NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI

CON OSSERVAZIONI CRITICHE
RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DALL' ABATE

LUIGI DE ANGELIS

GIA' PUBBLICO PROFESS. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL'IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE e VALDARNESE CONSERVATORE DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA, e DEL GABINETTO DI BELLE-ARTI DELLA CITTA' DI SIENA.

TOMO UNDECIMO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1813.
Dai Torchj d'ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

Seguito dell'Articolo di Tommaso Finiguerra, *e dell'origine delle Stampe in rame.*

Nè io saprei altri contrarj all'Italia supporre, che favorissero la Germania nello scuoprimento della Stampa in rame, se non mi si presentassero i Signori Compilatori della Enciclopedia Metodica nell'ultima edizione di Parigi alla parola GRAVURE riportati dal Ch. Sig. Zani (*Materiali ec. pag.* 140.), che conchiudono quell'articolo con le seguenti parole = Gl'*Italiani* si arrogano la gloria di avere inventata quest'arte. Siccome vi era *pochissima comunicazione* tra l'*Italia*, e la *Germania*, così non si può facilmente supporre, che nissuna delle Stampe incise in una di queste contrade sia di subito conosciuta nell'altra. Non è dunque cosa contraria al verosimile, che l'intaglio trovato in Alemagna verso il 1440. sia stato di nuovo trovato in Italia vent'anni dopo. Così i due Popoli, i quali disputansi la gloria di questa invenzione, debbon forse fra loro dividersela. Gli Europei certamente possono con ragione gloriarsi di avere inventata l'arte dell'Impressione, quantunque ella sia stata lungo tempo prima inventata dai Chinesi. =

Veramente noi già abbiam dimostrato, che non sussiste, che l'Italia, e la Germania non avessero in quell'epoca comunicazione immediata fra loro, e che per conseguenza ben potea dall'Italia portarsi alla Germania simile scoperta. Ma supponiamo un momento, che questa comunicazione non vi fosse, dimandarei ai prelodati Signori: Qual ragione gli assiste per dichiarare che nella Germania si facesse prima tale scoperta? La Stampa forse del 1440? ma questa, come abbiam veduto, è un ipotesi del Barone d'Heinecke, che distrugge piuttosto, di quello stabilisca l'invenzione della Stampa. E se nell'Italia con documenti storici, e con prove di fatto, che la Germania non cita mai, si dimostra, che nel 1452. fu inventata la Stampa in rame; perchè non si potrà dire piuttosto, che da questa qualche tempo dopo passasse nella Germania? Certo che nell'Italia, come dissi, vi sono Storici, vi si conservano prove di zolfi, vi si trovano nielli di quel tempo, e sonosi finalmente scoperte le Stampe dell'Inventore delle medesime, per assicurarci questa scoperta. E' poi molto diverso il paragone, che vuol farsi fra i Cinesi e gli Europei, come se egualmente difficil fosse la comunicazione fra la China, e l'Europa, come fra l'Italia, e la Germania. Non era la Germania la sede degl'Imperatori d'Occidente? E si debbono negare le prove di comunicazione fra queste due nazioni, che vivevano entrambe sotto lo stesso Imperatore? Fra due nazioni, che avevano necessarj rapporti di religione, di commercio, di mercatura, e per conseguenza di lingua, di società, di moneta, di studj, di autorità, e reciproca corrispondenza di quelle religiose famiglie regolari con le altre

della Italia, e con i respettivi loro superiori? E poi *chi sostiene* l'opinione, che i Cinesi sieno stati inventori della Stampa prima degli Europei, dice il Ch. Tiraboschi, mostra di non sapere in che consista quest'arte. I caratteri separati, e mobili, che ne formano la sostanza, sono sempre stati sconosciuti ai Cinesi, i quali non hanno mai avuta altra maniera di stampa che quella delle tavolette incise. Questa anche in Italia era nata assai prima, che si cominciasse a stampare i libri. (Vedi *Tom. IV. fog* 64. *di queste Aggiunte*). Se questa fu ai Cinesi nota prima che agli Europei, noi ce ne rallegriamo con essi. Ma essi a noi debbon ceder l'onore di aver saputo valerci di quest'arte medesima per *ritrovare* quella infinitamente più utile, e più pregevole della stampa. (Vedi Tiraboschi *Prodromo dell' Enciclopedia Sanese*).

Torna in campo a questo proposito il Sig. *Giovacchino Sandrart*, e prima di cedere vuol farci sapere, che intanto la Germania non produce testimonianza in favore dell' invenzione della Stampa, perchè gli antichi suoi Scrittori han trascurato di farlo. Egli dunque, che l'Ab. Zani (*Materiali ec. fol* 102) chiama il *Vasari* della Germania per avere nella sua sopracitata opera *Accademia ec.* mescolato il vero col falso, alla *pag.* 220. *num. XXVI* confessa chiaramente: *Dolendum omnino tantam fuisse priscorum Germanorum, majorumque nostrorum negligentiam, ut quamvis tot clarissimis in arte nostra abundarent magistris, de laudibus tamen, et arte illorum pro notitia et calcari posterorum ne calamum quidem applicuerunt.*

Ma in verità questo silenzio non può ammettersi mai per principio da trarne un argomento in vantaggio della Germania; poichè dell'arte d'inci-

dere, e d'imprimere le stampe figurate niuno dei contemporanei, o che avesse conosciuto i contemporanei della detta scoperta, ha parlato giammai, ma della Stampa tipografica gli stessi coevi testimonj hanno apertamente discorso, e vi sono monumenti, ed iscrizioni, che lo comprovano. Può a mio parere concludersi, che la negligenza è stata colpevole in coloro, che non hanno assegnato veramente il luogo e la persona, che fu la prima ad inventarla; ma gli Storici si sono uniti ad attribuirla o alla Germania, o all'Olanda, e non mai all'Italia. L'Abate Giovanni Tritemio, nato nel villaggio di Tritenheim, due leghe lontano da Treveri nel 1462, vale a dire poco dopo la scoperta della stampa, asserisce che Giovanni Guttemberg, nativo di Argentina, ma da gran tempo Cittadino di Magonza, fosse il primo, che speculasse i primi aborti della stampa. Questo medesimo Scrittore afferma di aver letto su la casa, ove abitò il primo inventore di essa con gli altri, che ivi nomina, cioè Giov. Fust, detto Fausto, e Opilione Schoeffer la seguente iscrizione:

IOANNI GUTTEMBERGENSI
MOGUNTINO QUI PRIMUS OMNIUM
LITERAS ÆRE IMPRIMENDAS INVENIT
HAC ARTE DE ORBE TOTO BENEMERENTI
YUO VINTIGENSIS
HOC SAXUM PRO MONUMENTO POSUIT.

Tanto fece per l'Olanda Adriano Giunio, nato in Horn l'anno 1511; Pietro Scriverio, nato in Harlem nel 1576; e Marco Zuerio Boxhorn, nato ai principj del secolo XVII E lo confermano le seguenti iscrizioni, apposte in Harlem alla casa di Lorenzo Costero:

MEMORIÆ SACRUM
TYPOGRAPHIA
ARS ARTIUM OMNIUM
CONSERVATRIX
HIC PRIMUM INVENTA
CIRCA AN. CIↃCCCCXL
VIRO CONSULARI
LAURENTIO COSTERO HARLEMENSI
ALTERI CADMO
ET ARTIS TYPOGRAPHICÆ
CIRCA ANNUM DOMINI MCCCCXXX
INVENTORI PRIMO
BENE DE LITTERIS AC
TOTO ORBE MERITO
HANC Q. L. Q. C. STATUAM
QUIA ÆREAM NON HABUIT
PRO MONUMENTO
POSUIT CIVIS GRATISSIMUS

Non è dunque vero che non vi sieno Scrittori che per disgrazia della Germania abbian mancato a scrivere per la verità in valeggio di una scoperta che indubitatamente se le deve per assicurare a lei, e all' Olanda questa lode, onde poter dedurre, che il loro silenzio sia certo indizio, che la stampa figurativa in rame sia stata inventata nella Germania, o nell' Olanda. Anzi io direi anche di più, che se vi sono stati Scrittori coevi, che alla Germania han dato il vanto, come lo meritava, di avere scoperto la Tipografia; non avrebbero mancato i medesimi di testimoniare in suo favore anche l' invenzione della Stampa in rame, e di apporre ancora alla casa dell' inventore istesso iscrizioni, e memorie.

Sembrerebbe che il detto fin quì potesse assicurare alla nostra Italia questa scoperta, e che

i Tedeschi non avessero più da opporci in una cosa, come noi vedremo, dimostrata col fatto. Eppure *Mr. Hagedorn* (*Riflexion sur la Peinture* tradotta dal Tedesco da *Mr Huber Leipsig chez Caspar Frissck* 1775 *Tom.* 1. *pag.* 288.) afferma (scrive l'Ab. Zani *Materiali ec. fol* 137.), che l'invenzione dell'incidere su 'l metallo in Alemagna dev' essere dell'anno 1440, anteriore per conseguenza a questa stessa scoperta, che il *Vasari* attribuisce *assai leggermente* a *Maso Finiguerra*, Orefice Fiorentino, e ch'egli fissa nell'anno 1460; poichè ogni giorno le Collezioni più famose non possono niente produrre con certezza di quell' inventore.

Ci rincresce di dover ripeter quì ciò, che abbiam già mille volte ridetto, che con le illazioni, e con le probabilità si prolunga, ma non si toglie l'esito della vittoria. Quel *dev' essere dell'anno* 1440. nell'Alemagna questa scoperta, è un *deve*, che tutto rimane su la fede di chi il dice. Convien produrre delle Stampe, e non il *deve*, che forse dipende da quelle congetture del Sig. Barone d'Heinecke, che rimove, in vece di porre l'invenzione dell'intaglio, con simili illazioni. Non neghiamo, che il *Vasari* non dica della invenzione di *Finiguerra* con tanta energia quanto richiederemmo noi, che siamo nella disputa; ma ne dice tanto, che pare che *leggermente* glie l'attribuisca. Parla di questa invenzione di *Maso Finiguerra* nella introduzione, e precisamente discorre di essa, come fa di tante altre invenzioni, o diramazioni di arti. Torna a parlarne nella vita di *Marcantonio Raimondi*, e ne descrive la maniera, ove non languidezza, ma piuttosto qualche oscurità si scorge. In quanto poi all'anno 1460;

questo è un errore, emendato in lui con i documenti autentici, riportati dal Proposto Gori, dal Tiraboschi prodotti, e da tutti gli altri, che ne han trattato, dimostrando che la Pace di S. Giovanni gli fu pagata nel 1452. E poi il *Vasari* non dice apertamente 1460, ma *circa il* 1460. E quando anche si volesse accordare, che *languidamente* ne avesse scritto, ne vien forse per conseguenza, che non abbia scritto la verità? Fuor di disputa, come dicea, non si scrive con tanta forza, e massimamente di una invenzione, che al *Vasari* forse, come al *Lomazzo*, non dovea piacer tanto, perchè snervava, e toglieva la immaginazione ai Professori. E non era da trattarne con energia, perchè egli la prende come prove di niello, e che sa d'invenzione fino a un certo segno, essendoci già a quell'epoca l'arte d'incidere e imprimere le Stampe in legno.

Abbiam piacere, che adesso un Italiano prenda le difese della Germania, e questo siasi il Ch. Sig. Ab. Zacchiroli (*Galleria di Firenze p. II. pag.* 58.) = *Si dee*, dice egli, *probabilmente l'invenzione dell'intaglio a bulino, e all'acquaforte al genio freddo e paziente dei Tedeschi. Gl'Italiani ne disputano ad essi l'onore, ma certamente con poco vantaggio. Noi siamo Italiani; noi amiamo la gloria del nostro paese, ma prima di tutto conviene esser giusti* =.

Noi ci siamo sempre protestati, e a protestarci torniamo, della somma stima, che abbiamo per una nazione, quale è la Tedesca, tanta benemerita nelle lettere, e nelle arti. Noi confessiamo, che il loro genio, e pazienza han potuto fare, e scuoprire anche molto, ed è tutta sua gloria l'invenzione della Stampa tipografica. Noi non en-

triamo nei meriti, che questa Nazione ha di proprio, e che per essi tutto il mondo Letterario la conosce Nò, non è questo lo scopo della nostra disputa. Noi ricerchiamo, se i documenti, ed i fatti stieno più in favore dell'Italia, che della Germania; e siccome abbiam visto, e toccato con mano, ch'essi stanno per noi, così senza ledere i meriti, e i talenti di alcuno, difendiamo la gloria del nostro Paese. Non abbiamo mai detto, che per la scoperta della Stampa in rame siaci voluto il genio freddo, e paziente tedesco: non ci hanno mai descritto i nostri maggiori *Maso Finiguerra*, come un uomo, che stesse intorno all'orificeria notte e dì per iscoprire la Stampa a bulino: ma ci hanno solamente fatto intendere, che prendendo le prove de' suoi intagli prima di cuoprirli a niello, scoperse *da lungi* la Stampa, e credo bene, che allorchè la scoperse, non credesse che quella prova dovesse poi menare tanto rumore. E ciò dedurre lo possiamo dai lavori, che fece anche in seguito, i quali non escirono mai dalle prove di niello; onde non diamo a *Finiguerra* questa virtù della pazienza per le Stampe, ma piuttosto crediamo che debbasi attribuire al caso. Per la qual cosa siam d'avviso, ch'egli non vi spendesse nemmeno un sonno di più, nè un giorno di quella lodevol pazienza, con la quale seppe poi la Germania perfezionar quest'arte. Che se poi il Sig. Zacchiroli volesse negare con questo mezzo all'Italia la pazienza necessaria nel perfezionare le opere di spirito, troppo in lungo anderemmo col presente discorso. Gittiamo per un momento gli occhi su le opere de' nostri primi Pittori dopo il risorgimento delle arti. Che gran pazienza! o per meglio dire, che paziente diligenza in quelle figu-

rine che sembrano di getto, in distinguere tutti i minutissimi lineamenti del volto, tutti i peli della barba, e delle palpebre! Che pazienza in addossare quei panni, lavorati con una intelligenza di chiaroscuro, che passano dalla luce all'ombra con quella insensibilità ammirabile, con la quale il sole colora i corpi! Quello sfumar, per dir così, delle tinte fatto, non con lo sfumino, come usa oggidì nei disegni, ma con sapere condurre il lapis, o col portare il pennello in guisa tale, che la natura non vi perde! E pure il Sig. Zacchiroli era a descrivere in un luogo, ove a gara gli oggetti delle arti vedonsi multiplicati, ed era in grado di osservare non solo le opere dei primi Pittori, ma quelle di *Raffaello*, del *Frate*, del *Perugino*, del *Tiziano*, del *Correggio* e di tanti altri, ove la diligenza, la pazienza, la naturalezza spicca in mezzo di quello spirito creatore, che infiamma gl' ingegni Italiani, e le dà il primo posto sopra tutte le altre scuole. Avrà egli senza dubbio aperto quelle cartelle, ove si conservano i disegni di quei primi uomini, per osservare la pazienza, l'esattezza, con la quale son fatti. E che pazienza mai ci volle per un F. Giovanni da Verona in comporre le tarsie, che oggi fanno l'ammirazione di tutti (1)! Che pazienza per trascrivere i Codici sacri, e profani, e trascriverli con una unitezza di caratteri, che sorprende, ed ornarli tutti di mi-

(a) Gli stalli del Coro di Montoliveto Maggiore, lavorati da questo Religioso, sono stati per opera mia trasportati in Siena, a petizione di Sua Eminenza il Sig. Cardinale Zondadari Arcivescovo, e collocati a riempiere gli stalli laterali della Chiesa Metropolitana di Siena.

niature a figure! Che pazienza a fare tutte le iniziali con quegli arabeschi tirati a penna, che sembran tanti laberinti! Eppure nei secoli XIII. XIV. e XV. l'Italia di questi pazienti Artisti abbondava; e le altre nazioni da essa provvedevansi di queste simili cose, che nei suoi principj *babbuinate* chiamavansi, come riferisce il Tiraboschi. Che pazienza in formare il Musaico, per riunire tutte quelle piccole pietruzze, ed in tal guisa connetterle, che sembrano sfumature di pennello! E pure gl'Italiani fecero risorgere quest'arte, la coltivarono sempre, ed al presente in Roma accrescendo la loro pazienza, hanno ridotto quelle tante piccolissime pietre a formarne bellissime microscopiche figure, e rabeschi.

Il Ch. Sig. *Jansen*, Bibliotecario di S. A. il Sig. Principe di Benevento, che pubblicò in Parigi presso Schoell nel 1808. Tom. 2. in 8. *Essai sur l'origine de lagravure ec* (2) ha certamente arricchita la Repubblica Letteraria, e la Storia delle Belle-Arti con detta sua pregiatissima Opera. Ma egli veramente su la scoperta delle Stampe del *Finiguerra* si è fondato su l'autorità del Sig. Barone d'Heinecke, e supponendo che gl'Italiani pongano la scoperta del *Finiguerra* predetto al 1460. ha detto che i Tedeschi possedessero quest'arte vent'anni prima, riunendo insieme le Stampe in legno con le altre in rame.

---

(2) Il Sig. Onorato Porri Librajo in Siena pubblicò il Manifesto di queste nostre Aggiunte il 25. Gennajo 1808, col prospetto o idea dell'Opera, e dentro la metà di detto anno pubbliconne ancora il primo Tomo,

Ma noi protestiamo di bel nuovo, che la quistione della scoperta delle Stampe in rame nulla ha che fare con la scoperta delle Stampe in legno, e che l'origine di queste è più antica di quella. Trattandosi dunque solamente delle Stampe in rame, siccome sembra, che il Sig. *Jansen* riferisca tutte le più salde prove in favore dei Tedeschi al Sig. Barone d'Heinecke; così non istaremo quì a ripetere tutto quello che il Ch. Sig. *Bartsch* ha saputo avvertire contro di lui, in favore del nostro *Finiguerra* avendone bastantemente discorso sul principio di questo articolo nel precedente Tomo.

Or ritornando d'onde per poco ci siam partiti: tolta di mezzo, come già dicemmo, qualunque equivocazione fra la Stampa in rame, e le prove a niello, fissato, come egli è certissimo, che *Benvenuto Cellini* non si è opposto alla narrativa del *Vasari*, come far lo poteva, trattandosi di una professione, su la quale senza contrasto alcuno era giudice inappellabile; vediamo adesso estesamente il racconto del medesimo Biografo. Ma prima di tutto convien osservare, che in due luoghi della sua opera, come abbiam visto, questo Scrittore ne ha trattato, nella introduzione cioè alle arti del Disegno, e nella Vita di *Marcantonio Raimondi*. Trattando nella prima del niello, e come per quello abbiamo le Stampe di rame, passa a parlare dell' origine delle medesime. *Di questo lavorò*, dice egli, *mirabilissimamente* Maso Finiguerra *Fiorentino, il quale fu raro in questa professione, come ne fanno fede alcune Paci di niello in S. Giovanni di Firenze, che sono tenute mirabili. Da questo intaglio di bulino son derivate le Stampe di rame, onde tante carte italiane, e tedesche veg-*

giamo oggi per tutta l'Italia, che siccome negli argenti s'improntava anzi che fossero ripieni di niello, di terra, e si buttava di zolfo; così gli stampatori trovarono il mezzo di fare le carte su le Stampe di rame col torchio, come oggi abbiam veduto da essi imprimersi. Quì come in un preambulo altro non fa lo Scrittore, che prendere occasione dal *Finiguerra*, per dimostrare l'origine delle Stampe. Ma questa circostanza non è senza ragione, nè senza motivo, vedendo ch'egli discorre di *Finiguerra* soltanto, quando trattasi della invenzione delle Stampe. Volle con ciò significare il *Vasari*, che veramente il *Finiguerra* erane l'inventore non solo nell'Italia, ma eziandio nell'Europa; in somma, che a lui era accaduta soltanto la prima scoperta delle Stampe in rame. In fatti nella Vita di *Marcantonio Bolognese*, e d'altri Intagliatori di Stampe, così spiegasi: *Il principio dunque dell'intagliare le Stampe venne da* Maso Finiguerra *Fiorentino, circa gli anni di nostra salute* 1460, *perchè costui tutte le cose, che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con terra, e gittatovi sopra zolfo liquefatto, vennero improntate e ripiene di fumo, onde a olio mostravano il medesimo che l'argento: e ciò fece ancora con carta umida, e con la medesima tinta, aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna. Fu seguitato costui da* Baccio Baldini *orefice Fiorentino, il quale non avendo molto disegno, tutto quello, che fece, fu con invenzione e disegno di* Sandro Botticello. *Questa cosa venuta a notizia di* Andrea Mantegna *a Roma fu cagione, ch'egli diede principio a intagliare molte sue*

opere, come si disse nella sua vita. Passata poi questa invenzione in Fiandra, un Martino, *che allora era tenuto in Anversa un eccellente Pittore, fece molte cose, e mandò in Italia gran numero di disegni stampati ec.*

Da tutto questo legittimamente indurre ci dee, che *Maso Finiguerra* scoperse l'incisione, e l'impressione delle Stampe in rame, e che questa sua scoperta fu puramente casuale, ond' egli non la coltivò, ma coloro, che profittarono di esse scoperte, furono *Andrea Mantegna* in Italia, e *Martino Schoen* nella Germania, che la ridussero veramente ad arte. Nè osta nulla ciò che il Sig. *Bartsch* (*le Peintre Graveur treixieme volume fol.* 12.) avverte, cioè che questa autorità del *Vasari* involve seco alcune oscurità, che potrebbero fare insorger dubbio, se *Maso*, per esempio, abbia tirato le sue prove immediatamente dall'istessa lastra di argento, o dall'impronta dello zolfo, poichè sembra che egli non abbia voluto parlare di altro che dell'impressione della prova in zolfo, come l'hanno inteso il Baldinucci, e il Sig. Zani.

Non può negarsi, che la brevità, con la quale ha voluto parlare il *Vasari* su la maniera tenuta da *Finiguerra*, abbia a prima vista qualche confusione; ma bene osservato e riletto attentamente, si viene ad intendere, che veramente il metodo usato da questo Intagliatore fu lo stesso di quello adoprato oggimai dagl' Intagliatori a bulino. Perchè, come riflette il Ch. Abate Lanzi (*Stor. Pitt. ediz.* 1809, *Tom.* 1. *fol.* 90.), il *Vasari* non fu bene inteso per la sua brevità; ma egli volle dire: *Che intagliata la lamina, prima di niellarla, ne fece un' impronta sopra con una ter-*

ra finissima, ed essendo l'intaglio a diritto, e cavo, la prova in terra riesciva a rovescio, e di rilievo. Su questa gittava lo zolfo liquefatto, e cavavane la seconda prova la quale dovea tornare a diritto, e da quel rilievo acquistare profondità. Sopra lo zolfo dovea mettersi la tinta di negrofumo in modo, che riempisse quei taglj, o cavi che aveano a fare lo scuro; poi si toglieva a poco a poco dal piano dello zolfo, che dovea fare il chiaro. Questo è il metodo anco stampando in rame. L'ultima cosa dovea essere tornarvi sopra con olio, perchè lo zolfo acquistasse lucentezza d'argento. Aveva già avvertito il Ch Sig. Pietro Zani (*Materiali ec. fol.* 217.) che *l'operazione ingegnosa di gettare lo zolfo, e riempirne i taglj col nero di fumo dovea farsi dal* Finiguerra, *per vedere, se il suo lavoro era perfetto, se vi era l'accordo, se nulla mancava al disegno, se alcuna cosa meritava correzione, e questo non potea più farsi dopo gittato il niello. Ed era impossibile, che potesse tutto ciò vedere nella stessa lastra di argento con i taglj voti, che languidamente poteano mostrargli il disegno e null'affatto l'accordo. Nè sopra i taglj potea gettarvi altra materia estranea, perché avrebbe impedito di attaccarvisi di poi il niello.*

Tuttavolta queste spiegazioni, dice bene il Sig. *Bartsck*, non escon dal rango delle congetture, ed è probabile egualmente, che *Maso Finiguerra* senza stare ad improntare la carta umida sopra lo zolfo, l'improntasse a dirittura su la lastra di argento, avendo dato prima una mano di negrofumo, o di quella tinta che produce la pietra, ove si arruotano i bulini, o di qualunque altra materia. Nè giova il ripetere, che *Finiguerra*

non potesse metter sopra la lastra simili materie estranee, perchè avrebbero impedito l' attaccarvisi il niello, nò certamente; perchè con somma perspicacia rileva il Sig. *Bartsch*, che dopo le prove fatte di simil genere, e prima di coprire i tratti di niello, bisogna ripulire l' argento, o altro metallo col farlo bollire da un quarto d'ora nella caldaja con cenere di quercia nettissima; e quindi porsi in una catinella con acqua freschissima, e nettissima, e con un pajo di setoline nette strofinare benissimo l' intaglio, sin che sia pulito, e libero da ogni sorta di brutture (Vedi *Benvenuto Cellini Trat. dell' Orificeria cap.* 11. *pag.* 25. e 'l nostro *Tom.* 4: *fol.* 94, *e* 95.)

Supponendo poi, che *Finiguerra* prendesse le prove calcando con le mani, o col rullo la carta inumidita su la superficie dello zolfo, ne nascerebbe un altra difficoltà, e sarebbe che i taglj così gentili, o piuttosto quei rilievi che segnavano il taglio, così fragili di materia come è lo zolfo, al calcarvisi sopra, potevano frangersi facilmente, e generare per conseguenza una gran confusione, in vece di dare prove, che servir potessero di modello.

Non neghiamo, che lo scopritore di quest'arte delle Stampe in rame, *Maso Finiguerra*, non prendesse anche in zolfo le sue prove, in quella guisa che dice il *Vasari*, e che spiegano i prelodati Ch Scrittori Lanzi, e Zani; ma ciò avrà fatto per prenderne un ricordo, o per dare un esemplare del suo lavoro a coloro che glie lo avevano ordinato; poichè con tutta quella maestria avrebbe potuto mostrar nello zolfo quasi un perfetto niello. Ma rileggendo il *Vasari*, mi sembra di trovarvi anche lo sperimento fatto con carta, oltre quelle prove in zolfo = *E ciò fece ancora*,

dice egli, *con carta umida, e con la medesima tinta, aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna* =. *Quel ciò faceva ancora*, mi par che significhi, che oltre le prove nello zolfo, le faceva con carta inumidita, e non dicendo *su lo zolfo* ma assolutamente con *la medesima tinta*, sembra che abbia voluto differenziare la prove su lo zolfo da queste, che prendeva con la carta su l'argento, in cui spandeva la medesima tinta; come se dicesse: *Maso* improntò di terra i suoi intaglj e sopra questa vi versò lo zolfo liquefatto, i quali vennero improntati, e ripieni di fumo, onde a olio mostravano il medesimo che l'argento; e queste medesime prove le fece ancora con la carta inumidita, e con la medesima tinta su l'argento, aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna. In tutto questo discorso facilmente si comprende, che il *Vasari* per le prove della terra, in cui improntava lo zolfo liquefatto, e riempivale di nero fumo stemprato in olio, onde apparivano di argento, intese, come dicemmo, le prove pel niello, e che per le carte inumidite sull'argento le altre prove, donde ne vennero poi le stampe.

Ma lasciamo agl' Intendenti queste nostre osservazioni, alle quali potranno dare quel giudizio, che crederanno più conveniente, giacchè noi non abbiamo partito alcuno, se non quello della verità; e passiamo a dar luogo alle verosimili congetture del Sig. *Bartsch* (*loco citato fol.* 19.) = *Sur la planche d'argent, il ôte ce noir superflu sans aucune difficulté avec un mor-*

ceau de linge avec le quel il frotte par dessus: il ne peut pas hasarder d'en faire de même sur le soufre: sa fragilité ne lui permettant pas de frotter horizontalement, de peur de briser les petites elevationes minces et delicates qui sont entre les creux des traits qui forment les hachures. Il cherche à ôter ce superflu de noir sans frotter; mais en pressant légérement à plomb sur son soufre le corps qu'il croit le mieux pouvoir remplir son but. La toile la plus fine n'étant pas bien propre à cet effet, il prend un morceau de papier qu'il humécte, parce qu'une expérience faite peut-être dans une autre occasion, lui aura appris que le papier humécté, pressé contre une surfage, reçoit la salecté huileuse beaucoup plus facilment que ne fait le papier sec et roide. Il presse donc son papier doucement sur le soufre, ou avec la main, ou avec un cilindre de bois et le releve ensuite. Cependant, le soufre ayant été entiérement couvert de noir, le papier en revient noir dans toute l'étendu de l'épreuve. Point d'estampe encore! Finiguerra, *sans doute, ne pense pas méme d'être sur le chemin d'en faire le découverte, le prémier papier ayant sucé la plus grande partie des saletés de la surface du soufre,* Finiguerra *va achever d'en ôte ce qui reste encore. Il prend une seconde feuille de papier humecté, qui pressé sur le soufre avec un peu plus de force, reçoit non seulement les petits restes des saletés de la surface, mais extrait en même temps une partie du noir dont les traits étoient remplis;* Finiguerra *rétire son second papier du soufre et il trouve* LA PREMIERE ESTAMPE =.

Vediamo adesso, se rimangono tuttora simili getti in zolfo, e se presentino tuttavia qualche

vestigio di questa enunciata operazione. Egli è oramai cosa più che certa, che della Pace fatta per S. Giovanni di Firenze da *Maso Finiguerra* nel 1452. se ne conservava lo zolfo presso il Ch. Sig. Proposto Gori nel suo Museo. Egli lo ha descritto ne' suoi Dittici (*Tom. III. pag.* 515 (3)), e sappiamo che presentemente trovasi nel Gabinetto Durazzo, con una memoria di proprio pugno del prelodato degno Ecclesiastico.

---

(3) „ Alteram celatura monochromatica et pictura de nigello elaboravit incredibili studio et labore praestantissimus THOMAS FINIGVERRAE filius ....

„ Inter primos, qui artem hanc a *Thoma Finiguerrae* filio didicerunt, et exempla dederunt, fuit *Alexander Botticellius*, et *Antonius del Pollajuolo* ....

„ Perfecto opere anno MCCCCLII. idem *Thomas Finiguerrae Florentinus Aurifex* a Consulibus Artis Mercatorum accepit pro opificio suo, et argenti pretio florenos aureos sexaginta sex l. I. d. 6. (una lira e 6. dan.) ut constat ex Codice magno signato AA ejusdem anni in eorumdem Consulum Archivio adservato, *quem vidi*. Hanc Christianae Pacis eximiam tesseram delineatam, et aere incisam heic proferre volebam; sed opus aerumnosissimum, et innumeris figuris optime dispositis, nigra mixtura illitis, consummatissimum, reliquis omnibus praecellentissimum, non nisi maximis supra vires meas impensis accurate repraesentari poterat ....

„ Alteram Pacem encaustico opere nobilitatam, quae in medio exhibet Jesu Christi crucifixionem, cum innumeris figuris in lamella argentea incisis, et postea pictura, quae de nigello dicitur, vulgo *di niello*, obtecta, perfecit *Matthaeus Johannis* F. Dejus (figlio di Gio. Dei) civis, et aurifex Florentinus eximius. Hic addidit etiam multa externa ornamenta pulcherrima: pro qua, consideratis impensis omnibus, accepit florenos aureos sexaginta et octo, tradito opere absoluto anno MCCCCLV. „.

Il Ch. Sig. Zani nel suo viaggio in Italia confessa di aver conosciuto in Livorno, per mezzo del Sig Gaetano Poggiali, S. E. il Sig. Consigliere Seratti, Governatore allora di quella Città, e che essendo entrato nel suo Gabinetto, vi ammirò lo zolfo, che *Maso Finiguerra* improntò di per se stesso sopra una piastra di terra finissima. Rappresenta anche questo l'Assunzione della Vergine folta di più di quaranta figure, simile all'altro del Gori, ora del Sig. Durazzo. Quando il Sig. Seratti è arrivato ad averlo, lo zolfo era incassato in una massa ben grande di legno intagliato a colonne, e a corniciami, che si vedevano in prima dorati, d'onde arguire si può la stima che anticamente di esso facevasi. Toltone il pezzo, che incastrava lo zolfo, il restante del legno è stato tagliato, tanto più che per ingiuria del tempo erasi mal ridotto. Lo zolfo era un poco scrostato in alcuni luoghi, risarcito dal Sig. *Luigi Levrier*. Ben' è vero che le scrostature erano piccolissime; ed ove mancavano de' piccoli pezzi non si è voluto supplire con nuovo zolfo per timore, che il calore alterasse tutto il restante, nè con la cera, perchè varia colore, nè con la scagliola perchè ritira; ma con gesso con olio, copiandovi sopra i tratti della Pace di argento, che ora, dorata, conservasi nella Imperial Galleria di Firenze. Ed osservando contro lume il piano dello zolfo, confessa l'Amatore dottissimo di avervi scorto apertamente i risarcimenti fattivi. Questo zolfo è centrato in alto, ed ha l'altezza dalla sommità dell'arco *pollici* 4, *lin.* 10. *di larghezza poll.* 3. *lin.* 3. Noi quì non la descriveremo, poichè confronta in tutto con la Stampa posta all'ultimo del volume antecedente

Il Sig. Ab. Lanzi nell'edizione della sua Storia Pittorica del 1809. aggiunge in nota (*Tom.* 1. *fol.* 91.) il confronto fra questi due zolfi Durazzo, e Seratti = In questa ristampa, dice egli, deggio far menzione di un altro zolfo della Pace medesima di S. Giovanni, posseduto da S. E. il Sig. Senatore Priore Seratti. Questo zolfo, confrontato coll'originale, corrisponde linea per linea: vi è espresso del tutto il tanto difficile carattere delle teste di *Maso*, e quel che più monta, è intagliato, o sia ha cavità; come dovea succedere secondo il metodo dal *Finiguerra* tenuto. Lo zolfo Durazzo, come apparisce dalla Stampa, non corrisponde sì bene, vi mancano alcuni fiorellini, ornamenti di vesti, non vi è egual finitezza, sembra piano nella superficie. Ciò non deroga alla sua autenticità. Di una medesima Pace si venivano facendo più prove a mano a mano che intagliavasi. Se manca nella prova *Durazzo* qualche maggior finimento, sarà indizio di esser fatta prima dell'altra; e se il taglio non vi comparisce, come nell'altra, non posso mai supporre, che non vi sia. Gli zolfi de' Padri Camaldolensi, de' quali ora discorreremo, pajono a vedergli improntati, e piani. Cadutone un frammento, e ben pulito nella superficie, vi si è scoperto il taglio anche nelle linee più sottili; come fuor di loro aspettazione han veduto più professori, e periti dell'arte d'imprimere; i quali han creduto, che quell'inganno all'occhio potesse provenire: 1.° Dalla sottigliezza del taglio fatto con lo stile, o se di bulino, deggia credersi, scemato sempre passando dalla lamina alla terretta, e da questa allo zolfo. 2.° Dalla densità della tinta indurita poi entro i taglj, o cavi dello zolfo. 3.° Da una

patina di colore azzurrino data al lavoro, di cui quà e là rimangono vestigj, e da quella, che anche ai quadri, e alle carte suol dare il tempo. Non dubito, che se nello zolfo Durazzo si faccia l'esperimento il resultato sarà lo stesso. Le prove estrinseche della sua originalità addotte dal Gori, e l'aspetto istesso di quel monumento, che ho presente alla memoria, non permettono che io sospetti di fraude =.

Ora di questi zolfi altri ancora se ne conservano in Firenze, e si attribuiscono, ma senza certezza, alla stesso *Finiguerra*. Vedevansi questi presso i Padri Camaldolensi; e 'l prelodato Sig. Abate Lanzi gli ha descritti (*loco cit. fol.* 90) in tal guisa = Veggonsi in un altarino portatile, e dovean esser prove di qualche niellatore, che avesse fatte in argento quelle storie per ornare qualche simile altarino, o stipo di sacre Reliquie, se mal non congetturo. Prima d'introdurvi il niello, ne fece la prova in questi zolfi, incastrati poi con bella simetria nel predetto mobile. Son di varie forme, e grandezze, e secondano l'architettura dell'altarino adattati al timpano, ai sodi, ai pilastrini ec. Molti ne sono periti. Molti ne esistono, i più piccoli rappresentano per lo più fatti della Bibbia, i più grandi storie Evangeliche in numero di 14, alte quasi un sesto di braccio =.

Fino all'epoca del Sig. Zani, trattandosi dell'invenzione delle Stampe in rame, tutte le prove dimostrative per *Maso Finiguerra* si appoggiavano su questi zolfi, dei quali chi sa mai quanti ne sono periti. Gl'Italiani si ajutavan con questi, per dimostrare con fatti ciò che i loro Storici comprovavano con le loro testimonianze.

Il Sig. Mariette scriveva al Sig. Cav. Gaburri, che desiderava da lui qualche lume su la invenzione delle Stampe in rame, e se fosse nata in Firenze (*Lettere Pittoriche Tom. II. pag.* 230. *e* 231.); e in altra lo avvisava di aver trovato nella Raccolta bellissima del Re una Stampa, rappresentante Ercole, che ammazza un serpente, sotto del quale eran queste lettere I. F. T. che prese a rovescio, potrebbero dire *Thomas Finiguerra incidit*, ma ch'egli non era punto persuaso di questa congettura (*Lett. Pittor. Tom. II. pag.* 263. *e* 264). A queste inchieste del Sig. Mariette risponde il nostro Gaburri, di non aver potuto trovar niuna Stampa del *Finiguerra*, per quanto in tutte le Collezioni, anche le più piccole che vi fossero in Firenze, avesse frugato, e che non gli era riescito trovar nulla; in mancanza di che, dice egli: *Ho fatto disegnare una delle Paci, che sono in questo nostro antichissimo Tempio di S. Giovambattista, ov' è il Fonte Battesimale*. Questa, come soggiunge il medesimo Sig. Gaburri, è di *Maso Finiguerra. Dietro al disegno troverete scritto il nome dell'Autore: e oltre a queste vi mando insieme col disegno tutte quelle notizie intorno a queste Paci, le quali notizie sono nell'Archivio dell' Opera di S' Giovanni, e che cortesemente mi sono state communicate da questo eruditissimo Sig. D. Anton-Francesco Gori* (*Lett. Pitt. Tom. II. pag* 367. *e* 368.)

Ma allorchè il dotto Amator Francese ricevè il disegno della Pace, e le notizie comunicategli dal Sig. Gaburri, anche intorno le vignette del Dante, che credevansi di *Maso Finiguerra*, apertamente rispose (*Lett. Pitt Tom. II pag.* 304.) *Io sono sommamente soddisfatto della spiegazio-*

ne del Sig. Dottor Gori sopra il valore, e peso della Pace di Maso Finiguerra. Io vi prego di testificargli la mia riconoscenza.

A tal punto eran giunte le cose in favore degl' Italiani, che con la sola Pace di *Maso Finiguerra*, o per meglio dire, con lo zolfo di detta Pace a disegno, erasi persuaso il Sig. Mariette, che tante Collezioni o dell' Imperatore o del Re avea minutamente osservato, Amatore dei primi, e più intendenti degli oltramontani, che protestavasi avere *un forte pregiudizio contro di Finiguerra, a dichiararsi dopo simil risposta sommamente soddisfatto sopra il valore, e peso della Pace del medesimo Finiguerra.*

Fin quì, come ognun vede, le cose nostre prendevano un lusinghiero aspetto, e ci vedevamo circondati anche dai plausi degli estranei per la nostra riportata vittoria. Mancavaci però sempre una prova, che avesse potuto anche agli ostinati nemici torre di mano le armi stesse, e dichiararsi in nostro favore. La gloria di ciò era riserbata all' immortal D. Zani, che posponendo i comodi delle vita, e dandosi a lunghi e disastrosi viaggj per l' Italia, la Germania, e la Francia per arrivare alla sospirata conquista, finalmente si coperse di gloria, quando nel 1797. trovò in Parigi nel Gabinetto Nazionale la prova di niello, che avea fatto in carta inumidita il nostro *Tommaso Finiguerra*. Niuno più di lui può raccontarci il fatto; al qual racconto dobbiam prestare tutta la fede, poichè autenticato viene per vero e dalla sua irrefragabile testimonianza, e degli altri, come fra poco vedremo.

= Passo, scrive egli stesso (*Materiali ec. fol.* 48. *e seg.*) in adempimento di mia promessa a

far parola del mio viaggio di Parigi. Fu questo da me cominciato nell' Ottobre del 1797, ed il giorno vigesimo primo di Novembre di questo stesso anno, e sesto del mio lavoro nel Gabinetto Nazionale, mi concesse il cielo di ritrovare nel terzo Volume de' vecchi Maestri una Stampa di *Maso*, quella stessa cioè che improntò egli medesimo, come fatto aveva del nominato *Zolfo*, sulla Pace d'argento di S. Gio. Battista prima di darvi il niello. Non val la mia penna ad esprimere l'altezza di mia sorpresa in quei primi fortunati momenti. Il mio cuore nuotava in un mar di gioja inconcepibile da chi non ne chiude in petto un eguale al mio; ma fu seguitata ben presto questa letizia da una prudente tema, e mi agitarono a vicenda, e a ponderar mi mossero profondamente la mia discoperta.

Il superbo *Zolfo* da me ammirato in Livorno mi assicurò il lavoro di questa Stampa essere affatto simile a quello: la composizione altresì era la stessa, cioè l'Incoronazione di Maria Vergine detta anche l'Assunzione, e la bellezza delle figure pareggiava quella delle altre; pure il trovarla in alcune parti annerita e rotta in un angolo non mi lasciava tranquillo. Ma poi guardati attentamente quei due Angioletti portanti ognuno nell'alto del soggetto una fascia, in cui era scritto a lettere impresse al rovescio ASSVMPTA EST MARIA IN CELVM, e avendo scoperto eziandio nei due Santi Ambrogio e Agostino, che restano genuflessi sul piano, i loro titoli parimente al rovescio ed abbreviati AGOSTI. ANBRVS, mi accertai d'aver io veramente trovata una Stampa, e non un disegno, nè un calco di disegno. Il sospetto però, che quella car-

ta potesse essere stata copiata dall'originale della Pace da qualche Anonimo e da lui incisa, infrenò per alcun tempo la vivissima mia gioja, e mi rattenne dal palesare a chicchessia la mia scoperta.

Dopo un giro di sei lune di continuo lavoro in quel gran Gabinetto, fui a vedere le Stampe di *Mr. Alibert*, uno de' primi mercanti di Parigi, e nell'aprire ch'io feci una cartella, vi osservai al basso del primo foglio due vignette del famoso Dante del 1481, nel mezzo un soggetto amoroso d'un Anonimo Tedesco, e nell'alto un disegno con gran margine, sotto del quale vi lessi la seguente notizia: *Questo è il Disegno esatto, e puntuale, della stessa grandezza della Pace d'argento dorata, smaltata, e niellata di* Maso Finiguerra, *che è nella Chiesa di S. Giovanni di Firenze, della quale ne parla il* Vasari *nella vita specialmente di* Marcantonio Raimondi, *e il* Baldinucci *nell'Arte dell' intagliare in rame. Confronta col peso medesimo, di cui ne ha cavato la memoria autentica il M. R. Sig. D.r* Anton-Francesco Gori, *Lettore pubblico di Storie nello Studio Fiorentino dal libro grande segnato* AA. 1452. *esistente presso i Consoli dell' Università di Calimala di Firenze.* Di peso once 55. denari 11.

Nel contemplare avidamente quel disegno, e nel presentarmisi dalla parte contraria della Stampa del Gabinetto Nazionale e però colle lettere del testo ASSVMPTA ec. poste nell'esatto loro verso, la gioja di bel nuovo s'impossessò del mio cuore, e ne rimase sola assoluta padrona. Mi ritornarono alla mente le lettere del *Mariette* e quella del *Gaburri*, e dalle moltiplici domande ch'io feci a *Mr Alibert*, scopersi, che questo disegno era il medesimo che spedito ave-

va da Firenze il nostro Amatore italiano all'Amator francese. Seppi inoltre, che le notizie, di cui era accompagnato unitamente alle altre che si leggevano sotto le due vignette di Dante, erano di mano propria del *Mariette*, il quale doveva averle copiate dalle originali del Dottor *Anton-Francesco Gori*, a lui inviate dall'amico *Gaburri*.

Il generoso mercante volle per atto di cortesia regalarmi il disegno, ed io tosto volai nel Gabinetto Nazionale per confrontarlo colla Stampa, e ritrovai che per la somiglianza delle figure e persino delle fisonomie, per li panneggiamenti, per le pieghe, per la misura stessa, per la differenza del verso in cui si presentava il Disegno e la Stampa, e finalmente per la sorprendente bellezza del tutto, ritrovai, dissi, che il mio occhio non si era ingannato, e che fu ragionevole la mia letizia. Non ritardai un momento di far nota la mia scoperta a *Mr. Joly*, il più amabile personaggio ch' io conosca, e degnissimo Custode di quel Gabinetto, ai suoi subalterni e a diversi amici, tra i quali al celebre *Mr. De Non*, che volle poi incidere il mio ritratto nella stessa azione, in cui mi ritrovò colla lente in mano ad esaminare quella carta.

Così piacque al cielo, ch' io fossi il primo a scoprire una vera Stampa di *Maso Finiguerra*. Non mi fermerò io quì a descriverla; imperciocchè ognuno a suo bell' agio potrà osservarne la copia, fatta finamente e fedelmente incidere da mano maestra, alla fine di questo discorso (4).

---

(4) Il Sig. Perri si è servito della Stampa medesima che ci ha dato il Sig. Zani, facendo torre su la medesima i contorni e tutto il disegno; ma in realtà non è

Scorgerassi ora da ciascheduno, che il *Vasari*, ed il *Baldinucci* hanno avuto ragione di dire; l'uno, che *Maso Finiguerra* fiorì circa il 1460, e l'altro nel 1450, e che io pure non ho dato lungi dal vero nel crederlo nato verso il 1418.

Il lavoro di questa Pace, al quale deve probabilmente aver dato principio nel 1451, ci fa chiaramente conoscere un uomo non solo di molto avanzato nell' arte, ma eziandio un Maestro del più gran credito. E se di fatto, tale non fosse stato, i Consoli dell' Università di Calimala non l'avrebbero al certo impiegato in un' opera, la quale servir doveva non per una piccola Chiesa, nè per un semplice Oratorio, ma bensì per il famoso Tempio di S. Giovanni, in cui vi hanno sempre lavorato a gara i più celebri Scultori ed Orefici della Scuola fiorentina. Par dunque, che il nostro *Maso* fosse giunto in quell' epoca alla sua maggior perfezione.

Se alcuno mi chiedesse poi, s' io abbia mai riscontrata altra Stampa di sì gran Maestro oltre l'accennata Assunta, risponderò loro, aver io di che lusingarmi d'averne scoperta un' altra nello stesso Parigi nel Gabinetto di *Mr. Borduge*. Que-

---

riescita la nostra di quella vivacità, nè di quella chiarezza che si ammira nella sua. La grandezza, il disegno, e le figure sono scrupolosamente conservate; e forse il poco calcato bulino in un rame così delicato ha potuto impedire che non sia della medesima apparenza. Ciò non ostante l'Amatore ha sempre un esemplare, che toltone questa piccola accidentalità, ci rinnuova la memoria di un monumento, che solamente mancavaci per dimostrare vittoriosamente esser dovuta all' Italia anche questa scoperta.

sta Stampa, che è *alta 4. pollici*, *larga 2. e 8. linee*, rappresenta la Beatissima Vergine assisa in trono col B. G., circondati da un coro di dodici Angeli, da sei Serafini, e da dieci Sante; la sua forma è centinata all'uso delle Paci da cui è stata presa, e le figure sono di sorprendente bellezza, e tutte analoghe a quelle dell'Assunta =.

Che la Stampa trovata dal Sig. D. Pietro Zani sia realmente quella prova fatta dal *Finiguerra*, e ch'essa propriamente esista nel Museo Nazionale di Parigi, non vi è luogo di dubitarne. La degna Persona, che l'ha scoperta, maggiore di ogni eccezione, ce ne assicura, ed ha voluto testimone di questa sua scoperta l'istesso Custode di quella preziosissima Collezione. Il Sig. Joly, Conservatore delle Stampe, e dei Rami intagliati della Biblioteca Nazionale, con una sua attestazione data in Parigi l'8. Termidor an. 10, così si esprime: *Le Citoyen Pauquet vient de me montrer une épreuve de la copie qu'il vient de faire, d'après la seule épreuve d'une Estampe connue d'une Paix gravée par Maso Finiguerra, dans l'Eglise de Saint Jean de Florence en 1452; Après avoir confronté cette copie avec l'original, qui se conserve au Cabinet des Estampes de la Bibliothéque Nationale, j'ai trouvé que le Citoyen Pauquet avoit été un Traducteur fidele de cette pièce interessante, et qu'il faut être à même de comparer l'une avec l'autre, pour n'être pas surpris ou trompé, en accordant l'originalité a la copie.*

Voilà, du moins, ce qu'a produit sur mes sens l'épreuve gravée par le Citoyen Pauquet (Zani *Materiali fol.* 200.)

Se il Ch. Tiraboschi (*Stor. Lett. Tom. 6. fol.* 1085.) fossesi trovato alla predetta scoperta

avrebbe veduto, che il *Vasari*, il quale certamente in molte cose ha errato; su l'affare presente si è riscontrato veridico, e che la Stampa rammentata dal Mariette, sotto cui si leggono le lettere I. F. T. che lette a rovescio potrebbero significare: *Thomas Finiguerra incidit*, e le altre citate dall'Autor Tedesco con la cifra MF avevano meno probabilità; e che finalmente vien tolto ogni dubbio, e stabilita la vittoria in favore degl' Italiani. Le nostre ragioni sono state ben ponderate dal Ch Sig. *Bartsch* (*Le Peintre graveur treiziéme volume. Vienne* 1811 *fol.* 22.); quale parlando de' sopraindicati zolfi, ha potuto scrivere: *On connaissoit bien ces deux soufres, mais on n'avoit pas la moindre trace d'une estampe qui en eut été tirée par Finiguerra: circonstance qui devoit presque rendre suspect le rapport de Vasari relativement à la découverte faite par cet Artiste.*

C'est à l'infatigable Zani qu'il étoit réservé de trouver une telle épreuve en 1797, *a Paris au Cabinet National. Cette épreuve est la même que Finiguerra avoit tirée de l'un des soufres fondus sur la Paix gravée en argent en* 1452. *dont on vient de parler. Nous renvoyons nos lecteurs à l'ouvrage de ce digne savant, où ils trouveront les détails les plus circonstancés relativement à sa trouvaille, les preuves de l'originalité de cette ancienne estampe, ainsi qu'une copie qu'il en a fait graver avec toute exactitude possible.*

Finiguerra, il est vrai, avoit fait sa découvert ec.

Questa testimonianza, che viene da un Alemanno tanto dotto, industrioso, ed intendente

delle Belle-Arti, e segnatamente dell'intaglio; da un uomo, che ha fatto un lungo e laborioso studio su gli antichi Maestri Tedeschi, che minutamente ha esaminato tutte le Stampe, ed ha con pratica assegnato i caratteri per distinguere le copie, e le copie delle copie dagli originali; quest'uomo, che per giungere alla verità ha disvelato in tutti gli Scrittori tanti errori, che oramai il tempo avea coperti; che ha posto i veri confini alla contesa lungamente fra noi e gli Alemanni agitata su 'l ritrovamento della incisione in rame: questa testimonianza, diceva, non può se non che piacere anche ai suoi nazionali amanti sempre non delle ipotesi, ma della verità.

Io son di parere, che se al Ch. Sig. Barone d'Heinecke fossesi presentata questa Stampa, la quale stava nel Gabinetto Nazionale di Francia, come si presentò al nostro degnissimo Sig. Zani, avrebbe anch'egli mutato sentimento. Ma gli Scrittori tutti sono stati sospesi e indecisi, perchè non si trovava ancora una Stampa del *Finiguerra*, ed alcuni, ch'erano di contrario partito, han studiato ogni via per poter, pescando nelle tenebre in cui questa Storia era involta, trovar stampe, e documenti per convalidare le loro ipotesi. In mezzo di che si sono citate in vero delle Stampe, e delle Opere, ma mai con una evidente certezza. Le date sono state ritrovate false: non vi si è letto quello che era, ma ciò che pareva, e si sono progettati de' mezzi, senza sapere ove una nuova scoperta ci poteva condurre. Alla fine di questo articolo daremo il Catalogo delle Stampe attribuite al *Finiguerra*, sempre però persuasi, che: *delle sue prove in carta non si sappia con certezza, che ne avanzi pur una fuor*

dell' Assunta, che nel Gabinetto Nazionale di Parigi riconobbe il Sig. Ab. Zani, e pubblicò nel 1803, *a cui aggiungo*, scrive il Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 1. *fol.* 91. 92), *la Epifania in stile men grande, ma di più minuto lavoro, che ho veduta presso il Sig. Senator Martelli, e so esisterne replica presso S. E. Seratti: lo stile la fa credere del Finiguerra, e lavorata innanzi l'Assunta.*

In questo proposito non dobbiamo tralasciare quanto il commendabile Ch. Sig. Zani ha notato sull'Opera del Ch. Sig. Tiraboschi (*Materiali ec. fol.* 197) = Nel momento ch'io quì di nuovo mi vanto di essere stato il primo a scoprire una carta di *Maso Finiguerra*, trovo nella citata Opera del Tiraboschi (*Tom. VI. pag.* 1193. *Nota*) le seguenti cose: „ Il Sig. Conte Durazzo, già Ambasciatore Cesareo a Venezia, la cui insigne „ Raccolta di Stampe è nota a tutti gl' Intendenti dell'arte, interrogato da me, se in essa „ avesse stampa alcuna del *Finiguerra*, si compiacque di rispondermi con una sua gentilissima lettera de' 26. Aprile del 1788, che, benchè alcune di quelle da lui comperate del „ Museo Gaddi in Firenze si credesse da molti, „ che attribuire a lui si potessero, ei però non „ aveva voluto decidere, e che all'articolo del „ *Finiguerra* avea collocato un *esemplare della* „ *Pace* mentovata poc'anzi, la quale dev'essere „ stata tirata col fumo, e qualche grasso sulla „ placca niellata, avanti che fossero i segni o „ cavi riempiti dal metallo fuso, che rende il „ totale liscio e perfetto, e che inoltre avea tra „ altre picciole Stampe due placche niellate, le „ quali per la finezza, e l'uguaglianza de' tratti „ poteano credersi del medesimo autore „.

Da queste parole sembra apertamente, che il Sig. Conte Durazzo possedesse un esemplare della Pace di *Maso* impresso sulla carta, simile a quello da me scoperto in Parigi. Ma siccome il Tiraboschi non ci dà il paragrafo della lettera, ma solo un transunto; così non credo di far torto al Tiraboschi stesso, se io suppongo, che il Sig. Conte abbia voluto semplicemente parlare dello zolfo da me accennato alla Nota 45. Ciò che dà forza alla mia supposizione, sono le altre parole, ch'io leggo nella citata Opera dell'Abate Lanzi (*Tom. I. pag.* 79.). Eccole: „ Delle prove in carta (del „ *Finiguerra*) non si sa con certezza che ne „ avanzi pur una. Si è dubitato, che ne abbia la „ Real Galleria (di Firenze); questione, che la„ scio intatta a migliori penne. Di assai Argen„ tieri tutti incogniti si veggon le prove nella „ Raccolta Durazzo, e deesi la scoperta di mol„ te al Sig. *Antonio Armanno*, grandissimo cono„ scitore di stampe da ricordarsi altre volte „. Segue poi a dire, che molte di queste stampe a niello „ provennero dall'antichissima Galleria „ Gaddi di Firenze, e sono di Artefici inferiori „ al *Finiguerra*, eccetto due, che non pajono in„ degne di sì accreditato bulino. A queste ne fu„ rono aggiunte poi non poche altre di diverse „ Scuole d'Italia „. Nomina indi un presepio, ed un soggetto famigliare, senza però fare alcun motto della Pace di *Maso*.

Se questo Ch. Scrittore ha dunque detto, *che delle prove in carta non si sa con certezza che ne avanzi pur una*, convien credere, che quell'esemplare nominato dal Tiraboschi fosse non solamente ignoto al Sig Armanno, ma di più anche al Sig. Ab. D. Mauro Boni, personaggi entrambi cari, e

graditi al Sig Conte. Anzi per riguardo a D. Mauro, il Lanzi stesso segue a raccontarci alla *pag* 84. „ che nella Collezione Durazzo, dopo dodici tavole, che credonsi prove di argentieri impresse a rovescio, ve ne ha più altre delle prime „ stampe tirate a rullo e impresse a diritto; nel „ resto non molto dissimili dalle prove nel meccanismo della impressione e nella incertezza „ degli Autori. *Queste ed altre notizie* su tal proposito deggio al Ch. Sig. Ab. Boni, che vivuto „ famigliarmente col Sig. Conte Giacomo, va ora „ preparando una erudita illustrazione della sua „ Raccolta „. Potrei anche aggiugnere, ch' io conservo diverse lettere, che mi fece l'onore di scrivere quell'illustre Amatore, ma che nessuna parla di quella carta.

Ma se l'esemplare indicato dal Tiraboschi fosse realmente la stessa stampa, ch' io ho scoperta in Parigi? Se fosse tale, rispondo, il mio cuore ne esulterebbe di gioja, poichè con tal mezzo verrei sempre più ad assicurare gli Amatori di quanto ho loro finora esposto; e la bella Italia agli scarsi avanzi della cui passata grandezza si possono a ragione appendere i versi del mantovano Poeta: *Sic vos non vobis &c.* per le tante perdite fatte delle opere de' suoi figli, potrebbe in qualche parte consolarsi, per aver conservato ella pure un monumento, che le richiamerà sempre uno degl' innumerevoli suoi vanti. Non fa che aumentarsi il piacer d' uno scopritore, quando gli avvenga di dividerlo con uno della propria nazione (5) ⁼.

(5) Dalla presente Annotazione, e dalla quarantesimaquinta già riportata al suo luogo, son venuto indiret-

Potrà poi senza tema di errare conchiudersi, che la prima stampa, onde ripetiam noi la scoperta fatta dal *Finiguerra* fosse l'Assunta del 1452? Io sospetterei di no; ed eccone la ragione: Il *Vasari* asserisce, come vedemmo, che questa scoperta accadesse circa il 1460. In tal guisa si è creduto anche posteriormente, finchè non ci sono pervenute le notizie, che la Pace per la Chiesa di S. Giovanni di Firenze fosse lavorata dal medesimo Artista nel 1451. Intanto noi ci fermiamo a quest'epoca, perchè non abbiamo altri documenti così patenti; ed i presenti gli abbiamo, perchè appartengono ad un luogo pubblico, ad una Chiesa, gli amministratori della quale, come erano i Consoli della lana di Firenze, registrano sempre tutto quello che si spende per renderne poi ragione. Ma dei lavori dei privati non è così: ed anche se fosse così, i loro libri di amministrazione non sono a portata di tutti come i libri pubblici, nè come questi hanno una lungeva durazione. Intanto è certo

---

tamente a confessare, che il famoso Gabinetto Durazzo non è stato da me per anche veduto. Egli è con mio gran dispiacere, che fra tutte le principali città d'Italia da me ammirate, vi manca solo quella di Genova conservatrice di quel gran tesoro.

Allorchè ebbi l'onore di ossequiare in Venezia il Sig. Conte Jacopo, di gloriosa ricordanza, intesi che le sue Stampe erano state da lui cedute al Sig. Marchese Girolamo, Cavaliere, che segue col massimo impegno le orme dello zio, ed è investito dallo stesso genio.

Ora dunque, che la calma, bel dono del cielo, è ridonata dappertutto non ho mancato di comunicare il mio desiderio al Sig. Marchese, il quale si è degnato rispondermi essere il suo Gabinetto sempre a mia disposizione, e che potrò a bell'agio farvi sopra quegli studj, che abbisogneranno per la mia intrapresa.

che *Maso Finiguerra tutte le cose che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con terra, e gittatovi sopra zolfo liquefatto vennero improntate, e ripiene di fumo ec.* E' egli mai credibile, che uno nato nel 1418, che fu il più eccellente in lavorare di niello: che in quella professione solamente si esercitava: che tutte le cose le quali fece, le improntava nella terra ec. *e ciò fece ancora con carta umidita, e con la medesima tinta ec.*, aspettasse a vederne l'impronta quasi allorchè avea varcato il maggior tempo dell' età sua? *Se tutto quello che fece lo improntò ec.*, ciò che lavorò dal 1451. in poi non può dirsi *tutto quello che fece.* Convien dunque asserire, che assai prima che facesse detta Pace, avea scoperta la maniera di stampare i suoi lavori a niello, e che intanto noi prendiamo l'epoca di detta Pace, quantochè di essa ne abbiamo un pubblico irrefragabile documento. Nè osta, che il Baldinucci fissi detta scoperta al 1450; poichè parla anch'esso nel medesimo tempo, in cui han parlato tutti gli altri, che ai documenti si attengono. Onde essendo la Pace di S. Giovanni di quell'epoca, noi ancora diciamo, che abbiamo un documento, il quale appartiene propriamente a quel tempo; ma ciò non ostante non possiamo negare, che anche prima non vi sieno delle Stampe fatte dal *Finiguerra*: cioè noi diciamo, che non più là del 1451. abbiamo finora scoperte altre Stampe, che con evidenza dimostrano essere opera di questo Artista, come la Pace sopraindicata; ma non affermiamo, che non prima ne fossero da lui già state fatte delle altre. Anzi, stando al racconto dello Storico, possiam conchiudere, che molto tempo prima avessero avuto luogo; *poichè tutte*

quello ch' egli intagliò per riempierlo di niello, lo improntò in terra ec.

Non è per altro, che con tutte queste nostre ragioni, che ci assicurano il vanto per aver ritrovata l'arte dell' intaglio in rame, vogliam noi arrogarci quella gloria, che in conto alcuno non ci è dovuta: no sicuramente. Conosciam pur bene, che se *Finiguerra* fu il primo a scoprir *da lungi* quest' arte, pare che essa in Toscana non facesse allora quei progressi che far doveva, e che per qualche anno o rimanesse quasi rozza, o anche come prove di niello, fosse da pochi esercitata. *Giorgio Vasari*, già da noi altra volta citato, nella Vita di *Marcantonio* riferisce, che *Finiguerra* fu seguitato da *Baccio Baldini Orefice Fiorentino, il quale non avendo molto disegno tutto quello che fece fu invenzione di Sandro Botticello*; ma come avverte l'Abate Lanzi (*loco cit. fol.* 90), potea nominarvi anche il *Pollajuolo*. Quindi conchiude il Biografo Aretino, che da Firenze passò la invenzione in Roma al *Mantegna*, e in Fiandra a *Martino*, detto *de Clef*. Ma quanti furono mai questi Intagliatori nella Italia in quel tempo? Il Lanzi scrive, che di assai Argentieri tutti incogniti si veggono le prove nella Raccolta Durazzo, e decsi la scoperta di molte al Sig. Antonio Armanno, grandissimo conoscitore di Stampe. Egli su le traccie segnate dal *Vasari* nel citato passo argomentò, ch' elle poteano essere state confuse con disegni a penna per la somiglianza: le cercò in più raccolte di disegni, le riconobbe, le acquistò pel Conte Giacomo suo mecenate. Molte di esse provennero dall' antichissima Galleria Gaddi di Firenze, e sono di Artefici inferiori a *Finiguerra*, eccetto due, che non pajono indegne di sì accreditato ba-

lino. A queste ne furono aggiunte di poi non poche altre di diverse scuole d' Italia. Scuopre la loro origine talvolta il disegno, e con più certezza le iscrizioni ed altri indizj meno equivochi. Per atto di esempio in un Presepio si legge di carattere retrogrado: *Dominus Philippus Stancharius fieri fecit*. Altre ne cita il prelodato Ab. Lanzi, ivi a *fol.* 92, e quindi conchiude. = Adunque le prove dei niellatori in carta trovansi per tutta l' Italia, e si conoscono specialmente dall'andamento delle lettere, che scritte nell' originale a diritto, nella impressione procedono come i caratteri orientali =.

Ma veramente, a parlare con tutta la scrupolosità che richiede la critica, bisognerebbe trovare in queste Stampe quella certezza, che ha trovato il Ch. Zani nella sua Assunzione del *Finiguerra*. Per riguardo alle medesime è difficilissimo il determinarne l'Autore. L' ineguaglianza che si può in dette Stampe osservare, non può essere che una cosa meramente apparente: ed è possibile, che i pezzi attribuiti a dieci Autori tutti differenti sieno di uno, o di due. Le iscrizioni ch' egli riporta, alcune delle quali sembra che appartengano a Bologna, alcune al dialetto lombardo, non indicano certamente la loro origine, come se fossero state incise in Bologna, in Milano, in Padova, in Venezia ec.: poichè una di esse mostra un Padre di famiglia non che l' ha incise, ma che l' ha fatte incidere: *fieri fecit*, e le altre possono essere state commesse per lettera a qualche Orefice Fiorentino da qualche Lombardo, o Veneziano. Così risponde il Sig. *Bartsch* (*loc. cit.*)

Io però non tanto facilmente di queste ragioni me ne persuado, ed eccone il motivo. Quei

dialetti Lombardi, Bolognesi, e Veneziani non hanno la medesima ragione del latino, il quale indifferentemente si usa per tutta, possiam dire, l'Europa, e perciò non potrei forse in darno credere, che quel: *Dominus Philippus Stancharius fieri fecit*, fosse un Bolognese, che commettesse ad un' Orefice Fiorentino il detto lavoro, essendo ciò in stile di fare degli Artisti: ma quel: *Va in la Caneva*: e quel *Mantengave Dio*, che le usi un Fiorentino non arriva a persuadermene, e mi pare, con perdono del Sig. *Bartsch*, che il dichiararle piuttosto Lombarde, o Veneziane, cioè fatte o nel Veneziano, o in Lombardia, come dice il nostro Lanzi, sia più naturale, più confaciente all' uso, e meno sforzata l' interpretazione.

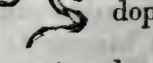
Concedo poi di buona voglia, che questa scoperta del nostro *Finiguerra* non fosse valutata nell' Italia, e massimamente in Firenze, ove ritrovossi, ove si amano le Belle-Arti, ed ove eravi un genio, che le fomentava, ed avrebbe voluto portarle al loro ingrandimento: onde non poteva molto valutarvisi un arte, che indeboliva l' immaginativa, e l' invenzione originale. Io non so dimenticarmi di quanto scrisse il Lomazzo su le Stampe, che noi riportammo nell'antecedente Tomo. E per quanto torno a considerare quell'aurea sentenza, tanto più la vedo giornalmente avverata. Per via delle Stampe addivengono i Belli-Artisti, come gli Oratori di certi tempi, che per la moltiplicità di simili produzioni oratorie, non istudiano più, e prendendo a man salva or da questo, ed or da quello, formano squarci di eloquenza, che facilmente poi gli si attribuiscono come proprj. Eppure in realtà, di loro non vi hanno se non la fatica di trascriverli di quaterno

in quaterno, e tante volte, anche quella di mandarle a memoria. Così la loro fantasia non si riscalda che al fuoco altrui, e non fa mai un volo senza farsi imprestar le ale dagli altri. Quanti meno oratori, se meno oratori fossero stampati! Quanti meno pittori, se tanti volumi di stampe non vi fossero! o per dir meglio, quanti più pittori di merito avremmo noi, se non vi fossero tante stampe! Quanto più si affaticherebbe l'ingegno, e quanto si studierebbe più la natura, se tante cose dell'arte non fossero impresse in stampa! Allorchè io nel Tomo primo di queste aggiunte trattai alla *pag.* 167. del Disegno, riferii che *Mengs* si querelava, che suo Padre da principio lo avesse occupato a disegnare le Stampe, perchè queste, per quanto buone sieno nel loro genere, perdono sempre nell'incisione parte dell'eccellenza del loro originale, e i loro contorni sono sempre più caricati, e si slontanano da quella semplicità, che fa la vera bellezza. Le Stampe son fatte per i mediocri ingegni, ed è perciò che scrive il *Vasari* (*Tom. 7. fol.* 148.) che *Marcantonio fece in alcune carte i dodici Apostoli piccoli in diverse maniere, e molti Santi e Sante, acciocchè i poveri Pittori, che non hanno molto disegno, se ne potessero nei loro bisogni servire*. Ora, dato ancora, che si volessero considerare le Stampe per questo lato, non vi era bisogno di far tanta pompa della scoperta del *Finiguerra* per incidere in rame, giacchè a quell' epoca s' incideva andantemente in legno.

Non è, che mentre così parliamo, vogliam biasimare i pazientissimi ed industriosi lavori che in genere di Stampe in rame han fatto, o fanno tuttora tanti eccellenti Artisti, poichè di loro g

delle loro opere noi trattiamo con lode; come non trascuriamo gl'Intagliatori in legno, per la considerabile utilità che si apporta da questi alle Scienze, ed alle Arti nella tipografia: per la maggior durata che hanno le loro Stampe, pel desiderio dei Dotti per vederle ristabilite, e pell'esempio degli uomini sommi, che per giovare al pubblico si accinsero ad incidere in tal maniera: e le belle prove in architettura che ne diedero, dimostrano apertamente, che con quelle sole poteva farsi bene per l'oggetto delle Belle-Arti, e ci conferman sempre più nel sentimento, che se i nostri Italiani tacquero di elogiare questa scoperta, fu solamente perchè non la crederono di quella importanza, di cui poi se n'è fatta tanta stima.

Non per questo furono totalmente disprezzate fra noi le Stampe in rame; che anzi per esse ebbe *Finiguerra*, come dicemmo, per seguaci suoi il *Baldini*, il *Pollajuolo*, e il *Mantegna*, che meritamente si appella il primo Intagliatore in rame, di quel tempo, nell'Italia.

Finiguerra dunque fu il primo a discoprire da lontano l'impressione delle Stampe in rame; la comunicazione che vi era anche allora fra l'Italia, e la Germania, propagò colà questa scoperta: L'Orefice  dopo il 1460, e gli altri Orafi di quella nazione la perfezionarono, e di là tornò essa in Italia a quel grado nobilitata, che fè l'ammirazione di tutta la nostra nazione, e di se innamorò il più grande Intagliatore, che seguì la prima epoca della nostra Scuola in questo genere di Belle-Arti, *Marcantonio Raimondi*. Così talvolta passarono le nostre scoperte scientifiche

alle industriose, e colte nazioni, che ce le rimandarono con nuovi sistemi; in quella guisa forse che i nostri generi approdando un tempo negli estranei lidi, di là fecero a noi ritorno in tal maniera permutati, che quasi non si distinguevano da quelli di prima.

Stabilita così la concordia fra noi, e la Germania, ripetiamo ben volentieri col Sig. *Bartsch* (*loco cit. fol. 35.*) *Les Italiens et les Allemandes se sont disputé une gloire, qu'ils devroient partager paternellement entre eux, les uns ni les autres n'ajant ce nous semble, le droit de se l'attribuer exclusivement.*

Ma nuova disputa nasce adesso nel seno dell' Italia medesima. Innanzi però d' inoltrarci nella presente quistione, io credo opportuno il dovere ripetere, come cosa dimostrata: 1.° che il *Finiguerra* sia stato il primo a scoprire le Stampe nell'arte del niellare. 2.° Che questa scoperta per le Stampe in rame non fu se non *da lontano*, come dice Baldinucci. 3.° Che quando leggiamo nel *Vasari*, che furono le opere di un'Artista negli anni ec., quell'anno esprime in complesso l'opera del medesimo Artista, ossivvero l'anno in cui pose termine ai suoi giorni. Con questo mezzo possiamo affermare, che allorquando leggiamo nel *Vasari* che pel principio dell' intagliare le Stampe venute da *Maso Finiguerra* Fiorentino circa l'anno di nostra salute 1460, volesse lo Scrittore intendere lo stesso che scrive degli altri Artisti, cioè furono le sue opere l'anno ec. Ed eccone la ragione. E' falso, per ciò che abbiamo dimostrato, che *Maso* principiasse in tal anno a prender prove da' suoi nielli; ed è certo altresì, ch' egli quasi dieci anni prima avea pigliato le prove della Pace di S. Gio-

vanni, stampa a niello scoperta, come vedemmo, dal meritissimo Sig. Zani. Ma v'è ancora di più: *Finiguerra tutte le cose che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con terra, e gittandovi sopra lo zolfo ec.*

Questo *tutte le cose che intagliò*, significa, che di tutti i suoi lavori fatti a niello ne pigliò prove, anzi pare in realtà, che non facesse alcun lavoro a niello senza prenderne prima le prove; onde se *Maso* nacque il 1418, chi sa mai quante prove in zolfo avrà pigliate nella descritta guisa, tanti anni prima di porre mano nel 1451. alla Pace per S. Giovanni rappresentante l'Assunta. Doveva almeno nel 1440, se non prima, prender *Maso* le prove de' suoi nielli, cioè dovea aver scoperto, sempre però *da lontano*, le Stampe a niello.

Due Scuole antiche d'incisione, come afferma il Ch. Sig. Zani (*Materiali ec. fol* 57), e affatto diverse l'una dall'altra, ha avuto la nostra Italia, la Fiorentina cioè, e la Veneziana, cui si può riunire la Padovana. Le incisioni della Veneziana, generalmente parlando, sono di un taglio fino, dolce, e pastoso: le figure poi son grandiose, di poco numero, e sempre nell'estremità bellissime. Quelle della Fiorentina al contrario hanno il taglio largo, meno dolce, meno pastoso, e qualche volta crudetto: le figure son piccole, molte di numero, e le loro estremità meno belle. = Da tutto questo il prelodato Sig. Zani è di parere, che arguire si possa, che queste due scuole abbiano avuto diversi fonti. Ma io non negherò mai, che da una medesima scuola partendosi molte altre, prendano in seguito caratteri tali, che non solo si distinguan fra loro, ma che nulla ritengano della loro madre. E' innegabile, che la

Pittura è risorta nell' Italia, e precisamente in Toscana, ma pure qual differenza passa fra la scuola Italiana, e la Francese, la Tedesca, la Fiamminga? E nell' Italia istessa la scuola Romana non differisce dalla Fiorentina, e questa dalla Lombarda? Ogni scuola si è fatto il suo stile, sebbene uno per tutte sia stato il risorgimento della Pittura. Nè la incisione è una branca delle Belle-Arti creativa; ella è serva della Pittura, della Scultura, e dell'Architettura: ella imita fedelmente i disegni, che si cavano o dalla natura, o dalle tre Arti sorelle, ed anche che fannosi di propria invenzione. Se dunque un Veneziano dovrà incidere un quadro di *Michelangelo*, di *Andrea del Sarto*, farà le figure, come sono disegnate, nella quantità e nella finitezza dell'estremità, come le presenta l'originale; e viceversa, se un Fiorentino inciderà un quadro del *Tiziano*, o di *Paolo Veronese*. Le qualità poi del taglio variano anch' esse a seconda delle scuole; ma questa varietà viene dopo la scoperta, e non nella scoperta medesima, come dopo il risorgimento della Pittura si sono fatte diverse scuole. Chi potria credersi, che dal medesimo risorgimento venisse un *Raffaello*, e un *Tiziano*, un terribil *Michelangelo*, un gentile *Parmigianino*, e un grazioso *Correggio*? Ma diamo ancora, che la Veneta scuola abbia avuto diversi principj, ciò non pregiudica alla scoperta del *Finiguerra*. Egli ha lavorato a niello, e non a stampe, e con questo mezzo ha scoperto da lungi la maniera di far le stampe. Di coloro che lo hanno imitato, altri possono aver migliorato il disegno, la maniera di tagliare, e la finitezza dello stesso taglio, ed altri deteriorato, ed altri portato all'eccellenza. In fatti

son più rozze, più confuse, e di più rozzi tagli lavorate le vignette del Dante del *Lamagna*, che la Pace di S. Giovanni, sebbene questa sia del *Finiguerra*, che scoperse l'arte, e quelle forse di *Baccio Bandini* o di altro suo discepolo nell'arte del niellare: Comunque però siasi, non può asserirsi, che *Finiguerra* tenesse scuola d'intaglio, ossivvero egli volesse progredire nell'arte d'intagliare i nielli per farvi delle stampe. Altro è dunque il citare le prove di niello nei primi stati della stampa: altro è il considerare le incisioni di stampe, quando già la scuola ha formato il suo carattere. Questo in fatti principia a considerarsi, quando *Baccio Bandini* Orefice Fiorentino, che non avea molto disegno, fecesi fare tutte le invenzioni e i disegni da *Sandro Botticelli*. Questi, dopo aver compiuto i lavori della Sistina, tornò a Firenze, e *commentò una parte del Dante, e figurò l'Inferno e lo mise in stampa, dietro il quale consumò molto tempo, per il che non lavorando fu cagione d'infiniti disordini alla vita sua*. Ecco il *Botticelli*, scrive l'Ab. Lanzi, Intagliatore del 1474. in circa, in età di forse 37. anni; e il *Baldini*, che tutto fece coi disegni di *Sandro*, Incisore anch'egli. Al tempo di costoro con più fama d'ingegno si esercitò nella incisione anche *Antonio Pollajuolo*. Pochissime Stampe di lui ci restano, e fra esse la celebre Battaglia de'nudi, ultimo, e vicinissimo grado al fiero stile di *Michelangelo*. L'epoca di questi lavori dee collocarsi intorno al 1480, poichè per essi venuto in grido, circa il 1483. fu chiamato a Roma a fare il sepolcro a Sisto IV., morto in quell'anno =.

Abbiam dunque *Finiguerra* come scopritore

sempre *da lontano* dell'arte di fare le stampe in rame, con un seguito di suoi imitatori, che passarono a formar realmente le dette Stampe. Tuttavia abbiamo letto negli atti dell'Accademia di Torino una memoria stesa con la sua solita eruditissima penna dal letteratissimo Sig. Napione (6); in cui vuolsi far conoscere, che non può tal vanto ascriversi a *Finiguerra*, che non era Pittore, e che non potrebbe mai credersi scopritor di quest'arte, poichè non ebbe intenzione di ritrovarla. Egli sarebbe di sentimento, per quello che sembra, che questo pregio si dovesse a *Andrea da Murano*, ed a *Francesco Squarcione Padovano*. Conviene perciò trattenerci un poco con quest'uomo sommamente stimabile, al quale professiamo tutto il nostro rispetto, e crediamo di non demeritare presso di esso, se al suo savio giudizio sottomettiamo queste nostre riflessioni.

Noi abbiamo già dichiarato col *Baldinucci*, che *Maso Finiguerra* scoprì *da lontano* l'arte d'imprimere le stampe in rame. Ora non puotesi dire, che *Finiguerra* fosse l'inventore della incisione, perchè già questa esercitavasi dagli Orafi, e dagl'Incisori antichi, come dimostrano le Patere ed altri mobili degli antichi: sicchè in questo genere nè lo *Squarcione*, nè *Andrea di Murano*, nè altro più antico possono arrogarsi il

(6) Osservazioni intorno alla ricerche riguardanti l'origine delle stampe delle figure in legno, ed in rame di Gianfrancesco Galeani Napione, che trovasi nelle *Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Litterature et Beaux-Arts de Turin pour les années* 1805, 1808. *Litterature et Beaux-Arts. Turin de l'imprimerie de l'Académie Impériale des Sciences an MDCCCIX.*

vanto, di avere inventata l'incisione in argento. rame, od altro metallo. Nè ai suddetti Artisti, come nemmeno al *Finiguerra*, deesi l'arte di stampare le incisioni in carta, perchè se ciò non facevasi prima col rame, si praticava con le stampe in legno. Tutto quello che noi diciamo di *Finiguerra*, e che dal fin quì detto, come legittima conseguenza, discende, consiste in affermare, che niun Orafo prima di lui avea improntato i suoi intagli su la carta; e che egli senza intenzione di fare le incisioni in rame, scoperse *da lontano*, cioè diede motivo, che da queste sue prove a niello ne venissero poi gl'Intagliatori di stampe in rame. Non parmi dunque, che questa asserzione appoggiata all'autorità degli Scrittori, alla ragione, ed al fatto istesso, possa incontrare niun'ostacolo anche presso il Sig. Napione. Onde noi, sebbene non giudici delle intenzioni altrui, concederemo, che *Maso* nelle prove che prendeva de' suoi nielli, non avesse volontà decisa di fare l'Incisore in rame; ma non ci si potrà impugnare, che non fosse sua volontà di prendere in altre sostanze, come in terra, in zolfo, ed in carta le prove de' suoi nielli, e che ciò praticasse in tutte le sue opere che di tal genere faceva; che di esse ci è rimasta una prova della Pace di S. Giovanni, perchè delle altre non ne ha fatto nè l'Artista, nè gli altri quel conto, che se ne farebbe oggimai, non essendo sua volontà e professione di fare l'Intagliatore in rame. E diciamo ancora che gli altri da queste prove di niello hanno potuto trarne poi il partito d'incidere in rame, ed imprimere le loro incisioni in carta. Onde tutte le volte che si vorrà asserire, che il *Mantegna* sia

stato il primo Intagliatore in rame, noi non abbiamo difficoltà nissuna di accordarlo, se abbiasi riguardo all' eccellenza delle sue Stampe in quel tempo, e ad essere stato il primo miglior Artista nell' Italia, che le prove a niello del nostro *Finiguerra* le abbia estese alle stampe in rame.

Nè si può dire, tolta questa distinzione, che *Maso Finiguerra* ritrovasse la maniera d' incidere le stampe, senza intenzione nissuna, perchè ciò supporrebbe, che egli non avesse nissun fine nel prendere le impronte de' suoi nielli. Anzi rileggendo l'autorità del *Vasari* nel principio della Vita di *Marcantonio Bolognese*, e di altri Intagliatori di Stampe, trovo, che *il principio sempre d' intagliare le stampe venne da Maso Finiguerra Fiorentino, circa gli anni di nostra salute* 1460, *perchè costui tutte le cose che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con la terra, e gittandovi sopra zolfo liquefatto, vennero improntate e ripiene di fumo, onde a olio mostravano il medesimo che l'argento: e ciò fece ancora con carta umida e con la medesima tinta, aggravandovi sopra un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le* FACEVA APPARIRE STAMPATE, *MA VENIVANO COME DISEGNATE A PENNA.*

Quel prendere prove o in zolfo, o in carta umida, di *tutte le cose che intagliò*, mi pare che indubitatamente porti una decisa volontà di scuoprire l' effetto, che i suoi nielli facevano, sebbene non pensasse alle stampe in rame, ch' è l' istesso che dire ch'egli osservava, se nello zolfo, o nella carta si stampavano le sue incisioni. Nè altro oggetto anche oggi hanno i nostri Intagliatori, quando dopo avere inciso in rame pren-

dono, e riprendono prove della medesima incisione, sebbene con tutta l'intelligenza.

Potrà forse ripetermisi, che *Maso* nel gittar zolfo sul niello si accorse, per *avventura*, *che il nero rimasto nel fondo del taglio stampavasi su le sue paste*, e che per conseguenza non ebbe allora intenzione di far le stampe in carta: ed io sarò d'accordo, che non avesse intenzione di farle in carta per la professione di fare le stampe in rame, ma l'aveva di riportarne prove in altre sostanze, cioè di stampare in una materia diversa ciò che avea scolpito in argento. La quistione dunque presente si ridurrebbe e alla diversità delle sostanze, su le quali egli stampava i suoi intagli, non all'intenzione di farne la stampa, e per conseguenza egli aveva volontà decisa di trasportar per prova in altre sostanze le sue incisioni (7).

---

(7) Il Baldinucci riportato dal medesimo Sig. Zani a *fol.* 36. *e seg.*, con tanta autorità asserisce, che i disegni, che di *Finiguerra* si conoscono, e parte de' quali raccolse la gloriosa memoria del Cardinal Leopoldo di Toscana, sono, per così dire, senza numero, ed i migliori tanto simili a quelli di *Masaccio* in ogni lor parte, *che io non dubito punto affermare, benchè ciò non trovi notato da alcuno Scrittore, che egli fosse discepolo dello stesso Masaccio, dal quale appresero tutti coloro, che in quel secolo incominciarono in Firenze a operar bene, e nel quale egli in tutto, e per tutto si trasformò.*

Per torre poi a *Maso Finiguerra* il pregio della scoperta dell'Incisione in rame, ed attribuirla piuttosto allo *Squarcione*, è il dimostrare che questi era *Pittore*, e *non Orefice* come il nostro *Finiguerra*, e che lo *Squarcione* come Pittore aveva in animo di ritrovare veramente l'arte della stampa, il che non avea *Maso* perchè Pittore non era. Ma non sembra che per fare una scoperta sia

Convengo poi benissimo, col Sig. Napione, che *Maso* ciò faceva per osservare l'andamento de' suoi taglj, e non per fare le stampe; ma quello, che dico io, si è che da questa prova di niello fatta da lui per osservare i suoi intaglj n'è venuta di poi l'arte d'intagliare le stampe in rame, ch'egli *da lontano* scoperse. Ciò concesso, non voglio lasciare senza avvertire, che se non ebbe intenzione di esercitarsi nelle stampe in rame, non fu totalmente alieno da non considerare in quella sua prova di niello l'effetto, che far potevano le medesime incise in qualche metallo. *Finiguerra* osservava all'oggetto, cui richiamavalo la sua professione; ma intanto non poteva non vedere, che le impressioni fatte nell'argento si poteano imprimere nella carta, ed averne respettivamente l'effetto medesimo delle stampe in legno, se l'intaglio corrispondeva al suo

---

necessario aver l'intenzione di farla; e quando ciò fosse vero senza contrasto, non sappiamo giudicare delle intenzioni: Noi abbiamo bastantemente accordato che l'intenzione sua era di vedere in altre sostanze l'effetto che facevano i suoi nielli. E se lo *Squarcione* ebbe volontà di fare le stampe in rame, si approfittò delle prove del *Finiguerra*, che prima disegnò in carta benissimo. In fatti l'arte d'incidere ha più affinità col disegno non colorito, che con i quadri coloriti; e l'Intagliatore, che vuole incidere un quadro colorito: v. g. la Trasfigurazione di N. S. G. C. dipinta da *Raffaello*, torna a rifare il disegno, o se lo fa fare da persona che il disegno intenda, copiandolo poi servilmente, se non intende nulla l'Intagliatore. Sicchè se il nostro *Finiguerra* tanto ben disegnava, che i suoi disegni si assomigliano *a questi di Masaccio in ogni lor parte, e se disegnò benissimo, e assai* (*Vasari Vita di Antonio*, e *Pietro Pollajuoli*), non sembrami che nello *Squarcione* più che in *Finiguerra* possa darsi per questo fine la preferenza.

disegno. Anche alcuni bravi Pittori, oggidì incidono all'acquaforte i loro disegni da eseguirsi poi in quadri, per vedere l'effetto ch'essi far possono. In fatti quando egli si avvide, che restava nel fondo de' taglj delle sue incisioni un certo nero, pigliò la carta, la inumidì, e ve la calcò sopra, riportandone l'impronta. Ora, che cosa fece in quel caso *Finiguerra*? Gli venne forse allora l'intenzione di prender le prove de' suoi disegni, cioè di formar le stampe? Nò certamente, perchè già le formava e in terra, e in zolfo. Non fece altro, che ad una sostanza sostituirne un altra, qual fu la carta per moltiplicare in questa in vece che nello zolfo le sue prove. E se mai fosse stata nota l'arte di prendere in carta le prove dell'incisione, *Finiguerra* non avrebbe prima provato lo zolfo, la terra ec. per osservar l'effetto, ch' elle facevano, ma subito sarebbesi servito della carta inumidita. Che se ciò egli non fece se non dopo aver provato tutti gli altri mezzi, e non pigliò la carta se non per compenso, ed a caso; gioco forza si è il confessare, che questa propriamente è la prima scoperta della impressione delle stampe a taglio dolce. Cade perciò di natura sua, che altri in Italia prima di lui avesse scoperta quest'arte, come qualcuno crede di poter provare, poichè si rende impossibile, che se lo *Squarcione* fra noi l'avesse inventata, il nostro *Maso*, *che in simil sorta di lavoro, siccome anche nel maneggiare il bulino, ebbe questa lode nei suoi tempi di non esservi chi l'eguagliasse ec.* non avrebbe potuto ignorarlo.

Quel tanto, che poi si dice che la scoperta si presentò a *Finiguerra*, non egli andò cercandola; sembrami che sia nel genere delle scoperte, tan-

to più ch'egli non avea in vista di fare il professore di stampe in rame, ma solo, come dicemmo, gli stava in animo di prendere le prove de' suoi intaglj a niello in diversa materia dall'argento in cui lavorava. Non è questo il luogo per riportare la storia di tutte le scoperte, che senza le cercassero, si son presentate a caso agli uomini. *Finiguerra* adunque vide l'impronta, la valutò per i suoi lavori, e ciò diede occasione, che gli altri ne facessero uso per le stampe in rame. Ed è bene avvertito, che le parole sono scritte in simili prove a rovescio, poichè se a diritto fossero state, la scoperta avrebbe anteceduto il momento del caso, e *Finiguerra* sarebbe stato diretto a fare le stampe, non a prender prove di niello, il che è contro la storia, e la nostra asserzione, la quale tutta si aggira in dimostrare, che le prove dei nielli di *Maso Finiguerra* han dato motivo che si facessero le stampe in rame, che tanto volle dire il *Baldinucci*, da noi già più volte riportato, cioè, ch'egli scoperse *da lontano* la maniera di far le stampe in rame. Quindi vediam bene, che se dopo tutte le prove da lui pigliate in terra, in zolfo, in carta ec. non si esercitò nell'incidere ed imprimere in rame, ciò fu perchè non valutò tanto questa scoperta, e perchè non era a quest'opera egli diretto.

E se le Storie tutte ci assicurano, che *Baccio Bandini*, *Sandro Botticelli*, e *Antonio del Pollajuolo*, e sopra tutti il *Mantegna* di questa scoperta si prevalessero, sarà sempre innegabile, che *Maso* fosse il primo, che a caso, come dicono tutti gli Scrittori, scoprisse quest'arte, di cui se non ne fece quell'uso, che gli altri ne fecero

poi, nulla pregiudica alla sua professione, che era di orafo, di niellatore, e non d'incisore in rame.

Se concedasi dunque, che la *Scuola Fiorentina in incidere in rame* sia antica quanto la *Scuola Veneziana*, non togliesi a *Maso* il vanto, che l'invenzione, e la scoperta venga da lui. Per scuola intendesi quella riunione di apprendisti, che attendono dal loro Maestro i precetti dell'arte (8). Ora, come abbiam veduto, *Maso Finiguerra* non mai fece l'incisore in rame; ma solo nell'atto che prendeva le prove de' suoi nielli, scoperse, che anche in carta poteansi stampare. I suoi contemporanei *Bandini*, *Botticelli*, e *Antonio del Pollajuolo*, nel medesimo tempo, che il *Mantegna*, estesero questa scoperta a formare stampe anche in rame, ed allora può dirsi che principiasse la scuola; vale a dire, allora si principiarono a formare alcune regole per trasportare i disegni nel rame, inciderli, ed imprimerli in carta; allora ebbe luogo una vernice più consistente: inventossi il torchio ec. *Finiguerra* non mai pensò a tutto questo, poichè si contentò di prender soltanto prove dei suoi nielli e in terra, e in zolfo, e in carta, senza torchio, senza studio

(8) Quando abbiam detto quì sopra delle Belle-Arti, che uno fu il risorgimento, non abbiamo voluto con ciò approvare l'albero ideale del Baldinucci, che tutto venga da *Cimabue*, ma solamente che i Pittori nominati prima di esso *poco ebbero seguito: languirono, eccetto sol la Sanese, le loro scuole, e a poco a poco si dispersero, e a quella di Firenze si riunirono: questa si sollevò in breve tempo sopra ogni altra, questa ha continuato sempre a fiorire con una successione generosissima, nè interrotta mai insino ai dì nostri* (Lanzi *Stor. Pitt. Tom.* I. *fol.* 15. *edit.* 1809.)

di vernice, senza ridurre ad arte ciò ch'egli per se medesimo, e per sua regola faceva ne' suoi nielli. E poichè dimostrano gli Storici, che di tutto quello ch' egli faceva, ne prendeva prima le suddette prove, si potrebbe anche credere che lo *Squarcione*, nato nel 1394, morto nel 1474, e che per conseguenza, quando *Finiguerra* principiò a prender tali prove, non potea avere che sopra quarant'anni, potesse anch'egli prevalersi di questa scoperta, se mai però con innegabili documenti di Stampe, e di Storie si giungesse mai a dimostrarlo.

Si suppone, ma non è bastantemente provato, che nel Museo Dembrockiano si trovi una Stampa con la data del 1412 segnata con le iniziali A. M., come nota lo Scrittore Inglese, che la suppone di *Andrea da Murano* (*Palmer Histons of Pintinz London* 1733. *pag.* 391.). Il Sig. Zani ha meritamente delle ragioni da molto convalidare il suo dubbio; poichè *Palmer* non ne ha dato di questa Stampa descrizione alcuna: lo Strutt non lo tiene per accurato Scrittore; e desidera il Sig. Zani Amatore dotto, e tanto benemerito delle Belle-Arti e particolarmente della Storia della Incisione, che gli *Amatori Inglesi facciano le necessarie indagini intorno alla Stampa citata dal Palmer, e portino luce vera su quella interessante scoperta*.

Un altro dubbio si muove intorno la detta Stampa, ed è il doversi leggere: *Andreas Muraniensis*, il che non è nel suo stile, riportando su di ciò l' autorità del Sig. Zanetti, che nel suo libro *della Pittura Veneziana*, edizione seconda di Venezia 1792. alla *pag.* 16. lo chiama *Andrea da Murano*, e confessa di aver letto in un quadro OPUS ANDREÆ DE MURANO.

Ma oltre a ciò ho veduto, che costantemente tutti gli Artisti di tal luogo, principiando dai più antichi, sonosi scritti sempre *de Murano*, e non *Muranienses*. Il Ch. Ab. Lanzi (*Stor. Pittor. ediz.* 1809. *Tom.* 3. *fol.* 15. *e seg.*) ne riporta diverse iscrizioni. Un antichissimo Artefice, che si sottoscrive: *Quiricus de Muriano, conobbi nello studio del Sig. Sasso. In una Tavola di S. Pantaleone* è scritto *Zuane*, e *Antonio da Murano Pense* 1444. In altra pittura di Venezia: *Joannes de Alemania et Antonius de Muriano pinxit*, o come in Padova: *Antonio de Muran*, e *Zohan Alamanus*. In S. Francesco Grande di Padova un altro Quadro: *Anno* 1451. *Antonius et Bartholomeus fratres de Murano pinxerunt hoc opus*. Dalle quali cose sembra che si possa con tutta ragione sospettare, che il leggere A. M. *Andreas Muranensis* non sia nè stile suo, nè degli altri o antecedenti, o contemporanei suoi; e che perciò non possa stabilirsi, come cosa certa, che detta stampa sia di detto Artista.

Il Sig. Barone d'Heinecke riportato dal Sig. Zani, e da noi veduto nel suo originale (*Idée ec. fol.* 224.) ha creduto assolutamente, che il prelodato Sig. *Palmer* abbia commesso errore: *S. Palmer History of Printing* pag. 391. *dit., qu'un certain André de Murano gravoit dejà au burin en* 1412, *mais c'est certainement une faute, il faut lire* 1512. Io non istarò quì ad esaminare se realmente debba leggersi come scrive l'Heinecke, ma posso solamente avvertire che il Ch. Ab. Lanzi (*Stor. Pitt. edit. Bassano* 1809. *Tom.* 6. *fol.* 102.) afferma con l'autorità del *Verci*, che questo *Andrea* ha una Tavola in Mussorense con data del 1502. che non ne compreude il come;

Il Professor *Crist*, riportato dallo stesso Sig. Zani a *fol.* 137, confuta il detto *Palmer* sull'attribuire le due lettere A. M. ad *Andrea da Murano*. Ma il primo di questi due Scrittori ha errato in asserire che debbasi leggere 1512.

Sembra per altro, che la Scuola Veneziana si avvantaggiasse molto, e che possa dirsi sicuramente la prima, che facesse veri progressi nell'arte dell' Intaglio, in quel secondo stato, di cui col Ch. Ab. Lanzi più volte parlammo. L'Autorità del *Lomazzo*, che molto stimiamo, ci porta a credere nel suo Trattato ec. *pag.* 682. che il *Mantegna Pittore prudente fosse il primo intagliatore delle stampe in Italia*. Due cose debbono avvertirsi in questa autorità: la prima, che il *Mantegna* fosse il primo ad intagliare stampe in rame, in quella guisa, che si considerano dopo l' orificeria, cioè dopo le prove a niello; al che sembra abbia avvertito il Milizia nel suo Dizionario, che afferma, non essere da menarglieseli buona così facilmente questa gloria. L'altra è quel distinguere *in Italia*; poichè essendo egli persuaso, che nella Germania si ritrovasse l'arte d' incidere veramente in rame, volle dare al *Mantegna* il vanto di essere stato non l' inventore, ma *il primo*: Già si è veduto, che il *Lomazzo* non comprende quì le prove a niello, ma le stampe propriamente in rame, e noi siam sempre fermi in asserire che *Maso Finiguerra* con le sue prove a niello, scoperse il primo di tutti da lungi la maniera d' imprimere le stampe a taglio dolce, cioè con la sua prima scoperta dei nielli diede motivo agli altri, che si facessero le stampe in rame; e che questa scoperta passata nella Germania, là si perfezionasse, e ritornasse poi nell' Italia. Sicchè là vera-

mente ebbe origine la maniera di stampare i rami incisi nella carta. Or siccome abbiam dimostrato, che per confessione degli stessi Tedeschi non si conosce l'incisore più antico in quella nazione dell'incognito del 1460; così pare che il primo nell'Italia a dar stampe bene intese in rame fosse il *Mantegna*.

In qual'anno poi principiasse il *Mantegna* ad incidere, non è cosa tanto facilmente da dimostrarsi. Stando all'autorità del *Lomazzo*, sembra che ciò non accadesse, che dopo le prime stampe fatte nella Germania. Altrimenti non si darebbe dal medesimo Scrittore la gloria dell'invenzione alla Germania.

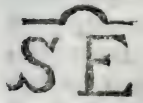
Dando poi luogo all'altre ipotesi, voglio anche concedere per un momento, che la stampa descritta dal Ch. Sig. Zani, e riportata dal Sig. Napione, sia dello *Squarcione*; ciò non ostante non potrassi mai conchiudere, che ciò avvenisse prima della invenzione del nostro *Finiguerra*. Dissi, che il voleva concedere per un momento, poichè non escono tutte le osservazioni del Sig. Zani, com'egli confessa, dalle congetture, e si protesta *di non affermare, che lo Squarcione abbia inciso a bulino prima di Maso Finiguerra* (*Materiali ec. fol.* 60. 63.). Ma dato ancora che sia dello *Squarcione*, come diceva, non è per questo, che possa tirarsene una legittima conseguenza, che questo Pittore incidesse prima di *Maso Finiguerra*, che ritrovò da *lontano la maniera* di far le stampe in rame. È cosa fuor di dubbio, che la Coronazione della Vergine, ch'è nella Pace di S. Giovanni, è una delle opere di *Maso*, e di cui è rimasta la stampa scoperta dal Sig Zani; ma non è cosa certa, che quella sia la prima opera a niello, di

sui *Maso* prendesse prova, o in zolfo, o in terra, o in carta. È certo altresì, che di tutte le cose che fece *Finiguerra*, era solito prenderne prove nella predetta maniera; sicchè, nato egli circa il 1422, assai prima del 1452, fece simili esperienze, come già dimostrammo. Sicchè il computo che fosse di anni 58. che aveva nel 1452. lo *Squarcione*, non reggerebbe, per mostrare l'improbabilità, che un uomo attempato si ponesse allora per la prima volta ad incidere, ed a prevalersi del ritrovamento del *Finiguerra*. Prendiamo dunque un epoca, e sia quella del 1440. in cui *Maso* scoprisse l'effetto de' suoi lavori improntati in zolfo, o carta ec., e non ci sembrerà tanto difficile, che lo *Squarcione* si prevalesse di far anch'egli delle prove a bulino, con quel più di diligenza, e regolarità del *Finiguerra*, perchè veramente diretto ed approfittarsi di questa scoperta per trarne stampe, e non a prender prove di semplice niello.

Oltre l'autorità del *Vasari*, per cui siamo assicurati, che *Maso* molto prima di quella Pace era solito di tutto quel che faceva prenderne prova in terra, in zolfo, ed eziandio in carta, ce ne convince la stampa medesima della Pace, che ci presenta fedelmente copiata il Ch. Sig. Zani, la quale per l'esattezza de' taglj e più delle ombre, dovè avere a quell'ora una vernice un poco più ben formata del nerofumo di lampade, o della zavorra della pietra da arrotare i bulini.

Ma concediamo, che fosse la Pace la prima sua prova che gli scoperse questo effetto, e che quando se ne sparse il grido, avesse lo *Squarcione* cinquant'otto anni, potremmo noi assicurare, che un Artista sdegnasse di prevalersi di simil sco-

perta? Intanto è fuor di dubbio, che all'epoca della Pace di S. Giovanni lo *Squarcione* sopravvisse anni ventidue. E non si renderebbe niente inverisimile, che un uomo vago di posseder tutto quello, che in Belle-Arti poteva avere: *che disegnava quanto di meglio trovava ne' suoi viaggj o dipinto, o sculto: che tornato in Patria formò ivi uno studio il più, che allora vi avesse, non sol di disegni, ma eziandio di statue, di torsi, di bassirilievi, di urne cinerarie, vivendo agiatamente* (Lanzi *Stor Pit. Tom.* 3 *fol.* 25. *ediz.* 1809.) volesse anche approfittarsi di questa scoperta fatta dal *Finiguerra*, trasportandola da quello stato di semplice prova di niello allo stato di stampa in rame. Io parlo adesso con quelle congetture, le quali possono dare quella probabilità al mio discorso, che la danno alla stampa dello *Squarcione*. Le quali congetture, e probabilità tolte di mezzo, abbiamo il fatto, che stassi in favore del nostro *Maso Finiguerra*, che con le sue prove dei suoi nielli diede occasione agli altri, che si facessero le stampe. Tirando poi ad indovinare: chi sa, che quella Stampa, che tanto somiglia le opere dello *Squarcione*, non sia una delle Stampe di *Andrea Mantegna*, che egli abbia voluto inciderla da qualche opera di questo suo Maestro? E quella cifra



significa veramente *Squarcione*? Procedendo per questa via anche più oltre col Sig. Napione, e volendo dedurre, che per là ragione, che in Venezia più anticamente che in Firenze s'incideva in legno, colà piuttosto che quì potesse nascere e scoprirsi l'incisione in rame; lo concediamo di buonavoglia; come ci lusinghiamo

che avrà il prelodato Sig. Napione tutta la bontà per noi di concederci; ch'essendo fin dal 1299. conosciute in Toscana le carte da giuoco di cui parla quel Sandro di Pipozzo, citato dal Ch. Tiraboschi, da noi riportato nel primo Tomo di queste aggiunte *fol.* 65. potevano esser causa, che anche quà ove l'industria, e i talenti per le Belle-Arti seppero sempre distinguersi, si tentassero anche le incisioni in legno. Io son persuaso che questo eruditissimo Signore mi risponderebbe, che in favore di Venezia sta l'editto emanato ivi nel 1441. il dì 9. Ottobre, da cui deducesi, che l'arte d'intagliare, e stampare in legno le carte da giuoco era stata ricondotta in quella Città ma che noi non possiamo citare documento alcuno, che vaglia a nostro favore. Quindi a ben comporre le cose, diremmo noi, che anche per la stampa in rame egli non adducendo se non congetture, e probabilità; noi saremmo costretti a dire, che il fatto, e la storia sta in nostro favore; e che per conseguenza niuno ha potuto finora provare inventore di tal'arte alcun altro positivamente, trarne il nostro *Maso Finiguerra*. Al quale oggetto due cose distinguiamo, ponendo termine a quest'articolo, e sono la invenzione casuale dell'Incisione a taglio dolce, e il sapersi di queste scoperte approfittare per formarne stampe in rame. La prima dee concedersi al *Finiguerra* su l'autorità di tutti gli Ssorici, e su i documenti già riportati: l'altra rimira coloro che se ne approfittarono. Questi furono posteriori; *Finiguerra* fu il primo. Che lo *Squarcione*, e *Andrea da Murano* incidessero più là del 1452. per ciò che abbiam veduto, è una probabilità, ma che a quell'epoca *Finiguerra*

avesse scoperto *da lungi* quest'arte è cosa certa, e dimostrata.

Ora si potranno realmente assicurare del *Finiguerra* le Stampe, che si trovano citate dal Sig. Huber? (*Manuel Tom. 3. fol. 31.*) L'istesso diligentissimo Scrittore prima di riportarle ha voluto avvertire: *Qu'on ne sauroit assûrer avec certitude que les piéces qui passent pour être de* Finiguerra *soient veritablement de lui: les Cabinets les plus fameux de l'Europe n'en peuvent produire aucune, à la quelle on ne puisse contraster l'originalité.* Intanto, seguita egli a dire, uno dei miei amici di Lipsia, *M. Otto*, che possiede un famoso Gabinetto di Stampe, e di Quadri, possiede ancora 24. Stampe de' primi tempi della Incisione, tutte fatte da un Orefice Italiano. Il Barone d'Heinecke, che le ha esaminate attentamente, le giudica originali; e quel che ha molta verisimiglianza alla cosa, è il sapersi, ch'esse provengono dalla Collezione del celebre Barone di *Stosch*, che sì lungamente soggiornò in Firenze, e tanto è stato avido di tutto ciò, che poteva aver rapporto con le Belle-Arti.

I. Una Donna quasi nuda, in terra. Sopra di essa una banderola, nella quale si legge: *Amor vuol fè; e dove fè non è, Amor non può.* Soggetto, che sembra sia stato inciso sopra una scatola ovale. *in 8. in tr.*

II. Una Giovinetta, e un Giovine, che servono di sostegno ad un tondo dell'Armi Medicee. Questi ha per base un vaso di fiori, ed avvi una paniera di frutta. La giovinetta è vestita alla greca con due cinture. Pare che questo soggetto sia stato intagliato nel coperchio di una scatola rotonda, 4. *pol.* 6. *lin. di diametto.*

III. Tondo con una larga cornice con otto mazzi di frutta legate insieme. In mezzo vedesi un grasso Giovane a mezza figura con la testa ornata di pampani. Sopra le

sue spalle un piccolo Pappagallo, e in mano una chitarra che la stà sonando, o. *p. lin.* 5. *di diam.*

IV. Altro Tondo, ove si vede un Cupido nudo: ha gli occhi bendati, e le ale stese. Ha le mani legate con delle corde, e attaccate al di sopra della sua testa ad un albero, e la metà del corpo, e piedi egualmente legati. Dall'una, e dall'altra parte vi sono due Donne vestite a tutta gala di quel tempo. La prima a diritto lo minaccia con una scarpa, o pianella. La seconda con due freccie, e un'arco rotto: la terza dalla parte opposta, tiene un turcasso, e lo minaccia con un naspo: la quarta ancora fa lo stesso con un coltello, 7. *pol. di diam.*

V. Altro Tondo, ove si vede il medesimo Cupido con gli occhi bendati, e le ale estese, ma le mani legate dietro. Da ciascheduna parte due Donne, la prima gli carpisce un ala, l'altra gli tira la corda, che regge il suo turcasso, e'l minaccia con una paletta: la terza alza contro di lui una gran spada: e la quarta tiene le forbici, 6. *pol.* o. *lin. di diam.*

VI. Altro Tondo circondato di un festone di foglie, fra le quali trovansi otto ovati, ed in ciascuno un amore che suona uno strumento: piccole figure, di un grazioso e fino lavoro. In mezzo di un Tondo due teste di carattere in profilo; un Uomo, ed una Donna che si guardano; sotto una cartella, nella quale è scritto: *Dammi conforto*, 6. *pol.* 9. *lin. di diam.*

VII. Altro Tondo con un festone di foglie, nelle quali sonovi sei ovali in alto, ed in ciascuno di essi un Amore, che suona uno strumento, come nella stampa antecedente. A basso un'altr'ovale in larghezza, dove si vedono due figure che riposano in terra, una Femmina nuda, ed un Uomo che le presenta un garofano. Nell'ovale di mezzo un Cavaliere, e una Dama, che ballano, 7. *pol.* 6. *lin. di diam.*

VIII. Altro Tondo con un festone intorno intralciato di frutta. Il mezzo rappresenta un paesaggio, in cui si vede un Orso attaccato da cinque cani grossi. In alto fra duè aranci sonovi due cartelle, che contengono l'Arme dei Medici, tracciate sotto con la penna, e con l'inchiostro, 7. *pol.* 6. *lin. di diam.*

IX. Altro Tondo in una piccola cornice. Rappresenta un Giardino, ove nel davanti vedesi un Cavaliere, che suona la chitarra, seduto vicino ad una Dama, che

da una mano tiene una ghirlanda, e dall'altra una rosa. Tutto è ripieno di melagrane. Fra queste due figure un'altra Donna in piedi, che suona una piccola arpa: e in alto dietro una spagliera due amanti che si fanno varie carezze. A dritta una tavola con varie frutta, e un gran piatto. 6 *pol.* 2. *lin. di diam.*

X. Altro Tondo in un piccolo festone di foglie. Nel davanti presentasi un viso mostruoso veduto di faccia, con grossi occhi e due mani, con la bocca talmente aperta con due de' suoi diti, che gli si vedono tutti i denti, 6. *pol.* 8. *lin. di diam.*

XI. Altro Tondo, ove si vede in un festone di lauro una cartella vota, e a ciascheduna parte un medaglione circondato da festoni di lauro attaccati con nastri a quello di mezzo. Il medaglione a diritta presenta il busto di un Uomo veduto di profilo, che tiene in mano un fiore. A sinistra l'altro medaglione rappresenta una Dama veduta di faccia. In alto un Cane che attacca un Cervio, ed una Lepre che fugge. A basso un Cane che arresta un Cignale, e un'altro Cane, che sventra una Lepre, 5. *pol.* 8. *lin. di diam.*

XII. Altro Tondo, ove si vede una Dama seduta in mezzo a un Paesaggio: in testa tiene una ghirlanda di fiori, tenendo fra le sue ginocchia un Liocorno, che l'accarezza con la man sinistra: e mentre dalla mano diritta tiene una collana per mettergliela al collo, l'attacca a un tronco di albero che sta dietro di essa. Stassi ai suoi piedi un piccolo cane, e di quà, e di là un albero, al quale è appesa una cartella vuota, 5. *pol.* 10. *lin. di diametro.*

XIII. Altro Tondo, in cui si vede Giuditta in piedi vestita all'antica; tenendo dalla mano sinistra la testa di Oloferne, e a diritta un'enorme scimitarra, che tiene alzata. Dietro ad essa avvi il Corpo del nemico steso a terra. Dall'una, e dall'altra parte un albero, al tronco del quale avvi attaccata una cartella vota, 5. *piedi di diametro.*

XIV. Altro Tondo, quadro del medesimo soggetto, cioè Giuditta in piedi, tenendo la testa di Oloferne da una mano, e la sua sciabola dall'altra, ma abbassata. La figura è riccamente vestita, ed ha una corona in testa. Dietro stassi in terra il corpo dell'uceiso nemico, 4. *pol.* 11. *lin. di diam.*

XV. Altro Tondo, ove si vede un Cavaliere, ed una Dama, che passeggiano in un paesaggio, in cui sonovi tre cipressi, e nel davanti un Giovinotto, che suona la zampogna, e il tamburino, 5. *pol.* 3. *lin.* di diam.

XVI. Altro Tondo, nel mezzo del quale vedesi un vuoto per ricevere l'arme. A sinistra, un Giovane guerriero, che tiene con la sinistra una cartella, ove è scritto: *Giason*. Con la man diritta sostiene un vaso di ornamenti, con una Giovinetta vestita alla greca, e situata all'opposto, che anch'ella tiene con la mano una cartella, ov'è scritto: *Medea*. A basso un piccolo Agnello. Pezzo, che si potrebbe chiamare: *Giasone*, e *Medea*, 5. *pol.* 6. *lin.* di diam.

XVII. Altro Tondo, ove su la sinistra vedesi un Cavaliere in piedi, tenendo con la man diritta una cartella con questo motto: *Amor vuol fe, e dove fe non è*, e sostiene una sfera unitamente ad una Giovinetta, vestita all'antica, e situata all'opposto in uno scoglio. Ella tiene egualmente un'altra cartella, con questo motto: *Amor non può*. Una testa di Cherubino serve di appoggio al tondo di mezzo ch'è vuoto, 5. *pol.* 5. *lin.* di diam.

XVIII. Altro Tondo. In mezzo un globo vuoto per ricevere l'arme. A sinistra una Giovane Dama, e a diritta un Giovane Cavaliere, che tiene una corona di lauro sopra il capo. In alto un Amorino, che scaglia una freccia sul Cavaliere. A basso un Cane, che dorme su l'erba. 4. *pol.* 5. *lin.* di diametro.

XIX. Altro Tondo, ove si vede un Uomo con le mani, e le braccia legate ad un'albero, ed una Donna che mostragli il cuore, che gli ha strappato. Da una parte e dall'altra uno scudo attaccato all'albero, 3. *pol.* 9. *lin.* di diam.

XX. Altro Tondo, ove si vede un Angelo guardiano, con grandissime ali stese, vestito in abito pontificale con la mitra, in atto di condurre un Giovinetto per la mano in un paesaggio, 3. *pol.* 8. *lin.* di diam.

XXI. Un pezzo in ovale, ed in larghezza di 7. *pol.* e 9. *lin.* e 3. *pol.* e 9. *lin.* alto. Due Amori, che reggono con un gran nastro un festone tondo formato di frutta, e di foglie, in mezzo del quale avvi un piccolo Cupido in piedi con gli occhi bendati, e le ali spiegate, che da una mano tiene l'arco, e dall'altra una freccia.

XXII. Altro Pezzo in ovale, e in larghezza, *largo* 8. *pol.* e 8. *lin.* e 3. *pol.* e 9. *lin.* alto. Rappresenta una spe-

cie di Baccanali, ove si vede in mezzo un ramo pieno colmo di gabbioni, che buttano fuoco, trascinato da due Amori, uno de' quali suona diversi strumenti, e gli altri portano alcune faci. Principia il passeggio un Amore, che porta una bandiera rossa, su la quale leggesi PURITA', e dietro al carro chiude il passeggio un'altro Amore, con una bandiera simile, su la quale si legge: *Al fuogedil*.

XXIII. Altro Pezzo in ovale, di larghezza, 6. *pol.* e 11. *lin. largo*, e 2. *pol.* e 2. *lin. alto*, rappresentante diverse Donne sedute in un paesaggio, ed elegantemente vestite, in atto di sostenere una cornice, formata da due cornucopia dell'abbondanza. Il rotondo del mezzo è vuoto BELLA PROVA.

XXIV. Altro Pezzo in ovale, in larghezza, 6. *pol.* e 3. *lin. largo*, e *sopra* 2. *pol.* e 8. *lin. alto*. Rappresenta due Uomini da guerra con un ginocchio a terra, che sostengono uno scudo ottagono, ove si vede una Donna vestita all'antica, con le mani alzate al Cielo.

HAAKEN (*Alessio*), Intagliatore Olandese, nato nel 1701. (Basan *sec. ediz.*), di cui hannosi alcune Stampe alla maniera nera, incise nell'Inghilterra, ed in Olanda.

HAAS (*Gerardo*), nato in Coppennaghen nel 1742. Incise in Parigi da *Walderite* la Ricreazione delle Baccanti, *m. p. in tr.*

HABERT (*Niccola*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1650. Lavorò molto per i Librai, ed incise un gran numero di ritratti di Letterati Francesi, e delle Persone celebri del secolo XVII. Egli possedeva molto bene il meccanismo dell'arte, ed è tutto quello, scrive Huber (*Manuel Tom.. 7. fol.* 340.), che si può dire di lui.

1. Luigi Marbourg, famoso Gesuita ed Autore fecondissimo, inciso dal naturale da *N. Habert* 1686, *in fol.*

II. Giovambattista Santeuil, Canonico di S. Vittorio 1686, *in fol.*

III. Cornelio Giansenio, Vescovo d'Ipri, Dottor Teologo di Louvanio. *Champagne pinx., Habert sc., in fol.*

IV. Felice Vialart, Vescovo di Chalons. *Id. sc., in fol.*

V. Maria-Luisia d'Orleans, figlia di Monsieur, Regina di Spagna. *Id. faciebat, gr in fol.*

VI. Giovanni Milton, celebre Poeta Inglese, *in fol.*

VII. Tommaso Parr, celebre Centenario Inglese, *in fol.*

HACKERT (*Carlo*), Pittore e Intagliatore alla punta e a colori, nato a Prenzlow verso il 1740. Viaggiò egli e per la Francia, e per l'Italia. Le Contrade della Svizzera veramente pittoresche sembra che sieno i principali oggetti de' suoi studii, e dolle sue imitazioni. Il suo soggiorno nella maggior parte era a Losanna, e a Ginevra. Le sue Stampe, che esistono nelle suddette Città, sono eseguite nel gusto di *Aberli*.

I. Paesaggio della Svizzera, disegnato a Evian da *C. Hackert*. Pezzo in colori, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio della Svizzera, sul medesimo stile. *Pendant*.

III. Veduta della Valle di Chamouny, pigliata vicino ad Argentiére, disegnata su la natura, e incisa all'acquaforte da *Carlo Hackert*. Pezzo colorato, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta dello Spedale di Blair, pigliata dalla sommità di Montaperto nell'Agosto 1781. *Pendant* della stampa precedente.

V. Veduta della Città di Ginevra, dal medesimo su lo stesso gusto, *gr. in fol. in tr.*

VI. Veduta della Città di Ginevra, presa da un'altra parte. *Péndant*.

VII. Veduta di Nyon nel Cantone di Berna, dal medesimo nello stesso gusto, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Veduta de la Source de l'Arueron. *Pendant*.

HACKERT (*Giorgio*), Disegnatore ed Intagliatore alla punta e a bulino, nato a Prenzlow nel 1744, e stabilitosi in Napoli nel 1786, ove

posesi alla testa di un gran commercio di Stampe. Fratello dell' antecedente, e di *Filippo Giorgio*, di cui parleremo, arrivato in Italia, si attirò sopra di se l' attenzione degli Amatori. Nè furono essi defraudati della loro espettativa, poichè egli seppe distinguersi tanto per la esecuzione delle sue Stampe, quanto per la scelta dei soggetti. *Giorgio* potè essere uno di quelli, che risentono qualche utile dalla munificenza Reale. Quel Sovrano gli diede una pensione annua di 800. ducati, e lo incaricò d' instruire là due allievi nella Incisione. *Giorgio*, e *Filippo* si renderono ammirabili per la concordia fraterna, con la quale vissero sempre insieme in Napoli. Ciò gli rendeva rari ancora e ai Napoletani, e ai Forestieri. I discepoli, che sonosi formati sotto di essi, si fanno conoscere per i loro talenti, e particolarmente *D. Guerra*, *G. Bartoli*, *V. Aloja*, *Gio. de Grado*.

Stampe principali di Giorgio Hackert, la maggior parte da Filippo Hackert.

I. Veduta dei Contorni di Carpentrasso, *gr. in fol. in tr.*

II. Veduta dei residui dell'Acquedotto di Fréjus. *Pendant.*

III. Prima veduta delle rovine del Ponte di Augusto su la Nera a Narni, *gr. in fol. in tr.*

IV. Seconda veduta, presa da altro punto dell' antecedente. *Pendant.*

V. Veduta del Tempio della Sibilla di Tivoli, pigliata al di sopra della gran cascata, *gr. in fol.*

VI. Veduta del Sepolcro di Plauzio in andando a Tivoli. *Pendant.*

VII. Veduta di Caserta, presa dal Convento de' Ricolletti, con una dedica al Re, *grandiss. in fol.*

VIII. Veduta di Roma, presa dalla Villa Mellini sul Monte Mario, da dove presentasi la Città come nel cen-

tro dei sette Colli, con tutta la sua magnificenza. *Id. pinx., grandiss. pez. in tr.*

IX. Veduta di Castellalmare. Gran composizione. *Id. pinx., grandiss. pez. in tr.*

X. Veduta della Rada di Napoli, medesima grandezza (9).

XI. XXI. Seguito di undici foglj, compresovi una carta generale della parte della Sabina, ove era situata la casa di campagna di Orazio, con dieci vedute di quelle Contrade cantate dal medesimo Poeta, cioè:

1. Vicovaro.
2. Veduta del Convento di S. Cosimato.
3. Veduta di una parte del Convento medesimo.
4. Veduta di Cantalupo, e di Bardello.
5. Veduta di Rocca Giovine.
6. Veduta del Villaggio di Licenza.
7. Veduta della Casa di Orazio.
8. Veduta del Campanile, ovvero *Mons lucretilis*.
9. Veduta di Fonte Bello.
10. Veduta della Grotta di Chevres.

Tutte dipinte da *Filippo Hackert*, incise all'acquaforte da *B. A. Dunker*, e terminate a bulino da *G. Hackert*, *G. Erchler*, e *Loirieux*.

XXII. Il Mattino, Paesaggio con Pescatori, e Pastori. *Gasp. Dughet pinx., gr. in fol. in tr.*

XXIII. La Sera, Paesaggio con Viaggiatori, e Villeggianti. *Id. pinx. Pendant.*

HACKERT (*Giacomo Filippo*), Pittore e Intagliatore all'acquaforte, nato in Prentzlau nel Brandebourg nel 1734. Figlio di un Pittore di ritratti, imparò i principj della sua arte a Berlino presso *A. B. le Sueur*, e divenne un abile Paesista. Da Berlino trasportossi a Stralsund, e di là passò in Svezia. In questo viaggio pel Nord disegnò molte Contrade, che poi incise all'acqua-

(9) Questi sono i due primi Porti, che son comparsi, e che saran seguitati dagli altri dei due Regni.

forte. Nel 1765. andò a Parigi, ove lavorò con molta approvazione nel 1766. Venne in Italia col suo fratello cugino *Giovanni Gottlieb*, che poi ebbe il dolore di perderlo in Roma. Arrivato in queste sempre felici Contrade, ove han fatto, e faranno il loro ameno soggiorno le arti tanto antiche che moderne, ed esaminando sotto i raggj del sole, che in Italia risplende, le vedute varie amene, e pittoriche, ingrandì la sua maniera, e diè nuova vivacità ai suoi colori. La sua nuova maniera di dipingere o a olio, o a guazzo gli assicurarono la riputazione di abile paesista. Egli incise molto in Roma, e in Tivoli, ove aveva una casa. In Livorno dipinse per l'Imperatrice di Russia la destruzione della flotta Turca a Tschesme. Si sa, che il Conte d'Orloff, per dare al Pittore l'idea di un Vascello, che salta in aria per l'esplosione della polvere, offerse al Pubblico un simile spettacolo. Colmato l'Artista di favori dal Papa, e dal Granduca della Toscana, fu chiamato in Napoli da quel Re in qualità di Pittore di Paesi, di Marine, di Cacce, con una pensione annua di 1000. ducati, le sue opere pagate a tassa, e una casa in Città, e un alloggio a Caserta. La Fortuna, che spandeva i suoi doni sopra di lui, non era cieca, poichè seppe egli approfittarsi con decoro di tutto questo. Riceveva presso di se i Forestieri, e gli Amatori dell'Arte, procnrandogli nella sua propria casa tutte le comodità, che potessero desiderare. Frattanto egli dipinse un gran numero di Paesaggj, che furono sparsi nel Pubblico mediante l'Incisione.

I principali Intagliatori delle sue opere in generale sono stati: *Giorgio Hackert*, *Giacomo Aliamet*, *B. A. Dunker*, *Is. Lacroix*, *Ft. Morel*,

G. Erchler, *G. Volpato*, *Giovanni Bernes*, *Larieux*, *Gmelin ec.* Egli stesso in varj sensi ha inciso alcune Raccolte di Stampe ricercate.

I. XXI. Ventuna vedute della Pomerania, e dell' Isola di Rugen. *J. Ph. Hackert fec.* 1763. 1764. *in* 4. *in tr.*

XXII. XXVII. Sei vedute della Svezia. *Id. fec. in* 4.

XXVIII. XXXIII. Sei vedute della Normandia. *Id. fec. in* 4.

XXXIV. XXXVII. Quattro vedute disegnate nel Regno di Napoli, ed incise da *Giacomo Filippo Hackert* in Roma nel 1779. (N. I. a Vietri. N. II. alla Cava. N. III. a Vietri. N. IV. a Somento), *gr. in fol.*

HACKAERT, o HAKKERT (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Amsterdam verso il 1630, e non come scrive Basan, che lo fa nascere in Harlem nel 1652. Il suo genio lo portò a dipingere la natura, e massimamente delle vedute con scoglj, precipizj, e caverne. Fu nella Svizzera, ove disegnò quelle montagne coperte di neve, con le quali poi arricchì i suoi Paesaggj. Ciò accadde nel 1656, fissando per qualche tempo la sua permanenza in Zurigo, presso un distinto Amatore. Ivi lasciò ancora alcuni bei quadri, e tutti i libri di disegni preziosi che dalla natura egli si era formato, toccati ad acquerello, e a penna coll' inchiostro della China. Tornato in patria, strinse stretta amicizia con *Adriano van der Velde*, ed arricchì di figure, e di animali le sue opere. Si riscontra facilmente, che un certo bigotto domina ne' suoi quadri. Incise all'acquaforte con molto gusto alcuni Paesaggj, di sua composizione, e fra questi:

I. VI. Seguito di sei bei Paesaggj, eseguiti su lo stile di *Vaterloo*, marcati: *Joanes Hackaert inv. et fecit, in* 4. *in tr.*

HAELWEGH (*Alberto*), Intagliatore a bulino, nato nei Paesi-Bassi verso il 1670, fioriva a

Coppenaghen nel 1690. Chiamato in Danimarca, intagliò da diversi Pittori un gran numero di ritratti, alcuni dei quali son ricercati per la fermezza del suo bulino.

I. Lnigi Langravio di Hasse-Cassel. *S. Duarte pinx., in fol.*

II. Gioacchino di Gersdorf, di Linbyholm, Senatore Danese. *Alb. Wachters pinx., in fol.*

III. Ottone Krag di Woldberg, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

IV. Gundée Rosenkranz di Winding, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

V. Federigo Ratz di Tygestrup, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

VI. Pietro de Reetz di Tygestrup, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

VII. Magney Kaas de Stöfring, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

VIII. Sofia-Amalia, Regina di Danimarca e di Norvegia. *Albert Wachters pinx., in fol.*

IX. Cristiano, Conte di Rantzou, Signore di Bredenbourg, Ministro Danese. *Id. pinx., gr. in fol.* BEL RITRATTO.

X. Frontespizio per la *Flora Danica Simonis Pauli*, col ritratto dell'Autore, da *Carl. van Mander*, *in* 4.

XI. XV. Le quattro Stagioni. Quattro pezzi, dal medesimo.

HAFTEN (*Niccola* VAN). Vedi il Gandellini.

HAGERDORN (*Cristiano Luigi*), come scrive Basan (*sec. ediz.*), sebbene nella prima avesse soltanto accennato (*M de*). Onde gli Editori del Gandellini tolsero dal medesimo il presente articolo, e vel o aggiunsero senza la minima variazione. Nacque in Amburgo nel 1717, e morì a Dresda nel 1772. Intagliò una raccolta di Teste di carattere, ed altra di piccoli Paesi tanto di sua propria composizione, come anche da *Versuch*, e da altri Professori. Fu Direttore dell'Accademia delle Arti in Dresda.

HAGEDORN (*Cristiano Luigi* DE), Amatore, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, nato in Amburgo nel 1717, e morto in Dresda nel 1780. (Huber *Manuel Tom.* 2 *fol.* 137.), fratello di Federigo di Hagedorn, Poeta Tedesco contemporaneo ed emolo di Haller, che fecesi vantaggiosamente conoscere per qualche sua opera su le Arti, come abbiam noi notato nel nostro primo Tomo di queste aggiunte. Fu membro del Corpo Diplomatico, e fè la sua residenza per molti anni nell'Alemagna, ove le Arti, e il Commercio di simili Artisti formavano il suo dolce riposo. Fuori di attività, negli ultimi anni del Regno di Augusto III. venne nominato da Federigo Cristiano suo successore, Consiglier privato di Legazione, e Direttore generale dell'Accademia Elettorale delle Belle-Arti di Dresda. Questa Accademia prosperò ancora sotto Federigo-Augusto, degno successore, e figlio di Federigo Cristiano. *Hagedorn* ebbe un zelo grande e per le Arti, e per le Lettere. Come Astista conoscesi per una cinquantina di piccoli Paesaggj, e di Teste di carattere di sua invenzione. Incise con una punta molto spiritosa, e di un effetto mirabile

I. VI. Sei foglj di Teste di carattere e di caricatura, seguito di sette pezzi, pubblicato nel 1744. sotto il titolo: *Versuch* (*Essai*) I V D *in* 12.

VII. XII. Sei foglj di Studj, e di Teste di carattere in numero di 36; due foglj son con piccoli Paesaggj, a basso delle Teste I V D (*Apendix* 1744.) *in* 12.

XIII. XXIV. Dodici foglj di graziosi Paesaggj la maggior parte con la data 1744. 1745, che han per titolo: (*Landschaften*), cioè Paesaggj. *Id. fec. in* 12. *in tr.*

XXV. XXXVI. Dodici foglj di Paesaggj, la maggior parte con la data del 1744. *Id. fec. in* 12. *in tr.*

XXXVII. XLVIII. Dodici foglj di graziosi Paesi più grandi, che han per titolo: *Landschaften*, e per data 1744. *Id. fec.*, *in* 8. *in tr.*

XLIX. LIV. Sei foglj contenenti sette Paesaggj sotto il titolo: *Neve Versuche*, e con la data 1765, *in* 12. *e in* 8. *in tr.*

HAID (*Giovanni Elia*), Disegnatore e Intagliatore alla maniera nera, nato in Augsbourg nel 1740, fioriva in Augsbourg verso il 1780. Figlio ed allievo di *Giovan Giacomo*, egli ottenne il primo premio nell'Accademia Imperiale della sua Patria Indipendentemente da un buon numero di ritratti, che incise alla maniera nera, lavorò anche assai da *Nogari*, *Rembrandt*, ed altri. Trattano di esso il Gandellini, e Mr. Basan, ma Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 80.) ci ha dato anche il seguente Catalogo.

I. *Joannes Jacobus Haidius*, *Pictor et Calcographus* Ant. Graff pinx. 1766. J. *Elias Haid filius* 1768, in fol.

II. *Antonius Graff Electoris Saxoniae Frid. Augusti IV. Pictor Aulicus*, *se ips. pinx.* Id. fec. 1766, in fol.

III. *Joannes Christophorus de Rauner Civ. Augustanae Patricius*. Id. pinx., id. fec. 1773, in fol.

IV. *Joannes Hieronymus Sulzer Reipub. Augustanae Patricius*. Id. pinx., id. fec. 1772, in fol.

V. *Joannes a Stettan Reipublicae Augustanae Patricius*, in fol.

VI. *Joannes Jacobus Plitt*, *Theologiae Doctor*. Fr. Lippoli pinx., in fol.

VII. *Jacobus Felsius Civit. Lindav. &c.* F. J. Degle fig. Id. fec. 1774, in fol.

VIII. *Jeremias Fridericus Reufs*, *Professor Tubingesis*. Maier pinx., in fol.

IX. *Joannes Koella*, *Pictor Figur.*: Non omnes obtusa gestant pectora rustici. *Joh. Koella pinx. Id. fec.* 1776, *in fol.*

X. *Verena Ryffels Koellae Uxor*: Obscuro nata loco, sed Maritl virtute Clarior. *Id. pinx.*, *id. fec. in fol.*

XI. Christ. Trid. Daniel Schubart. Auf der Festung Asperg nach dem Laber gezeichnet von Goetz geschabt von J. Haid 1783, *in* 4.

XII. Johann Winkelmann. J. *Liotard fec.*, *Aug. Vind.* 1782.

XIII. La Natività. *Rembrandt pinx.*, J. Elie Staid au bistre. Pezzo con cornice, *in* 4.

XIV. Lszzaro resuscitato. *Rembrandt pinx.*, J. J. *Haid et Filius fecit*, mezza tinta, *in* 4.

HAID (*Giovanni Gotfredo*), Disegnatore ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Ausbourg nel 1710, e morto in Vienna nel 1776. Fu allievo del suo fratello *Giovanlorenzo*, ed incise opere eccellenti alla maniera nera tanto a Londra, ove lavorò pel negozio di *Boydel*, che a Vienna, ove fece la gran Stampa della Famiglia Imperiale da *Meytens*.

I. *Maria Teresia Imperatrix &c.* J. G. Haid fec., in 4.

II. *Josephus Secundus, Romanorum Imperator*, in 4.

III. *R. P. Maximilianus Hell Astronomus. W. Pobel ad vivum delineavit.* J. G. Haid *aeri radebat* Viennae 1771, in fol.

IV. *Christophorus Cardinalis Migazzi &c.* J. G. Weikart pinx. Id. fec. Viennae 1771, in fol.

V. Gerard, Barone di Vanswieten, in busto su di un monumento di Architettura, da *Messerschmid*, *gr. in fol.*

VI. *Josephus Secundus Imperator*. J. G. Weickart Id. fec. 1776, gr. in fol.

VII. Carlo Pratt, Lord Camden. J. *Rainolds pinx. Id. fec.* 1764, *in fol.*

VIII. Virginia, the infortunate Roman Maid. *Nathanael Dance pinx.*, *id. fec*, *gr. in fol.*

IX. Absalons Submission to his Father. *Ferd. Bol pinx.*, *gr. in fol.*

X. Abraham offering up his son Isaac. *Rembrandt pinx. id. fec.*, Jo. *Boydel exc.* 1767, *gr. in fol.*

XI. Mr. Garrick in the Farmer's Return. J. *Zoffany pinx.*, *id. fec.* 1766, *gr. in fol. in tr.*

XII. Foonthe, in the Characher of the Mayor Sturgeon in the Mayor of Gavrat. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1765, *gr. in fol. in tr.*

HAID (*Giovan-Giacomo*), Pittore, ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Kleiu-Aislingen nel Ducato di Wurtenberg nel 1703, e morto in Augsburg nel 1767. Portossi da giovine in questa Città, ed appresevi i principj dell'arte sotto *Ridinger*. Dipinse con successo i ritratti, e fecesi conoscere con molta fama per un numero considerabile di essi, ch'egli incise alla maniera nera. Fin che vi si trattenne in Augsburg fecevi anche uu negoziato di Stampe. Vedesi presso il Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol. 79.*)

I. Tebix Mayer, Pittore. *Dunz effig. pinx., in fol.*

II. *Aegidius Verhelst Statuarius*. Gottl. Eschler pinx., in fol.

III. *Joannes Carolus Heidlinger Sculptor*. J. R. Studer pinx., in fol.

IV. *Marcus Fridericus Kleinert, Pictor*. Se ipsum pinx., in fol.

V. Giovan-Francesco Gignoux, fabbricatore di catene in Augsburg. *Andr. Loescher pinx. 1759, in fol.*

VI. Giovanni Giorgio Hillenbrand, giubilato. *Haid fec., in fol.*

VII. *Joannes Narcisus de Rouner, Augustanae Senator*. Id. fec. in fol.

VIII. Carlo Lodovico, Graf von Hohenlohe. *Id. fec., gr. in fol.*

IX. *Giorgius Brandmüller, Bariliensis Pictor. Bergmuller ornav.* Id. fec., gr. in fol.

X. *Christophorus Fridericus Libere Boro de Seckendorf*, L. Schneider pinx. Id. fec. 1757, gr. in fol.

XI. *Wolfgongus Jacobus Sulzer, Civ. Augustanae Senator*. G. Eichler pinx. Id. fec. 1752, gr. in fol.

XII. *Christianus de Munch, in Aystens Filseckez*. Id. fec., gr. in fol.

HAID (*Giovanni Lorenzo*), Pittore, Disegnatore ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Augsbourg nel 1702, ed ivi morto nel 1750. Imparò la pittura, e l'incisione da *G. Ph. Rugendas*, e fecesi un bravo disegnatore. Quindi non

è da meravigliarsi s'egli divenne grande nell'arte d'incidere, poichè non gli mancò il principale fondamento, quale è il disegno. Certuni, che tengono di grande il nome in questa professione, non lo sono, perchè gli manca questo fondamento indispensabile. La magia del taglio vassene alla maniera, e sorprende solo coloro, che idolatrano tutto ciò, che vedono superficialmente e lambiccato. Il presente Artista lavorò assai pel negozio di *Gattlieb Meiss* (Huber *Manuel Tom.* 2. *fol.* 77.)

I. Magdalena Geborne Neggasin, Matthias Grossens Wittib, *in fol.*

II. Soggetto allegorico ed emblematico su la confessione di Augsbourg, *gr. in fol.*

HAIN (*J. Jacob.*). Vedi il Gandellini.

HAJE, o HAYE (*Carlo* DE L')

HAINZELMANN (*Elia*), Intagliatore a bulino, nato in Augsbourg nel 1640, e morto nella medesima Città nel 1693. Il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 15) ha riunito insieme questo *Elia Mainzelmann* a *Giovanni Mainzelmann* suo fratello; ma il Gandellini ci ha dato un altro con questi unito, ed è *Danielle*, egualmente suo fratello, facendoli ambedue Augustani, e credo, che abbia dato nel segno, trovando io nel Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 495.) rammentati questi tre fratelli *Daniel Hainzelmaan avec Elie, et avec Jean trois graveurs*. Tornando ad *Elia*: questi dopo avere imparati gli elementi dell'intaglio insieme col predetto *Daniello* nella sua Patria, si portò con esso a Parigi, e lavorarono molti anni insieme presso un comune loro Maestro, che fu *Francesco de Poilly*, da cui appresero veramente la maniera. *Elia* però si trattenne in Parigi molto più di *Daniello*, e fecesi un

nome assai più grande mediante molti soggetti Storici, che incise da *Bourdon*, dal *Domenichino*, dal *Caracci*, dall'*Albano*, ed altri. Fecesi egli come sua la maniera d'incidere del suo Maestro, ma non lo arrivò mai nel disegno corretto, come in quel grande Artista in tutte le sue opere scorgesi. Tornatosene in Patria intagliò alcune Tesi, e un numero assai grande di Ritratti. Ecco il Catalogo di alcune sue stampe.

I. *Franciscus Xaverius Societatis Jesu, Indiarum Apostolus Augustae*, in fol.

II. Georg Philipp Riss Pfarrer den Evangelischen Kirch zum Heil Creutz, in Ausburg. *J. Ulr. Mayr* 1683, *in fol.*

III. *Egidius Strauch Wittenbergensis S. Theologiae Doctor &c.* Andreas Stech 1682, in fol.

IV. *Marcus Huberus Reipubl. Augustanae Senator.* Joh. Ulr. Mayr pinx., in fol.

V. *Juliana Benedicta Winklerin.* Id. pinx., in fol.

VI. *David Thoman ab Hagalstein Jurisconsultus.* Fr. de Neve p., in fol.

VII. *Carolus, Liber Baro a Friesen*, in fol.

VIII. Frau Agnes von Schoenberg, des Oberberg und. Creyshauptmanns, Abrahamus von Schoenberg Eheliebste, *gr. in fol.*

IX. *Gottfriedus Eggenus Elector. Saxoniae Consiliis.* H. Am. Ende pinx., gr. in fol. in tr.

X. *Gabriel Willer Jurisconsultus.* J. U. Mayr pinx., gr. in fol.

XI. Johan Jacob Haller ab Hallerstein Noriberg Patritius. *D. Savoye pinx., gr. in fol.*

XII. Johann. Christoph. ab Adelmonnsfelden, Praepositus Thesis. *C. C. Kretzschmann pinx., in grandiss. fol.* Testa grande al naturale.

Soggetti di Storia Santa.

XIII. *Jesus admirabilis, Mater admirabilis.* Saint Regard, incisa alla punta, *in fol.*

XIV. La Vergine Maria, che presenta delle viole al Divin Bambino, che siede su le sue ginocchia. Mezza figura, *Raphael pinx.*

XV. Gesù Cristo, che apparisce alla Maddalena in forma di Giardiniere. Dall'*Albano*. *De Poilly excud.*, senza nome di *Hainzelmann*, *gr. in fol, in tr.*

XVI. S. Francesco, che sta pregando innanzi l' Immagine del Crocefisso. Dal *Domenichino*, *gr. in fol.*

XVII. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino che dorme col piccolo S. Giovannino. Pezzo conosciuto sotto il nome del *Silenzio*, dal *Caracci* (10), *gr. in fol. in tr.*

XVIII. La Vergine seduta in una Campagna, che presenta il suo seno al Divin Bambino, che stassi in compagnia di S. Giovanni, e degli Angeli, da *Bourdon*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. La Santa Famiglia, ove il piccolo S. Giovannino presenta un pomo alla Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XX. Altra Santa Famiglia, ove il piccolo S. Giovannino presenta un pomo al Divin Bambino, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXI. Altra Santa Famiglia, ove la Santissima Vergine lava i panni di lino, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

HAINZELMANN (*Daniele*). Vedi l'articolo antecedente, e Gandellini.

HAINZELMANN (*Giovanni*), Disegnatore ed Intagliatore a bulino, nato in Augsbourg nel 1641, e morto a Berlino al principio del secolo XVIII. Portossi in Parigi, e si mise anch' egli sotto la scuola di *Françesco Poilly*. Dopo aver intagliato in quella Città alcune Stampe da *Sebastiano Bourdon*, e da altri Maestri, vi pigliò moglie, che non dopo molto tempo gli morì. Rimasto vedovo, partissi da Parigi, e andò a Berlino in qualità d'Intagliatore della Corte, ove pubblicò un gran numero di Ritratti assai

(9) Questo soggetto è stato anche inciso da *Michele Lasne*, e da *Stefano Picart*, ma la Stampa dell'Intagliatore Tedesco è la migliore delle altre.

belli, e soprattutto quelli dei Principi, e delle Principesse. *Giovanni* all' esempio di *Nanteuil*, disegnò dalla natura alcuni ritratti, che fece a pastello, e che poi incise a bulino. Miglior disegnatore del suo Fratello, lo passò assai in questo punto tanto essenziale.

Ritratti.

I. Filippo Dufour Cavaliere, Presidente. Paris 1682, *in* 8.

II. Busto di Francesco Lanchenu, *ad vivum delineavit, et sc.* Paris 1680. J. *Hainzelmann, in* 4.

III. Giovambattista Tavernier, Ambasciatore in Persia, figura in piedi vestito all' orientale 1679, *in* 4.

IV. VI. I tre Ambasciatori del Re di Siam alla Corte di Luigi XIV. nel 1686, tre foglj, fatti al naturale, da *Hainzelmann*, a Paris, *p. in fol.*

VII. Claudio le Peletier, Ministro di Stato, Controleur Generale di Finanze in Francia 1687, *p. in fol.*

VIII. Michel Francesco le Telier, Marchese de Louvais. *Ferd Voet pinx.* 1686, *in fol.*

IX. Giovanni Sobieski Re di Polonia ec. J. *Hainzelmann del. et sc.* 1684, *in fol.*

X. Giorgio Freyherr van Derflinger ec. 1690. in Berlino, *gr. in fol.*

XI. Ritratto del Grand' Elettore Federigo Guglielmo. *Adam de Clerck pinx., gr. in fol.*

Soggetti di Storia Santa.

XII. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino, che l'abbraccia. *Annib. Caracci pinx., presso Vallet exc.*, in Parigi, *gr. in fol. in ovale.*

XIII. La Vergine Santissima col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni. J. *Guillebault pinx., Vallet exc., gr. in fol. in tr.*

XIV. L'Annunziazione: *Ecce Ancilla. Sebastien Bourdon pinx., Vallei exc., gr. in fol. in tr.*

XV. La S. Famiglia: *Testimoninm enim*, dal medesimo. Pezzo in rotondo, *gr. in fol.*

XVI. Riposo nel ritorno di Egitto, ove la Vergine lava de' pannilini, che il piccolo S. Giovanni, e S. Giuseppe con tre Angeli asciugano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

HALBAUR (*Cristiano*). Vedi il Gandellini.

HALBOU (*Giovanni-Luigi*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1730, ove fioriva nel 1760. Fu allievo di *Dupuis*, e incise con molta proprietà diverse Stampe di diversi generi da differenti Artisti. Abbiamo ancora di suo alcune graziose vignette da *Marillier*.

I. Il Giovane Aubergiste, da *Coquetet*, *in fol.*
II. Le galanti Boulangers, dal medesimo. *Pendant.*
III. Le Buveur tropgrave, dal *Fr. Mieris*, *in fol.*
IV. La Toilette du Savoyard, da *Morillos*, *in fol.*
V. Le Tems perdu, *P. A. Wille*, *in fol.*
VI. Les Intrigues Amoureuses, da *Schenau*, *gr. in fol.*
VII. Le beau Commisaire, da *Eisen il Padre*, *gr. in fol.*
VIII. La jolie Charlatane, dal medesimo. *Pendant.*
IX. La Sultane favorite, da *Stef. Jeaurat*, incisa nel 1768, *gr. in fol.*
X. Le Sultan galant, dal medesimo. *Pendant.*

HALEN (*Aarent*, *o Aquila* VAN), Intagliatore Olandese. Hannosi di suo molte Stampe alla maniera nera, e fra queste

I. Il Ritratto di Geremia Dekker, *p. p. in alto*, da *Rembrandt*, ove in luogo di vedervi il nome di questo Artista *Halen*, si legge: *Aquila sculpsit*, perchè quell' Aarent in Olandese, significa l' istesso che in latino *Aquila*.

HALL (*Carlo*), Intagliatore a bulino, nato in Inghilterra verso il 1730, e morto in Londra nel 1783. Questo Artista per molto tempo non fu impiegato in altro se non nell'incidere varie lettere, armi, ornamenti, medaglie, ed altre cose di antiquaria. Passò poi all'alto grado dell'arte d'incidere, ed allora intagliò con molto incontro la figura. Le opere più belle, che abbiam di suo, sono i Ritratti. Ebbe il merito, copiando, di farsi quel gusto istesso, che trovasi negli ori-

ginali, che intraprese ad intagliare. I suoi Ritratti, che riscuotono maggiore stima, sono i seguenti:

I. *Thomas Howard*, Duca di Norfolk, che riportò vittoria a Fiodden-Field.

II. *Enrico Fitzallen*, Conte d'Arundel, da *Helbein*.

III. La Regina Maria, da *Marshal*.

IV, Caterina, Marchesa di Pembroke, da *Passe*.

V. Maria Sidney, Contessa di Pembroke, dal medesimo.

VI. Sir François Wortley, da *Hertocks*.

HALL (*Johan*, e *Jean*), Intagliatore a bulino, nato in Inghilterra verso il 1740. Fioriva a Londra verso il 1771. Ottenne un distinto posto fra gl' Incisori Inglesi de' suoi tempi, avendo intagliato con molta intelligenza i Ritratti, e la Storia. Nella Raccolta di Boydell trovansi di molte Stampe assai stimate.

I. Il Papa Clemente IX. da *Carlo Maratta*, nel Gabinetto del Duca di Devonshire, inciso nel 1761, *gr. in fol.*

II. Sir Robert Boyd, Luogotenente-Governatore, da *A. Pozzi*, inciso nel 1786, *gr. in fol.*

III. La Morte del Capitan Coock, da *G. Carter* (11) *grandiss. in fol. in tr.*

IV. Timone il Misantrópo di Atene, che ricusa con disprezzo i tardi soccorsi, che gli si offrono: dal quadro di *Dance* del Gabinetto del Re d'Inghilterra, *grandiss. in fol. in tr.*

V. Venere, che racconta ad Amore l' istoria d' Ippomene, e di Atlante, da *Ben. West*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Pirro fanciullo posto sotto la protezione di Glaucia R. dell' Illiria, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Guglielmo Penn, che tratta con gl' Indiani per la Provincia di Pensilvania, e getta i fondamenti della

(11) Le figure sono state incise da *Hall*, e il Paesaggio da *Smith*.

Città di Filadelfia, dal quadro di *Ben. West* nel Gabinetto di Tommaso Penn, *grandiss. p in fol. in tr.* (12)

VIII. La Morte del Duca di Schomberg alla battaglia di Boyne, dal medesimo, *grandiss. in fol. in tr.* (13)

IX Olivieri Cromwell, che scioglie il lungo Parlamento *Ben. West pinx., J. Hall sc.* BELLISSIMA Stampa, che fa *Pendant* col Re Carlo II., da *Sharp*.

HALLE (*Natale*), Pittor Francese, nato in Parigi nel 1711, ricevuto all'Accademia Reale, intagliò ancora all'acquaforte molte Stampe di sua composizione, e fra queste (14).

1. Antioco rovesciato dal suo cocchio, e 'l suo *Pendant*, *gr. p. in tr.*

HALM ( ), Intagliatore Tedesco, allievo di *Wille*, che incise in Parigi nel 1769. da *Wille* il figlio

1. Il Concerto campestre e suo *Pendant*, *m. p. in alto*.

HALVECH (*Adriano*), che Basan chiama *Antonio*, Intagliatore Sassone. Vedi il Gandellini.

HANDROIT (*Francesco*). Vedi *Androit* nel Tomo 5. delle nostre Aggiunte a *fol* 175.

HANZELET (*Agostino*), accennato dal nostro Gandellini con la sola iniziale (A). Nacque in Toul nel 1609. Riescì un mediocre Intagliatore, che esercitossi ad intagliare pezzi osceni. Scrive ottimamente Basan: *Il est rare qu'un habile Artiste avilisse ses talens sur de pareilles sujets*.

---

(12) Questa Stampa, incisa nel 1775, fa *Pendant* con la morte del General Volf, di *Voollet*.

(13) Questa Stampa, intagliata nel 1781, fa *Pendant* con la Battaglia di la Hogue, di *Voollet*.

(14) I Signori, ch'ebbero parte nella prima edizione del Gandellini, tolsero questo articolo da Basan, che nella sua seconda edizione non vi aggiunse nulla di più se non se l'anno della nascita dell'Artista.

HARBRICH (*Isacco*). Vedi il Gandellini.

HARCOURT (*Earl*, o *Carlo*) Amatore, nato verso il 1755. (*Manuel Tom. 9. fol. 370.*). Basan lo indica con le seguenti lettere G. S, soggiungendo che incideva nel 1760, ma in ciò non sembra che debbasegli prestar fede. Incise all'acquaforte all'età di 24. anni, (essendo allora Viceconte di Niconham) quattro vedute delle Rovine del suo vecchio Castello di Harcourt, che presentò alla Società antiquaria. Viveva nel 1808, e divertivasi a far de' Paesaggj.

HARDING (*J.*). Incise in Londra a granito diversi soggetti di forma rotonda da *Angelica Kauffman* ed altri.

HARDOVIN (*Michele*). Vedi il Gandellini.

HARDWILLIER (*Giulia*). Incise da *le Prince* due piccole teste di un Vecchio, e di una Giovinetta veduti di profilo.

HAREFELD, o HAREVELD ( ). Vedi il Gandellini.

HARMAR (*Th.*). Incise in Londra due piccoli soggetti di Donne in forma ovale, in un fondo di Paesaggio, che han per titolo: *From the Banquet ec.*

HARREWIN (*Francesco*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Bruselles verso il 1681. Fu egli discepolo di Romayn in Hooghe (15), e incise all'acquaforte un gran numero di Stampe tanto di sua composizione, che da altri Maestri. Abbiamo di suo una Raccolta

(15) Basan scrive, che fu discepolo di *Romain de Hooge*, e il Gandellini di *Romano de Hooghe*.

di Vedute, e di Castelli per l'opera di le Roy (16) pubblicata nel 1699.

I. Enrico di Lorena, Duca di Guise. *Herrewin fecit, in 8.*

II. Margherita de Valois. *Id. fec., in 8.*

III. Alberto, Arciduca d'Austria, in ginocchioni, con un libro in mano, e vicino a lui S. Giacomo, da *Rubens, gr. in fol.*

IV. Isabella, Infante di Spagna, inginocchioni, recitando le sue orazioni; vicino a lei S. Margherita, che le presenta una corona di fiori, dal medesimo (17).

V. La prima veduta della Casa di Rubens, rappresentata dalla parte del cortile, ed ha per titolo: *L'Hôtel de Rubens ec. J. van Croes del. Harrewin, fec., in fol. in tr.*

VI. La seconda veduta della Casa di Rubens, pigliata dalla parte del giardino, ove si vede la volta della sala, che *Rubens* fece costruire, per collocarvi varj oggetti delle sue curiosità, con la volta della sua stanza, portando per titolo: *Parties de la maison dit Hilwerue, a Anvers. Harrewin fec., in fol. in tr.*

HARTMAN (*Giovanni Daniele*). Vedi il Gandellini.

HAUSSART, o HAUSSARD (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi verso il 1700, ove fioriva nel 1730. Ignorasi il Maestro, dal quale egli imparò i principj del disegno, e dell'intaglio; ma per quello si può congetturare, sembra, che abbia imitato con molto successo lo stile di *Benedetto Audran*. Il suo disegno è corretto, e le sue Stampe per la maggior

---

(16) L'Opera, che quì si accenna, è di *Giacomo le Roy*, Barone del Sacro Impero, che si occupò assai nella Storia del suo Paese, ed ha per titolo: *Castella, et Praetoria nobilium. Bruxel. 1699. in fol.* Egli nacque nel 1633. in Bruselles, e morì a Lione nel 1719. di anni 86.

(17) Queste due Stampe fan *Pendant*, e sono RARE.

parte sono di una buona esecuzione. I pezzi, che gli fanno più onore, son quelli, che ha inciso per la Raccolta di Crozat, e che sono i seguenti. (Vedi *Manuel Tom* 8. *fol.* 88.); leggasi ancora il nostro Gandellini.

I. Giove, e Semele, dai cartoni di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol. in tr.* (Crozat)

II. La Creazione di Eva nel Paradiso terrestre. Quadro di *Giulio Romano*, nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr.*

III. La Virtù, soggetto allegorico, composto di cinque figure, in mezzo delle quali una Donna leggermente vestita: a diritta due figure assise, e a sinistra due altre che riposano. Quadro di *Siciolante Sermoneta*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio. Quadro di *Baldassar Manfredi* nel Gabinetto del Re, *in fol. in tr* (Raccolta di Crozat).

V. Assemblea di Bevitori intorno ad una tavola. *Id. et ibid. Pendant.*

VI. La Caduta di una Rocca. Quadro di *Fr. Romanelli* nell'appartamento della Regina, nell'antico Louvre, *gr. in fol. in tr.* (Crozat).

VII Il Ricco Epulone a tavola, e 'l povero Lazzaro alla porta. Gran composizione. Quadro di *Domenico Feti*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol.*

VIII. La Santissima Vergine a mezza figura, che regge il Divin Bambino in piedi, su le sue ginocchia *De la Fosse pinx.* Ovale in un contorno coll'iscrizione: *Rosa Mystica*, *in fol.*

IX. Pane e Siringa, cangiata in canne. *Jac. Courtin pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

HAWARD (*Francesco*), Intagliatore alla maniera nera, e a granito, nato in Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. Ecco il Catalogo delle sue Stampe, che ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 9 *fol.* 336.)

I. Muster Binbury. *Joshua Raynolds pinx.*, *Francis Haward sc.* 1781. alla maniera nera, *in fol.*

II. Mistriss Siddons, con l'emblema delle Muse tragiche. *Id. pinx. in fol.*, in bruno 1787.

III. *The Infant Academy* (la Pittura figurata da un Fanciullo) *Id. pinx., in fol. in tr.*, alla maniera a lapis rosso 1783.

IV. Carlo, Conte di Cornwallis. *D. J. Cardner pinx., ovale in* 4. a granito rosso 1784.

V. Il Capitano William Cornwallis. *Id. pinx.*, eseguita nella stessa maniera. *Pendant*.

VI. Giunone. *W. Hamilton pinx., Fr. Haward sc.* 1782.

VII. Ebe, dai medesimi, del medesimo.

VIII. Zeffiro, e Flora, dai medesimi, del medesimo.

IX. Psiche, condotta da Zeffiro alla casa di Cupido, dai medesimi, del medesimo.

X. La Musa Urania, dai medesimi, del medesimo sesto.

XI. La Musa Clio, come sopra.

XII. La Morte di S. Giuliano nel Convento della Trappa. *Andrea Zucchi pinx., gr. in fol. in tr.*, a granito rosso 1784.

XIII. Assemblea delle Sorelle chiamate: *Non-Conformistes. Id. pinx.*, dal medesimo. *Pendant* 1784.

HAY (*Madamoiselle le*), Incisora, che ha fatto nel 1706. un libro per disegnare, pigliando gli esemplari delle più belle teste di *Raffaello* in 37. rami.

HAYARD ( ) Incise molte teste assai grosse alla maniera a lapis, e da *Vanloo* diversi ornamenti di architettura ec.

HAYE (*Carlo* DE LA), Intagliatore a bulino, nato in Fontainebleau nel 1641. Venne giovinetto in Italia, e unitamente a *Bloemaert*, *Spierre*, e *Blondeau*, ed altri. Incise le Pitture di *Pietro da Cortona*, che sono nel Palazzo Pitti in Firenze. Il suo gusto nell'incisione tien molto di quello di *Bloemaert*, e piace agl'Intendenti. Non formossi soltanto il presente Artista su le predette pitture, ma incise altre opere da diversi altri Maestri Italiani. Il Sig. Huber aggiunge: *Cet Artiste, ou un autre graveur de ce nom*

à travaillé a Danzig d'après A. Stech. Mr. Basan riporta un Catalogo delle sue Stampe.

I. La Santissima Vergine, che tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, che distribuisce delle Palme a S. Caterina, a S. Martina, e ad altre Sante, da *Ciro Ferri*, *gr. in fol. in tr.*

II. S. Filippo Neri in ginocchioni innanzi la Santissima Vergine, ch'è su le nuvole, col Divin Bambino, dal medesimo, *in fol. in tr.*

III. Coriolano, esiliato da Roma, rifiuta di ricevere gli Ambasciatori Romani, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. I Filosofi Greci in conferenza nel Giardino di Academo. J *F. Romanelli pinx.*, *C. de la Haye sc. Romae*, *gr. in fol. in tr.* BELLISSIMA STAMPA.

HAYNES (*J.*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato nell'Inghilterra verso il 1750, fioriva in Londra nel 1780. Le acqueforti di questo Artista sono in gran stima presso gli Amatori, e particolarmente quelle ch'egli ha inciso da *Giovanni Mortimer*, suo Maestro. Il Sig. Huber riporta le seguenti:

I. S. Paolo, che predica ai Brettoni. J. *Mortimer*, J. *Haynes sc.* 1780, in acqua forte, *gr. in fol. in tr.*

II. Un Libro di acqueforti dai disegni di J. *Mortimer* inciso nel 1780, *in* 12. *foglj in fol.*

III. Bandits in busto, su 'l gusto di *Salvator Rosa*. *Id. del. et sc.*, *in rotondo in fol.*

IV. Pélérins in busto, della medesima esecuzione, e della medesima grandezza.

HEARN (*Fr.*), Giovane Intagliatore Inglese, riportato da Mr. Basan nella sua seconda edizione. Fu allievo di *Voollet*, ed incise diversi Paesaggj da *Berreth ec.*

HEATH (*J.*), Intagliatore Inglese. Si trovano di suo diversi soggetti alla maniera nera, fra i quali:

I. Il Ritratto del Capitano *Henry Wilson*, intagliato a bulino.

HECKE (*Giovanni* VAN DEN), Pittore di frutta, di fiori, e di animali, nato in Audenarde nel 1604. Vedi il Gandellini.

HECQUET (*Roberto*). Nacque in Abbeville nel 1673, ove morì nel 1775. Egli è il primo Autore del Catalogo delle opere di *Rubens*. Incise poi in Parigi in piccolo:

I. Le Forze di Ercole, da *Guido Reni*, Quadri, che sono a Versallies (18).

II. Un Bagno di Donne, *p. p. in alto*, dal *Poussin*.

HEEMSKERKE, o HEMSKERCK, o VAN VEEN (*Martino*), Pittore, ed Incisore all'acquaforte, nato in un villaggio di Olanda, chiamato *Hemskerck* nel 1498, e morto in Harlem nel 1754. Apprese i principj dell'arte sua da *Giov. Lucas*, e da *Giovanni Scorel*. Imitò in tal maniera quest'ultimo, che il Maestro divenne geloso di esso a tal segno, che giunse a scacciarlo dalla scuola. Ma questa non fu pel discepolo l'epoca la più disgraziata; pòichè allora partitosi dall'Olanda, recossi nell'Italia, e precisamente in Roma, ove si pose a studiare l'antico, e *Michelangelo*. Mr. Mariette possedeva di suo un volume di Disegni, che questo Artista avea tratti dalle statue, e dai bassirilievi antichi, insieme con le più belle vedute di Roma. Perfezionò con i buoni Maestri Italiani la sua maniera, ritornò in sua Patria con molto credito, e si stabilì in Harlem. Intento sempre al lavoro, dipinse moltissimi quadri istorici tanto per le Chiese, che per i particolari. Il suo gusto nel disegno è facile, e ragionato. *Lairessé* era so-

(18) Sono le medesime che ha incise da *Bousselet*.

lito raccomandare ai suoi allievi, che avessero presente e la sua fermezza, e la sua sicurezza nei contorni. Quanto alle sue figure, sempre un poco lunghe, sono anche un poco secche, e dure, ma le arie delle sue teste non piacciono. Il Cav. *Giorgio Vasari* lo rammenta nella Vita di *Battista Franco*, sul qual proposito ha notato Monsignor Bottari, che: *Martino disegnò quasi tutte le sculture di Roma, e molte delle vedute, e un Libro, che possiede il Sig. Mariette.* E' stimabile questo Libro sì per esser disegnato bravamente, e sì per vedere come stavano allora S. Gio. Laterano, S. Pietro, S. Lorenzo fuor delle mura, e altri simili edifizj. E' ben riportare quanto il Biografo Aretino ha saputo rilevare di esso. Egli lo chiama col solo nome di *Martino*, e dice, che venne a Roma con altri giovani Tedeschi per imparare. *Nè lascierò di dire*, soggiunge, *a questo proposito, che il detto Martino, il quale molto valse nelle cose di chiaroscuro, e fece alcune battaglie con tanta fierezza, e sì belle invenzioni in certi affronti e fatti d'arme fra i Cristiani, e i Turchi, che non si può far meglio, e quello, che fu cosa meravigliosa, fece il detto Martino, e i suoi uomini quelle tele con tanta sollecitudine, e prestezza, perchè l'opera fosse finita a tempo, che non si partivano mai dal lavoro: e perchè era loro continuamente portato da bere, fra lo stare sempre ubriachi, e riscaldati dal furor del vino, e la pratica del fare, faceano cose stupende. Quando dunque videro l'opera di costoro il* Salviati, *e* Battista, *e il* Calavrese (forse Marco Calabrese, di cui ne fa lo stesso Vasari la Vita) *confessarono, esser necessario, che chi vuol esser pittore, cominci adoprare i pennelli a buon' ora ec.* Incise questo Ar-

tista molti soggetti dai suoi disegni, ma queste Stampe son molto ricercate per la loro rarità. Si attribuiscono a lui le dodici Stampe, che rappresentano le battaglie, e le azioni di Carlo V. ma realmente appartengono a lui i disegni di esse, essendo state intagliate da *Teodoro Coornhaert*. Molto si è inciso dalle opere di questo antico Intagliatore, e 'l numero di esse Stampe si fa ascendere a 580. Servissi della cifra .

Molti ancora antichi Intagliatori hanno regolato il loro bulino su le opere di questo Artista, e fra gli altri il nominato *Girolamo Cock*, *Cornelio Cort*, *Enrico Muller*, e i *Galles*. Un piccol Catalogo delle sue Stampe vien riferito dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 65*)

I. Giuda, e Tamar, *in* 4.

II. L'Annunziazione della Santissima Vergine, *in* 4.

III. Le Vergini Prudenti, e le Vergini Stolte, e un Angelo, che con una tromba annunzia l'arrivo del loro Sposo, con la cifra, *in fol. in tr.*

IV. L'Industria, e il Commercio in attività per i Negozianti che ricevono, e fàn partire le loro mercanzie, del medesimo. Vedi il Gandellini.

HECKENAUER (*Leonardo*). Vedi il Gandellini.

HEIDLOFF (*N.*). Incise da Crozier un Paesaggio, con una caduta di acqua, e con figure di Donne che si bagnano, *p. p. in tr ec*

HEIL (*Leone*), Dipintore in piccolo, e Architetto, nato nel Brabante nel 1624 Abbiamo di sua mano qualche Stampa all'acquaforte, come scrive il Gandellini.

HEIMLICH ( ) ha composto, ed inciso un Incendio in un villaggio vicino a una riviera.

HEINCE (*Zaccheria*), Pittore, e Intagliatore, nato nel 1611, incise con *Bignon* i ritratti di più Persone illustri, che *Vouet* avea dipinto in una Galleria del Palazzo Reale, che fu poi distrutta nel 1764. Morì nel 1669. Vedi il Gandellini.

HEINZELMAN (*Elia*). Abile Intagliatore, nato in Ausbourg nel 1580, allievo di Francesco de Poilly. Incise un numero considerabile di Stampe da differenti gran Maestri, e fra queste:

I. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino Gesù, che dorme, *gr. p. in tr.*, da *Annibale Caracci*, conosciuto per la Madonna del Silenzio (19).

II. Una S. Famiglia, ove la Santissima Vergine insapona alcuni panni, *gr. p. in tr.*, da *le Bourdon*.

III. Altra Santa Famiglia, ove S. Giovanni presenta il suo Agnello alla Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. p. in tr.*

IV. Altra Santa Famiglia, ove S. Giovanni presenta un pomo al Divin Bambino. *Id. fec., gr. p. in tr.*

V. Qualche Stampa in alto di un disegno molto piacevole, da *Giuseppe Vernet*.

VI. Molte altre Stampe dall'*Albano*, ed altri Maestri.

HEISS (*Elia-Cristofano*), Pittore, e Intagliatore alla maniera nera, nativo di Memmingue. Morì in Augsbourg nel 1731. Discepolo di un suo parente *Giovanni Heiss* Pittore di Memmingue, riescì bravo disegnatore, e sarebbesi molto distinto nella pittura, se vi si fosse occupato assai più. Essendosi recato in Augsbourg, vi pigliò moglie, e fu uno de' primi, che in Alemagna applicossi

---

(19) Questo medesimo soggetto è stato anche inciso da *Michele Lasne*, e da *Picart le Romain* nel volume dei Quadri dal Re, ma questa Stampa del presente Artista è la migliore di tutte tre. Avvene anche un altra incisa in Inghilterra dal celebre *Francesco Bartolozzi*, che supera tutte.

intieramente all'incisione alla maniera nera. Questa cosa trovò dell'approvazione in tal guisa, ch'egli vi pubblicò un gran numero di Tesi, e di gran Ritratti, che lo arricchirono, onde potè acquistare una possessione nei contorni di Memmingue.

HEISS (*Gottlieb*), nipote dell' antecedente, riescì assai bene nella maniera nera, e all'esempio del suo zio intagliò verie Tesi, e Ritratti. Morì nel 1740. Abbiam di loro le seguenti Stampe.

I. I primi Eremiti S. Paolo, e S. Antonio, che si visitano nel deserto, *pic in fol.*

II. *Petrus Alexewitz Czaar et Magnus Dux Moscoviae*, in fol.

III. *Fridericus Augustus* Rex *Polon. et Elector Saxon.* David Hoyer pinx., in fol.

IV. *Henricus Adamus Fridelii*. Wagner pinx., gr. in fol.

V. Elisabeth Amanin, gebohrne Herderin von Lindau. *Tob. Laub. pinx., gr. in fol.*

VI. Johan Philip Schoenborn Episop. Herbipol, grande come al naturale, *grandiss. in fol.*

VII. Gesù Cristo nel Mont' Oliveto, consolato dall'Angelo, *grandiss. in fol.*

VIII. La Santissima Vergine in piedi su 'l globo della Terra. *Huifs et Vogel fec., grandiss. in fol.*

IX. Un Adorazione dei Pastori, dai medesimi, medesima grandezza.

X. L'Annunziazione, soggetto da Tesi, da J. *G. Bergmuller, gr. in fol.*

XI. Gesù Cristo nel Mont' Oliveto, confortato dall'Angelo. *Carlo Maratta pinx., grandiss. pez.*

HEKEY (*Samuelle*), del quale conosconsi diverse Stampe alla maniera nera, incise a Londra dal Cavalier *Raynolds*.

HELDENMUTH (Vedi *Boeck Elia*).

HELMAN (*Isidoro Stanislao*), Intagliatore a bulino, nato a Lilla nelle Fiandre nel 1743. Al-

lievo di *le Bas*, fece molt' onore al suo Maestro, ed incise con molto gusto da molti Maestri francesi diversi soggetti e Paesaggj (Basan *sec. ediz.*). Abbiamo dal Sig Huber il seguente Catalogo.

I. Giuseppe e Putifar, da *Lagrenée*, inciso nel 1780, *in fol. in tr.*

II. Susanna, e i Vecchj, dal medesimo. *Pendant*.

III. Cleopatra spirante, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Precauzione inutile, da *le Prince*, incisa nel 1779, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Negromante, dal medesimo, inciso nel 1785, *gr. in fol.*

VI. La Lezione inutile, dal medesimo, nel 1781, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Medico, che vede chiaro, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Il Mercante d' occhiali, dal medesimo. *Pendant*.

IX. Il Romano, che fassi temere, da *Lavreince*, *in fol.*

X. L'Accordo perfetto, da J. *M Moreau*, *in fol.*

XI. Il Ciarlatano Francese, da *Bertaux*, *in fol.*

XII. Il Giardiniere galante, da *Baudouin*, *in fol.*

XIII Il Ciarlatano Alemanno, dal *Bertaux*, fa *Pendant* con la XI.

XIV. Le Capanne di Sassonia, da J. *G. Wagner*, *pic. in fol. in tr.*

XV. Il Tempio della Sibilla di Tivoli, con la gran cascata d'acque, da H. *Robert*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Immersione di una nave carica nella rada di Cherbourg il 7. Giugno 1784, da *Chatry de la Fosse*, *in fol. in tr.*

XVII. Partenza di una nave carica alla presenza di Luigi XVI. il 22. Giugno 1786, dal medesimo. *Pendant*.

XVIII. Venti fogli in cinque quaterni. Seguito di 15. Stampe rappresentanti le conquiste dell' Imperatore della China con una spiegazione. Opera completa, ove il quinto quaterno contiene un supplemento, incisi da *Helman*, ed altri, *gr. in fol. in tr.*

Egli incise ancora un numero di Vignette, da *Cochin* ed altri,

HELMONT (*Giacomo* VAN), Pittore, nato in Anversa nel 1683, e morto nella medesima

Città nel 1726, incise di sua composizione qualche Stampa.

HEMERY (*Antonio-Francesco*). Vedi *Emery*.

HENRIET (*Israel*), Pittore, Intagliatore, e Mercante di Stampe, nato in Nancy verso il 1607. Ci assicura il Gandellini, che questo Artista era zio dell' Intagliatore *Israelle Silvestre*, ed amico intrinseco del *Callot*, la di cui maniera imitò esattamente nelle sue Stampe. A costui riescì di accumulare una gran quantità di rami, e di disegni di *Stefanino della Bella*, e dell' istesso *Callot*, i quali dopo la di lui morte, che seguì in Parigi nel 1661, passarono al prelodato suo nipote, che vien reputato un eccellente Intagliatore. Era figlio di *Claudio Henriet*, Pittore di Chalons, stabilito di già in Nancy. *Israel* portossi a Roma ad oggetto di perfezionarsi nell'arte, che avea per le mani, e dipinse per qualche tempo sotto la direzione di *Antonio Tempesta*. Sembra però che in questa branca di Belle-Arti non facesse grandi avvanzamenti. Andato poscia a Parigi, aperse ivi un notabile commercio di Stampe. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 129) è di parere, che *Callot*, *della Bella*, e soprattutto *Israel Silvestre* suo nipote, e suo allievo, lavorassero per questo suo negozio, ma a me sembra più verisimile l'opinione del Gandellini. Abbiamo di suo in materia d' incisione una gran varietà di vedute, e di piccoli soggetti.

HERRIQUEZ (*Biagio-Luigi*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1732, ove fu allievo di *Dupuis*, e venne ricevuto nell'Accademia della Pittura nel 1779. Passò a Pietroburgo, e ebbevi il titolo d'Intagliatore di quel Sovrano. Intagliò i Ritratti, e la Storia. Trattano di esso

Basan, il Gandellini, e il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 235.)

Ritratti.

I. Claudio Cadet, celebre Farmaceutico di Parigi, disegnato da *F. Bourgain*, inciso da *B. L. Henriquez*, Intagliatore di S. M. I. di tutte le Russie 1776, *in fol.*

II. Michele-Filippo Bouvart, Medico, e Professore della Facoltà di Medicina in Parigi. *Id. del. id sc.* 1776, *in fol.*

III. Dionisio Diderot, dipinto da *L. M. Vanloo*, inciso da *B. L. Henriquez*, *in fol.*

IV. Giovanni d'Alembert, disegnato da *N R. Jollain*, inciso da *B. L. Henriquez*, *in fol.*

V. Francesco Maria Arouet di Voltaire, dal Gabinetto del Conte d'Argentel, dipinto a Fernaix nel 1774. da *Barat*, e inciso da *Henriquez* nel 1777, *in fol.*

VI. Luigi XVI. Re di Francia. *J. Boze pinx.*, *gr. in fol.*

Soggetti Storici.

I. Il Senatore, da *le Prince*, *in fol.*

II. L'Amore, dedicato al bel sesso, da *Greuze*, *gr. in fol.*

III. Onori renduti al Contestabile di Gresclin, da *Brenet*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Minerva, che scaccia il Dio della Guerra, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

V. La Cacciatrice in corso, da *Nattier* (20), *in fol.*

VI. Mercurio, ed Argo, da *Gerb. van Eckhout*, *in fol.*

HENS, vedi HEUSCH.

HERISSET (*A.*). Vedi il Gandellini.

HERMAN (*Giorgio*). Vedi come sopra.

HERMANN D' ITALIE, ovvero SWANEVELT. Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Voerden in Olanda nel 1620, e morto in Roma nel 1690. Credesi che ricevesse le pri-

(20) Questa Stampa fa *Pendant* con *la belle Source*, dipinta dal medesimo *Nattier*, ed incisa da *Melan*.

me lezioni dell' arte del dipingere da *Gerardo Douw* (Huber *Tom.* 6. *fol.* 27.). Sappiamo ch'ei venne a Roma, e che fu discepolo di *Paolo Lorenese*. Informato da così celebre Maestro nell'arte di pingere i Paesaggj, molto potè profittare, ma la natura a lui più d'ogni altro precettore, parlava. In fatti, appena fu egli giunto in quella Metropoli, tosto si mise a studiare le bellezze di quelle campagne, e quelle dell'antico dai ruderi, che ancor vi si vedono. Viaggiava sempre solo per quelle contrade, che riempiono la fantasia d' idee nobili e dotte, e richiamano al pensiero i fasti della più gran nazione dell' occidente. Pensieroso non alzava mai gli occhi a rimirare i viandanti, e la turba di coloro che si danno il bel tempo, in vece di attendere allo studio. Ciò gli avea fatto acquistare il nome di Romito. La sua maniera in dipingere tien molto da quella di *Claudio*, quantunque il suo colorito sia men caldo, e i suoi quadri facciano meno effetto. Supera però il Maestro nelle figure, e negli animali, che in realtà vi si ammirano: Incise, come dicemmo, all' acquaforte con uno stile libero, e molto bene inteso. Avea per costume di arricchire le sue composizioni di figure, e di animali, disegnandoli con molto spirito, e gusto. Gli Amatori, che ben conoscono, non meno che i Professori del Disegno, ricercano con molta premura le buone Prove di esse, che sonosi rendute assai rare. Si riporteranno quì i pezzi i più distinti delle sue opere in questo genere.

l. XVIII. Seguito di diciotto Soggetti Campestri dell' Italia, ornati di figure, di fabbriche, e di vedute assai piacevoli, con titolo: *Variae Campestres Fantasiae* a

Hermano Swanevelt invent. et in lucem aeditae. Ovali *alt.* 2. *poll. larg. pol.* 3.

XIX. XXXII. Seguito di tredici Paesaggj d'Italia, con la dedica a Gedéon Tallement, ornati di piccole figure, di ruine, e di fabbriche diverse, *pic. in* 4. *in tr.*

XXXIII. XLV. Seguito di dodici Paesaggj d'Italia, ricchi di belle vedute, di diverse fabbriche, e di piccole figure, col titolo: *Diverses vues dedans et dehors de Rome, dessinées par Herman van Swenevelt, dediées aux Vertueux* 1653. Il nome di ciascuna veduta è impresso nel margine da basso, *in* 4. *in tr.*

XLVI. LIII. Seguito di sette stampe di Animali domestici tanto indigeni, che forestieri, incisi nel fondo dei Paesaggj, e ornati di figure analoghe, *pic. in* 4. *in tr.*

LIV. LVIII. Seguito di quattro belle stampe di Paesaggj montagnosi nel gusto delle Pastorali di Arcadia, arricchiti di piccole figure di Ninfe, e di Satiri, *in* 4. *in tr.*

LIX. LXIII. Seguito di quattro Paesaggj tratti dalla Sacra Scrittura.

1. Elia confortato da un Angelo nel deserto.
2. Abramo alla porta della sua Casa, che riceve tre Angioli.
3. L'Angelo Raffaello, che prende sotto la sua condotta il Giovane Tobia.
4. L'Angelo medesimo, che incoraggisce Tobia a prendere il Pesce, *in* 4. *in tr.*

LXIV. LXX. Seguito di sei Paesaggj, ornati di graziose figure vestite all'italiana, con scoglj, e altissimi alberi, *in fol. in tr.*

LXXI. LXXVII. Seguito di sei Paesaggj, ornati di quantità di graziose figure italiane, di belle rovine, e in gran fabbriche, *in fol. in tr*

LXXVIII. LXXXII. Seguito di quattro be' Paesaggj montagnosi, ove la Fuga in Egitto viene diversamente rappresentata, *in fol. in tr.*

LXXXVIII. XCII. Seguito di quattro Paesaggj, ornati di figure, di uomini e di animali, con un monumento romano su 'l pian di mezzo, ornato di bassirilievi, *pic. in fol.*

XCIII. XCIX. Seguito numerato di sei be' Paesaggj eroicì, con la storia di Venere e di Adone. H. *van Swanevelt fec. et exc.* 1654, *gr. in fol. in tr.*

1. Nascita di Adone, del quale ne prende Diana la cura.
2. Venere, che trova Diana addormentata, e le porta via Adone.
3. Astuzia di Venere per sottrarre Amore da Diana.
4. Venere, ch'esercita Adone alla caccia delle Lepri.
5. Adone, poco esercitato alla caccia degli animali grossi, è ammazzato da un Cignale.
6. Venere, che piange la morte di Adone.

C. CIV. Seguito di quattro be' Paesi selvaggj, i soggetti de' quali son tratti dalla Leggenda della Storia Ecclesiastica.

1. S. Girolamo in meditazione nel deserto, innanzi la sua grotta.
2. S. Antonio nel deserto, che riceve un presente di frutta da un Satiro.
3. S. Antonio, che volendo trattare il suo amico S. Pacomio, riceve la porzione da un Corvo.
4. La Maddalena, innanzi la sua grotta sdrajata, vicino a morire, ascoltando un concerto, che fanno gli Angeli.

HERTEL (*Giorgio Leopoldo*). Vedi il Gandellini.

HERTEL (*J. G.*). Vedi come sopra.

HERTOCKS (*A.*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato nell' Inghilterra verso il 1630. Fioriva in Londra nel 1660. Costui è uno di quelli, ai quali conviene più il nome di Artigiano, che di Artista. Egli ha operato col solo bulino in uno stile netto, e secco. I suoi ritratti formano la miglior parte delle sue opere. Il disegno delle sue figure nude, ove qualche volta mise i suoi ritratti, e i suoi frontespizj, sono certamente soggetti di critica. Molte delle sue Stampe, delle quali or ne daremo il Catalogo, sono ricercate per la loro rarità (Vedi *Manuel Tom. 9, fol. 59.*)

1. Sir Edouard Nicolas, Segretario di Stato. Cornice ovale contornata di lauro, *in fol.*

II. Sir Thomas Wortley, Prigioniero nella Torre di Londra 1652, *pic. in fol.*

III. Gedéon Harvey, *ovale pic. in fol.*

IV. Edouard Waterhouse, Cavaliere, *pic. in fol.*

V. Lord Rolle, Presidente della Giustizia, celebre Giureconsulto.

VI. La Testa di W. Chamberlayne, che serve di frontespizio alla sua Pharonnida 1659, *pic. in fol.*

HERZ (*Giovanni Danielle*), Disegnatore ed Incisore all' acquaforte, e a bulino, nato in Augsbourg nel 1693, e morto nella medesima Città nel 1754. (Huber *Manuel Tom. 2. fol. 52.*) Basan il fa nascere nel 1599. in Norimberga, e il pone morto nel 1630; ma io credo che siasi ingannato di un secolo solamente. Non ha rammentato alcun epoca di esso il nostro Gandellini, che lo chiama di Augusta. Il nostro Scrittore dee leggersi per alcune Stampe ch'egli riporta, che non sono nel seguente Catalogo. Le epoche poi della sua vita, che quì appresso riporteremo, dimostrano apertamente l'errore dello Scrittor Francese. Si distinse *Herz* assai da giovane nell' arte che professava. Abbiamo di suo un Libro per disegnare, composto di sessanta foglj, pubblicato nel 1723. con *Thelott*. Egli però ebbe più genio, che gusto. Gli Amatori intelligenti ammirano nelle sue opere l'ardire della sua esecuzione, e la ricchezza delle sue composizioni, nel tempo stesso che vi desiderano un accordo più armonioso delle parti, e il lavoro meglio ragionato, e più finito. Risentono le sue bordure del gotico, al qual genere sonosi dati molti de' suoi Paesani. *Herz* però fu Direttore dell'Accademia Imperiale delle Arti in Augsbourg. Alla sua morte questo posto molto onorifico venne occupato dal suo figlio *Giovanni Daniello Herz* di

Herzberge, Conte Palatino, e Cavaliere del Sacro Romano Impero. Nel 1758. questo medesimo suo figlio diede un piano di una Scuola Accademica opera piena di errori. I Giornali Alemanni han fatto quella giustizia, che meritava, al suo Autore. Sia ciò detto di passaggio. Tornando adesso al Padre, troviamo, che le sue incisioni sono così numerose, che non può intendersi, come un tal uomo abbia potuto eseguire tante opere, attesa massimamente la loro grandezza. Quì soltanto si riporterà qualche Stampa, trascelta fra le altre.

I. L'Annunziazione. Ricca composizione, *in tre gran pezzi*.

II. L'Esaltazione della Croce Santa, fatta da S. Elenà, *grandiss. stampa*.

III. L'Assunzione della Santissima Vergine, *grandiss. stampa*.

IV. L'Adorazione de' Magi, *grandiss. p. in tr.*

V. Ecce Homo, *grandiss. stampa*.

VI. Gesù Crocefisso, in mezzo ai due Ladroni, *grandiss. stampa*.

VII. La Morte di Anania, *grandiss. p. in tr.*

VIII. La Disputa di S. Paolo con i Filosofi di Atene, *grandiss. p. in tr.*

IX. Il Giudizio di Salomone. Tesi, *grandiss. p.*

X. Processione della Regina Maria-Teresa, portandosi al luogo dalla sua Coronazione a Presbourg, *grandiss. p. in tr.*

HESS (*Carlo*), Intagliatore, nato in Darmstadt verso il 1760. Soggiornò per più anni in Manheim, e in Dusseldorf. Nel 1797, afferma il Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol. 307.*) che dimorava in Monaco, ove copriva il posto d' Intagliatore della Corte Elettorale. Non può negarsi, ch' egli non sia uno di quegli Artisti Alemanni, che fanno molto onore alla sua nazione. Le nove Stampe, che noi metteremo nel seguente Cata-

logo, sono state incise dai quadri di *Flink*, e di *Rembrandt* della Galleria di Dussendorf, e renduti perfettamente nel carattere del loro Autore.

I. Ritratto del Pittore Gerardo Flink, *in* 4.
II. Ritratto della Moglie di Gerardo Flink, *in* 4.
III. Ritratto di Rembrandt, *in fol. con cornice*.
IV. La Natività, *in fol.*, del medesimo,
V. L'Esaltazione della Croce Santa, del medesimo.
VI. La Deposizione di Croce, del medesimo.
VII. La Sepoltura, del medesimo.
VIII. La Resurrezione, del medesimo.
IX. L'Ascensione, del medesimo.
V. Gesù Cristo, che disputa nel Tempio fra i Dottori della Legge Ebraica. *Rembrandt pinx.*, Hess *sc.* 1786. Chez Artaria a Vienne, *gr. in fol.* (20)
VI. Ritratto del Conte di Wallenstein, posto innanzi la sua vita nell'opera di Klein degli Uomini celebri di Alemagna, da *Rembrandt* (21).
VII. Il Ciarlatano. Ricca composizione, e quadro famoso della Galleria di Dusseldorf. *G. Dow pinx. Grandissimo pezzo*.
VIII. Conversazione di Fauni, da un quadro del *Poussin*, nella Galleria di Monaco (22).
VIV. Veduta del Giardino Inglese di Schwezingen, incisa all' acquaforte, ed eseguita in una maniera grande.

HEUDELOT (*Luigi*), è il medesimo di quello, di cui il Gandellini non seppe il nome. Nacque in Montpellier nel 1730. (Basan *sec. ediz.*) Trovansi di suo molti pezzi, che incise dalle opere di *Van Ostade*, *Lingelbach*, *Jean*, *Steen*.

---

(20) Questa è la più bella Stampa di questo Artista, ed era il suo originale nella Galleria Elettorale di Monaco.

(21) E' il presente Ritratto inciso all'acquaforte nella maniera vigorosa dell'Artista.

(22) Imitazione perfetta della maniera inglese.

HEVISSEN (*Cornelio*). Vedi il Gandellini.

HEUMANN (*G. D.*). Vedi come sopra.

HEUSCH, o HENS (*Abramo*), nato in Utrecht nel 1639. (Basan *sec. ediz*). Vedi come sopra.

HEUSCH, o HENS, ossivvero DE HEUS (*Guglielmo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Utrecht nel 1638. Fu discepolo di *Giovanni Both*, ed imitò con molta felicità la maniera del suo Maestro. Dopo un lungo soggiorno fatto in Roma per perfezionarsi nelle Belle-Arti, ritornato in Patria, vi morì assai vecchio. Egli fu un bravo colorista. I suoi Paesaggj tratti dalla natura medesima, e le sue vedute del Reno hanno qualcosa di singolare. Ornava i suoi Paesaggj di graziose figure. Amava molto di fare le Caccie, e le Feste dei Mietitori. Il Sig Huber (*Manuel Tom.* 6 *fol.* 212.) scrive, che: *l'Italiens faisoient grand cas de ses ouvrages*. Abbiamo di sua composizione diverse acqueforti,

HEUSCH, o HENS, che il Sig. Huber (*loc. cit.*) lo scrive DE HEUS (*Giacomo*), Pittore e Intagliatore all'acquaforte, nato in Utrecht nel 1657. Ebbe da giovinetto per Maestro *Guglielmo de Heus*, del quale abbiam testè parlato. Morì in Amsterdam nel 1701. Quest'uomo degno nella sua professione, subito che ebbe istruito il nipote ne' sodi principj dell'arte, lo consigliò di portarsi a vedere l'Italia, ove avrebbe potuto trovare genio più nobile, ed eccellenza nelle arti. Appena giunse a Roma, trovò, che ivi era già conosciuto il suo nome. Una Città come quella, ove tutti eran Cittadini, amava di raccorre in se gli uomini di merito, de' quali ne stava sempre su le intese. La corrispondenza, che ivi manteneva sempre lo zio: la simi-

glianza grande delle sue produzioni con quelle del suo primo Maestro, lo fecero applaudire, e gli diedero il nome di *Afdruck*, e fu ascritto Membro dell'Accademia de' Pittori Fiamminghi. Si pose allora a studiare, ed attendere esattamente alle lezioni di quei bravi Italiani Maestri, ed insieme si diede alla contemplazione, ed imitazione della natura, e con questi efficacissimi mezzi arrivò ad essere uno dei migliori Disegnatori. Ebbe sempre una predilezione decisa per le opere di *Salvator Rosa*, dal quale copiò ancora molti quadri. Dopo essersi fatto grande in Roma, percorse tutta l'Italia; e tornando in sua Patria, fuvvi accolto con sentimenti di stima. Sorpassò nel merito lo zio; e i suoi Paesaggj han tutte le grazie, che ci presenta la natura: buon colorito: tocco facile: siti scielti: le sue figure, e i suoi animali son disegnati con spirito, e ben coloriti. *L'on a de sa main quelques eaux fortes de sa composition* (Basan *sec. ediz.*). Questo Scrittore insieme col Gandellini ci danno la morte di questo Artista nel 1711.

HEIDEN (*Giacomo* VAN DER). Vedi il Gandellini.

HEYDEN (*Giovanni* VAN DER), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Gorcum nel 1637, e morto in Amsterdam nel 1712. Affermano il Gandellini, e Mr. Basan, che questo Artista imparò l'arte d' incidere, e di dipingere da se stesso; ma il Sig. Huber (*Manuel Tom. 6. fol.* 207.) crede che 'l suo Maestro fosse un Pittore in vetro, poco conosciuto, e che le disposizioni, che *Heyden* avea sortito dalla natura per dipingere, furon tali, che con questo pochissimo ajuto egli pervenne all'alto grado di perfezione;

Pinse varj edifizj, monumenti antichi e moderni, palazzi, capanne, ornate di alberi di una bella trasparenza. Regna nella sua maniera, sebbene moltissimo finita, una mollezza, un chiaroscuro, ed un accordo sorprendente. *Adriano van der Velde*, e *Giovanni Lingelbach* ornarono molti suoi quadri di graziose figure. Questo abile Artista, non contento d'illustrare il suo nome con Pitture assai leggiadre, volle anche rendersi immortale con opere utili alla sua Patria. Inventò, o almeno perfezionò le Trombe per gl'incendj, ne accrebbe l'utilità e la forza, diminuì la loro collisione, e le rendè più comode al trasporto. Il Magistrato di Amsterdam non ebbe appena riconosciuto gli effetti di queste Trombe, che gratificò l'Autore con una pensione annua, e col titolo di Direttore di esse per gl'incendj. Scrisse un Trattato su di questo soggetto, che fu dato alla luce in Amsterdam nel 1690. in gran foglio. E' questo ornato di belle Stampe fatte di sua invenzione, e molte anche incise di sua mano. Oltre a ciò, abbiam di suo molte acqueforti di sua composizione, eseguite con moltissimo spirito.

HEYNHOUECKS (*Romualdo*). Vedi il Gandellini.

HEYSS (*Gottlieb*), nato in Amburgo nel 1719. Incise *dall'Amiconi* un S. Sebastiano, fatto per una Tesi.

HHS (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

HILL (*Antonio-Sante*), nato in Parigi nel 1731. Intagliò da *Berghem* il bagno della Contadina, e 'l suo *Pendant m. p. in alto*.

HIRE (*Lorenzo* DE LA), Pittore, e Intagliatore alla punta, nato in Parigi nel 1606, e morto nella medesima Città nel 1656. Suo Padre,

chiamavasi *Stefano de la Hire*: era Pittore, che avea fatto molte opere per la Polonia, vedendo le felici disposizioni di questo suo figliuolo, lo ammaestrò nei primi principj dell'arte. Dopo di ciò, *Lorenzo* si pose a frequentare la scuola di *Vouet*; e fu il primo di questa, che si ponesse a tentare un altra via Dipinse leggermente, e assai corretto, ma la mollezza, che ha dato ai suoi quadri, non risente niente dello studio che egli fece dai gran Maestri. Fu molto abile nell'Architettura; e nella Prospettiva egli si fece una maniera nel formare, e nel dare i suoi colori, che sembrano un vapore, che spandesi egualmente per tutto Questo pregiudizio è provenuto in lui, perchè non ha voluto consultar mai la natura. Ciò non ostante la freschezza del suo pennello, e la finitezza della sua composizione gli fecero acquistare moltissimo credito. Fu ricevuto nell'Accademia l'anno 1648. Incise anche con punta leggera, e spiritosa molti soggetti di sua composizione, fra i quali si annoverano quelli del seguente Catalogo. Mr. Basan non fa di esso menzione.

I. La S. Famiglia, ove il piccolo S. Giovannino bacia il piede al Bambin Gesù. *L. de la Hire inv. et sc., in fol.*

II. La S. Famiglia in un bel Paesaggio, con quantità di Angeli. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

III. La Santissima Vergine, seduta in un bel Paesaggio: dietro ad essa stassi S. Giuseppe, e davanti il piccolo Gesù Bambino, che schiaccia la testa di un serpente con la Croce, che portano gli Angeli. *Id. fec.* 1639, *gr. in fol. in tr.*

IV. Riposo nella Fuga di Egitto. Bel Paesaggio. *Id. fec., gr. in fol.*

V. Il Cristo con le Marie, e S. Giovanni a piè della Croce. *L. de la Hire* 1639. *aq. forte, gr. in fol.*

VI. La Conversione di S. Paolo. Gran composizione. *Id. fec., gr. in fol.* Pezzo capitale.

VII. Il Giudizio di Paride, in un bel Paesaggio. *Id. fec., in fol.* (23)

HIRE ( ), Inglese, scrive Mr. Basan (*sec. ediz.*) Incise nel 1788. i Pastori di Arcadia presso alla tomba, *m. p. in tr.*, da *Cipriani*.

HIRSCHFOGEL (*Agostino*), Orefice, Pittore in smalto, Intagliatore all'acquaforte, nato in Norimberga verso il 1506, e morto nella medesima Città nel 1560, figlio di *Veit*, ovvero di *Vite Hirschfogel*, abile Pittore su 'l vetro a Norimberga. Imparò dal suo Genitore i principj dell'arte, ed acquistossi di buon'ora la fama di Artista assai di merito. I suoi Paesaggj toccati con una punta leggiera han qualcosa di piacente, che li fa ricercare con molto desiderio dai veri Amatori. La sua cifra è composta delle lettere

H. A. F. unite:

1545.

I. Un Vaso con ornati di orificeria 1543, *p. in* 4.

II. V. Quattro Paesaggj montagnosi, ornati di castelli, e di fiumi 1546, *in* 4. *in tr.*

VI. Paesaggio, con la veduta di un fiume, su cui è un ponte di pietra, che serve di comunicazione ad un Castello 1525, *in fol. in tr.*

VII. Paesaggio, con la veduta di un Castello forte su la sommità di una montagna, a piè della quale vedesi una gran Casa con un cortile 1546, *in fol. in tr.*

---

(23) Hanno inciso le opere di questo Artista diversi Intagliatori, fra i quali i più conosciuti sono: *Chauveau, Rosselet, Boulanger, Daret, Lasne, Faithron, Valée, Chevillet* ec.

VIII. Paesaggio, nel davanti del quale avvi un grosso albero, e nel piano di mezzo, da parte su uno scoglio alpestre un forte Castello, in un'isola riunita alla terra per mezzo di un ponte a palizzate 1546, *in fol. in tr.*

IX. Paesaggio, con la veduta di un Villaggio situato a bordo di una riviera traversata da una palizzata 1546, *in fol. in tr.*

X. Una Spada, il pugno della quale è terminato in una testa di aquila, e le serrature sono fatte con ornamenti di oreficeria, *p. di* 14. *pol. in alt. di un pol. di larg.*

HISBENS ec. Vedi BEHAM, che trovasi anche negli Scrittori nominato HISBIN, HISBINS.

HOARE (*Guglielmo*), Intagliatore all'acquaforte, nato in Inghilterra verso il 1730. Risedeva a Bath nel 1770. Dipinse i ritratti con molto incontro. Dalle sue opere hanno inciso *Marc-Ardel*, *Rich. Houston*, ed altri alla maniera nera. Lo Strutt Giuseppe, nella sua opera riportata da noi nel primo Tomo di queste aggiunte, cita due Stampe all'acquaforte di questo Artista, e sono:

I. Ralph Allen de Bath, *ad vivum Will* Hoare.
II. Il Vescovo di *Glocester*. Gaillaume *Warburton*.

HOCGEST (*Cornelio*). Vedi il Gandellini.

HODGES (*C. H.*), Incise alla maniera nera nel 1786. da *Vheatly*. Vedi al segno H

I. *The amourous sportsman*, gr. p. in tr.
II. Molti graziosi Bambini, alla maniera nera.
III. Il Tributo di Cesare, da *Genoes*, *gr. p. in tr.*

HOET (*Gerardo*), nato nel 1648, e morto a Haye nel 1783, incise molti Paesaggj da *Fr. Miller*.

HOELFNAGHEL (*Giacomo*). Vedi HUFNAGEL.

HOGART (*Guglielmo*), Disegnatore, Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Londra nel 1698, e morto nella medesima Città nel 1764. (*Manuel Tom. 9. fol. 105.*). Non fu conosciuto dal Gandellini, e Basan dice assai poco di esso nella seconda edizione, e finisce col dire: *On y trouve des caracteres d'une expression étonnante, ainsi que dans ses tableaux*. Guglielmo ebbe per suo genitore un correttore di tipografia, e si pose per apprender qualcosa nell'arte con un Orefice, che incideva le armerie, e le cifre nei vassellami di argento. Dopo avervi passato qualche tempo, si mise ad applicarsi al disegno, del quale il di lui Maestro non gli potè dare se non una debole idea. Il suo incominciamento in questa carriera non fu molto buono. Principiò, per campare, a far disegni, ed incidere le armi, le carte, e gl' indirizzi dei Mercanti. Queste cose, che appena gli coprivano le spese della sua vita miserabile, oggimai si pagherebbero un prezzo eccessivo per la loro rarità. Dopo essersi fatto conoscere per questi mezzi così meschini, passò a lavorare per i libraj, incidendo gli ornati dai suoi medesimi disegni per le opere, che giornalmente venivano alla luce. Ciò ch' egli fece di qualche pregio, furono le incisioni per una edizione de l' *Hudibras* di *Butler*. Si racconta, che giusto in quella circostanza la sua Ostessa lo fece mettere in prigione per un credito che gli avea di venti schillings, e che di prigione lo trassero i suoi amici, che per lui sborsarono la detta somma. Egli fu così sensibile a questo affronto, che servissi di questa femmina per un disegno di caricatura, nel quale la rappresentò sotto alcuni tratti indecenti e spaventevoli.

La sua indignazione gli servì di guida per rappresentare una donna tanto abominevole. Da questo momento formò egli l'idea di fare tutto ciò, che gli sembrava ridicolo, e riprensibile per formarne l'oggetto. In questa guisa potè pubblicare un gran numero di Stampe, ch'egli incise all'acquaforte, o le fece incidere a qualche altro suo contemporaneo Artista di sua composizione.

Hogarth per molto rapporto, che avea ad Aristofane, ne rappresentò le Commedie, facendo in esse il carattere del suo Paese in una maniera varia, divertente, istruttiva, e qualche volta anche patetica. Le sue composizioni sono Drammi, che hanno esposizione, intrigo, e catastrofe. Nel suo *Harlost Progress* (*ossia la vita di un Cortigiano*) si dimostra nel seguito di sei Stampe un Giovane campagnolo, che una sua prima debolezza trascinò in un torrente di dissolutezze, e finalmente ad una morte immatura, e vergognosa.

In un altro seguito di otto Stampe rappresentò *Raketis Progress* (*la vita di un Libertino*), ove introduce un Giovane, al quale un Genitore avaro lasciò gran beni di fortuna. Egli il fa passare per tutti gli stati della vita umana, e lo conduce per tutti i gradi di un rovescio, a quali portano il libertinaggio, e la dissolutezza. Questi quadri sono come libri, che tutti posson leggere ed intendere. Oh! quanto sarebbe da desiderarsi, che le Storie le più interessanti si rappresentassero in questa guisa, e massimamente le cose morali, di cui poco si parla, e poco anche si scrive, e quel poco non è ad intelligenza di tutti! Gli occhi sono più pronti a trasmet-

terci le imagini delle cose, ed esse ci rimangono più impresse; e senza affaticare tanto lo spirito ricreano l'immaginazione, e penetrano il cuore. Il presente Artista con le sue vere, ed animate pitture si propose di riprendere il carattere morale de' suoi concittadini, e di svolgerli non solamente con questi mezzi, ma eziandio col dipingere nel suo vero abominevole aspetto anche il delitto.

Abbiamo anche di suo un seguito di quattro Stampe: *Les Gradations de la Cruauté*, nelle quali egli esprime con verità, e spavento i tormenti, che si fanno soffrire agli animali; e le terribili conseguenze, che ne possono provenire. A proposito di questo si racconta, che un carrettiere, o barrocciajo maltrattava un giorno i suoi cavalli: un paesano il vide, e mosso da pietà verso quelle bestie, principiò a gridare: *Miséra-ble! tu n'as donc pas vu l'estampe d'Hogarth?*

Godeva intanto questo Artista di tutta la sua buona estimazione; e gli Scrittori suoi nazionali Swift, Somerville, Fielding, Mitchel, Garrik, ed altri han fatto degna ed onorata menzione di lui nelle respettive loro opere, ove è stato considerato come un grand'Autore satirico, che col pennello, e con la punta ha tramandato alla posterità gli annali delle ridicolezze, e le vicende de' tempi suoi. L'incontro, ch' ebbero queste sue opere tanto in quadri, che in stampa, gli portarono tanto di utile, che con questo potè giungere a prender moglie. Sposò dunque la figlia del Cavaliere *Tornhill*, il più celebre Pittore inglese, che si conoscesse in quel tempo; e queste nozze le contrasse con essa senza il consenso dei di lei Genitori. Frattanto

il suo suocero, cui non era allora piaciuto questo fatto, avendo occasione di veder qualche quadro del suo genero, ne restò così contento, che riconciliossi con ambedue i nuovi sposi.

Fin quì noi abbiam veduto *Hogarth* nell' aspetto della sua felicità; ma adesso dobbiamo raccontar di lui la storia delle sue disavventure.

Non contento dell' alto grado che avea potuto ottenere nella sua sfera, volle anche farsi posto distinto fra i Pittori d' istoria. Tanto potè l'ambizione! Il suo disegno però scorretto, la debolezza de' suoi colori, e il difetto di grazia e di nobiltà delle sue figure lo scopersero per tutt'altro, che per bravo Pittore in tal genere. La sua inclinazione per le cose burlesche lo portò a frammischiarle nelle cose serie: così per esempio, in un suo quadro di Giove, e di Danae vi ha messo un Vecchio servo, che assaggia con i suoi denti un pezzo della pioggia d' oro, se è di buona qualità. Ma anche di più, vi si scorge un difetto assai notabile, ed è, che Danae, le di cui bellezze, e grazie hanno fatto amabile, e sensitivo un Dio, ha tutta l' aria di una Ninfa di Drurilana,

L' anno della Pace d'Aix-la-Chapelle, *Hogarth* fece un viaggio in Francia. Arrivato a Calais fu arrestato come uno spione, sorpreso nel momento ad una porta della Città. Il Comandante della piazza, al quale fu egli condotto, avendolo trovato innocente, dopo avergli fatto un severissimo esame, lo consigliò a rimbarcarsi subito per l' Inghilterra; assicurandolo, che se la pace non fosse stata firmata, egli sarebbesi trovato nella necessità di farlo impiccare lo stesso giorno su i rampari. Egli non intese a sordo, e

amando di conservar se stesso, più di tutti gli altri rapporti, tornossene nell' Inghilterra, ove volle vendicarsi dei Francesi, facendosi loro detrattore, pubblicando una parte di questo fatto in una Stampa, che intitolò: *O the roast Beef of Old England!* 1749.

Sei anni dopo questo avvenimento, si pose in testa di farsi Scrittore, e pubblicò la sua: *Analyse de la Beauté*. In quest' opera egli cerca di stabilire, che le forme serpentine sono le più piacenti all' occhio umano. Egli anche ha preteso di determinare la linea, che costituisce veramente le forme del Bello. Ma realmente quest' opera, in vece di apportargli credito, gli diminuì moltissimo quella fama, che fino a quel tempo, per le sue stampe, erasi acquistato. Quella pochissima disposizione, ch' egli avea allo scrivere, e quelle oscurità, nelle quali è caduto, lo rendono veramente ridicolo. E siccome avea egli trattato con qualche mordacità i suoi contemporanei, non si può credere, quanto costoro trionfassero in questa occasione, e pigliassero motivo di portarlo veramente alla ridicolezza anche più di quello, che meritavasi. Dopo di ciò entrò in guerra con Giovanni Wilkes. Senza esser egli il primo aggressore, trovossi mediatamente attaccato in questo cimento, per aver attaccato gli Amici, ed il partito dell'Autore de *North' Brison*. Non si sa intendere come mai volesse prender questo inconsiderato partito, quando, per tutto il corso della sua vita, avea procurato di evitare le questioni politiche. Pubblicò dunque nel 1762. una Stampa satirica, che avea per titolo: *The Tymes* (il Tempo), nella quale il famoso Pitt è il più maltrattato di tutti, sot-

fo la figura di Enrico VIII, soffiando nel fuoco con un gran soffione, nel tempo che i Ministri bene intenzionati procuravano ogni mezzo per estinguere l' incendio. *Wilkes* gli rispose con molta collera in un suo foglio. *Hogarth* replicò, pubblicando un ritratto caricato del suo nemico Il Poeta *Churchil* volle entrare anch' egli in lizza, e scrisse una lettera ad *Hogarth*. Ma veramente questa sua produzione non è una delle migliori sue satire, ma bensì una delle più mordaci. L' Artista, per non essere punto inferiore al Poeta, gli fece un ritratto in caricatura. Lo figurò un Orso, con tutti i tratti della sua fisonomia; in una mano aveva un bastone rozzo, e nell'altra una bottiglia di birra. Giammai, dice *Walpole*, gli uomini di talento sonosi inaspriti così per il proprio loro orgoglio offeso, nè sonosi infamati con maggiore disadattagine, e villania. In tempo, che ardeva questa guerra, la salute di *Hogarth* soffrì sensibilmente. Querelavasi da molti anni di alcuni dolori, che lo affliggevano negl' intestini; e questi si accrebbero allora, e andarono a terminare in un idrope di petto, Il dì 26. Ottobre ricevè una lettera del celebre Dottor *Francklin*, che tanto la gradì, che nell'istante vi rispose. Dopo mettendosi a riposare, fu all' improvviso sorpreso da un vomito, che nel termine di due ore lo portò alla morte. Il suo corpo fu seppellito a *Chiswick*, villaggio vicino a Londra, situato assai bene su le rive del Tamigi, ove egli avea acquistato una casa di campagna. Ivi eretto vennegli un bel monumento, e il suo amico Garrick gli fece questo epitaffio:

Ici repose
Guillaume Hogarth, Ecuyer,
Mort le 26. Octobre 1764. agé
De 67. ans.

Adieu, grand peintre de l'humanité! Tu frappas le but le plus noble de l'art. Tes moralités pittoresque, mises sous les yeux, egayent l'esprit et corrigent le coeur. Passant, si tu brûles du feu de génie, arrete-toi; si tu exprouve la force du naturel, consacre lui une larme. Si tu ne sens ni l'un, ni l'autre, retire-toi; ici repose la respettable cendre de Hogarth.

Senza estenderci da vantaggio nè in lodare, nè in biasimare le opere di *Hogarth*, ci contenteremo di ripeter quì, che il suo gran merito consiste nell' invenzione dei soggetti, e nella espressione delle passioni. Tutti i suoi sforzi non tendevano ad altro, se non a rappresentare l'anima; e per produrre questo interessante effetto, egli negligentava il corpo, cioè la parte meccanica dell'arte sua. Le sue composizioni per conseguenza son difettose, per rapporto al disegno, al colore, e al chiaroscuro. E siccome queste parti sono negligentate da lui stesso, egli potè dire: *Je reconnois tout le monde pour juge compétent de mes ouvrages, hormis les gens de l'art et les connoisseurs en titre.*

Catalogo delle Stampe di *Hogarth*, secondo la data delle loro composizioni.

I. William Hogarth, Engraver 1720. con due figure, e due Cupidi.

II. Pezzo emblematico sul moto del Mare del Sud. *W. Hogarth inv. et sculp.* 1721, *pic. in fol. in tr.*

III. Rappresentazione burlesca di un quadro d'Altare del Pittore *Kent*, nella Chiesa di S. Clemente. Pezzo satirico di *Hogarth*, inciso nel 1725.

IV. *Masquarades and Operas. W. Hogarth inv. et sculp* Stampa satirica, in cui l'Artista introduce Lord *Burlington*, Amatore, che preferiva *Kent* cattivo Pittore al celebre *Thornhill*, parente di *Hogarth* 1725.

V. *A Masquerade*. Ballo in maschera in favore delle Dame, e dei Signori, da *M. Heidegger*. Pezzo pieno di espressione, e di grazia 1725.

VI. *A just View of the britisch Stage ec.* Rappresentazione precisa di un Teatro inglese. La scena si rappresenta a *Newgate*, ed offre una ripetizione di una nuova farsa, che riforma le due rappresentanze teatrali: *Le Docteur Faust, et Arlequin Berger, suivi de la Fuite du Romaneur Scaramouche par la fosse d'aisance*. Stampa satirica caricatissima 1725.

VII. XVIII. Dodici gran foglj per l'*Hudibras de Butler. W. Hogarth inv. pinx. et sculp.* Sotto la testa di Butler si legge: *The* bassorilievo *his time* 1726.

XIX. *Cuniculari or the Wise Men of Godliman in consultation.* (Coniculari, o gli Uomini saggi di Godliman in consiglio) con l'iscrizione: *They held exploit Hudib.*

Questa Stampa fu pubblicata nel 1726, allorchè la Storia di *Mary Tofts de Guilford*, che pretendeva essere grassa di conigli, faceva tanto rumore nell'Inghilterra.

XX. La Testa di Esiodo, da un busto, che trovasi a *Wilton*, e serve di frontespizio alla Traduzione inglese di questo Poeta greco, fatta da *Cock* 1728, *in* 4.

XXI. *Rich's Glory, or his triumphant Entry into Covent-Garten.* W. H. inv. et sc. *Price six pence* 1728.

XXII. *Sara Malcolm, éxécutée pour un triple meutre le 7. Mars* 1732. *dessinée a Newgate.* W. Hogarth ad vivum pinx. et sculp.

XXIII. *A Midnight moderne Conversation.* W. Hogarth inv. pinx. et sculp. 1733. *Partie nocturne de Punche*, gr. in fol. in tr.

XXIV. *Southwarck-Fair. Painted and engraved by.* W. Hogarth (la Fiera di Southwarek) *in fol. in tr.* 1734.

XXV. XXX. *The Harlot's Progress.* W. Hogarth fec. 1733. 1734. (la vita di un Cortigiano), seguito di sei pezzi, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. XXXVIII. *The Rakels Progress*. W. Hogarth fec. 1735. (la vita di un Libertino), seguito di otto pezzi, *gr. in fol.* (23)

XXXIX. *Before and After* (avanti, e dopo) due pezzi laidi incisi nel 1736. da *Hogarth*, da due quadri ch'egli avea dipinto per un Signor debosciato, *in fol.*

XL. *The Neapy Congregation* (la Commune endormie). Pezzo inciso nel 1736, e ritoccato nel 1762. Vi sono delle prove, ove un Angelo tiene un foglio, e fuma il tabacco, *in fol.*

XLI. *The Distress'd Poet* (il Poeta sfortunato). Nelle prove del 1736. si vede verso il fondo della Stampa un quadro, ove *Pope* bastona il Poeta *Curl*. In quelle del 1740. il quadro è convertito in una miniera d'oro del Perù, *in fol. in tr.*

XLII. *The Lecture*, *datur vacuum* (la Prelezione). W. Hogarth fec. 1736, in 4.

XLIII. *Aenoas in a Storm*. *Tantum haec mulier potuit suadere malorum*. Questo pezzo satirico, attribuito a *Hogarth*, è allusivo a Giorgio II., allorchè ritornò nel 1747. da Hannovre, e fu assalito da una furiosa tempesta, *in* 4. *in tr.*

XLIV. XLVII. Le quattro Parti del Giorno. *Invented*, *painted*, *engraved and published by* Hogarth 1738. Seguito caratteristico di quattro foglj, con i respettivi titoli, *gr. in fol.*

XLVIII. *Strolting*, *Actress Dressing in a* Bern. *Invented*, *painted*, *engraved and published by W.* Hogarth 1738. (le Attrici ambulanti, che fanno la loro toilet in una capanna), *gr. in fol. in tr.*

XLIX. *The enraged Musicien*, *Dresigned*, *engraved and publisched by* Hogarth 1741 (il Musico arrabbiato) con questo titolo: *Judith an Oratorio of sacred drama*. E' stato detto di questo pezzo, che si diveniva arrabbiati solamente a vederlo, *pic. in fol.*

L. LV. *Les Mariages a la mode*, dipinti da *Hogarth*, ed incisi sotto la sua direzione da *Scotin*, *Ravenet* a

(23) Questi due seguiti sono sei pezzi capitali di *Hogarth*.

Baron 1745. Seguito interessante di sei pezzi alquanto difficili a spiegarsi, *gr. in fol. in tr.*

LVI. *Martin Folkes, Esgr. en demi-figure.* W. Hogarth *pinx. et sculpsit au burin* 1745.

LVII. *Simon Lord Lauat*, disegnato al naturale, e inciso all'acquaforte da W. *Hogarth* 1746, *in fol.*

LVIII. *Garrick in the character of Richard III.* (Garrick nella rappresentanza teatrale di Riccardo III.) dipinto da *Hogarth*, inciso da lui stesso, e da *Grignion* 1746, *gr. in fol. in tr.*

LIX. *Un Coche public dans la cour de l'hôtellerie.* Un affluenza di Gente per l'occasione dell'elezione di un membro del Parlamento. Pezzo satirico del 1747.

LX. LXXI. *The effects of Industry and Idleness.* (gli effetti della Industria, e della Oziosità). XII. foglj; ciascuno di essi con una iscrizione, e con versi della Sacra Bibbia 1747, *in fol. in tr.*

LXXII. Il Porto de Calais. *O the ast Beef of Old England!* Pezzo inciso da *Mosley*, e *Hogarth* 1749, *gr. in fol. in tr.*

LXXIII. Il Ritratto di Hogarth, in busto, e in berretto, con un Cane, e l'iscrizione: *Guillielmus Hogarth* 1749, *in fol.*

LXXIV. *The March to Finchley, dedicated to the King of Prussia, as Encourager of the arts ec.* (la marcia per Finchley, ossia la partenza del Reggimento delle Guardie per l'*Ecosse*) nel 1748. *L. Sulivan sc. W. Hogarth dir., gr. in fol.* Ricca composizione.

LXXV. LXXVI. Due pezzi intitolati: *Beerstreet*, e *Gin Lane*, cioè la Via alla Morte, e la Via alla Vita. Ciascun pezzo ha dodici versi inglesi, *in fol.* 1751.

LXXVII. LXXXI. Quattro pezzi, che han per titolo: *The Stages of Cruelty. Designed by W. Hogarth* 1751. (i gradi della Crudeltà). Regna in questi pezzi una forza di espressione, che fa frémere, e particolarmente negli ultimi due, *in fol.*

LXXXII. *Paul before Felix, designed and scratched in the rediculous manner of Rembrandt* 1751. Paolo innanzi a Felice, disegnato, e graffito alla maniera ridicola di *Rembrandt*, *in fol. in tr.* Con alcune variazioni.

LXXXIII. Paul innanzi a Felice, e alla sua Moglie. Composizione seria. *Hogarth* 1752, *gr. in fol. in tr.*

LXXXIV. *Moses brought to Pharaoh's Danghxer, engraved by W. Hogartk and L. Sulivan* 1752. (l'Infante Mosè condotto innanzi la figlia di Faraone) dal quadro dei Bastardelli di Londra, *gr. in fol.*

LXXXV. *Columbus breaking the egg* (Cristoforo Colombo, che schiaccia l'uovo). Biglietto di sottoscizione per *L'Analyse de la Beauté*, alludendo ai detrattori di questa scoperta 1755, *in* 4.

LXXXVI. LXXXVII. *Analysis of Beauty. Plate I. II.* Le due Stampe, che accompagnano l'Analisi della Bellezza, *gr. in fol. in tr.*

LXXXVIII. XCI. *Four Prints of an Election* (Elezione di un membro del Parlamento) in quattro Stampe con iscrizioni particolari, e differenti dediche. *Hogarth, Grignon*, la *Cave* ed *Aveline* sc. 1785, *gr. in fol. in tr.*

XCII. XCIII. *France. Plate first* (la Francia) *England Plate second* (l'Inghilterra). Due Stampe incise all'acquaforte da *Hogarth* 1756, *in fol. in tr.*

XCIV. Ritratto di Hogarth, veduto di profilo, con berretto. Egli siede e dipinge la Poesia Comica. A basso del suo cavalletto vedesi: *L'Analisi della Bellezza. W. Hogarth segnant Peinter, to his Majesty* 1758. *in fol.*

XCV. *The Cock Pitt, or Cock Mack. Designed and engraved by W. Hogarth* 1759.

XCVI. *The five adres of Perriwgs ats bey were worn at the tate coronation.* I cinque ordini di Parrucche, che han figurato nell'ultima coronazione 1761, *p. in fol.*

XCVII. *Credulites, suprestition and Fanatism* (Credulità, superstizione, e fanatismo). Satira contro i Metodici 1762, *in fol.*

XCVIII. *The Times. Plate I.* (il Tempo). Stampa satirica contro il Ministro Pitt 1762, *in fol.*

XCIX. *John Wilkes, Esqr. Drawn from the Life, and exched by W. Hogarth* (Giovanni Wilckes, Scudiere, disegnato, ed inciso ad acquaforte al naturale da *Guglielmo Hogarth*) 1763, *in fol.*

C. *The Bruiser C. Churchill, in the charater of a Russian Hercules. Designed and engraved by. W. Hogarth* 1763, *in fol.* (24)

---

(24) Hannosi di questa Stampa differenti prove.

Cl. *Finis* (ovvero Culo-di-lampada). *The Bathos, or Manner of sinking in sublime paintings, iscribed to the denlers in dark pictures* (Pathos, ovvero l'arte dello stile basso nelle Pitture sublimi, dedicato a tutti coloro, che trafficano nei quadri affumicati.

HOGENBERG (*Abramo*), uno dei quattro fratelli Artisti, dei quali ora tratteremo. Ignorasi la loro Patria, ma gl'Inglesi li contano fra i loro Artisti. Potrebbe anche sospettarsi, che fossero Tedeschi tanto per rapporto al loro nome, quanto per le Città ove essi hanno lavorato, del qual sentimento è Mr. Basan (*sec. ediz.*), che uno soltanto di essi riconosce, senza indicarne il nome. *Abramo Hogenberg*, di cui presentemente parliamo, fu Disegnatore, e Intagliatore a bulino: fiorì verso il 1570, ed ajutò *Francesco* suo fratello ad incidere i rami per l'opera: *Theatrum Orbis Terrarum*, presso *Abramo Ortelio*. Sembra, ch'egli abbia intagliato solamente a bulino, e che le sue opere, ad eccezione di qualche ritratto, non sieno state impiegate se non per i Libraj. Vedonsi di suo molti frontespizj, incisi su lo stile di *Teodoro de Brye*, ma scorretti, e senza gusto. Fra le altre cose, fece un Commentario *sur le livre des Rois*, ornato di figure. Quest'opera fu publicata in Colonia nel 1635, *gr. in fol.*

1. *Wolfang-Guillaume*, Conte Palatino del Reno, Duca di Baviera a cavallo, *Mel Geldron inv.*, *Abr. Hogenberg sc.*, *gr. in fol.*

HOGENBERGH (*Francesco*), fratello dell'antecedente, Disegnatore, ed Intagliatore, fioriva verso il 1560. E' molto probabile, ch'egli lavorasse allora nell'Inghilterra per i Libraj, e per gli Stampatori. Abbiamo di suo,

I. Un Ritratto *in* 4. di Maria I., di questo nome, Regina d'Inghilterra, con la data del 1555.

II. Le Carte Geografiche *des Gaules*, e *de la Belgique* per l'Atlante di Saxton, *pic. in fol.*

III. Le Vedute della grand'opera di *Giorgio Braun*, intitolata: *Civitates Orbis terrarum*, eseguita a Colonia con *Simone Novelani*, e *Giorgio Hofnagle* nel 1572.

IV. Le Pompe funebri di Federigo II. Re di Danimarca, incise all'acquaforte insieme con *Simone Novelani*. 21. Lastra, *gr. in fol. in tr.* 1592.

V. La Favola di Cupido, e di Psiche di Apulejo, incisa dai disegni attribuiti a *Raffaello*, da *Agostino Veneziano*, e *Marco di Ravenna* (25).

VI. Una Carità. Gran figura seduta, che vien coronata da due Angeli: in alto vi sono altri Angeli, che fanno un concerto, e a basso alcune Virtù, figurate da giovinetti nudi, con i loro emblemi: *Franciscus Hosembergus sculpsit*, *Jacobus Christianus exc.*, *gr. in fol.* (26).

HOGENBERGH (*Giovanni*), fratello, e forse cugino di *Abramo*, di cui abbiam parlato. Anche questi fu Disegnatore ed Intagliatore a bulino, e fiorì verso il principio del secolo XVIII. a Colonia, celebre Città in quel tempo per gli Artisti, che vi prendevano il loro soggiorno, quali fra gli altri furono i *Passes*, e i *Sadelers*. Il gusto del presente *Hogenbergh* molto somiglia quello di *Crespino le Passe* e la preparazione, ed il suo stile hanno molta fermezza. Incise alcuni ritratti dai suoi disegni, e alcuni soggetti di Storia da M. de Vos.

---

(25) Questa è una copia in 31. foglio di quella medesima Favola, che ha questa iscrizione: *Franciscus Hosembergus excudebat* 1575. Questo seguito, in cui ciascun foglio è fregiato di quattro versi tedeschi, è la cosa la più bene incisa da questo Artista.

(26) Questa Stampa è incisa con un durissimo bulino, ed è di un pessimo gusto.

I. *Joannes Adamus, Archiepiscopus Moguntinensis &c.* Princ. Elector. *J. Hogenbergh sc.*, Joh. *Bussemecker exc., in* 4.

II. *Lotharius, Archiepiscopus Trevirensis Elector. Joh. Hogembergh fec., Joh. Bussemecker exc., in* 4.

III. *Georgius, Cardinalis Radzivil Episcopus Cracoviensis*, con quattro versi latini. *Id. sc., p. in fol.*

IV. Gesù flagellato alla colonna. *M. de Vos inv. Joh. Hogemberg sc., in fol.*

HOGENBERGH (*Remigio*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato verso il 1510. Fioriva nell'Inghilterra nel 1573. Fermossi in *Lambeth*, castello di piacere dell'Arcivescovo di Cantorbury, ed incise a bulino l'Arcivescovo *Parker*. *M. Vertue* è di parere, che questa incisione fosse la prima in questo genere fatta nell'Inghilterra, e che la sua rarità la renda del più gran merito,

I. L'Arcivescovo Parker a mezza figura, seduto a un tavolino con un libro aperto, e da parte un Sonetto, *p. ovale in* 8. (27)

HOGER (*P.*) Vedi il Gandellini.

HOIE, o HOY van HOEJ, o HOIJ, oppure van den HOEJE (*Niccolò*), Pittore d'Istorie, e di Ritratti, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa verso il 1626, Mr. Basan lo fa nascere in Liegi nel 1624. (*sec. ediz.*) E' più esteso dello Scrittore francese l'articolo del Gandellini, senza accennare l'epoca della di lui nascita, nè la sua Patria. Abbiamo alcune notizie nel *Manuel* (*Tom.* 6 *fol.* 169.), ove apprendiamo, che questo Artista in Bruselles dise-

(27) Remigio incise anche un'altra volta il ritratto di questo Prelato. Vedasi *Manuel Tom.* 9. *fol.* 29. *e seg.*, ove si portano le suddette notizie.

gnò, ed incise molti soggetti pel Gabinetto di Teniers. Il Gandellini avverte, che le opere dei Pittori, dai quali incise, sono nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo di Bruselles; il che significa lo stesso che avere inciso pel Gabinetto di Teniers; poichè questo progetto di fare incidere tutti i quadri, che questo Principe avea raccolto, principiando dai Pittori italiani, fu eseguito nella Raccolta data alla luce nel 1658, ma le stampe eran sciolte. In appresso l' Editore le riunì, formandone un volume con questo titolo: *Davidis Teniers Antuerpiensis &c.* (Vedi CLASSEN, o (CLASENS *Domenico* al Tomo 8. di queste nostre aggiunte *fol.* 186.). Il Catalogo delle Stampe di *Hoy* è il seguente riportato nel *Manuel* (*loco cit.*). Ebbe il posto di Pittore dell' Imperatore a Vienna dopo la morte di *Francesco Laux*.

I. La Santissima Vergine, seduta sotto un Baldacchino col Divin Bambino, e dietro ad essa S. Girolamo, dal *Baroccio*, *in* 4.

II. Il Salvatore, e la Samaritana vicino al pozzo, da *Raffaello*, *in fol.*

III. Un Cristo morto steso in terra, e la Santissima Vergine prostesa vicino ad esso, da *D. Fetti*, *in fol. in tr.*

IV. Apollo in aria, e le nove Muse occupate nel Parnaso, dal *Tintoretto*, *in fol. in tr.* (28)

HOLBEIN (*Giovanni*), il Giovane, famoso Pittore, ed abile Intagliatore in legno, nato in Augsbourg nel 1496, o 1498, e morto di peste in Londra nel 1554. Il nostro Gandellini si è

---

(28) Dalle opere di questo Artista hanno inciso *J. Ossenbech*, e *Fr. van Steen*.

molto ingannato, avendolo fatto nascere in Basilea, come vedremo. *Holbein* vien detto il *Giovane*, per distinguerlo da *Giovanni Holbein*, suo Padre, Borghigiano di Augsbourg, buon Pittore di quei tempi, e in quelle regioni, di cui fu allievo il presente, che diede al Genitore, e agli Amatori ottime prove del suo genio per la pittura. Miniò, dipinse in drappi, e a olio varj ritratti, e soggetti storici, che gli diedero nome. Non sappiamo qual fosse il motivo, che mosse suo Padre a mutar domicilio, passando a Basilea nella Svizzera; ma è certo, che il *Giovane Holbein* in questa circostanza si aperse un nuovo sentiero per i suoi avanzamenti nell' arte. Era in quei tempi in Basilea il celebre Erasmo, per fare eseguire la Stampa delle sue opere. Avendo egli risaputo, che questo Artista tanto bene riesciva nei ritratti, gli commise di fargli il suo; il quale eseguì con tanta soddisfazione di Erasmo, che lo persuase a portarsi in Inghilterra. Accettò tanto più di buon grado questo progetto, quantochè, trovandosi egli angustiato dalle stranezze della capricciosa sua moglie, credè ritrovare in quel Regno la dolcezza della pace, a cui sospirava. Erasmo lo accompagnò con lettere commendatizie a Tommaso Moro, gran Cancelliere in quella Corte, e per dargli una prova dell' abilità del suo raccomandato, gli mandò anche il ritratto, che fatto gli aveva. Tommaso Moro, vedendo le lettere di questo suo amico, e conoscendo quanto al vivo il ritratto lo somigliasse, accolse con ogni distinzione il Pittore, e lo presentò al Re Enrico VIII. Questo Monarca apprezzò molto *Holbein* per i suoi talenti, e per le relazioni di tanta importanza, per le quali erasi

fatto conoscere. Per la qual cosa non contento di applaudirlo con ispeciale onore, volle ancora dargli un attestato di sua munificenza reale, con farlo regalare, e con stabilirlo nei suoi felici stati. Frattanto un Conte Inglese, uomo importunamente curioso, saputo che questo Artista dipingeva in una tal casa, vi si portò. *Holbein* era tutto occupato in fare un ritratto di una bella Dama, ed essendo ricercato dal Conte, fè rispondergli, che non potea ammetterlo. Il Conte insisteva sempre più, volendo anche usare violenza, Indispettito allora il Pittore, aperse la porta, gli diede un colpo, e lo gittò giù per la scala. La violenza del colpo potea senza fallo produrre strani effetti tanto alla vita del Conte, quanto alla sicurezza di *Holbein*. Ma superato il primo, portarono entrambi le loro querele al Trono del Re, uno per giustificarsi, e l'altro per fare i suoi lamenti. Enrico, avendo ascoltato le loro ragioni, fè stretta proibizione, acciò nulla tentato fosse contro del Pittore, soggiungendo, che eragli facil cosa il creare nei suoi stati nuovi conti, ma che la sola natura potea produre gli *Holbein*. Tanta era in quei dì la filosofia! Veramente l'Artista era un fenomeno singolare di quel secolo, ed era scevro di tutti i difetti delle pitture tedesche. I suoi ritratti dimostrano chiaramente una gran verità, e le sue composizioni istoriche una imaginazione molto elevata. Il suo colorito è assai vigoroso, le sue composizioni son fresche, l'esecuzioni assai ben finite, e le figure son così ben rilevate, che facilmente ingannano l'occhio. In mezzo a tutto questo la sua maniera di piegare i panni è molto meschina, e vi si scorge ch' egli avrebbe avuto bisogno di vedere l'Italia,

per apprendere tal gusto dei nostri antichi Artisti. Chi ha veduto le sue principali opere, che trovansi e in Basilea, e in Londra, può conoscer bene, che tutto quello che di lui abbiam detto, è la verità. Ma finora l'abbiamo solamente considerato come l'ittore. Che diremo noi delle sue incisioni in legno? Sappiamo dagli Storici, che *Holbein* il vecchio ha inciso anch'egli in questo genere; e che per conseguenza puossi asserire, che il figlio apprendesse i principj dell'arte dal medesimo (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 155.). Non sarebbe però improbabile, ch'egli imparasse ancora da *Altdorfer*, giacchè il suo fare molto il somiglia; ma si può dire ancora, che l'uno, e l'altro abbiano usato la medesima maniera. Secondo l'espressione di Papillon, ch'è molto giusta, *Holbein* è stato la gloria della Incisione in legno. Pretendesi, ch'egli principiasse ad incidere all'età di sedici anni, e che dal 1511, fino al 1526. quando cioè si portò nell'Inghilterra, avesse già pubblicato un numero considerabile di Stampe in legno. Per la fama, che con questo mezzo erasi egli acquistata, venne ricercato dai più famosi Tipografi dei suoi tempi a motivo principalmente della delicatezza dei suoi lavori. La maggior parte dei libri stampati in Basilea, in Zurigo, ed in altre Città della Svizzera, come anche quelli di Lione, di Leida, e di Londra, sono ripieni di queste piccole sue opere. Non contento di aver dipinto in grande i varj soggetti di sua composizione, volle impiegare ancora tutta la sua destrezza per ridurre i suoi quadri in piccoli disegni. A tale oggetto ei disegnò la *Danza* famosa della Morte, ch'egli incise poi con somma maestria in legno. I disegni singolari di que-

sta Raccolta si conservano ancora in Basilea nella pubblica Biblioteca di quella Città. Dee però avvertirsi che la Danza della Morte, dipinta nel Cimiterio di S. Pietro, non è veramente di *Holbein*, e ben si conosce dallo stato presente di quella Pittura, la quale indica certamente un altra mano totalmente diversa dalla sua. Per ben conoscere il merito di queste sue piccole Stampe, farebbe mestieri averle sott'occhio, e massimamente le prime prove, impresse soltanto da una parte. E veramente, seguita a dire Mr Huber (*Manuel loco citat.*), Mr Otto, Amatore tanto pregevole di Lipsia, ne possiede 21. pezzo, che hanno queste enunciate qualità, e sono di una delicatissima esecuzione.

Incise anche *Holbein* una Danza di Contadini, che avea dipinto in Basilea, ma queste Stampe son sempre della maggiore rarità. I diversi soggetti, ch'egli incise per l'elogio della *Follia di Erasmo* suo amico e protettore, son molto conote, ma gli originali principiano a divenire assai rari. Pare che le piccole *figure dell' antico Testamento* sieno state disegnate ed incise prima della *Danza della Morte*, e non hanno la medesima perfezione; perchè son troppo corte, e forzate nelle loro mosse. Mentre ch'egli soggiornava nell' Inghilterra, la maggior parte dei legni incisi da lui passarono in Alemagna, in Olanda, in Francia, e soprattutto a Lione. Egli ancora ha disegnato, ed inciso un gran numero di frontespizj, di vignette, di pezzi di orificeria, e di ornati. Marcava ordinariamente con un H. sola, e qualche volta con i seguenti monogrammi HB BH.

I. XC. Una Raccolta di 90. piccoli pezzi, rappresentanti diversi soggetti dell'antico Testamento, *alt. 2. pol. e lin. 3. lar. pol. 2.* (29)

XCI. CXLIII. La Danza della Morte. Capo d'opera dell'Incisore, intaglio in legno. In 53. Stampe, *alt. 3. pol. e 5. linee*, *largo* 1. *pol. e* 10. *linee*.

HOLBEIN (*Sigismondo*), zio del precedente. Fu Pittore e Intagliatore in legno; ma le Stampe molto inferiore lo dimostrano al suo fratello, e al suo nipote. Le sue Stampe trovansi marcate da un S da un H e di un B, che si riuniscono insieme nella seguente maniera .

HOLLAR (*Venceslao*), Disegnatore, e Intagliatore, nato in Praga nel 1607, e morto a

---

(29) L'edizione la più conosciuta di queste Stampe è quella di Lione, stampata dai Fratelli *Melchiorre* e *Gasparre Trechsel*, con la data del 1539. Alla testa di questo seguito vi si leggono alcuni versi latini composti da un Poeta Lionese, che cominciano:

Cernere vis, Hospes, simulacra simillima vivis?
Hoc opus Hollianae nobile cerne manus.

Ve ne sono anche molte altre edizioni, ma quella che il Signor Huber dice di avere avuto sott'occhio, avea il titolo seguente in italiano: *Simulacri, Istorie, e figure della Morte, in Lion presso Giovan Frellani MDXLIX.*

Papillon, che rende conto di questa edizione, e che ne descrive le Stampe, è di parere che questi legni incisi da *Holbein* avranno servito almeno a più di cento esemplari (*Traité de la Gravure en bois Tom.* 1. *pag.* 169.). Noi abbiam sempre piacere di queste notizie per incoraggire gli Artisti a riassumere e coltivare questa incisione in legno.

Londra nel 1677. Benchè la fortuna nascer lo facesse gentiluomo, non isdegnò applicarsi egli, come fece *Callot*, al Disegno, ed all'Intaglio. Ei pensò, che nel corso della vita umana accadono dei casi imprevisti, che per superarli esigono più la capacità personale, che l'ereditarie qualità. Nè il suo pensiero andò in vano; poichè avendo perduto tutti i beni di fortuna, allorchè nacquero le turbolenze nella Boemia, ossia la guerra dei trent'anni, lasciò Praga, e ritirossi a Francfort sul Meno, ove sotto la direzione del *Mérian* si perfezionò in incidere all'acquaforte. La sua vita fu veramente una continua lotta con la fortuna. Il Conte di *Arundel*, famoso Amatore, essendosi incontrato con *Hollar* nel suo viaggio, che fece in Alemagna, il pigliò sotto la sua protezione, e il condusse seco nell'Inghilterra, e lo raccomandò a Carlo I. Incise intanto colà un gran numero di Stampe della Collezione del detto Conte. Cominciò ivi a migliorare la sua sorte, quando scoppiaronvi le guerre civili. Fu egli arrestato, e preso come prigioniero, con molti altri del partito Reale. Scappato appena dalla prigionia, ritirossi in Anversa, ove trovò il suo primo protettore Conte di *Arundel*, che si portò di poi nella Italia, lasciando *Hollar* nelle massime miserie. Trovossi obbligato allora, per campare, ad incidere le Stampe per i Mercanti, e per i Libraj, che seppero astutamente approfittarsi delle di lui circostanze, guadagnando egli appena quel poco, che serviva scarsamente a mantenerlo. Al ristabilimento di Carlo II. egli tornò nell'Inghilterra, ma non migliorò per lui la sua fortuna. I mercanti di stampe, ed i Tipografi di Londra non furono da meno di quelli di Anversa nel sapersi

approfittare delle sue necessità. *Pietro Strutt*, che faceva un gran commercio di Stampe in quella capitale, non vergognossi di dare trenta scellini per i disegni, e per l'Incisione della veduta di Greenwich in due gran Rami. Intanto il povero Hollar languiva, correndo la stessa sorte di *Elscheimer*. Visse fra miserie: e dopo la sua morte le sue stampe furono ricercatissime; e quando egli non risentivane bene alcuno, le sue prove eran pagate più care dei rami ch'egli incideva.

Hollar viene collocato meritamente fra gli Artisti, che assai bene abbiano imitato con la punta il bel finito del bulino, e che trattassero l'acquaforte con la più grande intelligenza. Fu egli eccellente nei paesaggj, negli animali, negl'insetti, nelle conchiglie, ed in altre cose di simil sorte. Stimansi ancora moltissimo i suoi ritratti; ma realmente non riescì nè elegantemente, nè bene nell'incidere la gran composizione de' più famosi maestri, da' quali ha egli fatto le sue opere. I suoi disegni nelle figure umane sono spesso difettosi, i d'intorni scorretti, e l'estremità senza quella finezza, che vi è necessaria. I suoi lavori bensì sono considerabili, e ammontano al numero almeno di 2400. Marcò le sue Stampe in gran parte col nome, e spesso ancora con la data, o con la cifra. Ecco i principali pezzi dei medesimi suoi lavori. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 261.)

Soggetti diversi di sua composizione.

I. Wenceslaus Hollar, Aetatis 40. 1647, ovale in una cartella, *p. in* 4.

II. Veduta della Fontana di Spaa, ornata di varie persone, che prendono le acque, *in* 4. *in tr.*

III. IV. Veduta della Città di Londra avanti, e dopo il grand'incendio del 1666, in due foglj. Con una spiegazione inglese del 1666, *gr. p. in tr.*

V. *Castrum regale Londinense*, *vulgo*; The Tower, *in fol. in tr.*

VI. *Byrsa Londinensis*, *vulgo*; The Royal exchange, medesima.

VII. *Sala regalis cum Curia Westromonasterio*: *vulgo*, Wenstmister hall, medesima.

VIII. *Palatium Regis prope Londinum. vulgo*; Whitehall, medesima.

IX. XXXII. Graziose piccole vedute di diverse contrade dell'Alemagna, in 24. pezzi piccolissimi *in tr.*

XXXIII. Il Portico, e la Torre della Cattedrale di Strasburgo, *p. in fol.*

XXXIV. Portico, e Torre della Cattedrale di Anversa, *gr. in fol.* (30)

XXXV. XL. Sei vedute della Città di Tanger, e dei suoi contorni, con l'intitolazione: *Diverses Prespects* in and abut Tangier 1673, *in* 4. *in tr.* RARE.

XLI. XLIV. Quattro vedute presso Albury in Surry 1645, *in* 4. *in tr.*

XLV. XLVIII. Le quattro Stagioni, rappresentate da Donne inglesi a mezza figura, vestite secondo il tempo 1641, *pic. in fol.*

XLIX. LII. Le quattro Stagioni, rappresentate dalle Donne inglesi, in piedi, vestite secondo l'usanza di quel tempo, medesima.

LIII. CIV. Abbigliamenti, e vestiti di diverse Donne dell'Europa, in 52. Stampe *in* 12, incisi nel 1642. 1643, e 1644. (31)

CV. CVI. Raccolta d'Insetti, che hanno per titolo: *Muscarum, Scarabeorum, Vermiumque variae figurae ac formae*. Antuerpiae anno 1646., in 12. foglj, compresovi

---

(30) Pezzo capitale, le di cui prime prove sono con una sola riga d'iscrizione a basso, e avanti il triplice taglio, che vedesi nella casa che le sta davanti a diritta.

(31) Questa Raccolta è RARISSIMA, e DIVERTENTISSIMA.

il titolo, dalla Collezione del Conte d'Arundel, *in* 12. *in tr.* RARA.

CXVII. Una Talpa morta 1646, *in* 8. *in tr.* RARA.

CXVIII. Un Elefante, con un Cammelo, due Scimmie, e due Orsi, *gr. in* 4. *in tr.* senza marca.

CXIX. Un Manicotto 1647, *in* 8. RARA.

CXX. Molti Manicotti, Fazzoletti contornati, Guanti, e Ventaglj 1647, *in* 4. RARA.

CXXI. Cinque Manicotti con le mani dentro 1645. 1646, *in* 8. RARA.

Soggetti diversi da diversi Maestri.

CXXII. Paesaggio d'Inverno, in cui si vede in una stalla la Natività del N. S. G. C., con una quantità di Contadini. *Aug. Broun pinx.* 1644, *p. in fol. in tr.*

CXXIII. La Santissima Vergine in un Paesaggio, che allatta il Divin Bambino, che accarezza S. Giovanni. *Giovanni Rotenhamer pinx., gr. in* 4.

CXXIV. Una S. Famiglia. *Perin del Vaga pinx., gr. in* 4.

CXXV. CXXXI. *Variae figurae, et probae artis picturae incipiendae juventuti utiles* 1645, 13. pic. pezzi di differenti forme di *Leonardo da Vinci*. RARE.

CXXXVIII. CXLV. Gli emblemi di Ottovenio, che han per titolo: *Emblemata nova. W. Hollar Bohemus aqua forti expressit.* London 8. pezzi pic., compresovi il titolo. RARA.

CXLVI. CLVIII. Differenti Caccie, e Pesche, che han per titolo: *Se veral Wayes, of Hunting, Hawking and Fisching, according to the Englisch Manner. Invented by Francis Barlow* 1671, 13. pezzi *in* 4. *in tr.*

CLIX. CLXXVIII. Giuochi di Ragazzi col titolo; *Poedopagnor, sive puerorum ludentium schemata varia &c.* 20. pezzi, compresovi i ritratti di *Giorgio d' Etenhard*, e di *P. van Avont*, l'inventore 1647, *in* 4. *in tr.*

CLXXIX. La Maddalena nel deserto, inginocchiata avanti al Crocefisso: *P. van Avont pinx., gr. in fol. in tr.* Bel Paesaggio. RARA.

CLXXX. Paesaggio, con un branco di Montoni, in un piano. *P. van Avont pinx.* 1644, *in* 4. *in tr.*

CLXXXI. Paesaggio, nel davanti un piccolo lago, ove trovansi due Cigni. *J. van Artois pinx.* 1649, *in* 4. *in tr.* Il seguito è di 13. pezzi.

CLXXXII. Veduta di Tiro con l'iscrizione: *Tyrus by Sidon J. Peeters pinx*, *in* 4.

CLXXXIII. Veduta dell' Olanda con l'iscrizione: *Dordrecht*, *Id. pinx.*, medesima.

CLXXXIV. Veduta dei contorni di Bruselles. *Buyne. Brussel*, *J. Breughel pinx.* 1650, *in* 4.

CLXXXV. Veduta della Fiandra. Willabroek by Boom. *Id. pinx.*, *in* 4.

CLXXXVI. La Fune attaccata per volare in corda. *Peter Boel pinx.*, *in fol.* RARA.

CLXXXVII. Amore, che dorme a piè di un albero *Fr. Parmigiano inv.*, *p. in* 4.

CLXXXVIII. Ercole bambino a piè di un albero, con la clava fra le sue gambe. *Id. inv.*, *p. in* 4.

CLXXXIX. Seleuco, che fa osservare la legge contro l'adulterio. *Julius Romanus inv.* Pezzo a cinque angoli.

CXC. Il Calice della Comunione: *Tabulam hanc olim ab Andrea Mantenio cum penna delineatam*, dal Gabinetto del Conte di Arundel 1640, *gr. in fol.* RARA.

CXCI. Mausoleo del Conte di Arundel, con dedica latina, *in fol.* RARA.

Ritratti di diverse forme, e grandezze.

CXCII. Philippus IV. Hispaniarum Rex Catholicus 1652, *gr. in* 4.

CXCIII. Anna Maria Austriaca Hispaniarum Regina 1652, della medesima grandezza.

CXCIV. La Principessa Maria, figlia di Enrico VIII. Re d'Inghilterra. *H. Holbein pinx.*, *in* 8.

CXCV. Errichetta Maria di Francia, Regina d'Inghilterra, moglie di Carlo I. *A. v. Dyck pinx.* 1641, *in* 8. (32)

CXCVI. *Joanna Saymour Regina*, *Eduardi VI. Mater*, della Collezione del Conte di Arundel. *H. Holbein pinx.*, 1648, *in* 8.

CXCVII. *Henricus Howardus*, *Comes Surriae. Ibid. id. pinx.*, *p. in fol.* RARO.

CXCVIII. *Thomas Howardus*, *Comes Arundeliae. Ibid. A. van Dyck pinx.* 1646, *p. in fol.*

---

(32) Questo Ritratto non è ben finito.

CXCIX. *Dr. Chiamber an. aetatis suae* 88. *Ibid.* 1648, *p. in fol.*

CC. *Elisabetha Villiers*, Duchessa de Lenox, *A. van Dyck pinx., p. in fol.*

CCI. *Maria Stuart, Comitissa Portlandiae. Id. pinx.* 1650, *in fol.*

CCII. *Hieronymus Wostonius, Comes Portlandiae. Id. pinx.* 1645, *in fol.*

CCIII. *Joannes Malderus, Episcopus Antuerpiensis. Id. pinx.* 1645, *in fol.*

CCIV. *Vera effigies Joannis Holbenii Basiliensis Pictoris anno* 1543, *aet.* 45. *seips. pinx.* Della Collezione del Conte d'Arundel, *in* 8. RARA.

CCV. Joannes van Balen, Pittore, *seipsum pinx., in* 8.

CCVI. Stefano della Bella, Pittore, e Intagliatore. *H. Stocade pinx., in* 8.

CCVII. Bonaventura Peeters, Pittore di Anversa. *Joannes Meyssen pinx, in* 8.

CCVIII. Raffael d'Urbino, in busto, in sua gioventù con una mano su la seggiola: *Titianus pinx.* La testa fu incisa da *Hollar*, e il restante da *Pontius*, *in* 4. (33)

CCIX. Pietro Aretino. *Questo è Pietro Aretino Poeta Toscano. Titianus pinx.* 1647, *in* 4.

CCX. Ritratto di Daniello Barbaro: *Homo Cospicuus. Id. pinx.* 1650, *in fol.*

CCXI. Ritratto di Monsignor Giovanni della Casa. *Id. pinx.* 1649, *in fol.*

CCXII. Busto di un Vecchio con lunga barba, che guarda con piacere una bella Giovane. J. *Huisman inv.* 1635, *in* 12.

CCXIII. Thomas Earle of Arundel, et Henry Baron Mouwbray. Due ritratti in una lastra, *pic ovale in tr.*

CCIX. The illustrius Prince Rubert, Count Palatine General of the Hors to King Charles 1643, *pic. pez.*

CCXV. Testa di una Giovane persona, ornata da un medaglione contornato di perle, e di fiori, dal *Parmigianino. Piccoliss. stampa.*

CCXVI. Testa di un Moro 1635, *piccoliss. stampa.*

---

(33) Uno de' bei Ritratti di *Raffaello*.

CCXVII. Testa di una Donna, con i capelli sciolti, con la fronte coperta da un fiocco nero, e dietro la testa una scuffia pendente 1643, *piccoliss. stampa*.

CCXVIII. Busto di una Giovane con berretto foderato ec. 1645, *piccoliss. stampa in tondo* (34).

HOLSTEIN (*Pietro*). Appena lo accenna il Gandellini, e Mr. Basan non ne parla in alcun conto. Le sue notizie le abbiamo dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol.* 308.), e vien anche rammentato dal Sig. Barone d' Heinecke (*Idée ec. fol.* 83.) nel Gabinetto di Reynst fra gli altri Intagliatori, come noi avvertimmo all'articolo *C. van Dalen*. Nacque in Harlem verso il 1582, e fioriva in Olanda al principio del secolo decimo settimo. Era Pittore sul vetro, e incideva alla punta, e a bulino. Quindi è che noi abbiamo di esso alcuni Ritratti, fra i quali si conoscono particolarmente quelli dei Ministri plenipotenziarj a Munster in ventisei foglj. Trovansi ancora alcuni Paesaggj, ed Uccelli, dipinti ed incisi da un Artista di questo nome.

I. Giovanni Saenredam, Intagliatore d'Asfeldt, con la data del 1602, *ovale in* 4.

II. Giacomo van der Burchius, *ovale in* 4.

III. Fabius Chisi, Incaricato di affari alla pace di Westfalia, e poi Papa col nome di Alessandro VII.

IV. Giovanni-Ernesto, Consigliere d'appello dell' Elettore di Sassonia, *in* 4.

V. Giovanni Huydecooper Borgomastro della Città di Amsterdam. *Jansen pinx., in fol.*

VI. Giovanni Rayner, Istoriografo della pace di Munster 1648. *P. Holstein sc., in fol.*

---

(34) Vedasi l'articolo *Hollar* nel Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di *Brandes*.

VII. *Constantinus Sohier Eques. P. Holstein del. et sc., in fol.*

VIII. Alberto Vinkenbrink, Scultore della Città di Amsterdam. *P. Holstein inv. et sc., in fol.*

HOLSTEIN (*Cornelio*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Harlem verso il 1620. Fioriva in Amsterdam nel 1651. Figlio di Pietro, imparò i principj dell'arte nella casa paterna. Conoscesi singolarmente uno de' suoi Quadri, conservato nel Palazzo pubblico di Amsterdam, che rappresenta Licurgo, che istituisce il suo Nipote erede de' suoi beni, e serve per stare sopra il cammino della camera degli Orfani. Trovasi nelle sue opere di pittura da lodarsi un buon colore, e non inferior disegno. Intagliò ancora qualche Stampa di sua composizione, e fra queste molte di quelle che trovansi nel Gabinetto di *Reynst*, Magistrato di Amsterdam. (*Manuel Tom. 5. fol. 309.*)

I. Giuoco di Ragazzi, specie di Baccanale, a lungo fregio, composto di sei foglj numerati. *Cl. de Jonghe exc.* Pezzo RARO.

II. Una Dama assisa, riccamente abbigliata, e ornata di perle, che credesi essere il ritratto d'Isabella d'Este, Marchesa di Mantova, dipinto, secondo alcuni, dal *Correggio*, e secondo altri, da *Giulio Romano*. *Cornelio Holstein sc., gr. in fol.* Dal Gabinetto di Reynst.

HOLTZMANN (*C. F.*) Incise nel 1772. all'acquaforte, e ad acquarello un seguito di 13. piccoli soggetti, e paesaggj da *Dietricy*, alla testa de' quali trovasi il titolo inciso dal disegno di *Schenan*, rappresentante un Padre assiso nel suo letto, attorniato da cinque figliuoli, e dalla moglie. (*Basan second. ediz.*)

HOLTZER, o HOLZER (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore insieme, ascritto dal Barone d'Hei-

neke (*Idée ec. fol.* 496) fra gli Artisti della Scuola Alemanna, classe 497; ma nel Manuel (*Tom. 2. fol.* 91.) troviamo ch' egli fu Intagliatore all' acquaforte, e Pittore, che nacque a Burgriess nel Tirolo l'anno 1708., e che morì a Bonne nel 1740. L'ultimo suo maestro, sotto del quale perfezionossi, fu *Bergmuller*. Dipinse *Holtzer* in Augsbourg a fresco le facciate di molte case, che ancora vedonsi con piacere. I conoscitori vi ammirano soprattutto una danza di Contadini, fatta nella facciata davanti di un Albergo, per la loro espressione, e vivacità delle attitudini. Nella medesima Città vedesi ancora di sua mano bei quadri da Altare, de' quali egli ha arricchite le Chiese dei Conventi. Si trovano generalmente nelle sue pitture un disegno fermo, ricche invenzioni, espressioni giudiziose, colorito piacevole, bell'architettura, e un certo tratto piccante di chiaroscuro. Fu chiamato a Bonne dalla Corte Elettorale di Colonia, per abbellire con le sue opore il Castello di Clemenswert, ma egli morì prima di principiare la detta sua opera. La maggior parte dei suoi lavori sono stati incisi da *Nilzon* ad acquaforte. Di *Holzer* abbiamo qualche acquaforte eseguita nella gran maniera dei Pittori.

I. L'Adorazione dei Pastori. J. *Holtzer inv. et fecit*, *in* 4.

II. L'Adorazione dei Re, da *Bergmuller*, *in* 4.

III. VI. I quattro Temperamenti, 4. Pezzi incisi dal medesimo *Bergmuller*, da *Holtzer*, *in* 4.

VII. Pilato, che presenta Gesù Cristo al Popolo. *Holtzer del. et fec. aquaforti*, *in* 4 *in tr.*

VIII. La Santissima Vergine in gloria, accompagnata da figure allegoriche. *Holtzer inv. del. et sc.*, *Aug. Vind.*, *p*, *in fol.*

HOLZHALB (*Giovanni Ridolfo*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato a Zurigo verso il 1730 Godeva la reputazione di Uomo laborioso, e di Artista paziente. I principj dell'arte gli apprese da *David Herrliberger*, e gl'insegnò ad *Adriano Zingg*. La sua incisione piace per la proprietà della punta, e per la finezza del suo bulino. Incise molti Ritratti nelle *Vies des meilleurs Artistes de la Suisse de Fuesslin*, e nella *Physionomique de Lavater*, fra i quali si distinguono.

I. La Medaglia di *Adriano Zingg*, retto dal genio del disegno, *in* 8.

II. Il Ritratto in profilo di Luigi Pfiffer, Luogotenente generale delle armate del Re di Francia, *in* 8.

III. R.... Testa di carattere di uno des Frères Moraves. *Pfenninger del. Holzhalb sc.*, *p. in* 4. *Lavater* Tom. I. pag, 263.

IV. J. H. Blatter de Krynau, giovane: Testa di carattere. *Bolay pinx.*, *Holzhalb sc. in* 4. *Levater* Tom. III. pag. 325 (35)

V. Ritratto in profilo di una Giovane persona. Testa di carattere. *Balay pinx.*, *Holzhalb sc. in* 4. *Lavater* Tom. III. pag. 325.

VI. Giovan-Giorgio Zimmermann, Königlich Grossbrittanischer Leibartz in Hannover-Gegraben von J. *R. Holzhalb* in Zurich 1768, *in* 8.

HONDIUS (*Abramo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Rotterdam nel 1638, e morto nel 1691. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 215.) Non fanne menzione il Gandellini, e M. Basan (*sec. ed.*) il chiama ancora *De Hondt*, e lo fa della medesima famiglia degli altri, de' quali or parleremo. Soggiunge, ch'egli incideva nel 1672. diversi soggetti di sua composizione. Per quanto

(35) Testa di carattere di una bella esecuzione.

leggiamo presso Mr. Huber (*loc. cit.*), passò questo Artista nell' Inghilterra, e vi fece lungo soggiorno, avendovi trovato molto applauso per le sue opere. Fu eccellente nei paesaggj, e negli animali, nelle cacce, e in altri generi di simil sorte, e di conversazioni. In ogni sua composizione trovasi sempre molta espressione; ma non mai la correzione del disegno. Egli è molto esagerato nel suo colorito. Sono stimate assai le sue incisioni alla punta. Elle sono eseguite con molto fuoco, e danno un' idea vera della furia degli animali inseguiti da' Cacciatori. Fra le sue acqueforti gli Amatori intendenti ricercano

I. Un seguito di più Caccie di animali, *in* 4. *in tr.*

II. La Caccia del Lupo. Pezzo migliore di *Abramo Hondius*, *pic. in fol. in tr.*

HONDIUS, o HONDT (*Guglielmo*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino. Nacque a Haye verso il 1600. (*Manuel Tom. 5. fol. 250*) Il Gandellini lo chiama: *famosissimo Intagliatore*, e maestro di *Loggan Inglese*. Nè il nostro Scrittore, nè Mr. Basan ci han dato epoca alcuna della sua vita. Era figliuolo di *Enrico Hondius* il giovane, ed imparò i principj dell'arte nella sua casa paterna. Dopo aver lavorato molto tempo in Haye, portossi a Danzica, ove incise un buon numero di Ritratti tanto di suo disegno, quanto da altri maestri. Tratteggiò generalmente il bulino con molto gusto, e intelligenza, e seppesi distinguere fra gli Artisti, che van Dick impiegò nell' incidere la sua gran Raccolta di Ritratti. La maggior parte delle sue Stampe sono segnate o col suo nome, ovvero con la seguente

cifra ,

I. *Guillielmus Hondius, Calcographus Hagae Comitis. Ant. van Dyck pinx., Guill. Hondius sc., p. in fol.*

II. Francesco Franck il giovane, Pittore di Anversa, dal medesimo, *p. in fol.*

III. Il Principe Maurizio d'Austria, senza nome del Pittore. Eccellente Stampa, incisa nel 1623, *gr. in fol.*

IV. Ladislao IV. Re di Polonia. *W. Hondius fec.* 1637, *gr. in fol.*

V. Teodoro ab Werden-Burgio, senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

VI. Bernardo, Duca di Saxe-Weymar. H. *Hondius excud., gr. in fol.*

VII. Enrico Cornelio Longkius. *J. Mystens pinx., gr. in fol. in ovale.*

VIII. Giovanni Casimiro, Re di Polonia. *D. Schulze pinx., in fol.*

IX. Carlo, Principe di Polonia, Vescovo di Breslavia. *Id. pinx., in fol.*

X. Luisa-Maria Gonzaga, Regina di Polonia. *Juste d' Egmont pinx. . Wilhal. Zondius Calcographus Regius sc.*

HONDT DE, o HONDIUS (*Enrico*) il Vecchio, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato a Dusfel nel Brabante nel 1576., e morto a Haye nel 1610. (*Manuel Tom 5. fol.* 246.). Il Gandellini ammette la sua nascita in Dusfel nel 1573. Noi vedremo, che due sono gli Artisti di questa Casa medesima col nome di *Enrico*, e che facilmente si confondono dagli Scrittori, facendone un solo. Nè questa difficoltà sarebbe di poco momento, qualora non avessimo noi una prova in contrario, che deducesi dalle Opere dell'uno e dell'altro, che molto differiscono. Del rimanente, come bene avverte Mr Huber (*loc. cit.*), *L'Article des Hondius est un des plus embrouillé dans l' histoire des Artistes Flamands*. Il Barone d'Heineke (*Idée &c. fol.* 204.) rammenta soltanto: *Jodocus Hondius: Henri et son fils Guillaume*. Qualunque cosa siasi, questo *Enrico* fu discepolo

di *Giovanni Wierix*, di cui imitò lo stile. Il maggior numero delle sue incisioni consiste in Ritratti, de' quali avvene un seguito di 144. di Artisti, la maggior parte Fiamminghi. Marcò le sue Stampe *H. fecit*, oppure Hh

Ritratti.

I. Cornelio Cort, Intagliatore di Anversa, morto in Roma nel 1578, *in* 8.

II. Enrico di Cleve, Pittore di Anversa, *p. in* 4.

III. Egidio, o Giles Coninxloo, Pittore di Anversa, *p. in* 4.

IV. Giovanni Bugenhagen, Riformatore Alemanno. H. *Hondius fec.* 1599, *p. in* 4.

V. Filippo Melanchton, Riformatore Alemanno. *Alb. Durer inv.*, H. *Hondius fec.*, *p. in* 4.

VI. Giovanni Wiclef, Riformatore Inglese, *p. in* 4.

VII. Hans Holbein, Pittore a Bale, *p. in* 4.

VIII. Giovanni Cnoxe, Riformatore Francese, *p. in* 4.

IX. Giovanni Calvino, Riformatore Francese, *p. in* 4.

X. Girolamo Savonarola, Riformatore Italiano, *p. in* 4.

Soggetti diversi.

I. Il Giudizio di Salomone, da *Karl van Mander*, *in fol. in tr.*

II. La Donna sorpresa in adulterio, dal medesimo, con la data del 1597, *in fol. in tr.*

III. Ricreazione Fiamminga, da *P. Breughel il facsto*, *in fol. in tr.*

IV. La maniera comica stabilita a Meulebeck vicino a Bruselles il giorno di S. Giovanni per guarire le persone, che cadevano di bruttomale, dal medesimo, in un seguito di cinque Stampe.

V. *Musarum Officia.* Le nove Muse sedute, e in piedi nel Monte Parnaso, intente a formare un concerto di musica. Composizione molto piacevole, ma le arie delle teste sono di una espressione comune, da *Th. Zucchero*, *in fol.*

HONDT, o HONDIUS (*Enrico*) il giovane, Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra verso il 1580. Fioriva in Olanda nel 1620. Questi è quell' *Hondius*, secondo il sentimento di *Orazio Walpole*, e *Giuseppe Strutt*, che fu figlio di *Jost*, o *Jodochus Hondius*, nativo di Gand, che dalle turbolenze civili fu sforzato a lasciare la sua Patria, e cercare un'asilo nell' Inghilterra. Egli non solo seppe distinguersi per una certa tranquillità di animo, che lo accompagnava in tutte le sue azioni; ma eziandio per la saggezza, per le cognizioni scientifiche che possedeva, e per la sua industria, e lavoro, a cui egli era sempre indefesso. Fece colà vari istrumenti mattematici, ed incise varie carte geografiche. Pigliò intanto moglie, ed ebbe da essa molti figliuoli, e non si sa per qual ragione andò finalmente a terminare i suoi giorni in Amsterdam nel 1611. *Enrico* suo figlio, instruito da lui nell' incisione, terminò molte opere intagliate da *Jost*, e pubblicò in Inghilterra le carte pel viaggio in Terra Santa, di Sir Francesco Dracke, e due graziosi Ritratti, quello, cioè, del suddetto Dracke, e quello di Tommaso Cavendisch, famoso navigatore.

Enrico Hondius, il giovane, è stato certamente il più abile di tutti gli Artisti di questa famiglia. Abbiamo di suo un numero assai considerabile di Ritratti, di Paesaggj, e di Soggetti storici, eseguiti con uno stile fermo, e molto piacevole. Marcò le sue Stampe quasi come *Enrico Hondius* il vecchio di un *h.* grande, e piccola, figurata così HH.

Ritratti.

I. Bernardo, Duca di Saxe-Weymar. H. *Hondius exc.*, *gr. in fol.*

II. Gran Testa della Regina Lisabetta d'Inghilterra, ritratto inciso in Haye.

III. Giacomo I. Re d'Inghilterra, ritratto con la data 1608.

IV. Guglielmo, Principe d'Orange, da *Alex. Cooper.* con la data del 1641.

V. Francesco Dracke, Cavaliere Inglese, *in fol.*

VI. Ferdinando, Imperatore di Alemagna, inciso nel 1634, *gr. in* 4.

Soggetti diversi

Molti gran Paesaggj da' suoi disegni.

I. IV. Le quattro Stagioni in 4. bei Paesaggj, da *Paolo Bril*, incisi nel 1643, *in fol. in tr.*

V. VIII. Le quattro Stagioni, caratterizzate con bei Paesaggj, e ricche Fabbriche, da *P. Stefani*, 4. pezzi, *in fol. in tr.*

IX. XX. I dodici Mesi dell'Anno in fondo di Paesaggj, con le faccende, e divertimenti proprj di ciaschedun mese. H. *Hondius fec.*, *N. Visscher exc.*, 12. pezzi, *gr. in fol.*

XXI. XXII. Due Stampe rappresentanti alcuni Contadini ubriachi, ciascuno condotto da Contadini, eseguiti in fondo de' Paesaggj, da *P. Branghel*, incisi nel 1642, *p. in fol.*

XXIII. XXIV. Due Stampe di grottesche, una rappresenta Suonatori di cornamusa: l'altra Pazzi con i loro strumenti di follìa, dal medesimo, *p. in fol. in tr.*

XXV. Gesù Cristo, che va in Emmaus, con due dei suoi discepoli, da *Giles Mostaert*, *p. in fol. in tr.*

XXVI. S. Paolo, gittato dalla tempesta nell'Isola di Malta, che acceso il fuoco, vien morso da una Vipera, in un fondo di un Paeseggio rustico, dal medesimo. *Pendant*,

XXVII. Il Giovane Tobia, accompagnato da un Angelo che prende il pesce nel Tigri, da *Giles de Saen*, inciso nel 1600, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. S. Giovambattista nel deserto, che predica alle turbe, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Curia Hollandiae, ovvero veduta di Haye. *Giles de Saen del.*, H. Hondius *fec.* 1598, *gr. in fol. in tr.* RARA (36).

HONDIUS, o DE HONDT (*Josse*), Intagliatore, che fioriva in Amsterdam nel secolo XVI. Non incise se non se le Carte Geografiche (Basan *sec. ediz.*)

HONDIUS (*Jodoco*). Vedi il Gandellini.

HONE (*Natanaello*), Pittore, e Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso il 1740. Fioriva in Londra nel 1770. Dipinse il ritratto di varj soggetti piacevoli con molto incontro. Il Capitano *Baille*, *W. Dickinson*, *J. Finlaison*, ed altri di sua composizione. Egli ha intagliato anche alla maniera nera la seguente Stampa.

1. Due Monachi in allegrezza: *Monachum non facit cucullus*. Hone *fec.* 1772, *gr. in fol.*

HONTHORST (*Gerardo*), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Utrecht nel 1692. (*Manuel Tom. 5. fol.* 327,). Apprese i principj della Pittura sotto *Abramo Bloemaert*; e per potersi perfezionare nell'arte, venne in Italia. Dopo qualche anno, ch'ebbe soggiornato in Roma, ove dipinse per molti Cardinali, andossene in Inghilterra, e lavorò per quel Re con molto incontro. Dipingeva egualmente bene i Ritratti, e la Sto-

(36) Abbiamo di *Enrico* Hondius *l'Espiégle* di *Luca di Leide*, fatto su la medesima grandezza dell'originale con la data del 1644. All'articolo di questo *Luca di Leide*, tratteremo di questa Stampa, ed emenderemo ancora l'abbaglio occorsovi intorno alla confusione dell'uno, e dell'altro *Luca*, come anche della distinzione delle proprie loro Stampe.

ria. Fra i suoi quadri storici trovansi singolarmente le sue opere dipinte a notte; onde meritò nell'Italia di esser chiamato: *Gherardo delle notti*. Dall'Inghilterra si portò ad Haja col titolo di Pittore del Principe di Orange, perchè dipinse molto nei suoi Castelli, particolarmente in quello di Bois, ove egli lavorò ancora nel 1662. Molti Intagliatori hanno inciso dalle sue opere, fra i quali si rammentano *Soutmans*, *Souyderhoef*, *van Dale*, *Vissher ec.* Egli stesso ha inciso nello stile dei Pittori una Stampa, che il Sig. Huber (*Manuel loco cit.*) dice di possedere, e che è la sola, ch'egli conosca, cioè

I. Il Convito di Nettuno. *G. Honthorst fecit, gr. in fol. in tr.*

HOGG (*J.*). Incise a Londra nel 1784. a granito

I. Le tre Sorelle. Soggetto in rotondo, da *Smith*.

II. Henry and Jessey, da *Wheatly*, *gr. p. in alto*, ma l'acquaforte è stata incisa da *Jukes*.

HOOGHE (*Romain*), ovvero HOOGE (*Romyn*), come lo appella Mr. Basan (*sec ediz.*) Pittore, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque in Haja verso il 1638. (*Manuel Tom. 6. fol. 208.*). Da una sua Stampa, che riporteremo nel seguente Catalogo al numero XIX. con la data del 1700, parmi che non sembri possa accordarsi a Mr. Basan, ch'egli nascesse nel 1620. Ignoriamo il suo Maestro, e sappiamo solamente, ch'egli principiò subito a dipingere, e fare le prime sue opere nel Palazzo della Città di Enkhaysen, in un salone. Ma presto cangiò il suo pennello nel lapis, e nel bulino, mettendosi ad incidere alla punta. Il numero delle sue Stampe è considerabilissimo: e pochi Incisori hanno la

sua maniera di tratteggiare con più spirito, e libertà. Trovasi nelle sue opere molta imaginazione; ma siccome spesso fecesi trasportare dal suo veloce ingegno, così ritrovansi nella maggior parte delle sue grandi composizioni molte idee incoerenti, e poco di correzione nel disegno. Questi difetti si riprendono soprattutto nei soggetti allegorici, ch'egli compose su gli affari politici del suo tempo, in cui ha sempre collocato un Satirico triviale, caricato. Di più, non intese egli gli effetti del chiaro, e dell'ombre: le sue figure sono mancanti di quella disposizione, che richiedesi; onde si vedono una sopra l'altra. Per lui tutto è in gran mossa; e l'occhio dello spettatore, che ricerca riposo e semplicità, non ve la sa trovare. Questo Artista, che ha condotto una vita scostumata, viveva tuttora nel 1708. Fra le sue numerose Stampe si distinguono le seguenti:

I. *Servatius Gallaeus, Roterodamensis Batavus. R. de Hooghe* 1686, *p. in fol.*

II. Michael Adriaensz de Ruyter, Admiral general van Hollandt, a mezzo corpo con tutti i suoi emblemi, *grandiss. in fol. Superbo Ritratto.*

III. Ordine della Battaglia dell'armata del Re Guglielmo III., distribuita in due linee a bordo de la Boine nell'Irlanda, con la medaglia del Re, e della Regina Maria, sua sposa, *gr. in fol. in tr.*

IV. Guglielmo-Enrico, Principe d'Orange a cavallo: da una parte vedonsi i Principi, Guglielmo I. e Maurizio in una terrazza; e dall'altra Federigo, e Guglielmo II., collocati egualmente, con l'ingresso della Città di Amsterdam il 12. Agosto 1672, *gr. p. in tr.*

V. Allegoria alla gloria di Guglielmo-Enrico, Principe di Orange 1680, *grandiss. in fol.*

VI. Allegoria alla gloria dell'Imperatore Leopoldo II., vincitore dei Turchi, *grandiss. in fol.*

VII. Matrimonio di Guglielmo, Principe di Orange, con la Principessa Maria Stuard, *gr. in fol.*

VIII. Ingresso del Principe di Orange in Londra 1688, *gr. in fol. in tr.*

IX. Coronazione di Guglielmo III., e della sua sposa Maria Stuard nell'*Abbèye de Westmunster* nel 1689, *gr. in fol. in tr.*

X. Fuga del Re Giacomo II. in Francia nel 1690, *gr. in fol. in tr.*

XI. Luigi XIV., che riceve il Re Giacomo a S. Germano in Laye, *gr. in fol. in tr.*

XII. L'Assedio della Città di Vienna, fatta dai Turchi, e la sua liberazione fatta da Giovanni Sobiesky, Re di Polonia 1683, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Giovanni III., Re di Polonia, di ritorno nei suoi Stati, dopo aver levato gloriosamente l'assedio di Vienna, e la disfatta dei Turchi, facendo il suo trionfale ingresso a Warsavia, *gr. in fol. in tr.*

XIV. L'Assedio di Rochester, e la presa del Forte di Schirenasse nel 1667, due soggetti sul medesimo rame, *gr in fol.*

XV. Tirannia dei Francesi nella Campagna di Olanda, ossia: *Spiegel der Franc Tiranye op de Hollantsche Dorpen* 1673. *Octogone*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. La disfatta dei Francesi a Hochstedt nel 1704. in alto della stampa i medaglioni del Duca di Marlborough, e del Principe Eugenio, sostenuti dalle Virtù guerriere, *gr. in fol. in tr.*

XVII. La Città di Costantinopoli, presa d'assalto dai Turchi, *in fol. in tr.*

XVIII. La Sinagoga degli Ebrei in Amsterdam, *gr. in fol.*

XIX. La Presa di Narva da Carlo XII. 1706, *gr. in fol. in tr.*

XX. La Città, e la Fortezza di Gran, presa d'assalto dagl'Imperiali nel 1686, *gr. in fol.*

XXI. La Battaglia di S. Denis, vicino a Mens, *gr. pez. in due Stampe in tr.*

XXII. Guglielmo-Enrico, Principe di Orange, dichiarato Stradthouder in Olanda nel 1674, *gr. in fol. in tr.*

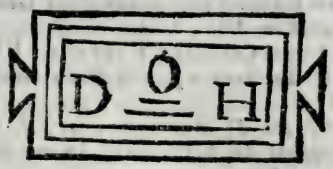
XXIII. Viaggio, ad arrivo del Principe Guglielmo di Orange a Londra nel 1688, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Dodici figure alla moda dei Signori, e delle Dame nell'usanza della fine del secolo XVII. Inventate ed incise da *R. de* Hooghe, e date alla luce da *N. de Visscher*.

HOPFER (*Daniello*, o *David*). Abbiamo di questa famiglia tre Fratelli, tutti Intagliatori, cioè *David*, o *Daniello*, *Girolamo*, e *Lamberto*. Il presente, di cui ora trattiamo, secondo Mr. Basan (*sec. cdiz.*), nacque nel 1533. in Norimberga. Ma i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 190.) affermano, che secondo tutte le apparenze furono Orafi di professione, e nacquero verso il 1510. 1512, e fiorivano a Norimberga dopo il 1531. fino al 1550. Ma questa opinione non possiamo ammetterla per certa; poichè, come vedremo, si trovano le loro Stampe anche del 1518, onde si può congetturare che nascessero alla fine del secolo XV. L'Abate di Marolles, che ha formato le loro opere in 225. Stampe, diede loro il nome de *Maitres au Chandelier*, avendo pigliato per candeliere il tronco di lupolo, che sta collocato fra le iniziali dei loro nomi. Questo tronco è una cifra parlante, poichè *Hopfer* significa *lupolo*. *David Funch*, Mercante di Stampe a Norimberga, imprimeva verso il principio del secolo XVII. tutti i rami di questi Artisti, consistenti in 230. pezzi, numerati col titolo: *Opera Hopferiana*. Gli Amatori ricercano presentemente *le prove prima dei numeri*. Del rimanente queste Stampe non sembrano incise in rame, ma in lastre di latta.

Ora tornando a *David*, o *Daniello*, non sappiamo precisamente quale siasi veramente di questi due il suo nome. Basan lo chiama *Daniello*, il Gandellini *David*, e il Barone d'Heinecke

(*Idée ec. fol.* 491.) *Daniello*. Comunque siasi, questi, che si è chiamato da alcuni *David*, e da altri *Daniello*, è stato forse interpetrato dalla sola lettera iniziale, in cui venne accennato, presso qualche Scrittore. Noi lo prenderemo per *Daniello*, e lo conosciamo fra gli altri suoi fratelli per il più laborioso. Del rimanente tutto ciò, che dicesi di esso, può applicarsi anche agli altri. Il gusto del suo disegno risente moltissimo del gotico. Le sue figure in genere sono passabilmente composte, ma le piccole nude sono dell'ultima scorrezione. La libertà con la quale egli tratteggiò la punta, e la maniera spedita con cui operò, fanno il suo gran merito. Ciò, in che sono più eccellenti, consiste nelle decorazioni, e negli ornati di tutte le specie. La maggior parte delle Stampe di questi *Hopfer* sono segnate con le lettere iniziali del loro nome D. H. = I. H. = L. H. =



Ecco il Catalogo delle Stampe di Daniello Hopfer.

I. Nero Claudius Caesar Aug., in medaglione, *gr. in* 4.

II. Serv. Galba Imp. Caesar Aug., in medaglione, *gr. in* 4.

III. Carolus Rex Catholicus, in medaglione, *gr. in* 4.

IV. Martin Luther. *Des Lutters Gestalt mag wol verderben, sein christlich wird nymmer sterben MDXXIII, gr. in fol.*

V. Hieronymo, Babst Pius des dritter Bruder-sohne, vom Senis, *gr. in* 4. RARISSIMA.

VI. Claus Sturzenbecher, *p. in fol.* RARISSIMA.

VII. David, che taglia la testa a Goliath, *in* 4.

VIII. David, che suona l'arpa davanti a Saulle, con la marca di *Hopfer*, la cifra C. B., e la data del 1531, *in fol. in tr.*

IX. La Donna adultera, *in fol.*

X. Il Giudizio finale, *in fol.*

XI. La Presentazione della Santissima Vergine al Tempio, *in fol.*

XII. Altare con la data dell'anno MDXXVII., *in fol.*

XIII. Grande Altare, con molte figure. A basso Gesù Cristo, la Santissima Vergine, e S. Giovambattista, *gr. in fol.*

XIV. Cinque Soldati Svizzeri, un Tamburo, e un Alfiere, *in* 4.

XV. Una Vecchia, che tiene una cruccia, e porta un bastone carico di sanguinaccj: intorno ad essa stanno ballando sette figure grottesche al suono del clarinetto, con sonaglj a piedi, *in fol. in tr.*

XVI. I Monopolisti di grano, esecrati dal Popolo: *Die Sprich Salomo. Dus XI. Capital*, *in fol. in tr.*

XVII. I dodici Capitoli dei Proverbj di Salomone, con molte iscrizioni 1534, *in fol. in tr.*

XVIII. I tre buoni Ebrei a cavallo: Giosuè, il Re David, e Giuda Maccabeo, *in* 4.

XIX. I tre buoni Cristiani a cavallo: l'Imperatore Carlo Magno, il Re Arturo, e il Duca Gotfredo di Bouillion, *in* 4.

XX. Gran Festa di campagna, *in fol. p. quadro.*

XXI. Due pezzi di Arabeschi, in un foglio ornato di grottesche, *in fol.*

XXII. Tre Fontane, ornate di figure in 12. compartimenti di grottesche, *in fol.*

XXIII. Ornamenti militari, con figure grottesche, *in* 4.

XXIV. Un Soldato con la testa nuda, che tiene abbracciata una Giovinetta, *in* 4.

XXV. Due Donne, che si guardano in uno specchio; dietro a loro vedonsi la Morte, e il Diavolo.

XXVI. Due Figure assai grottesche. *Bolihana Markolfus*, *in fol.*

HOPFER (*Girolamo*), fratello del precedente, incise alla punta in una maniera moltissimo

simigliante a quella di *David*, ma con disegno assai meno gotico. Egli ha copiato molte Stampe dal *Durero*, ove più ha studiato all'effetto, che alla correzione. Le Stampe di sua composizione non sono però senza merito. Marcolle con le iniziali del suo nome I. H., con un tronco di lupolo.

I. Francesco von Sichungen. *Allein Got. di Er. Lieb den gemeine Nutz Beschirm di Gerechtikeit, in* 8. di una bella composizione, e RARA.

II. Her Wolfgang Juriger zu Toledt, Ritter, della medesima esecuzione.

III. *Julius Secundus Pontifex Max.*, in busto, *in* 12.

IV. *Innocentius Octavus Pontifex Max.*, in busto, medesimo sesto.

V. L'Imperatore Carlo V., e Ferdinando I. in busto, in una medesima lastra di rame, *in fol. in tr.*

VI. Carolus von Goth Gnad Remisch king, erwelter kaiser ec. M.D.XXI., *in fol.*

VII. *Leopoldus Dickius Jurisconsultus &c., in* 4. BELL'ACQUA FORTE.

VIII. *Erasmus Roterdamus*, medesima.

IX. Sansone, che sbrana un Leone, *in* 8.

X. La Santissima Vergine, che allatta il Divin Bambino, *in* 8.

XI. Sant'Afra, incatenata a una colonna, *in* 8.

XII. S. Cristofano, che porta Gesù Bambino su le sue spalle, *in* 8.

XIII. S. Huberto, da *A. Durero*, *in fol.*

XIV. Due Fauni, che bevono alle loro otri, *in* 8.

XV. Ercole, che abbatte Anteo: *Divo Herculi invicto, in* 8.

Da Mantegna.

XVI. Roma. Pallade assisa, che tiene nella man dritta la figura della Vittoria, *in fol.*

XVII. Gl' Inglesi, e i Francesi a fronte, prima della battaglia di Azincourt, *in fol. in tr.*

XVIII. Battaglia dei Romani, sul davanti; e nell' indietro la marcia di un Armata, *Giulio Romano*, *in fol. in tr.* RARA.

XIX. Il gran Cannone, da *Alb. Durero*, *in fol. in tr.*

XX. XXII. Tre Vasi di differenti grandezze, *in fol.*

XXIII. Grand'Altare: composizione piramidale dei soggetti del nuovo Testamento. *Philippus Adler, Patricus fec.* 1518, *gr. p.* in due foglj (37).

HOPFER (*Lamberto*), fratello di *David*, e di *Girolamo*, ai quali egli è inferiore per tutti i rapporti. Copiò all'acquaforte molti taglj in legno di *Alberto Durero*. Comunemente marcò egli le sue Stampe con le lettere iniziali del suo nome L. H, e qualche volta con il solito luppolo.

I. Il Peccato dei nostri primi Parenti, *in* 8.

II. La Passione, da *Alberto Durero*. Seguito di 15. Stampe, *in* 8.

III. Il Salvatore nel Getsemani, in un contorno di arabeschi, *in* 8.

IV. Un Tritone sopra un Capricorno marino, in un contorno di arabeschi.

V. Tre Stampe in rotondo, impresse in un foglio.

1. Un Uomo, che accarezza una Donna
2. Paride sul monte Ida } *in* 4. *in tr.*
3. S. Girolamo in orazione

VI. VII. Due Stampe di arabeschi in fogliami, ornati di teste, e di figure fantastiche. *Alt.* 11. *pol.* 8. *lin.*. *larg.* 3. *pol.* 7. *lin.*

VIII. Quattro bei Candelabri, e sotto un pezzo di arabeschi, *in fol.* (38)

HOPFERS (*C. B*). Due Intagliatori, che di-
HOPFERS (*B*) ce il Sig. Barone d'Heinecke di aver trovato, e che sono assai più mo-

---

(37) Da tutte queste Stampe potrebbe presumersi, che *Filippo Adler*, sia stato il Maestro dei fratelli *Hopfer* (*Manuel loco cit.*)

(38) Questa Stampa è quella, che si conosce per la migliore di *Lamberto*. Vedasi per ogni restante delle Stampe degli *Hopfers* il Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di Brandes.

derni degli antecedenti. Nè si può certamente dire, che possano essere della medesima famiglia (*Idée ec. fol.* 491.)

HORMAN (*C. Frid.*). Vedi il Gandellini.

HORTEMELS (*Federigo*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Parigi verso il 1688. Trattan di esso Basan, il Gandellini, l'Heinecke, e i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 56.) Merita questo Artista di esser distinto dalla turba degli altri per la morbidezza, ch'egli ha saputo dare a qualcuna delle sue opere. Le sue Stampe le più stimate son quelle, nelle quali ha impiegato egualmente la punta, e 'l bulino. Gli si può certamente rimproverare, di avere impiegati troppo grassi punti, e taglj nel chiaro. Le sue opere, che meritano maggior considerazione, son quelle per la Raccolta di Crozat (Vedi agli articoli *Audran Benedetto*, e *Château Niccola*).

I. Filippo d'Orleans, da J. *B. Santerre*. *in fol.*

II. Il Portar della Croce, da un quadro di *Giorgione* nel Gabinetto di M. de la Chataigneraye, *in fol. in tr.* Crozat.

III. L'Adorazione dei Re dal quadro di *Paolo Veronese* dal Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

IV. La Nascita di S. Giovambattista, da un quadro del *Tintoretto*, nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

V. Lo Sposalizio di S. Caterina, da un quadro di *Paolo Veronese*, dal Gabinetto di Crozat.

VI. La Morte di Abele, dal quadro di *Andrea Sacchi*, nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol. in tr. ibid.*

VII. La Santissima Vergine, tutta raccolta nelle sue contemplazioni, dal quadro di *Domenico Feti*, dal Gabinetto di Crozat, *in fol. ibid.*

VIII. Gesù Cristo, che parla con la Samaritana, dal quadro di *B. Garofalo*, dal Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

IX. La Pentecoste, ove lo Spirito Santo scende su gli Apostoli, dal quadro di *Gaudenzio Ferrari*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol.*

HORTEMELS (*Maria Maddalena*), Incisora alla punta, e a bulino, nata in Parigi verso il 1690. (*Manuel Tom* 8 *fol.* 57.). Ignorasi con qual fondamento Mr. Basan (*sec. ediz.*) la faccia nascere in Utrecht nel 1687. Ma subito che egli stesso confessa, che questa Donna morì in Parigi di 87. anni, possiamo credere che ben si apponga; poichè dee averla colà conosciuta, e seco lei, che era nell'arte medesima istruita, lungamente conversato. Era moglie di *Carlo Niccolò Cochin* Padre, e per conseguenza Madre di *Carlo Niccolò Cochin* il figlio. Secondo Watelet, ella nasceva dal suddetto *Federigo Hortemels*, e secondo Basan, era cugina del medesimo. In questo affare vi si scorge molta confusione, la quale lasciamo, che altri Scrittori con maggiori lumi possano dileguare. Bastaci per ora porre quì il Catalogo delle sue Stampe, per le quali merita un posto distinto fra gl' Incisori francesi.

I. Enrico di Thiard de Bissy, Cardinale, e Vescovo di Meaux, *Hyac. Rigaud pinx.*, *in fol.*

II. Gaston de Rohan de Soubise, Cardinale, e Vescovo di Strasbourg. *Id. pinx. in fol.*

III. Mercurio, che annunzia la pace alle Muse, nella volta della Sala della Regina in Versailles. *Michel Corneille filius pinx.*, *M. Magd. Hortemels*, *sponsa Ch. N. Cochin sculp.*, *in fol. in rotondo.*

IV. Penelope, occupata in mezzo alle Donne della sua casa. *Id. pinx. id. sc.*, *in fol. in tr. ibid.*

V. Aspasia, che disputa in mezzo dei Filosofi greci, *Id. pinx. id. sc.*, *in fol. in tr. ibid.*

VI. S. Filippo, che battezza l'Eunuco della Regina Candace, da *Niccolò Bertin*, *in fol.*

VII. Ifigenia, con l'iscrizione: *Tantum Religio potuit*, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VIII. Il Trionfo di Flora, dal *Poussin*, nel Gabinetto del Re, *in fol. in tr.*

IV. La Franca-Contea, conquistata per la seconda volta. *Carlo le Brun pinx., Magd. Hortemels sc., gr. in fol.*

V. Don Quichote, disegnato da *Cochin* il figlio, e inciso da sua Madre, *in fol.*

VI. *La Charmante Latin*, dal medesimo, *in fol.*

VII. Il Cantor della Cantica, dal medesimo, *in fol.*

VIII. Le grand Lama, et le Roi de Tangut, per l' Istoria generale dei Viaggj, dalla medesima, *in* 4.

HOUBRAKEN (*Arnaldo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque a Dordrecht nel 1660, e morì in Amsterdam nel 1719. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 272.). Ebbe molti Maestri, l' ultimo de' quali fu *Samuel de Hoogstreeten*. Dipingeva i ritratti, e le storie in piccolo con una buona esecuzione. *Houbraken* stabilissi in Amsterdam, ed ivi si fece più conoscere per i suoi disegni, e per le sue Vite dei Pittori dei Paesi Bassi, che per i suoi quadri. Strutt ci fa sapere, ch' egli fece un giro per l' Inghilterra, ove disegnò i ritratti dipinti da *van Dyck*, e incisi da *P. van Gunst*. Abbiamo di questo Artista qualche acquaforte di sua composizione, fatta con spirito, e ricercatissima però dagli Amatori intendenti. I ritratti, che accompagnano le Vite dei Pittori, sono intagliati con gusto in cornici di ornati, molte teste in un medesimo foglio.

I. Seguiti di acqueforti leggermente incise, rappresentanti varj Giovinetti, con vasi.

II. Vertunno e Pomona. Stampa con la data del 1699, *in* 4. *in tr.*

III. Soggetto emblematico, rappresentante tre Donne tirate da un Fanciullo verso una grotta piena di serpenti.

IV. I Discepoli in Emmaus. Stampa perfettamente incisa sul gusto di *Rembrandt*, ed intagliata con molta intelligenza da *A. Haubracken*, secondo *Gersaint* N. 382. *in* 4.

HOUBRAKEN (*Giacomo*), nato in Dordrecht nel 1698, e morto nella medesima Città nel 1780.

(*Manuel Tom.* 6. *fol.* 273). Mr. Basan lo pone nato in Amsterdam nel 1685. (*sec. ediz.*), figlio di *Arnould Houbraken* Pittore. Non ebbe nell' intaglio altri maestri, che il suo solo genio, col quale ascese all' alto grado di perfezione nell'arte medesima. Osservando le sue opere, sembra, ch'egli abbia studiato su le Stampe di *Nanteuil*, e di *Edelinck*. Egli ha inciso una quantità di buoni ritratti; ma non è sempre eguale a se stesso, e sovente negligenta i suoi lavori. Parla di lui Watelet, e confessa, che egli non cede in nulla a *Drevoit* per la finezza dei lavori delle teste, e prevale sopra lui per l'ardire del tocco, e la fierezza del colore. Con sorprendente abilità nella preparazione del bulino, si è compiaciuto spesso di opporre ai chiari certi taglj greggj, che producono l'effetto il più pittoresco. Vedesene di ciò un bell esempio nel ritratto di Tommaso Moro da *Holbein*. Stimasi generalmente la Collezione dei Ritratti degli Uomini Illustri, pubblicati in Londra da *Knapton*. *Aveva*, dice il Gandellini, *la dolcezza, e la correzione di Bernardo Picart, che anzi la superò, benchè non avesse l' istessa vasta imaginativa, e questo è ciò che resta da considerarsi*. Fu impiegato con molti altri nella *Récueil d'Estampes d'après les plus célébres tableaux de la Gallerie de Dresde premier Volume* 1753, *e second Volume* 1757, grand. in fol. (Heinecke *Idée ec. fol.* 62. Vedi all'articolo *Basan Francesco*).

I. Giacomo Houbraken, a mezzo corpo, tenendo in mano una Stampa: *Quinkhart pinx.* 1748, *Houbraken sc.* 1749, *in fol.*

II. Arnoldo Houbraken, Padre di Giacomo, *p. in fol.*

III. Guglielmo VIII. Langravio di Hasse-Cassel 1755, *in fol.*

IV. Giacob van Hoorn, che prende moglie in quarte nozze all'età di 97. anni una femmina di 23. *Quinkhart pinx., in fol.*

V. Jacoba van Selsted, moglie del suddetto Giacob van Hoorn. *Id. pinx. Pendant.*

VI. Alberto Séba d'Erzéel in Oostfrise, membro dell'Accademia dei *Curiosi della Natura* in Amsterdam. *Id. pinx. gr. in fol.*

VII. Giovanni Burmann, Dottore di Medicina. *Id. pinx. in fol.*

VIII. Francesco Burmann d'Utrecht, Dottore in Teologia. *Id. pinx., gr. in fol.*

IX. Gustavo-Guglielmo, Barone d'Imhof, Governatore generale dell'Indie. *Id. pinx., gr. in fol.*

X. Pietro de Musschembroeck, Professore di Medicina a Leida. *Id. pinx* 1738, *in fol.*

XI. Giorgio Lord Anson. J. *Wanderlaar pinx., gr. in fol.*

XII. Ferdinando vad Collen, Borgomastro della Città di Amsterdam. *Id. pinx.* 1727, *gr. in fol.*

XIII. Gerardo Arnout, Borgomastro della Città di Amsterdam. *Id. pinx.*

XIV. Ermanno-Alessandro Roel., Dottore in Teologia. J. *Wanderlaar del., in fol.*

XV. Pietro Burmann, Professore in Utrech. *Herman van der my ou Mya pinx.* 1727, *in fol.*

XVI. Girolamo Gaubius, Dottore in medicina. *Id. pinx.* 1744, *in fol.*

XVII. Giovanni-Corrado Rucker Giureconsulto. *Id. pinx.* 1736, *in fol.*

XVIII. Giorgio I. Re d'Inghilterra, *gr. in fol.*

XIX. John Dhurlow, Segretario d'Olivier Cromwell. *Cooper pinx., gr. in fol.*

XX. Thomas Lord Firfax. *Id. pinx., gr. in fol.*

XXI. Caterina Howard, moglie di Enrigo VIII. *Holbein pinx., gr. in fol.*

XXII. Thomas Morus, Cancelliere. *Holbein pinx., gr. in fol. in tr. Ritratto distinto.*

XXII. Guglielmo--Giacomo Sgravusande, Mattematico, *Van Dyck pinx., gr. in fol.*

XXIV. William Russel, Duca di Bedfort. *Id. pinx., gr. in fol.*

XXV. Giorgio Villiers, Duca di Buckingham. *C. Johnson pinx., gr. in fol.*

XXVI. Sigbert Havercamp, Professore in Leida. *Fr. Mieris pinx., in fol.*

XXVII. Maria Stuard, moglie di Guglielmo III., Principe d'Orange. *C. Netscher pinx., gr. in fol.*

XXVIII. Giovanni de Witt, Gran Pensonario di Olanda. *C. Netscher pinx.* 1670, *in fol.*

XXIX. Giovanni-Ridolfo Faesch de Bâla. *J. H. Hubee pinx., in fol.*

XXX. Il Luogotenente generale Talmasch. *G. Knoller pinx., gr. in fol.*

XXXI. Antonio Conte di Shaftesbury. *P. Lely pinx., gr. in fol.*

XXXII. Maria-Luisa di Hasse-Cassel. *Accamau pinx., gr. in fol.*

XXXIII. Enrichetta Wolters, nata van Pec, *seipsam pinxit* 1732, *gr. in fol. in tr.*

XXXIV. Cornelio Troost, Pittore di Amsterdam, il di cui ritratto vedesi su 'l cavalletto, *seips. pinx., gr. in fol.*

XXXV. Jacob Compo Wayorman, aetatis 48. *C. Troest pinx., in 4.*

XXXVI. Nicolò Verkolie, Pittore, e Intagliatore, *seips. pinx., in 4.*

XXXVII. Herman Schyn, Maestro di scuola, nato nel 1662, e morto nel 1772. *Henriette van Peene pinx., in 4.*

XXXVIII. Christian-Gottlieb Glafey, *P. Salice pinx., in fol.*

XXXIX. Giovanni Mannekemolen, Predicante. *A. Schuuman pinx., in fol.*

XL. Il Czar Pietro il Grande, *in fol.*

XLI. Guglielmo VIII. Langravio di Hasse-Cassel 1755, *in fol.*

XLII. Guglielmo, Principe di Orange, Stadthouder di Olanda 1754, *in fol.*

Soggetti diversi nel gusto Olandese da C. Troost.

I. La Belle-Mere, dal Gabinetto di Pinto in Amsterdam, *gr. in fol.*

II. Il Capitano Ulric, ovvero l'Avarice dupée, dal Gabinetto di van der Mark a Leida, *in fol.*

III. La Festa di S. Niccolò, ovvero le Mancie dei Ragazzi, dal Gabinetto di Muilman in Amsterdam, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il Villeggiatore. Gran composizione, dal Gabinetto di Verschuring 1764, *gr. in fol. in tr.*

V. Divertimento della Fiera di Amsterdam, dal Gabinetto di Neyman, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Tartufo, ossia l'Impostore, dal Gabinetto di Braamcamps in Amsterdam, *gr. in fol.*

Questo Artista ha inciso ancora per la Galleria di Dresda.

VII. Daniello Barbaro, nobile Veneziano, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

VIII. Il Sacrifizio di Manoach, da *Rembrandt*, *gr. in fol. in tr.*

HOVE van (*Federigo-Enrico*), Disegnatore, Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Harlem verso il 1630. Niuna menzione fa di lui Mr. Basan (*sec. ediz.*), e poco ne ha detto il Gandellini; e ciò credo io, perchè realmente s'ignorano le circostanze della sua vita (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 191.). Sappiamo solamente, che portossi a Londra, ove molto lavorò per i Libraj. Le sue Stampe son dal 1648. al 1692. La maggior parte delle sue opere consiste in ritratti. Trovansi ancora le sue stampe nella Storia generale delle Piante di *Roberto Morison*, stampata in Oxford l'anno 1715. Ma le sue opere migliori sono i seguenti ritratti.

I. Jacob-Cornelius, Pittore Olandese, da *C. Visscher*, *p. in fol.*

II. Il Re Guglielmo III. a cavallo, inciso nel 1692, *in fol.*

III. Sir Edmundbury Godfrey, *in fol.*

IV. Sir Matthew Hale. Pezzo assai grazioso, *in* 4.

HOVEL (*Giovani*), nato a Roven nel 1735. Egli fu allievo di *Le Mire* nell'incisione, che poi lasciò per alcun tempo a motivo di darsi alla

pittura, nella scuola di *Casanova*. Fece un viaggio nell'Italia, nella Grecia, e nella Sicilia, ed occupossi in far disegni delle più interessanti vedute. Tornatosene a Parigi, vi fu ricevuto membro dell'Accademia Reale della Pittura, e poi si mise ad incidere per associazioni, alla maniera di acquerello, il suo viaggio nella Sicilia, ove sonovi almeno 250. rami (Basan *sec. ediz.*).

HOUSTON (*Riccardo*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e nel gusto dei disegni, nacque nell'Inghilterra nel 1728. Risedeva in Londra, ove morì nel 1775 (*Manuel Tom. 9. fol.* 168, Basan *sec. ediz.*) tesse un Catalogo delle sue Stampe, e lo fa nascere nel 1729. Ne fa menzione anche il Gandellini, sebbene mostri d'avere pochissima cognizione delle sue opere. Fu egli laboriosissimo Artista, ed intagliò una gran varietà di soggetti, e principalmente ritratti, molti dei quali dai suoi proprj disegni. E' anche riconosciuto generalmente per uno dei più eccellenti Intagliatori alla maniera nera.

I. *Elisabeth*, Duchessa d'Hamilton, che sta accarezzando un Levriero. *R. Houston fecit, p. in fol.*

II. *William Pitt Comte de Temple. R. Houston fec.* 1766, *gr. in fol.*

III. *L'Avocat Glyn, John Wilkes et John Horne*, che deliberano su gli affari dello stato. *R. Houston fec.* 1769, *gr. in fol. in tr.*

IV. *William Beckford, James Townshend, John Sawbridge*. Tutti tre Officiali Municipali di Londra in conferenze politiche. *Id. fec.* 1769, *gr. in fol. in tr. Pendant* dell'antecedente.

V. La Duchessa di *Lancaster. Raynolds pinx., Houst fec.* 1766, *in fol.*

VI. *Mistriss Boringhton. Id. pinx., id. fec.* (*Pendant Miss. Kitti Fischer, e mi-corps, en Cleopatre*). *Id. pinx., id. fec., in fol.*

VII. *John Manners*, Marchese di Gramby, Comandante in Capite, a mezzo corpo. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1760., *in fol.*

VIII. *William Kingsley*, Maggior-Generale. *Id. pinx.*, *id. fec.*, *in fol.*

IX. *Charles Spencer*, Duca di *Marlborough*. *Id. pinx.*, *id. fec.*, *in fol.*

X. *Richard Robinson*, Vescovo di *Kildare*. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1764, *in fol.*

XI. *Elisabeth*, Contessa di *Northumberland*, Baronessa di *Percy*, con manto di armellino, figura intiera, *Id. pinx.*, *id. fec.* 1759, *gr. in fol.*

XII. *Miss Powel*, figura intiera. *Id. pinx.*, *id. fec. gr. in fol.*

XIII. *Marie*, Contessa di *Waldegrave*, e la sua figlia, Lady *Elisabeth Laura*, figure intiere. *Raynolds pinx.*, *Houston fec.* 1761, *gr. in fol.*

XIV. *William Chambers*, Controlor generale delle Fabbriche del Re. *Fr. Cótes pinx. Id. fec.*, *in fol.*

XV. *Elisabeth*, Duchessa di Hamilton. *Id. pinx. id. fec.*, *gr. in fol.*

XVI. Mitriss. Yates, da *Elettore Sam. Cótes pinx R. Houston fec.* 1771, *gr. in fol.*

XVII. Miss. *Beatson Cathérine*. *Reand pinx.*, *R. Houston fec.* 1770, *gr. in fol.*

XVIII. Miss. *Harriet Powel*. *Id. pinx. id. fec.* 1770, *gr. in fol.*

XIX. Il General *Paoli* in piedi. *Gherard pinx.*, *R. Houston fec.*, *gr. in fol.*

XX. Christian VII. Re di Danimarca. *Ang. Kauffman pinx.*. *R. Hauston fec.*, *in fol.*

Soggetti diversi.

I. La Santissima Vergine, e il Divin Bambino, Stampa conosciuta sotto il nome: la Zingara, da *Raffaello*, *R. Houston fec.* 1773, *in fol.*

II. S. Antonio, tentato da una Diavola. *Teniers pinx.*, *Houston fec.*, *in fol.*

III. Vecchio con testa nuda, e con barba quadrata. *Rembrandt pinx.*, *Houston fec.* all'acquaforte, con la maniera nera, *in* 4.

IV. Busto di una Donna, con in testa un cappello tondo, Stampa chiamata: *La grande Mariée juive*. *Id. pinx. id. fec.* medesima esecuzione, *in* 4.

V. Vecchio seduto in una sedia, con un cappello tondo in testa: *Id. pinx. id. fec.* medesima esecuzione, *pic. in fol.* (38)

VI. Uomo robusto, che con una mano si regge il mento, e coll'altra tiene un coltello. *Rembrandt pinx.* 1661, *id. fec. in fol.*

VII. Il Temperatore di penne. *Id. pinx. id. fec., in fol.*

VIII. Il Piumoso di Gallina. *Id. pinx. id. fec. Pendant.*

IX. Il Filosofo in contemplazione. *Id. pinx. id. fec., in fol.*

X. Il Filosofo fisso nello studio. *Id. pinx. id. fec. Pendant.*

XI. Il Pesatore d'oro. Ritratto di *Utenbogaerd*, di *Rembrandt*, *Houston fec., in fol.*

XII. I Borgomastri di Amsterdam. Il quadro di *Rembrandt*, che ciò rappresenta, è nel Palazzo della detta Città. *Houston fec.* 1774, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Gesù Cristo, che discorre con la Samaritana, vicino al pozzo, *Rembrandt. Id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XIV. L'Innocenza, e l'Avarizia. *Ph. Mercier pinx., Houston fec., pic. in fol.*

XV. La Morte del General Wolf davanti a Quebeck. *Ed. Penni pinx., id. fec.* 1771, *gr. in fol.*

XVI. I Novellisti radunati in una fucina. Soggetto di una grand'espressione, pigliato dalla Tragedia del Re Giovanni di *Shakespear*. *Ed. Penni pinx., R. Houston fec.* 1770, *in grandiss. fol.* Pezzo capitale del Pittore, e dell'Intagliatore.

HOVE (*F. H.* van den), nato in Harlem nel 1640, incise qualche Stampa, e fra le altre

I. Il Ritratto di Giacob Cornelisz, *m. p. in alto*, da *C. Visscher* (Basan *sec. ediz.*)

HOUVE DE LA (*Stefano*). Vedi il Gandellini.

---

(38) Queste tre Stampe sono di un bell'effetto, e RARISSIME, soprattutto le prove tirate su la carta suga.

HUBERT (*Giuseppe-Ignazio*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1759 (*Manuel Tom. 8. fol. 329.* Basan *sec. ediz.*). Fu egli allievo di *J. G. Wille*, ed incise con molto incontro diversi rami, e sopra tutto varj soggetti per la Galleria del Duca di Orleans. Incideva nel 1782

I. Una piccola Fanciulla, che si stizza, da *Tischbein*, *ovale in 4.*

II. La Zia di Gerard Douw, dipinta dal nipote, *pic. in fol.*

III. La Musica, da *Valentin* dalla Galleria d'Orleans.

IV. La Madre di Gerard Douw, e molti altri pezzi dalla Galleria del Re (Basan *sec. ediz.*)

HUBERT (*Francesco*), Intagliatore a bulino, nato in Abbeville nel 1740. Fu allievo di *Beauvarlet*, ed incise diversi soggetti da differenti Maestri (*Manuel Tom. 8 fol. 265.* Basan *sec. ediz.*)

I. Il Bambino, che torna da balia, da *Greuze Hubert sc. 1767. Beauvarlet exc., gr. in fol.*

II. La Novella Eloisa, da *le Febure*. Pittura moderna, *in fol.*

III. *Honni-soit qui mal y pense*, dal medesimo. *Pendant.*

IV. La Zia di Gerard Douw, dipinta dal nipote, *in fol.*

V. Seguito dei grand'Uomini di Francia, particolarmente del celebre Marins, da *Graincourt*, ed inciso da *Hubert*, *in 4.*

VI. Il Maresciallo di Tourville.

VII. Il Maresciallo di Vivonne.

VIII. Il Maresciallo di Château-Regnault.

IX. Il Maresciallo Duquesne.

X. Il Conte di Forbin.

XI. Il Conte di Toulouse.

XII. Il Duca di Brezé.

XIII. Il Duca di Beaufort.

XIV. Mahé de la Bourdonnais.

XV. De la Galissonnière.

XVI. Du Guay-Trouin.

XVII. Il Cavalier Giovanni Bart.

XVIII. Il Cavalier de la Roche de St. André.

HUBERT (*Giovanni-Giacomo*), nato a Parigi nel 1760, fu allievo *de le Roy*. Conosconsi di suo diverse vignette da *Marillier*, ed altri (Basan *sec. ediz.*).

HUBERT (*Adriano*).

HUBERT (*Gaspero*). Vedi il Gandellini.

HUBNER (*Bartolommeo*), Intagliatore a bulino, nato in Augsburg nel 1737, e stabilitosi in Basilea, ove molte cose intagliò. Trovo in Mr. Basan, che nacque in Vienna nel 1756, e non ho presentemente documenti per confutarlo. Imparò i principj della incisione nella sua Patria, e incominciò a lavorare per servizio dei Libraj. Trattò poi in Basilea con *Christian de Méchel*, incise molto pel negozio del detto Mercante, e pubblicò in suo nome molti pezzi del bulino di *Hubner*.

I. Giosuè Hoffer, Cancelliere di Muhlhouse. *Antonio Hickel pinx.*, *in* 8.

II. Isaac Iselin, Segretario di Stato di Basilea, nato nel 1728, morto nel 1788.

III. Leonardo Euler, nato in Basilea nel 1707, e morto a Petersbourg nel 1783. *Em. Handmann pinx.*, *in* 8.

IV. L'Arciduchessa Lisabetta, Principessa di Wurtenberg, sposa dell'Arciduca Francesco. *Mettenleitner pinx.*, *gr. in* 4.

V. La Farmacia rustica, ovvero la Camera di *Michele Schouppach*, conosciuto sotto il nome = *Médecin de la Montagne* =. Inciso da *Locher*, *in fol. quadro*.

VI. La Cena del Nostro Signor Gesù Cristo, incisa dal quadro molto pregevole di *Gio. Holbein*, che trovasi nella Biblioteca pubblica della Città di Basilea.

HUBRY (*Pietro*), Stampatore, e Intagliatore, nato in Mayence nel 1620. Incise a Strasburg un seguito di 36. Stampe, rappresentanti differenti costumi Alemanni, molto piacevoli (Basan *sec. ediz.*).

HUCQUIER. Vedi il Gandellini:

HUCTENBURG, o HUGTENBOURG (*Giovanni* VAN), Pittore di Battaglie, Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera nera, nato in Harlem nel 1646, e morto in Amsterdam nel 1733. Ebbe per primo suo Maestro *Giovanni Wyck*, e per secondo il celebre *van der Meule*. Egli per altro non si attenne molto nè all'uno, nè all'altro; ma seguì la maniera di *Filippo Wouwermans*, al quale molto approssimossi. Come *van der Meule* dipinse le vittorie di Luigi XIV., *Hugtenbourg* dipinse quelle del Principe Eugenio, che lo fece andare ad Haye, e lo ricolmò di favori. Nei suoi quadri vi si trova sempre la vivacità del suo genio. Avea bene studiato i campi militari, gli attacchi, gli assedj, le battaglie, e le disfatte. Il suo colore è vigoroso e vario, l'espressione giusta, il tocco del pennello spiritoso, e dimostra gran cognizione delle diverse nazioni, che ivi rappresenta, non solamente per rapporto al loro costume, ma pel carattere, e per la fisonomia. Per trattare con più arte le sue cose venne nell'Italia, e vi soggiornò qualche tempo. Allorchè partissi da questo ameno soggiorno delle Belle-Arti, passò per Parigi, ed unitamente a *van der Meule*. La maggior parte delle sue acqueforti hanno quest'epoca. Non tanto dunque per le sue Pitture, quanto per le sue incisioni all'acquaforte, a bulino, e alla maniera nera, merita un posto distinto fra gli Artisti. Soprattutto molto egli intagliò all'acquaforte tanto le sue composizioni, quanto quelle di *van der Meule*. Nel 1725 comparve in Haye un gran volume in foglio, rappresentante differenti azioni militari, con le respettive loro spiegazioni sto-

riche, da *M. J. Dumont*. Nel frontespizio leggevisi: *Dépeintes, et gravées en taille-douce par le Sieur Jean Hugtenbourg*. Quest'opera è veramente curiosa, sebbene non sia la più bella produzione di questo Artista. Le sue Stampe poi alla maniera nera, delle quali ne ha fatto un gran numero, non sono molto ricercate, per la gran difficoltà di trovarne delle buone prove. Stimansi assai più le sue acqueforti, che son fatte in uno stile spiritoso, e con una gran franchezze. Marcò le sue Stampe in varie maniere, segnandole talvolta col suo nome, talvolta con le lettere iniziali J. V. H. e talvolta con la cifra HB

Acqueforti tanto di sua composizione, che di quelle di altri Maestri.

I. Fermata dei Viaggiatori davanti una fabbrica. *Hugtenbourg fecit, in fol. in tr.*

II. Rivista dell'armata Brittanica vicino alla Città di Arnheim, fatta dal Re Guglielmo III. *Id. fec., grandiss. in fol. in tr.*

III. XI. Seguito di otto fogli di marcie, di accampamenti, di assedj, di consegne di piazze, e di battaglie, con la sua cifra. *Van der Meule pinx., ovale in 4. in tr.*

XII. XVI. Quattro bei Paesaggj montagnosi, ornati di figure. *Id. pinx. id. sc., in fol. in tr.*

XVII. Fermate di Cacciatori in un bel Paesaggio selvoso. *Id. pinx. id. sc., in fol. in tr.*

XVIII. Combattimento di Cavalleria, e in lontananza una gran battaglia. Pezzo dedicato al Duca d'Anguin. *Van der Meule pinx., grandiss. in fol. in tr.*

XIX. Altro Combattimento di Cavalleria, e in lontananza una gran battaglia. Pezzo dedicato al Duca Carlo-Alberto di Chevreuse. *Id. pinx., grandiss. in fol. in tr.*

XX. Veduta della Città di Lilla, circondata dall'armata Francese nel 1667. *Id. pinx. Hugtenbourg*, e *Baudouin fec., in grandiss. fol. in due lastre in tr.*

XXI. Veduta della presa di Dole, allorchè fu conquistata la prima volta la Franca-Contea. *Id. pinx. id. fec.. grandiss. in fol. in due lastre.*

XXII. Veduta della marcia del Re Luigi XIV. accompagnato dalle sue guardie, passando su 'l Ponte-nuovo per andare al Palazzo. *Van der Meule pinx., Hugtenbourg fec., grandiss. in fol. in tr.*

XXIII. Gran Battaglia di Tedeschi, e di Francesi nell' Italia. *D. Hoogstraten inv. J. v. Hugtenbourg fec. et exc., grandiss. in fol. in tr.*

XXIV. La gran marcia a cavallo in una Città di Olanda, con una dedica a Federigo-Guglielmo, Principe Reale, figlio di Federigo, e primo Re di Prussia. *Id. inv. id. fec. et exc., in grandiss. fol. in tr.* (39)

Maniere nere di sua composizione.

I. Due Cavalieri in scorreria. *Hugtenbourg fec., in fol. in tr.*

II. Due Cavalieri, smontati da cavallo, che bevono vicino ad una tenda di vivandieri; vicino ad essi vedesi una Vecchia, con due Fanciulli. *Id. fec., in fol. in tr.*

III. Fermata davanti a un osteria. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

IV. Partenza per la Caccia. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

V. Combattimento di Cavalleria, col Generale alla testa. *Id. fec., gr. in fol.*

VI. Combattimento di Cavalleria. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

VII. Combattimento della Cavalleria Imperiale contro la Cavalleria Turca. *Id. fec., gr. in fol.*

HUCK (*Gerardo*), Pittore, e Intagliatore alla maniera nera, nato nel Paese di Hannovre verso il 1748. (*Manuel Tom. 9 fol. 313*). Soggiornò lungamente a Londra, dove senza dubbio imparò la sua maniera d' incidere, ed ove pubblicò

(39) Queste due Stampe incise all' acquaforte, e finite a bulino, sono le capitali dell'Artista.

verso il 1780. alcune Stampe, che gli fanno molto onore. Questa considerazione lo ha fatto mettere dai Signori Huber, e Martini fra gl' Intagliatori Inglesi (*Manuèl loco cit.*). Protestansi essi di non conoscere altre particolarità di questo Artista, se non quelle, che ha pubblicato l'Autore delle *Lettres interessantes de la description du Château de Soeder*, bella Casa di campagna situata nel Paese di Hildeshein nella Bassa-Sassonia, appartenente al Barone di Brabeck, tanto conosciuto pel suo zelo, ed amore verso le Belle-Arti, e per gl' incoraggimenti, ch'egli dava agli Artisti. *Huck* fu occupato per qualche tempo pel Barone di Brabeck, che gli fece incidere il suo Ritratto, uno dei più belli, che *Antoine Graff* abbia dipinto, e una delle buone Stampe, che abbia fatto questo Artista. In questo Ritratto il Barone è rappresentato in atto di un Amatore, che considera con qualche attenzione il quadro, come sogliono i veri conoscitori impiegarvi.

Le Stampe di Huck pubblicate in Londra sono le seguenti.

I. *Hopeand Despair*, due gran figure moltissimo caratteristiche, disegnate, ed incise alla maniera nera da *Huck* 1785, *gr. in fol.*

II. *Saberna, or the effects of Falshood, Saxon Eclogue by Th. Park. Id. fec.* 1786, *in fol.*

III. *Ella, or the Sweets of Constancy. See Weylar's-Poems.* Pendant.

IV. *The Mouse Trap* (la Souricère). *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

V. *Pastoral Conversation.* Pezzo con animali, da le Chevalier *de Fassin*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Monument érigé par le Parlement d'Angleterre à la gloire du Comte de Chatam, exécuté en marbre par J. Bacon, dessiné par J. G. *Huck*, et gravé en maniére noire par V. Green, *grandiss. in fol.*

HUEL (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all'acquerello, nato in Rouen nel 1735. Fu allievo di *le Mire* per la incisione; ma non vi si occupò molto tempo. Diessi però alla Pittura nella scuola di *Casanova*. Fece un viaggio nell'Italia, e sopra tutto in Sicilia, e in quelle Isole vicine. Occupossi lungo tempo a far disegni dei monumenti i più interessanti, e delle vedute le più belle, che la natura in quell'Isola gli offriva. Ritornò di poi a Parigi, e fu ammesso all'Accademia della Pittura. Dopo si pose di nuovo ad incidere alla maniera di acquerello, color di bistro, tutti i disegni ch'egli avea fatto. Pubblicò il suo Viaggio Pittorico nella Sicilia per associazione in 44. Dispense *gr. in fol.*, e ciascuna di esse accompagnata col testo di sei Stampe. Quest'opera, che fa onore al gusto, e alla diligenza dell'Autore, ha avuto tutto l'incontro, che meritava. Per la qual cosa vien ricercata assai, ma le buone prove di esse Stampe sono molto rare.

I. Il Carro di S. Rosalia, inventato, ed inciso dal medesimo, alla maniera di acquerello, *gr. in fol. in tr.*

Demarteau e *Janinet* hanno da lui inciso alla matita rossa: il primo sei graziosi piccoli Paesaggj: il secondo i contorni di Ginevra, *in gr. in fol. in tr.*

Le Bas sotto la direzione di *Houël* ha inciso

II. La Veduta della Città di Messina, del suo Porto, e dei suoi contorni, *gr. in fol. in tr.*

Jean Deny sotto la direzione di *Houël* intagliò sei Vedute dell'interno di Messina, *in 4. in tr.*

HULSEN VAN (*Esaia*). Vedi il Gandellini.

HUMBLOT (*Giacomo*), nato in Parigi nel 1660. (Basan *sec. ediz.*). Vedi il Gandellini.

HUMPHREY (*Guglielmo*). Nulla di questo Artista scrive il nostro Gandellini, e poco assai Mr. Basan (*sec. ediz.*) che ne ignorano anche il nome. Le notizie, che noi diamo, le abbiam trovate nel *Manuel* (*Tom.* 9. *fol.* 306). Era egli Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e nel gusto del lapis: nacque in Inghilterra verso il 1748, e fioriva in Londra nel 1780. Le sue Stampe di qualche credito sono le seguenti.

I. Cupido, e Psiche. *W. Humphrey exc.* 1781, a lapis rosso, *ovale pic. in fol.*

II. La Bellezza, e il Tempo. Pezzo eseguito, come l'antecedente. *Pendant.*

III. *Master Lambert*, figlio di Milord *Melibourne*. *Skelch'd by Homphrey Spoil'd by S. Gillray* 1787. in rosso, *pic. in fol.*

IV. La Natività. *John Singleton Coypel pinx., W. Humphrey fec.* 1782. a punta rossa, *in fol. in tr.*

V. Una Vestale giovane. *B. Wilson pinx. Id. fec. R. Sayer exc.* 1770, *in fol.*

HUNUFRIS, o DE ONOFRIIS (*Crescenzio*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato a Roma verso il 1650, e morto in Firenze circa la fine dello stesso secolo. Era allievo di *Gaspero Poussin*, e dipinse un gran numero di Paesaggj nella maniera del detto suo Maestro *Carlo Maratta* dipinse una Caccia di Diana in un gran quadro. *Hunufris* lo incise pel Principe Livio Odescalchi. Hannosi ancora di sua mano molti Paesaggj eroici, incisi di un ottimo gusto. Mr. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 73) confessa di avere avuto sott'occhio le seguenti Stampe.

I. Paesaggio d'Italia, ornato di figure, e di acque, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio ornato di scogli, e di una caduta di acque, *in fol. in tr.*

III. Paesaggio eroico con Giove, e Mercurio al Palazzo Marchioni in Roma, *gr. in fol. in tr.*

IV. Paesaggio eroico, ove si vede Apollo nelle nuvole. *Ib. gr. in fol. in tr.*

HUOT (*Francesco*), allievo di *Delaunay* l'anziano, incise in medaglione il ritratto del suo Maestro dal disegno di *Saint Aubin*, e quelli di *la Harpe*, e *Court de Gibelin*, da *Pujos* (Basan *sec. ediz.*)

HUPEN (*Jean Voen*), nato in Harlem nel 1633. Incise un seguito di vedute della Città di Amsterdam, *m. p. in tr.*

HUQUIER (*Giacomo-Gabriello*), Disegnatore, e Intagliatore all' acquaforte, e Mercante di Stampe, nato in Orleans nel 1695, e morto in Parigi nel 1772. Ebbe un figliuolo, di cui parleremo, che lo allevò nel suo proprio mestiero. Incisero insieme molte acqueforti da *Gillot*, *Watteau*, *Boucher*, ed altri. *Giacomo* ben ha meritato delle Arti, e degli Artisti per i suoi vasti lumi, e pel suo buon gusto. La sua casa era sempre aperta in alcuni giorni della settimana a tutti gli studiosi delle arti, ai Pittori, agl' Intagliatori, e agli Amatori di esse. Passavansi con piena soddisfazione, e piacere le intere serate in sua compagnia, percorrendo ora il suo Portafoglio, ora ricevendo da lui le buone istruzioni su i varj oggetti delle arti. *J'en puis parler savamment; car moi aussi j'ai joui de cet agrément depuis les années* 1762. *jusqu'en* 1766, *et c'est à lui que je dois les premieres notions dans les arts. Le Pére Huquier, c'est ainsi qu'on l'appelloit, a laissé à sa mort une belle collection de dessins, et d'estampes, qui fut rendue a Paris par licitation*, Così afferma Mr. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 75.)

Abbiamo di *Giacomo* Padre, e di *Gabriello* suo figlio una immensa quantità d' incisioni di tutti i generi, delle quali se ne dà quì un saggio.

Da Watteau.

I. I cinque Sentimenti della natura, 5. pezzi, *in fol.*

II. I Giardini di Citerea, e quelli di Bacco, 2. pezzi, *in fol.*

III. Il Tempio di Diana, e quello di Nettuno, 2. pezzi, *in fol.*

IV. Apollo Cacciatore, e Diana Cacciatrice, 2. pezzi, *in fol.*

V. Il Contadino attivo, e il Giardiniere fedele, 2. pezzi, *in fol.*

VI. Il Riposo grazioso, e il Divertimento, 2. pezzi, *in fol.*

VII. Il felice incontro, e la Danza di Bacco, 2. pezzi, *gr. in fol.*

VIII. La Culla, e il Teatro, 2. pezzi, *gr. in fol.*

IX. Il Divertimento innocente e i Piaceri della gioventù, 2. pezzi, *in fol.*

X. Il Trionfo di Galatea, o i Pastori sorpresi da un temporale, 2. pezzi, *in fol.*

XI. L'Imperatore della China, e le Divinità Chinesi, 2. pezzi, *in fol.*

XII. Le quattro Stagioni, figurate da alcuni Pastori, 4. pezzi, *gr. in fol.*

XIII. I quattro Elementi. Quattro fogli ciascuno col suo titolo, *gr. in fol.*

XIV. Libro nuovo di diversi Trofei, inventati da *Watteau*. Dodici fogli, *in fol.*

Da Boucher.

I. Due Libri di studio, ciascuno in 4. fogli.

II. Un Libro di Figure accademiche, 12. pezzi, *in fol.*

III. Quattro Libri di diversi soggetti, e di Pastorali, 24. pezzi.

IV. Un Libro di vasi, 12. fogli.

V. Un Libro di parafuochi a figure Chinesi, 4. pezzi.

VI. Nuovo Libro di figure, 9. pezzi, *gr. in* 4.

VII. Seguito di figure Chinesi, 14. pezzi.

VIII. I quattro Elementi in figure Chinesi, 4. pezzi.

IX. I cinque Sentimenti, e quello del Toccare è ripetuto due volte, 6. pezzi.

X. La gran Pastorale, *gr. in fol,*

XI. Due Pastorali di Fanciulli, con ornati, 2. pezzi.

XII. La Danza Chinese, e la Fiera Chinese, 2. pezzi:

XIII. La Madre Chinese, con tre figliuoli, e l'Imperatore Chinese, cha dà udienza, 2. pezzi.

XIV. Due Pastorali in gran cartelle, 2. fogli, *gr. in fol. in tr.*

XV. Una Cartella, ove si vede un globo, con Apollo, e la Verità.

Stampe diverse, fra le quali

I. Una Collezione di 600. Vasi in 108. fogli, composta ed incisa da *Huquier* per la fabbrica della porcellana, per i Modellatori, per gli Orefici, ed altri Artisti.

II. Una Collezione di ornamenti, nei quali ha fatto egli entrare i gruppi, e i vasi dei fiori, de *Battiste*.

III. Come seguito di questa Collezione, egli ha dato ancora in due quaterni, ciascuno di 12. fogli, fiori campestri, e uccelli della China.

IV. Una grande Iconologia, o Raccolta di Vignette allegoriche, ove si rappresentano le Virtù, i Vizj, le Arti, e le Divinità Mitologiche in 216. fogli.

V. Collezione di diverse figure antiche, dai disegni d'*Oppenort*, incisi da *Huquier*.

VI Egidio-Maria Oppenort, Scudiere, e Direttore generale delle Fabbriche e Giardini del Duca d'Orleans, Reggente di Francia. *G. M. Oppenort inv., Huquier sc. aquaforti, in fol.* (40)

HUQUIER (*Gabriello*), figlio dell'antecedente, Pittore a pastello, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1725. ove apprese i principj dell'arte dal suo geni-

---

(40) All'articolo di *Dunker* nella scuola Tedesca parlasi di dodici lastre, in cui questo Artista *Huquier* ha inciso all'acquaforte molti animali, che poi rifinì col bulino.

tore (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 77.) secondo Mr. Basan (*sec. ediz*). Questo Artista passò in Inghilterra, ove per molti anni occupossi a fare i ritratti a pastello. Abbiamo avvertito quì sopra che tanto il figlio, quanto il suo Padre incisero insieme un gran numero di acqueforti da molti Artisti francesi. Le Stampe seguenti, tratte da *Boucher*, sonosi generalmente attribuite al figlio *Giacomo Huquier* del quale ora parliamo. Ignorasi la di lui morte.

I. Il Riposo campestre. *Huquier filius sc., in fol. in tr.*
II. L'Udienza dell'Imperatore della China, *gr. in fol.*
III. Il Giumento, e la Risveglia, 2. pezzi, *in fol. in tr.*
IV. Il primo, e il secondo Corpo della Guardia, 2. pezzi, *in fol.*
V. Il Giovine Viaggiatore, 2. pezzi, *in fol.*
VI. Due Frontespizj per due Libri di schizzi, che fan parte di una Raccolta di 24. pezzi, dei quali 22. sono incisi dal Baron di *Thiers*.

HURET (*Gregorio*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Lione nel 1610. e morto in Parigi nel 1670. (Basan *sec. ediz.*). Incise da alcuni Maestri francesi, ma la maggior parte delle sue opere vengono dai suoi disegni. *Watelet* ci ha dato le seguenti notizie: *Cet Artiste*, dice egli, *mériteroit à titre de dessinateur et de graveur une réputation supérieure à celle dont il jouit. Ses effets sont larges et piquans, ses têtes expressives, ses draperies bien jettées, ses conceptions neuves et ingénieuses. Comme graveur sans le mettre au rang des grandes burinistes, on ne pout lui refuser d'avoir bien manié le burin, non pour étonner par une manoeuvre recherchée; mais pour satisfaire ceux qui pensent que l'Artiste posséde suffisamment son autil quand il peut rendre tout ce que l'art exige. Sa gravure*

est molleuse et facile ; par-tout ses travaux sont d'un bon choix, et dans certaines parties, ils sont pleins de goût. L'articolo di questo Artista che ci ha dato il Gandellini merita esser letto. Abbiamo dal Sig. Huber (*Manuel Tom 7. fol.* 136.) il seguente Catalogo.

I. Giacomo Bouceau, da *A. de Vries*, *in fol.*

II. Francesco de Bonne, Duca di Lesdiguieres, Pari, e Contestabile di Francia, in un contorno istoriato, da *Dumoustier*, *in fol.*

III. Pietro Séguier, Cancelliere di Francia, in una cornice di ornati. *Greg. Huret fecit*, *in fol. quadro.*

IV. Ritratto allegorico dell'Autore dell' opera *De la Souveraineté du Roi*, *gr. in fol. in tr.*

V. Una Collezione di 32. pezzi rappresentanti varj soggetti della Passione, *in fol.*

VI. La Condanna di S. Stefano, *in fol.*

VII. S. Pietro, in atto di predicare ai Cristiani la venuta dello Spirito Santo.

VIII. La Santa Famiglia, con S. Caterina, e un altra Santa, *in fol. in tr.*

IX. Rappresentazione della Immagine miracolosa della Santissima Vergine di Liegi, dedicata alla Duchessa di Némeours 1655, *gr. in fol.*

X. Il Cristo coronato di spine, *gr. in fol.*

XI. Luigi XIII., e la Regina Anna, che voriscono il Delfino alla Santissima Vergine, *gr. in fol. in tr.*

XII. La Saggezza, la Pace, e l' Eloquenza, che sostengono l'arme di Richelieu 1638. *gr. in fol. in tr.*

VIII. Frontespizio per l'istoria delle guerre Civili della Francia, di *Davila*, *in fol.*

HUTIN (*Carlo*), Pittore, Scultore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1713, e morto a Dresda nel 1776. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 147.). Ebbe per suoi Maestri *F. le Moine*, e *Sebastiano Slodtz*. Giunto all'età di 21. anno, egli ottenne il primo premio di pittura nell'Accademia Reale. Ma non contento bastantemente dei suoi avanzamenti nell'arte, pensò di portarsi

nell'Italia, e precisamente a Roma, per potervisi perfezionare. Giunto in quella Metropoli, lasciò la pittura per darsi totalmente alla scoltura sotto gl'indirizzi, che gli dava *Slodtz*. Ritornatosene in Francia dopo qualche anno, fu ricevuto all'Accademia della Pittura. Poco dopo partì per Dresda, ove fece un quadro per un altare Cattolico di quella Città. Dipinse ancora la volta di una Cappella, sostenendo sempre il suo credito, che in tutte le altre sue opere si era acquistato. Allorchè stabilissi in quella Città l'Accademia Elettorale delle Belle-Arti nel 1764, egli vi fu nominato Professore. Niente di opere in scultura egli fece in Sassonia; ma incise bensì con spiritosa punta diverse Stampe, che vennero alla luce con questo titolo: *Recueil de differens sujets composés et gravés par C. Hutin en* 1763.

I. Carlo Hutin, disegnato da lui stesso, ed inciso da *C. F. Boetius* nel gusto a lapis su la carta turchina, *pic. in* 4.

II. Disegno di una Fontana, ornata di due Ninfe, che versano l'acqua dalle loro urne. *C. Hutin inv. et incid.* 1749, *in* 4.

III. Due graziose Pastorali, incise all'acquaforte da *C. Hutin in* 4. *in tr.*

IV. Un Disegno di una Fontana ornata di Tritoni, e di Ninfe. *Id. inv. et incid*, *in* 4.

V. S. Girolamo, in un Paesaggio, che sta scrivendo in un libro. *Spagnoletto inv.*, *C. Hutin sc.*, *gr. in fol.*

VI. Gran Vignetta allegorica su la Pittura. *C. Hutin*, *P. Hutin sc.*, *in fol. in tr.*

HUTIN (*Pietro*, e *Carlo*). Andarono insieme questi due fratelli in Sassonia; ma per le varie circostanze dei tempi, *Pietro* fece poche opere in Dresda, e solamente vi incise all'acquaforte qualche Stampa dai quadri della Galleria del Conte *de Bruhl*. Morì a Musca in Lusazia, Terra che apparteneva al Conte di Calenberg.

HUTIN (*Francesco* (41)), rammentato da Basan insieme con *Carlo* suo fratello, scrivendo, che hanno inciso all'acquaforte diverse Stampe, fra le quali

I. Le sette Opere di Misericordia, *p. p. in alto*, di sua composizione.

II. Molte Stampe da *Troy*, ed altri Maestri.

III. Un seguito di Apostoli, *p. p. in alto*.

HUYBERTS (*C.*). Vedi il Gandellini.

HUYS (*Francesco*). Vedi come sopra.

HYLE (*Federigo*). Vedi come sopra. Questo articolo poi fu tolto dagli editori del Gandellini dalla prima edizione di Mr. Basan.

JACKSON (*Giovambattista*), Disegnatore, Intagliatore in legno a chiaroscuro, nato nell'Inghilterra verso il 1700. Secondo *Papillion*, questo Artista, dopo avere imparato la incisione in legno da un Pittore inglese, portossi a Parigi, ove secondo il detto Scrittore: *il auroit pu se perfectionner dans son art, s'il eut voulu suivre les avis que j'étois en état de lui donner*. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 122.*) soggiunge: *Quoiqu'il soit, Jackson quitta Paris, parcourut la France, se rendit a Venise, où il fit un assez long séjour, et où il publia des ouvrages plus considérables que ceux qu'il avoit faits jusqu'alors*. La Collezione, ch'egli pubblicò in quella Città nel 1745 presso *Giovambattista Pascalini*, ha per titolo: *Titiani*

---

(41) Io sarei di parere, che Basan avesse pigliato *Francesco* per *Pietro*, di cui abbiam parlato.

Vecelii, Pauli Caliari, Jacobi Robusti, et Jacobi de Ponte, Opera selectiora, a J. B Jackson Anglo, ligno caelata et coloribus adumbrata, gr. in fol. (Vedi all'articolo *Cochin* di queste nostre Aggiunte). Queste grandi Stampe sono al numero di 17; qualcuna in due lastre, ed altre in tre alla maniera di *Ugo da Carpi*, ma di una esecuzione molto inferiore (Heinecke *Idée ec. fol* 94. e 95.). Fanno per altro un effetto prodigioso. La scorrezione sta nel disegno, e nel non aver dato a suo luogo il chiaro, e l'ombra. Da Venezia tornossene questo Artista in Londra, ove non più di lui trovasi fatta menzione.

Le sue Stampe, che non sono certamente senza merito, sono generalmente ricercate dagli Amatori più di quello dovrebbero essere. La sua maniera è originale, e tutta tende all'effetto. Marcolle col suo nome, e con le lettere iniziali J J. Huber ci avverte, che quelle, ch'egli pone nel seguente Catalogo, sono state sotto i suoi occhi. Il Gandellini ne riporta alcune.

I. Il Martirio di S. Pietro Domenicano dal quadro di *Tiziano* tanto rinomato per la bellezza del Paesaggio. *J. B. Jackson sculp. et excud.* Venetiis 1739, *gr. in fol.*

II. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, ossia il dono delle Lingue, da *Tiziano*, *grandiss. in fol.*

III. Il Martirio di S. Marco, Protettore di Venezia, dal *Tintoretto*, *grandiss. in fol.*

IV. La Strage degl'Innocenti. Gran composizione del *Tintoretto*, *grandiss. in fol.*

V. La Presentazione del Divin Bambino al Tempio, da *Paolo Veronese*, *grandiss. in fol.*

VI. Le Stimate di S Caterina, celebrate da un concerto di Angeli: tutte le figure, che vi si trovano, sono vestite alla Veneziana, da *Paolo Veronese*, *grandiss. in fol.*, eseguita a color verdastro.

VII. Gesù Cristo, che prega sul Monte Oliveto. A basso vedonsi i tre Discepoli che dormono, dal *Bassano*,

grandiss. in fol.; chiaroscuro in oscuro fosco, che fa l'effetto della notte.

VIII. Gesù Cristo portato al sepolcro, in un bel Paesaggio, dal *Bassano*, *grandiss. in fol.*

IX. Gesù Cristo, che portasi a resuscitare Lazzaro. Vedesi il Salvatore in mezzo ad una gran turba. Da *Leandro del Ponte*, figliuolo del *Bassano*. *J. B Jackson del. et sculp.* 1742, *gr. in fol.*

X. La Deposizione di Croce. Quadro del Gabinetto di J. Smith a Venezia. *Rembrandt pinx.*, J. B. *Jackson figuras juxta Archetypum sculp. et excud.* 1738. Pezzo con cornice, *gr. in fol.* in scuro cupo (42).

JACOB (*Luigi*), Intagliatore a bulino, nato in Lisieux in Normandia nel 1712. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 138) Portossi da giovinetto in Parigi, ed ebbevi per Maestri in questa sua arte *Gerardo Scotin* il giovane, e *Giovanni Audran*. Le sue opere non sono nè molto numerose, nè di un merito eminente; poichè gli si rimprovera in esse la scorrezione nel disegno, e la mancanza di effetto, di cui generalmente son prive. Le meno peggio di esse son quelle, ch'egli ha inciso per la Raccolta di Crozat (Vedi all'articolo *Duflos* di queste nostre Aggiunte, all'articolo *Boctius*, e *Girolamo Frezza*). Basan (*sec. ediz.*) rammenta alcune sue Stampe, cioè la Rebecca, e gl'Israeliti. Poche notizie di esso ce ne ha dato il nostro Gandellini, e rammenta solo di più di Basan la Stampa di Andromeda.

I. Perseo, e Andromeda, dal quadro di *Paolo Veronese* del Gabinetto del Re di Francia, *gr. in fol.* (Crozat).

---

(42) Questa Stampa è di un bell'effetto di chiaroscuro, e passa per la migliore, che abbia fatto il presente Artista *Jackson*.

II. Gl'Israeliti, ch'escono dall'Egitto, dal medesimo, del Gabinetto del Duca d'Orleans, *gr. in fol. in tr.* (Crozat).

III. L'Adorazione dei Pastori, dal medesimo, del Gabinetto di M. Fagon, Consigliere di Stato, *gr. in fol. in tr.* (Crozat).

IV. Rebecca vicino a un pozzo, che riceve da Elieser i regali di Abramo, dal medesimo, del Gabinetto di M. Bibron di Cormeri, *gr. in fol. in tr.*

JACOBÉ (*Giovanni*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Vienna nel 1733. Lavorava nella medesima Città nel 1795 (*Manuel Tom 2. fol.* 187) Deesi correggere Mr Basan (*sec. ediz.*) che il fa nascere nel 1784. I primi studj di *Jacobé* furono per la pittura, che lasciò di poi, per applicarsi all'incisione, e principalmente alla maniera nera. Una pensione, ch'egli ottenne dalla Corte, gli facilitò i mezzi per recarsi a Londra, ed intrattenervisi qualche tempo. Ivi ebbe campo di perfezionarsi in questa professione. Le Stampe, che di tutte le grandezze egli incise, sono le seguenti:

I. Antonio Stoerck. *J. Jacobé fecit, in 8.*

II. Carlo Antonio Martini *Fr. Moesner pinx., in 8.*

III. Cristophorus Sonnleithner. *H. Meurer pinx., in 8.*

IV. Franciscus Ferd. Schroetter: *Donat pinx., in 8.*

V. Joseph-Adam, Principe Regnante di Schwarzenberg, dipinto da *Ch. Kollonitz*, inciso a Vienna da *J. Jacobé, in fol.*

VI. Lisabetta, Principessa di Wurtenberg Stutgardt. Vienna 1783, *gr. in fol.*

VII. L'Accademia di Vienna. Gran composizione, con i ritratti di tutti gli Accademici che vi si trovavano, incisa alla maniera nera, da *Gaudel* dimorante in Londra (43).

---

(43) La presente Stampa fa *Pendant* con la Stampa incisa dalle opere di *Zofani*, intagliata da *R. Earlom*, ed è difficile trovarsene una buona prova.

VIII. Lord Georgie Germain on of his Majesty's principal Secretaries of State. *G. Romney pinx.* Gran pezzo.

IX. Un Toro furioso in una piana campagna, attaccato dai Cani, che spaventa gli spettatori. *N. Rhein pinx. T. gr. pez. in alto.*

X. Presa dei Cervi al lume di Luna. Gran Caccia, e grand' effetto di notte. *Fr. Casanova pinx., grandiss. p. in tr.*

XI. Tigre furiosa ammazzata in America dal Principe di Nassau-Siegen, nel suo Viaggio pel Mondo in compagnia di Bougainville. *Id. pinx.* 1787, *grandiss. in fol. in tr.* (44)

JACOBONI (*Giovambattista*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Italia nel 1730. Non sappiamo precisamente qual Città fosse la sua Patria; ma dal suo domicilio, e dai suoi lavori potrebbesi sospettare ch' egli fosse Fiorentino. In fatti troviamo (*Manuel Tom. 4. fol.* 180) ch' egli fioriva in Firenze nel 1760, e come il nostro Gandellini, avverte egli ebbe parte nella nobile edizione fatta in quella Città nel 1752, cioè il *Museo Fiorentino, che contiene i Ritratti dei Pittori, consacrato alla Sacra Cesarea Maestà dell' Augustissimo Francesco I Imperatore* Tom. I. in Firenze 1752. Tom II. 1754. Tom III. 1756. Tom. IV 1762 (Vedi all'articolo *Campiglia Giovan-Domenico* di queste nostre aggiunte).

I. Un Angelo fra le nuvole, che libera un Fanciullo da un genio malvagio. *Andrea Sacchi dipinse in Rieti. Gio. Battista Jacoboni disegnò, ed intagliò, gr. in fol.*

II. La S. Famiglia, composta di cinque figure, da *Raffaello*, incisa da *J. B. Jacoboni*, *in fol.* (45)

---

(44) Queste tre Stampe IX. X. XI. incise dai quadri fatti per l'Imperatrice delle Russie, son rarissime, e non sono in commercio.

(45) *Pitau* incise la medesima Stampa.

III. La Santissima Vergine in mezza figura, con un cuore avvampante, e il Divin Bambino, da *Sebastiano Conca*, *Jacoboni delin.*, *Grandi sc.* 1740, *in fol.*

IV. S. Fedele da Simaringa, da *Sebastiano Conca*, ovale con ornati, *in* 4.

V. S. Fedele, che vassene al Cielo, dal medesimo, *gr. in* 4.

JACOBSZ (*C. Filippo*). Disegnò ed incise nel 1758. molte vedute della Città di Amsterdam (Basan *sec. ediz.*)

JACQUART (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

JAILLOT (*Uberto*). Vedi come sopra.

JAKSON (Vedi quì sopra JACKSON).

JAMSON (*Tommaso*). Vedi il Gandellini.

JAMNITZER (*Cristofano*), Orefice, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato a Norimberga verso il 1560, e morto nella medesima Città nel 1618. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 211.) Mr. Basan (*sec. ediz.*) si è fortemente ingannato, avendo posto a questo articolo *Winceslao Jamnitzer*, quasi che costui sia Intagliatore, e poi vi è anche l'abbaglio di farlo nascere nel 1508, e farlo morire nel 1486. Nel citato *Manuel* dicesi, che di *Cristofano* s'ignorano moltissimo le circostanze della sua vita; e tutto ciò, che sappiasi, sono diverse Collezioni di grottesche, incise con punta molto delicata, e leggiera, e ricercate dagli Amatori, che bene san giudicare di simili cose, pubblicate nel 1600. Credesi *Cristofano* della medesima Famiglia di *Winceslao Jamitzer*, o *Jamnitzer*, conosciuto per una Collezione di cose di pietà, incise da *Jost Amman*. La marca di *Cristofano* è un C., e un J. figurate ed unite insieme così

I. Cristofano Jamnitzer, assiso in una parte di prospettiva, stando in atto di misurarla, inciso da lui medesimo, *gr. in* 4 *in tr.*

II. XIII. Dodici pezzi di giuochi di Fanciulli, *in* 12.

XIV. XXV. Dodici pezzi, rappresentanti Fanciulli montati sopra Mostri marini, *in* 12.

XXVI. XXIX. Quattro pezzi rappresentanti diversi Fanciulli con ali di Pipistrello, *in* 4. *in tr.*, cioè

1. Tre Fanciulli, dei quali uno divertesi con un albero: l'altro con i fiori: e il terzo, ch'è quello di mezzo, con un Toro.
2. Tre Fanciulli, che imparano a giuocare al pallone.
3. Tre Fanciulli armati, dei quali uno giace morto in terra, e gli altri due fuggono.
4. Tre Fanciulli, dei quali quello di mezzo sta in piedi sopra un globo alato, sonando due trombette: l'altro a diritta studia, e quello a sinistra fa delle bolle di sapone.

XXX. Danza di quattro Fanciulli intorno a un albero, *in* 4. *in tr.*

XXXI. XXXVI. Sei foglj di Grottesche, con le chimere, *in* 4.

JAMPICCOLI (Vedi *Giampiccoli*).

JANINET (*Francesco*), Disegnatore, e Intagliatore a colori, nato in Parigi nel 1752 (Basan *sec. ediz.*). Incise con molto incontro una gran quantità di Stampe a colori a molte lastre, ciascuna delle quali imprimeva il colore, che trovavasi sul quadro. Le Stampe di simil genere intagliate da lui, bene inteso che sieno buone Prove, sono di un effetto assai piacente. Egli trovò nella esecuzione delle medesime molte difficoltà; ma queste superate, dimostra, ch'egli conosceva bene i colori, e che merita luogo distinto fra gl'Incisori di buon gusto. Basan dice di riportare solamente le principali sue Stampe, ed Huber (*Manuel Tom* 8. *fol.* 218.) riporta il seguente Catalogo, in cui con due lineette connoteremo quelle riportate dal prelodato Basan.

I. Il Ritratto di Enrico IV., e del Duca di Sully, da *Porbus*, due bei pezzi in ovale, *in fol.* (46)

II. Due pezzi, I Comedianti Comici, e il Rendez-vous comico, da *Vatteau*, *p. in fol.*

III. Amore, che rende omaggio a sua Madre, da *Boucher*, *in ovale in fol.*

IV. La Toilette di Venere, dal medesimo 1783, *gr. in fol.*

V. Prima Veduta di Parigi, pigliata dal Ponte Reale, da *de Machy*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Seconda Veduta di Parigi, dal Ponte di S. Paolo presa da basso parapetto, dal medesimo. *Pendant.*

VII. Il Desinare dei Mietitori, da *Wille* il figlio 1775, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Le Nozze di Villa, dal medesimo. *Pendant.*

IX. Le Rovine della Villa de' Sachetti, dal medesimo. *H. Robert* 1778, *gr. in fol. in tr.*

X. Le Rovine della Villa Madama, dal medesimo 1778. *Pendant.*

XI. Veduta del Giardino dei Medici, ornata di fabbriche, e di figure, dal medesimo, *in fol.*

XII. Veduta dell'Italia, ornata di ruine, e di figure, da *Clarisseau*, *in fol.*

XIII. Due graziose Vedute della Grecia, ornate di ruine, e di figure, *Pernet*, *in 8. in rotondo.*

XIV. Mercato Olandese, da *Ostade*, *in fol. in tr.*

XV. La Baracca rustica, dal medesimo, *in fol.*

XVI. La Bettola Olandese, dal medesimo, *in fol.*

XVII. La Capanna Fiamminga, dal medesimo, *in fol.*

XVIII. Grande, e bella testa di Donna, da *Juive*, stampata in carta, a tre lapis, *gr. in fol.* (47)

JANOTA (*Giovanni-Giorgio*), Intagliatore a bulino, nato nella Boemia nel 1747. Fu membro dell'Accademia Imperiale, e Reale delle Belle-Arti di Vienna (*Manuel Tom. 2. fol.* 262.). Il

---

(46) Dal Basan non si rammenta quello di *Sully*.

(47) Ha cercato *Janinet* d'imitare *Ploos van Amstel* in due Stampe da *Ostade*.

Principe di Lichtenstein gli accordò la sua protezione; e con i mezzi, che gli somministrava questo suo Mecenate, potè apprendere i principj dell'arte in Vienna, e venirsi poi a perfezionare nell'Italia. Incise qualche quadro della Galleria di Linchtenstein con molta proprietà.

I. Ritratto dell'Imperatore Giuseppe II., *in* 4.

II. Ritratto dell'Arciduca Massimiliano, Elettore di Colonia, *in* 4.

III. Ritratto di un Giovine, da *Rembrandt* 1772. dalla Galleria di Lichtestein, *in fol.*

IV. Gesù Cristo con la Croce, da *Leonardo da Vinci*, dalla Galleria di Lichtestein, *in fol.*

V. S. Caterina da Siena in atto di fare orazione. *Ibid. Alessandro Allori* detto il *Bronzino pinx.*, J. *Janota sc.* 1769, *gr. in fol.*

VI. Monumento funebre di Giuseppe Venceslao, Principe di Lichtestein, gran Maestro di Artiglieria. J. *Ganneval*, *Archit. inv.*, *V. Fanti del.*, *G. Janota sc.* 1772, *gr. in fol.*

JANSON (*Giacomo*), nato in quella parte dell' Indie, che sono in possesso degli Olandesi. Portossi in Amsterdam, ove morì dopo avervi soggiornato per una serie di anni. Incise diversi piccoli Paesaggj di sua composizione nel genere di *Both*, fra i quali distinguonsi i dodici Mesi.

JANSON (*Giovanni*), figli dell'antecedente;

JANSON (*Pietro*) che hanno anch'essi inciso diversi soggetti, e paesaggj all'acquaforte, su la maniera di *Ostade* (Basan *sec. ediz.*)

JANSSEINS (*Abramo*), nato in Grand nel 1719. Incise all'acquaforte molti soggetti dalla storia di Achille, di sua composizione (Basan *sec. ediz.*)

JANSSENS (*H.*). Vedi il Gandellini.

JANSSENS (*Pietro*). Vedi come sopra.

JANSZ (*Egbert*). Conosconsi di suo molti soggetti allegorici in alto, ove si rappresenta la Giustizia, la Pace, e la Carità (Basan *sec. ediz.*)

JANTUS (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

JARDIN (*Carlo*, o *Karel* DU), Pittore, e Intagliatore alla punta, nato in Amsterdam nel 1635, e morto in Venezia nel 1678. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 201.). Ne han trattato il nostro Gandellini, e Mr. Basan, e non vi è fra loro alcuna diversità di opinione intorno all'epoche della sua vita. Troviamo però trattato il presente articolo dal Sig. Huber (*Manuel loco cit.*) con maggiori cognizioni, e con un Catalogo delle Stampe di questo Artista molto ragionato. Ci si narra, ch'egli fu discepolo di *Paolo Potter*, e secondo qualcuno, di *Niccolò Berghem*. Fece con molta verità i paesaggj, gli animali, le fiere, ed altri soggetti simili. Lavorò da prima nella sua Patria; ma poi sotto pretesto di accompagnare al porto un suo amico, che partiva per Livorno, imbarcossi con lui, e venne in Italia, ove passò il restante della sua vita. Mr. Desciamps scrive di questo Artista, che al tocco ed al colore di *Berghem*, vi seppe aggiungere quella certa forza, che distingue i Pittori dell'Italia sopra tutti gli altri delle diverse nazioni. Sembra, che la maggior parte dei suoi quadri abbiano a riflettere il calore del Sole nel mezzo dì; e il lume vivo, che vi ha dato, sembra che debba offuscare gli occhi dei riguardanti. Grand'ombre rendono le sue opere vivaci. Egli non amò i lavori di lunga fatica; e perciò trovasi pochi soggetti aver egli posto nei suoi quadri. Incise all'acquaforte una Collezione preziosa di 52. pezzi di sua composizione, consistenti in paesaggj, ornati di figure, e di ani-

mali domestici. Tutti son trattati con una punta leggiera, e spiritosa. Marcò ordinariamente le sue Stampe nella maniera seguente K. D. I., ovvero K. D. V. I. *fecit* con la data dell' anno. Le sue Stampe più ricercate son le seguenti.

I. IV. Quattro Soggetti campestri, con varj animali, in un fondo di Paesaggio.

1. Il frontespizio, in cui si vede una fontana rustica, con questa iscrizione: *K. DV. JARDIN fec. et exc.* 1652.
2. Due Muli carichi. In lontananza il Mulattiere con altre bestie da soma.
3. Una Vacca, con un Vitello in riposo.
4. Un Cavallo rovinato, ed un altro Cavallo morto, *in* 4.

V. IX. Quattro Soggetti campestri, in fondi di Paesaggj.

1. Due gran Cani a giacere.
2. Due Asini in piedi.
3. Due Pecore, ed una Capra a giacere, in lontananza il Pastore veduto per dorso.
4. Tre Porci sdrajati, *in fol.*

X. XIV. Quattro Soggetti campestri, in fondi di Paesaggj.

1. Due Capre in piedi, e due Cavalli a giacere.
2. Due Pecore a giacere, una in piedi, ed una Capra a giacere.
3. Due Porci, uno dei quali è sdrajato.
4. Tre Porci, due dei quali sdrajati, *in* 4. *in tr.*

XV. XVII. Due Paesaggj, ornati di piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XVIII. XX. Due Paesaggj, uno in aspetto di un bel villaggio situato in mezzo di un altezza; l'altro con scoglj, con legni, e nel davanti l'acqua, a bordo della quale vedonsi due piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XXI. XXIII. Due Paesaggj montagnosi ed agresti. In uno vedesi verso sinistra un Caprajo, che conduce due Capre in un ponte; nell'altra verso la diritta nel davanti un branco di Montoni senza guardiano, e verso il mezzo alla metà di una montagna un forte castello, *in* 4. *in tr.*

XXIV. XXVI. Due Paesaggj montagnosi, ornati di begli alberi: in uno si vede nel davanti un Asinajo con due Asini, e verso il mezzo a diritta una gran caduta di acqua: nell'altro un Mulattiere, che conduce due Muli carichi, con due Montoni, una Capra, seguitando uno scoglio scarpellato, alla fine del quale un altro Asinajo, che conduce due Asini, *in* 4. *in tr.*

XXVII. XXIX. Due Paesaggj montagnosi: in uno vedesi nel davanti a bordo di un fiume un Uomo col suo Cane: nell'altro una caduta di acqua; nel davanti avvi un Pastore con tre Vacche, due delle quali riposano nell'altro piano, *in* 4. *in tr.*

XXX. XXXII. Due Soggetti campestri in fondi di Paesaggj; uno mostra un Muletto con campano: una Vacca, e un Asino in riposo: l'altro un Bue in piedi, un Vitello sdrajato, e un Guardiano seduto, veduto pel dorso.

XXXIII. XXXV. Due Soggetti campestri in fondi di Paesaggj: in uno vedesi un Bue sdrajato, con una Pecora, e un Agnello, il Pastore dietro ad un albero a diritta: l'altro due Tori che si cozzano, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVI. Paesaggio unito, con tre Capre, e due Montoni, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVII. Paesaggio, in cui scorgesi una campagna unita, con un Toro, e quattro altre bestie in differenti piani.

XXXVIII. Paesaggio pastorale, nel davanti del quale vedesi un Pastore, che assidesi vicino al suo piccolo armento, che costa di una Vacca, e di due Montoni, e il Cane in guardia, *in fol. in tr.*

XXXIX. Paesaggio montagnoso, inciso di un brutto gusto pittoresco: nel suo davanti un Asino sdrajato in mezzo a due Capre, e nell'altro presso alcune case rustiche, con lontananze agresti, *in fol. in tr.*

XL. Paesaggio montagnoso, in cui si vede una gran figura Contadina, che traversa un gran fiume, col suo Cane, il suo Montone, e la sua Mula che abbeverasi, *in fol. in tr.*

XLI. Paesaggio agreste: nel davanti a piè di una montagna due Corpi morti, ed un Cavallo ferito: un Cavaliere arrestasi a considerarli: in lontananza si vede un grosso corpo di Cavalleria, *in fol. in tr.*

JARDINIER (*Claudio Donato*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1726, e morto nella medesima Città il 1774. Dopo avere imparati i principj dell'arte da *Niccolò Dupuis*, si mise sotto la direzione di *L. Cars*, e divenne uno dei suoi migliori scolari. Egli avvanzò molto questo suo Maestro nella Stampa del gran Ritratto di Madamoiselle Clairon fatto da *Vanloo*. Le Stampe, ch'egli incise, non sono molto numerose, ma sono però eseguite con un bulino fermo, che molto piace (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 201. Basan *sec. ediz.*). Il Gandellini mostra avere avuto più cognizione di questo Artista per riguardo alle sue opere, che per rapporto all'epoche della sua vita. Nel *Manuel* (*loco cit.*) abbiamo il seguente Catalogo.

I. Una Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino, da *Carlo Maratta*, *in fol.* (Raccolta della Galleria di Dresda).

II. Il Genio della Gloria, e dell'Onore, rappresentato da una figura nell'aria, che tiene alcune corone, dal *Caracci*, *gr. in fol.* Una delle *più belle* Stampe di questo Artista (dalla medesima Raccolta).

III. La Madre con tre Bambini, da *Greuze*, incisa all'acquaforte da *L. Cars*, e finita a bulino da *Cl. D. Jardinier*, *gr. in fol.*

IV. La Ragazza, che si addormenta lavorando, dal medesimo, *pic. in fol.*

V. I Giuocatori, ovvero due Soldati, che giuocano alle carte, da *M. Valentin*, *gr. in fol. in tr.* (48)

---

(48) Si aggiunge nel Gandellini: *Traité de Osteologia de M. Monro traduit par M. Sue*, stampato in Parigi nel 1769. nel quale intagliò *Jardinier* alcuni rami. Vedi ancora: *Recueil d'Estampes d'après les plus célèbres tableaux de la Gallerie de Dresde*, premier vol. 1753. et sec. vol. 1757, *gr. in fol.* all'articolo *Boetius* di queste nostre aggiunte.

JEAURAT (*Stefano*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1672, e morto nella medesima Città nel 1738. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 13.). Basan lo mette nato nel 1692. e morto nel 1738. Ma il Gandellini afferma, che morì nel 1738. di anni 50, e allora porterebbe esser egli nato nel 1688. I Signori Compilatori del *Manuel* nel *Tom. VII. fol.* 261, pongono, che *Bernardo Picart*, di cui fanno discepolo il presente Artista *Jaurat Stefano*, nascesse in Parigi nel 1663, e che morisse nel 1733. Questa loro asserzione mi pone in qualche dubbio, non perchè un Artista, che nasce nove anni prima, non possa esser Maestro dell' altro; ma perchè sembra avere qualche grado di maggiore probabilità per l'epoche delle sue Stampe l'opinione del nostro Gandellini, che lo ammette nato nel 1688; e poi nell' articolo di *Jeaurat*, confutando loro M. *Joseph Strutt*, che ha ignorato che *Stefano* sia stato Pittore e Professore nell'Accademia di Parigi di Pittura dopo il 1743, sono venuti a negare, che morisse nel 1738, come avevano già asserito. Mettiamo dunque, ch' egli nascesse nel 1688, e che, come avverte il Gandellini, egli morisse nel 1738, troveremo anche in esso la medesima difficoltà intorno alla sua morte, che se è accaduta nel 1738, avrebbe egli allora contato l'anno 66. dell' età sua. Ora, come vedremo nel seguente Catalogo, intagliò questo Artista nel 1737. la Stampa di Mardocheo portato in trionfo, da *Sebastiano le Clerck* il figlio. Ciò ammesso, sembra meno improbabile l'opinione del Gandellini, che lo fa nascere nel 1688; poichè allora avrebbe fatto simile incisione di 49. anni, età più conveniente, più adattata, e più

verisimile dell'altra di 66. anni. E non è sola questa Stampa, ma ve ne sono del 1736, del 1734. e del 1730; cose tutte, che dimostrerebbero, che questo Artista fiorisse più tosto all' età di 60. anni. Non è per altro, che noi vogliam dichiarare erronea totalmente l' opinione dei Signori Compilatori del *Manuel*, ma più almeno improbabile a fronte di quella del Gandellini. E' bensì vero, che questo articolo è molto imbrogliato, anche lasciata da parte la presente difficoltà. Avvertono essi (*fol.* 14.) che: *Il ne faut pas confondre le graveur Edme Jeauret avec le peintre Etienne Jeaurat, comme il est arrivè a Joseph Strutt. D'un graveur il on fait deux.* Io non pretendo giustificare lo *Strutt*, ma non posso lasciare di avvertire, che nel loro Catalogo i Signori Compilatori prelodati, ove hanno trascritto il nome, secondo che trovasi inciso nelle Stampe, hanno messo ora *Etienne*, ora *Edme* nel medesimo soggetto. Così il ritratto di *Nicolas Vleughel* Pittore Parigino, dipinto da *Ant. Pesne*, lo dicono inciso da *Et Jeaurat* nel 1726. E al num. 11. *Huit Fables de la Fontaine gravés par Edme Jeaurat en* 1730. 1736. *d'après Etienne Jeaurat*. Ora questo *Etienne*, che ha disegnato le Favole de la Fontaine, è quello stesso *Etienne* che ha inciso il ritratto di *Nicolas Vleughel*. O questo Artista si è scritto ora *Edme*, ed ora *Etienne*, e allora avremo un solo *Jeaurat* Intagliatore, o si è scritto sempre *Etienne*, come sembra, e allora bisogna convenire che siano stati due, e il Sig. *Strutt* non si sarebbe in tal caso allontanato dal vero. Quello, che poi mi farebbe credere star la ragione in favore di *Strutt*, sarebbe la diversità dei caratteri dell' uno, e dell' altro, ch' egli

assegna: *Etienne, selon Strutt*, dicono i Signori Compilatori, *est un Artiste assez médiocre, incorret dans le dessein, et froid dans l'exécution, graveur qui n'a guéres connu que le mécanisme de son art. Edme au contraire est un Artiste supérieur. The plates engraved by this Artist are superior in merit ec* Ciò posto, bisognerebbe dar la taccia di vero impostore al Sig. *Strutt*, che senza fondamento alcuno avesse voluto fare una distinzione non solo di persone, ma eziandio di stile, e di abilità; il che non parmi tanto facile a doverglisi accordare. Nè prova nulla di più ciò ch'essi soggiungono: *A l'egard d'Etienne Jeaurat qui n'a rien gravé, il a ignoré (Strutt) qu'il ètoit peintre d'histoire, et de genre, et Professeur à l'Académie Royale de peinture à Paris depuis* 1743. Che forse per esser Pittore, non potea esser anche Intagliatore? Non è piena la Storia delle Arti di simili Artisti? E se *Stefano* fu Professore di Pittura nell'Accademia Reale di Parigi dopo il 1743, ciò non prova nulla di più, che *Edme* fu solamente Intagliatore, e che *Etienne* fu Pittore, e Intagliatore insieme, e che sopravvisse ad *Edme*. Sicchè tutto quello, che con verità potrebbe accordarsi ai Signori Compilatori del *Manuel*, sarebbe il dire, che passa diversità dall'epoca dell'uno, e dell'altro: che diverse sono le loro Stampe, che *Etienne* non è bastantemente conosciuto nella Storia della Incisione, e che per esser contemporanei, e forse della medesima famiglia, sonosi potuti facilmente confondere. Vero è che a *Edme* convengono i caratteri di quel gusto Pittorico di *Paolo Veronese*, che pose nel Bambino Mosè: lo spirito di *Vleughel* nell'Achille tufato nelle acque

stigie, e che perfezionò con l'istessa grazia il rame di Achille riconosciuto, nella guisa che l'avea fornito il *le Clerc* nel suo quadro, come avverte il nostro Gandellini. L'opinione di *Strutt* è stata abbracciata dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 169) ove scrive: *Etienne Jeaurat, Peintre, et Graveur*: avendolo già riconosciuto nel Gabinetto di Crozat (*fol* 76) fra gl'Intagliatori del primo Tomo di esso, che venne alla luce nel 1729. *Edme Jeaurat*, e a *fol*, 23. num IX *Tapisseries du Roi, gravées d'après C. le Brun, par S. le Clerc*. Questo libro consiste in 48 Stampe, compresovi il frontespizio. *E. Jeaurat a gravé trois sujets de tapisseries qui représentent*.

1. *Reduction de la Ville de Marsal*.
2. *L'Entre-vue dans l'Isle de Faisans*.
3. *La Cérémonie du mariage de Louis XIV. Mais ces planches ne font pas partie du Recueil du Roi, le Graveur les avoit entreprises a ses dépends*.

Nel Catalogo riportato dai Signori Compilatori del *Manuel*, ch'è il seguente, si citano le tre indicate Stampe, come *Les piéces capitales de Jeaurat*. Questo Catalogo combina moltissimo con quello del Gandellini, e di Mr. Basan (*sec. ediz.*) (49)

I, Nicola Vleughel, Pittore Parigino, da *Ant. Pesne*, inciso da *Et. Jeaurat* nel 1726, *gr. in fol.*

I. Pietro Pujat, il Michelangelo della Francia, dipinto da *Pujat* il figlio, e inciso da *Jeaurat*, *in fol.*

(49) Basan, che non conviene nè col Gandellini, nè con i Signori Compilatori del *Manuel* intorno l'epoca della nascita di *Stefano Jaurat*, ponendola al 1692, si combina con essi intorno all'epoca della sua morte nel 1738.

III. Otto Favole de la Fontaine, incise da *Edme Jeaurat*, cioè

1. L'Enfant, et le Maître d'Ecole.
2. L'Astrologue qui se laisse tomber dans un puit.
3. La Femme nojée.
4. La Montagne qui accouche.
5. La Fortune et le jeune Enfant.
6. L'Asne portant des reliques.
7. L'Huitre et les Plaideurs.
8. L'Amour, et la Folié.

IV. Il rincontro di Abigail, e di David, da *N. Vleughel*, incisa nel 1720, *gr. in fol. in tr.*

V. La Resurrezione del Salvatore, dal medesimo, incisa nel 1718, *in fol.*

VI. Teti, che tufa Achille suo figlio nelle acque della Palude stige, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Telemaco nell'Isola di Calipso, dal medesimo, inciso nel 1724, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Tre Stampe graziose, cioè

1. Una Ragazza Romana, dotata per essere sposa religiosa.
2. Ragazza di Frascati, vicino a Roma.
3. Donna Greca in pellegrinaggio a Roma, dal medesimo, incisa nel 1734, *in* 4.

IX. Mardocheo, condotto in trionfo da *Seb. le Clerc* il figlio, incisa nel 1737, *gr. in fol. in tr.*

X. Gesù nel Tempio fra i Dottori, dal medesimo, *in fol.*

XI. Achille, riconosciuto da Ulisse, dal medesimo.

XII. Giove, innamorato di una Ninfa, dal medesimo, *in fol.*

XIII. S Giovambattista, che dà il battesimo agli Ebrei nell'acque del Giordano, da *le Poussin*, *in fol.*

XIV. La Ninfa Siringa, inseguita dal Dio Pane, e ricevuta dal fiume Alfeo, da *P. Mignard*, *gr. in fol.*

XV. Il Corpo di Gesù Cristo, morto su le ginocchia della sua Santissima Madre, da *le Brun*, con cornice, *gr. in fol.*

XVI. Tre Stampe, del medesimo, *gr. in fol.* della tapezzeria del Re di Francia, che rappresentano

1. Réduction de la Ville de Marsal.
2. L'Entrevuë dans l'ile des Faisans.
3. Cérémonie du Mariage de Louis XIV.

XVII. L'Abboccamento di Giacobbe, e di Rachele, dal quadro di *P. Fr. Mola* (Gabinetto di Crozat), *in grandiss. fol. in tr.*

XVIII. Riposo nella fuga d'Egitto, dal quadro del medesimo (nel medesimo Gabinetto), *grandiss. fol. in tr.*

XIX. Mosè, salvato dall'acque del Nilo, da *Paolo Veronese*, quadro del Gabinetto del Re di Francia, *grandiss. in fol. in tr.*

JEGHER (*Cristofano*), che il Gandellini scrive *Jeghers*, abile Intagliatore in legno, nato nell'Alemagna verso il 1590, e morto nei Paesi-Bassi nel 1670. Se fosse vero ciò che scrive Basan, cioè ch'egli fosse nato nel 1578, avrebbe terminato i suoi giorni di 92. anni. Conosconsi poco le circostanze della sua Vita (*Manuel Tom. 1. fol.* 236); e tutto ciò, che si sia di certo, si è che questo Artista verso il 1620. portossi in Anversa, e che il suo gusto d'intagliare si accostò al fare di *Rubens*, che fecegli incidere sotto la sua direzione molti dei suoi disegni, dei quali volle esser egli stesso l'editore. Dopo la morte di questo suo Maestro la maggior parte di questi intagli passarono al presente Artista, che ne vendè le Stampe, delle quali molta parte sono a chiaroscuro, sommamente ricercate. Ammirasi nelle sue opere la fermezza della mano, la correzione del disegno nell'estremità, e l'espressione originale nelle fisonomie delle sue figure. Incise ancora da altri Maestri. Conoscesi di suo un Crocefisso da *F. Franck* fatto nel 1637. Ecco le sue Stampe principali, tutte tratte da *Rubens*. Le *più belle*, e le *più rare sono a chiaroscuro*.

I. Busto di Uomo in capelli, con spessa barba. *P. P. Rubens delin. et exc.* chiaroscuro, *in pic. fol.*

II. Susanna, sorpresa dai Vecchioni, *gr. p. in tr.*

III. Riposo in Egitto, *gr. p. in tr.*

IV. Il Bambino Gesù, e il piccolo S. Giovanni, che si trastullano con un Agnello, *in fol. in tr.*

V. La Incoronazione della Santissima Vergine, *in fol. in tr.*

VI. Gesù Cristo, tentato dal Diavolo, *in fol. in tr.*

VII. Ercole, ch'estermina le Furie, e la Discordia. Gran pezzo.

VIII. Sileno ebro, sostenuto da un Satiro, *in fol.*

IX. La Conversazione degli Amanti, *grandiss. p. in tr.*

JEHNER (*J.*), Intagliatore alla maniera nera, nato nell' Inghilterra verso il 1740. Fioriva in Londra verso il 1770. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 278.) I Signori Huber, e Martini, dai quali abbiamo il presente articolo, confessano di non aver trovato altre notizie di questo Artista, se non se le seguenti sei Stampe.

I. *William-Henri Cavendish Bentinck, Marquis de Lichfield.* J. *Reynolds pinx.*, J. *Jehner fec.* 1776, gr. in fol.

II. *Lord Barrymore en Cupidon, jouant de la lyre. R. Cosway pinx.*, J. *Jehner fecit* 1777, in rotondo in fol.

III. VI. *Les quatre Elemens.* Da un quadro fiammingo trovato in Anversa, ed attribuito al vecchio *Breughel*, che contiene tutte le produzioni della natura. J. *Jehner fec.* Stampa RARA, *in grandiss. fol. in tr.*

JENKINS (*D.*) incise in Londra nel 1781. diversi soggetti ovali a granito, da *Ang. Kauffman*. Nel 1786. due Corse di cavalli, da *Mason*, *gr. p. in tr.* (Basan *sec. ediz*)

JEUNE (*Gabrielle*). Vedi il Gandellini.

IGONET (*Maria-Maddalena*). Vedi come sopra.

IMPERIALI (*Girolamo*). Vedi come sopra.

INGOUF (*Francesco-Roberto*), fratello di *Pietro Carlo*, di cui parleremo fra poco, incise a bulino. Nacque in Parigi nel 1747, e fu allievo di *Flipart* come suo primogenito. Si distinse fra

gl' Intagliatori francesi moderni, ed intagliò i Ritratti, e la Storia.

I. Ritratto in medaglione di *Hipart*. *in* 4.

II. Ritratto di Simon, stampatore, *in* 4.

III. Busto di Giovan-Giacomo Rousseau, *pic. in fol.*

IV. Gerardo Douw, che suona il violino al suo Uccello, dipinto da lui stesso, *gr. in fol.*

V. Armand-Girolamo Bigon, Maestro di Ceremonie, da *Drouais*, *gr. in* 4.

VI. Il Sentimento, contrario al Pensiero. Piccolo fanciullo, che presenta un Uccello al Gatto, da *van de Werff*, *gr. in* 4.

VII. La Serata d'Inverno, da *Freudenberg*, *gr. in fol.*

VIII. Il Soldato in semestre, dal medesimo, *gr. in fol in tr.*

IX. Il Negoziante ambulante, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Ritorno di un Bifolco, da *C. Benazech*, *gr. in fol. in tr.*

XI. *Les deux Canadiens pleurant sur la tombe d'un de leurs enfans*, da *le Barbier*. Soggetto interessante, e di una bella esecuzione per parte dell' intaglio 1786, *grandiss. in fol.*

INGOUF (*Pietro Carlo*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1746, fratello maggiore dell' antecedente, fu anch' egli discepolo di *Flipart*. Incise da varj Maestri francesi.

I. Giovan-Giorgio Wille, dal disegno del suo figlio, *in* 4.

II. Quattro Teste di differenti caratteri, da *Greuze*, *in* 4.

III. La Pace di casa, da *Greuze*, incisa all' acquaforte da *Moreau*, e terminata a bulino da *P. Cl. Ingouf*, *in fol.*

IV. La Buona Educazione, dal medesimo, e dai medesimi. *Pendant*.

V. Giovinetta seduta, che accarezza un Canino, dal medesimo, *pic. in fol.*

VI. Le Balie, che divezzano, da *Greuze*, incise da *Tillard*, e da *Ingouf* nel 1769, *gr. in fol. in tr.*

VII. Tom Jones Atto I. Scena III., da *P. A. Wille*, *gr. in fol.*

VIII. La Madre contenta, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. La Madre non contenta, dal medesimo. *Pendant.* (50).

INSELMANS (*Elia*). Vedi il Gandellini.

JODE (*Arnoldo* DE), Intagliatore a bulino, nacque in Anversa intorno al 1636. Era figlio di *Pietro de Jode* il giovane. Ignorasi il tempo, in cui passasse nell'Inghilterra (*Manuel Tom. 5. fol.* 139.), ma sappiamo, ch'egli trovavasi in Londra nel 1666, allorchè accaddevi l'incendio rappresentato nella Stampa di *van-Dyck*. Le opere di *Arnoldo*, o si considerino relativamente al disegno, o per la parte meccanica dell'esecuzione, sono molto inferiori a quelle di suo Padre, e del suo Nonno. Le sue incisioni, che meritano qualche considerazione, sono i ritratti.

I. *Petrus Lely Pictor Caroli, Magnae Britaniae Regis. Petr. Lely del.*, in fol.

II. Ritratto di Alessandro Browne nel frontespizio della sua *Ars Pictorica*, da J. *Huysmans*, *in fol.*

III. Ritratto del Cardinale Pallavicini, da *Tiziano*, *in* 4.

IV. Caterina Howard, Duchessa di Lenox, da *van-Dyck*, *in fol.*

V. L'Educazione di Amore, datagli da Mercurio, ove si vede Venere con ali alle spalle, dal *Correggio*. Quadro del Re d'Inghilterra, inciso a Londra nel 1667. da *Arn. de Jode*, *gr. in fol.* BELLA e RARA.

VI. La Maddalena, a mezza figura in un cerchio, da *Ant. van-Dyck*, *in fol.*

VII. Il Divin Bambino, che abbraccia S. Giovannino. *Van-Dyck pinx.*, *Arnold de Jode sculp. Londini tempore incendii maximi*, *in fol.*

---

(50) Le notizie di questi due fratelli *Ingouf* trovansi nel *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 292. *e seg.*), d'onde l'abbiamo noi intieramente pigliate.

VII. Grazioso Paesaggio, senza figure: a sinistra avvi un bosco, ove piove: a diritta una campagna, ove fa bel tempo. *L. de Vadder pinx., Arnold. de Jode sculp.* 1658, *in fol. in tr.* (51)

JODE (*Gerardo* DE). Non abbiamo trovato questo Artista presso Mr. Basan (*sec. ediz.*). Tutto quello, che intorno ad esso dice il Gandellini, riguarda l'aver egli intagliato da *Martino Heemskerken* alcuni Disegni, ed un Trionfo Romano in 12. pezzi. Le notizie, che abbiamo di *Gerardo*, sono nel *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 132). Ivi si dice, ch'egli era Geometra, e Intagliatore in rame, che nacque in Anversa nel 1521, e che morì nella medesima Città nel 1591. La famiglia *de Jode* è una generazione di Artisti. Il Padre di *Gerardo* chiamossi *Cornelio de Jode*, Geografo, e Intagliatore in rame. *Gerardo* fu Padre di *Pietro de Jode*, detto il Vecchio, di cui parleremo fra poco. Questi, di cui parliamo nel presente articolo, passò qualche tempo al servizio dell'Imperatore Carlo V., ma lasciollo per dedicarsi totalmente alle Scienze, ed alle Arti. Intagliò varie opere geografiche ed istoriche. Nelle sue incisioni si rileva, come cosa pregevole di quel tempo, un granito più forte, su 'l gusto di *Cornelio Cort*, ch'egli scielse nello stile dei suoi contemporanei *Collarts*, e i *Wierix*. Stabilitosi in Anversa, vi aperse un commercio di Stampe, che dopo la sua morte continuò a fare la di lui moglie. Molto fu stimato da Abramo Ortelio, chiamato il Tolomeo de' suoi tempi.

---

(51) Fanno menzione di questo Artista il Gandellini, e Mr. Basan ec.

I. XXIX. I Ritratti dei Papi in 29. fogli, Collezione ch' egli pubblicò nel 1585, *in* 4.

XXX. XLI. Trionfi romani in 12. fogli, da *M. de Heemskeyken*, *in* 4.

XLII. LIV. *Memorabilium, novi Testamenti, Templo, gestorum e Icones tredecim elegantiss. ac ornatiss. Antuerpiae excudebat Gerardus de Jode*. Collezione in 13. pezzi ornati di una bella architettura, *in fol. in tr.*

LV. La gran Crocifissione, con i due Ladroni. In mezzo vedesi il Cristo in Croce: a diritta la Santissima Vergine: a sinistra S. Giovanni, e in lontananza le tre Marie. Più lontano stanno i Soldati, che tiran la sorte su la veste di Gesù Cristo. Leggesi in alto: *Pater dimitte illis &c.* BELLA Stampa; malgrado la dispersione degli oggetti. Ella è marcata *G. de Jode*, ed è in tre lastre che formano una gran stampa *in tr.*, senza nome del Pittore, ch' è *Michelangelo Buonarroti*.

JODE (*Pietro* DE), detto il Vecchio, Disegnatore e Intagliatore, nato in Anversa nel 1570, e morto ivi nel 1634. (*Manuel Tom 5. fol.* 133.) Figlio, come dicemmo, di *Gerardo Jode*, imparò i principj della Incisione da *Enrico Golzius*. Dopo volle anche tentare di perfezionarsi nell'arte sua, e portossi per tale oggetto in Italia, ove incise molti rami dai nostri Maestri i più famosi. Tornatosene in Anversa nel 1601. (Basan *sec. ediz.*) continuò ad incidere dai Maestri Olandesi. Di Anversa partì per Parigi con suo figlio, e vi lavorò per qualche tempo, unitamente al medesimo, molti rami per il Negozio di Antonio Bonenfant Mercante di Stampe. Disegnò correttamente, e le sue incisioni sono meno manierate di quelle del suo Maestro. Intagliò con egual merito i Ritratti, e la Storia.

I. *Erycius Puteanus*, ovvero Enrico di Puy, celebre Letterato Fiammingo, in un cerchio formato da un Serpe. *Pet. de Jode sc.*, J. *Meyssens exc.*, *in* 4.

II. *Joannes Boccatius*. Giovanni Boccaccio, *Titian. pinx.*, *Petrus de Jode fec.*, *A. Bon-enfant exc.*, *p. in fol.*

III. Ferdinando, Conte Palatino del Reno, in un ovale, e senza nome del Pittore, ch'è *Rubens*, *p. in* 4.

IV. Filippo III. Re di Spagna, in un ovale, *Rubens pinx.*, *Meyssens exc.*, *p. in* 4.

V. Francesco de Mello, Conte di Azumar. *P. de Jode exc.*, *in* 4.

VI. Ambrogio Spinola, chiamato *il gran Generale*. *P. de Jode fec.*, *in* 4.

VII. I cinque Sentimenti, in 5. fogli espressi con figure di Divinità, e dei soggetti della Vita umana. *P. de Jode fec. Vidua Ger. de Jode exc.*, *p. in fol. in tr.*

VIII. La Santissima Vergine, che tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, da *Tiziano*, *in* 4.

IX. Lo Sposalizio di S. Caterina, dal medesimo, *in* 4. *in tr.*

X. La gran Santa Famiglia, in un Paesaggio alpino, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XI. XXII. La Vita, e i Miracoli di S. Caterina da Siena, da *Francesco Vanni*, 12. pezzi incisi nel 1606, *p. in fol. in tr.*

XXIII. L'Adorazione dei Pastori, e degli Angeli. *Ad. van Ort. inv. Vidua Gerardi de Jode exc.*, *gr. in* 4. *in tr.*

XXIV. Nicodemo, che và da Gesù Cristo di notte tempo, mezze figure. *Id. inv. P. de Jode sc.*, *Vidua Gerardi de Jode exc.*, *gr. in* 4. *in tr.*

XXV. La Decollazione di S. Giovambattista, in un ovale, da *Rubens*, *in* 8. RARA.

XXVI. Gesù Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro, da *Rubens*, *in fol.* (52)

XXVII. La Coronazione di S. Caterina, dal medesimo, *in fol.*

XXVIII. Il Governo, rappresentato in una Donna, che viene incoronata con una corona di lauro, che le pone su la testa la Prudenza ajutata da un genio. Nel davanti la Giustizia, che conculca un Idra. Soggetto allegorico, dal medesimo, *p. in* 4.

---

(52) Le migliori prove sono quelle avanti la dedica di *Van-den-Enden*.

XXIX. Frontespizio di un libro: *Annales de Flandres par Sueiro*, scritto in un piedistallo, sul quale stassi la Fiandra personificata; ai lati sono Mercurio e Cerere, e a basso i due fiumi, l'Escaut, e la Lys, dal medesimo, *in fol.*

XXX. LXV. La Vita di Gesù Cristo, consistente in 36. Stampe *in* 4, senza nome del Pittore.

LXVI. Il Giudizio finale, dal quadro di *Giovanni Cousin*, ch'è nella Sacrestia della Chiesa dei Minori di Vincennes. Il Ritratto del Pittore trovasi a sinistra a basso della Stampa. *Alt* 4. *pied. e larg. piedi meno* 8. *poll. in* 12. *lastre*. Questa è certamente una delle più grandi Stampe ch'esistano.

JODE (*Pietro* DE), chiamato il Giovane, Disegnatore, e Intagliatore, nacque in Anversa nel 1606. Figlio del precedente, imparò gli elementi dell'Intaglio, e del Disegno nella casa paterna; e tali furono i suoi progressi, che in breve tempo superò il suo Maestro nella finezza del gusto, e nello stile; e per la parte del disegno, senza tema di errare, si può dire, che nella correzione eguagliasse suo Padre, e che gli fosse superiore nel trattare il nudo. Non sappiamo precisamente s'egli venisse nell'Italia; ma ci viene assicurato, che accompagnò suo Padre a Parigi, ove incisero molte Stampe per i Mercatanti delle medesime in quella Città. Basan (*sec. ediz.*) dice di questo Artista: *Qu'il égala lés meilleurs graveurs de son tems, dans plusieurs estampes, et que dans d'autres il parut audessous de lüi-méme*. E' verissimo, che in alcune delle sue Stampe gli si può rimproverare un taglio un poco magro. Si trovano di queste simili Stampe un poco difettose; e particolarmente nella Stampa di S. Agostino di *van-Dyck*; ma i suoi Ritratti dal medesimo son superiori a qualunque eccezione. Egli è stato certamente un abile Intagliatore, che me-

rita senza contrasto di essere annoverato nella classe dei suoi contemporanei *Bolswerts*, *Vorstermans*, *Ponzius*.

I. *Petrus de Jode junior. A. van-Dyck pinx. seips. sc., gr. in fol.*

II. Giacomo Jordaens, Pittore di Anversa. *Id. pinx., pic. in fol.*

III. Cornelio Poelenbourg, Pittore di Utrecht. *Id. pinx., p. in fol.*

IV. Giovanni Snellinex, Pittore di Anversa. *Id. pinx.* I chiari sono incisi all' acquaforte, *p. in fol.*

V. Adam de Costero Pittore di Malines. *Id. pinx., pic. in fol.*

VI. Andrea Colyns de Nole, Statuario di Anversa. *Id. pinx., p. in fol.*

VII. Genevieve d'Urphé, vedova di Carlo-Alessandro Duca di Croye. *Id. pinx., p. in fol.*

VIII. Giovanna de Blois. *Id. pinx. G. Hendrix exc., p. in fol.*

IX. Enrico Liberti, Organista. *Id. pinx., in fol.*

X. Giovanni Tzerilaës, Conte di Tilly. Dietro un grosso muro si suscitano delle fiamme in alto. *Id. pinx., in fol.*

XI. Alberto, Duca di Freidland, Conte Wallenstein. *Id. pinx., in fol.*

XII. Diodoro di Tulden, Professore a Lovanio. *Id. pinx., in fol.*

XIII. Antonio Triest, Vescovo di Gand. *Id. pinx., in fol.*

XIV. Carlo-Enrico, Barone di Matternich, in una cornice di architettura ornata. *Ans van Hulle pinx., in fol.*

XV. Augusto Adolfo, Barone di Trantorf, in una cornice di architettura ornata. *Ans van Hulle pinx., in fol.*

XVI. Tommaso Ricciardi. *Simon Vouet del.* 1631. *P. de Jode junior sc. Parisiis, in* 4.

XVII. Ernesto, Conte di Isembourg, Cavaliere del Toson d'oro, a mezzo corpo, vestito della sua armatura, da *Th Willeboorts, in* 4.

XVIII. *Petrus de Francaville, Gall. Regis Architet., et Sculptor. Jac. Bunel pinx., P. de Jode fec., in fol.*

Soggetti Storici.

I. S. Agostino, Vescovo di Ippona, coronato dalla Religione, con altri accessorj. *P. de Jode fecit, in fol.*

II. S. Francesco in ginocchioni, davanti un Crocefisso, dal *Barocci*, *in fol.*

III. La Santa Famiglia, ove si vede S. Lisabetta, S. Giovanni, e Zaccaria, che spiegano la Sacra Scrittura in un Libro, che glie lo regge un Angelo, da *Tiziano*, *gr. in fol. in tr.*

IV. L' Immagine della Morte, rappresentata da un Fanciullo prosteso a terra, che dorme vicino a un teschio di morte, da *Artemisia Gentilesca*, *in fol. in tr.*

V. La Visitazione della Santissima Vergine, da *Rubens*. Il quadro trovasi nella Cattedrale di Anversa, *gr. in fol.* BELLA o RARA.

VI. Le tre Grazie, che tengonsi abbracciate, dal medesimo, *gr. in fol.* BELLA.

VII. Venere, ch'esce dall' acqua, contornata da Ninfe, e da Tritoni: *Venus orta mari*, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VIII. L'Alleanza della Terra, e del Mare rappresentata da Cibele, e Nettuno, dal medesimo (53).

IX. S. Francesco, e S. Chiara, che stanno adorando il Divin Bambino, che riposa in una culla in mezze figure, a notte, da *Gor. Seghers*, *in fol.* (54)

X. Nicodemo, che di nottetempo portasi da Gesù Cristo, in mezze figure. Grand' effetto di notte, dal medesimo, *in fol.*

XI. L'Adorazione dei Pastori, ossia la Natività del Salvatore, da *Jac. Jordaens*, *gr. in fol. in tr.* BELLA.

XII. Il Miracolo operato da S. Martino, Vescovo di Tours, dal medesimo, *grandiss. in fol.* BELLA,

XIII. S. Agostino in estasi, sostenuto da molti Angeli. *Van-Dyck pinx.*, *P. de Jode junior sc.*, *Ant. Bon-enfant exc.*, pezzo con cornice, *gr. in fol.*

XIV. Rinaldo, che teme la sua sorpresa, alla veduta dei caratteri di Armida, da *van-Dyck*, *gr. in fol.* (55)

---

(53) Questo pezzo fa *Pendant* con l'Abbondanza, incisa da *Theo. van Kessel*, *in fol.*

(54) Il suo *Pendant* è la Negazione di S. Pietro di tre figure, incise da *And. de Paulis*.

(55) Il suo *Pendant* fu inciso da *Baillieu*.

XV. La S. Famiglia, ove S. Anna tiene il Bambino Gesù fra le sue braccia, da *Abr. van Diepenbeck*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Pezzo allegorico su la Pace: *Pax optima rerum*, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVII. S. Giovambattista, assiso nel Deserto, che attinge l'acqua da una sorgente che distilla da uno scoglio. *Petrus van Mol pinx.*, *in fol.*

XVIII. La Follia, che tiene un Barbagianni: dietro le sta una Donna, che appoggia una mano su le sue spalle, e con l'altra mostra un dito, dal medesimo, *gr. in fol.*

JOMSON (*Tommaso*). Vedi *Jamson*.

IOHNSON (*Giacomo*), Intagliatore alla maniera nera, nato nell' Inghilterra verso il 1736. Fioriva in Londra nel 1756. Gli Scrittori non sono niente d'accordo sul casato di questo Artista. Alcuni parlano di un *J. Johnson*, gli altri di *T. Johnson*. In questo caso parrebbe, che si potessero avere due del medesimo nome, che avessero lavorato in Londra nel tempo medesimo. Sotto il nome di *J. Johnson* abbiamo le seguenti Stampe.

I. IV. Le quattro Stagioni, quattro fogli ciascuno con il suo titolo. *Johnson fec.*, *in fol.*

V. *Le Retour d'Egypte*. *Rubens pinx.*, *id. fec. in fol.* (*Manuel Tom. 9. fol* 254.)

JOHNSON (*T*). Giuseppe Strutt, parlando di questo Artista, dice, che *Faber* il giovane pone spesso il nome di esso nella sue Stampe, come su 'l ritratto di *William Lord Cowper*, e su di una piccola Stampa d'Adamo, ed Eva. Per rapporto alle tre seguenti Stampe, egli le crede sicuramente di *T. Johnson* (*Manuel loco cit. fol.* 255.)

I. Il Ritratto di Lord Anson.

II. .... Bollock, Comico.

III .... T. Britton, il piccolo Carbonajo (56).

---

(56) Noi abbiam divisi questi due articoli, non con animo di asserire, che realmente sieno due i *Johnson*;

JONES (*Giovanni*), Intagliatore alla maniera nera, e a granito, nato nell' Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1786. (*Manuel Tom. 9. fol. 343.*). Secondo Mr. Basan questo Artista fioriva nel 1782, e sembrami che dica bene. Ha molto inciso e con applauso da *Reynolds*, e da altri Maestri inglesi nell' una, e nell' altra maniera.

I. Il Cavaliere *Abraham Hume*. *J. Reynolds pinx.*, *J. Jones fecit* 1783, *in fol.*

II. *Charles Jacques Fox*. *Id. pinx.* 1784.

III. *Miss. Kemble*. *Id. pinx.* 1784, *in fol.*

IV. *Lord Hood*, Contrammiraglio. *Id. pinx.* 1783, *gr. in fol.*

V. *Mistriss Edouard*, vestita da casa, che sta leggendo una lettera. *W. Lavranson pinx.*, *in fol.*

VI. Mr. *Hànderson Gainsborough pinx.* 1783, *in fol.*

VII. Signora *Baccelli*, *Ballerina*. *Id. pinx.* 1784, *gr. in fol.*

VIII. *Mistriss Davenport*, senza iscrizione. *G. Romney pinx.* 1784, *in fol.*

IX. Lord *Heri et Lady Charlotte Spencer* nella sua gioventù. *Jos. Reynolds pinx.* 1790, *in fol.*

X. La Morte di *Sidney*, *G. Carter pinx.* 1782, *gr. in fol. in tr.*

XI. Il Pescatore, che parte per la pesca. *Id. pinx.* 1782, *gr. in fol.*

XII. Il Pescatore, che ritorna dalla pesca. *Id. pinx.* 1782. *Pendant.*

XIII. *Muscipula* (giovane Donzella). *Raynolds pinx.*, a granito bruno, *in fol.*

XIV. *Robinetta* (Giovinetta con un Uccello). *Id. pinx.* 1787, eseguita come la suddetta. *Pendant.*

XV. Boutique de Barbier. *H. W. Bunbury* 1785, *gr. in fol. in tr.*

---

ma per servire alla commodità di qualcuno, e che potesse avere queste Stampe, e che volesse, con più comodo, e facilità di noi trovare notizie, che potessero dimostrare con evidenza esser veramente due distinti soggetti.

JONXIS (*Pietro-Enrico*), nato in Haye nel 1759. Portossi a Parigi per potersi perfezionare nell'arte presso *Delaunay* il vecchio. Incise da *Raoux* (Basan *sec. ediz.*)

1. Le Vestali, *m p. in alto ec.*

JORDAENS (*Giacomo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1595, e morto ivi nel 1678. (*Manuel Tom 5 fol. 328.*). Qualche differenza nasce fra gli Scrittori intorno all'epoche della sua vita. Mr. Basan, e il Gandellini lo ammettono nato nel 1594 Il primo poi lo fa morire nel 1676, e l'altro nel 1672 Fu allievo di *Adamo van Ort*, di cui sposò la figliuola, essendo giovinetta. Questo suo amore gl' impedì di venire in Italia per potersi perfezionare con lo studio dei nostri Maestri. Egli però senza escire dalla patria, seppe farsi una maniera molto buona, copiando le opere di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, del *Bassano*, e del *Caravaggio*. Ma il gusto fiammingo prevalse sopra di lui; e il modello, che si prefisse, fu *Paolo Rubens*, suo paesano. Questi ricercò la sua amicizia, gli diede prove di sua stima, e gli affidò delle opere, delle quali avea fatto i cartoni. *Jordaens* lavorò moltissimo, si affaticò assai, e le sue opere sono sparse presso di molti. In esse trovasi generalmente una grande armonia nel colorito, e un bell' effetto del chiaroscuro. Le sue composizioni sono ingegnose: le sue espressioni sono naturali, e le sue fisonomie denotano un aria di bontà, e di candore. Tutte le sue figure son dipinte con gran rilievo, piene di vita, e di movimento. S' egli avesse usato più diligenza nel disegno, più di nobiltà nel carattere, più di elevazione nel pensiero, non avrebbe lasciato nulla

da desiderare nelle sue opere. I suoi quadri, sebbene non fossero mai pagati così cari, come quegli di *Rubens*, ciò non ostante, la sua facilità gli procurò una fortuna molto considerabile, e la dolcezza del suo carattere lo rendè felice. Applicavasi le intere giornate nel suo lavoro; e le serate le riserbava tutte per la sua famiglia, e per i suoi amici. Questo tenore della sua vita nella sua calma non fu mai turbata anche dalla stizza dei suoi domestici.

Su 'l medesimo stile di molte sue pitture, intagliò ancora molti soggetti all'acquaforte. La maggior parte delle Stampe, ch' egli ha inciso, e che ha fatto incidere dai suoi quadri, provano l' eccellenza del suo talento. Il Catalogo delle sue opere, fatto da *Hecquet*, trovasi nella Collezione di *Rubens*. Quest' opera è poco numerosa, e non comprende se non se trentatre Stampe. Sarebbe desiderabile, che il numero di esse fosse più, per metterle nel numero delle più belle, che abbiansi dai più gran Maestri fiamminghi. Gl' Intagliatori *Schelte*, *Bolswert*, *Paolo Pontius*, *Ignazio Marinus*, *Pietro de Jode*, *Niccolò Lauwers* hanno inciso delle sue opere, come all' articolo di ciascuno dei medesimi si osserva. Anch' egli ha fatto inciderne un gran numero. Queste opere, nelle quali non si trovano dediche di Mercanti, sono prime, ed ove si trovano sono certamente posteriori. Nelle belle prove in vece del suo nome vi si trova: *Cum privilegio Regis*.

Acqueforti di Jordaens.

1. Egli si è dipinto da se stesso, e *P. de Jode* l' incise per la Collezione dei Ritratti di J. *Meyssens*, che lo ha descritto nei seguenti termini: *Jacques Jordaens, excellent peintre en grand, fait connoitre son esprit*

relevé par sa belle manière de peindre, est inventif en toutes sortes d'ordinances, soit en poesie, histoires, en dévotion et d'autres: il a fait les belles choses racontantes pour le Roi de Suede et plusieurs autres Princes et Signeurs, est nè a Anvers l'an 1594. *le* 19. *Mai, a fait apprentissage chez* son beau-pére *Adam vau Ort, tenant sa demeure en la Ville de sa naissance. Jac. Jordaens pinx., Pet. de Jode sculp., J Meyssens exc.*, p. in 12.

II. La Fuga in Egitto. Pezzo inciso nel 1652, *p. in fol.*

III. Gesù Cristo, che scaccia i profanatori dal Tempio, *in fol.*

IV. La Deposizione dalla Croce, incisa nel 1652, *p. in fol.*

V. Mercurio, che taglia la testa ad Argo. Pezzo inciso nel 1652. Le prove con l'indirizzo di *Bloteling*, sono ritoccate, *p. in fol.*

VI. Giove, che arresta Io; e Giunone, che dissipa le nuvole, incisa nel 1652, *in fol.*

VII. Giove Bambino, nutrito dalla Capra Amaltea fra i Satiri, e le Baccanti. Pezzo inciso nel 1652, *in fol.*

VIII Un Contadino, che arresta un Bue per la coda, e molti che stanno a vedere, incisa nel 1652, *in fol.*

IX. Saturno su le nuvole, che divora uno dei suoi figliuoli. Pezzo RARISSIMO, senza marca dai Conoscitori da *Jordaens*, *in* 4.

JORDANO (*Luca*). Vedi GIORDANO.

JORIS (*Agostino*). Vedi il Gandellini.

JOULLAIN (*Francesco*), Intagliatore alla punta, e a bulino, e Mercante di Stampe in Parigi, ove nacque verso il 1700. Egli morì in età molto avvanzata, lasciando un figliuolo, che fece il commercio medesimo con molto onore. Mr. Huber (*Manuel Tom.* 8 *fol.* 94) confessa di aver conosciuto il Padre, e il Figlio. *Francesco Joullain* incise da molti Maestri francesi, e per la Collezione di Crozat i due pezzi seguenti.

I, Mercure et Hersé, dal Gabinetto del Duca d'Orleans, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

II Apollon écorchant Marsyas, dal Gabinetto di Crozat, dal medesimo, *in fol. in tr.*

III. L'Ecce-Homo, abozzo dal quadro della Chiesa del Noviziato dei Padri dell'Oratorio, da *Ch. Coypel*, *grandiss. in fol.*

IV. L'Annunziazione: *Ecce Ancilla Domini*, dal medesimo, *in fol.*

V. La Caccia dei Cignali, dipinta da *N. Desportes*, da un quadro di *Fr. Snyders*, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Caccia del Lupo, *N. Desportes*. *Pendant* della stampa precedente.

VII Il Ritratto storiato di *Niccolò Despertes*, vestito a cacciatore, dipinto da lui medesimo, *in fol.*

VIII. La Ricreazione campestre, da *Nic. Lancret*, *gr. in fol. in tr.*

JOURDAN (*F.*). Conosconsi di suo varie vignette di differenti opere Letterarie (Basan *sec. ediz*)

JOURDAN (*Madame*) intagliò in Parigi un soggetto Pastorale, da *Boucher* (Basan *loco cit.*)

JOURDHEUIL ( ), nato a Poitiers nel 1759. Fu allievo di *Beauvarlet*, ed incise da *de la Hire*, Mercurio ec. *m. p. in alto* (Basan *sec. ediz.*). Morì in Parigi nel 1781.

I. L'Uccello perduto, da *Aubry*.

II. L'Indovino di Villa, da *Raoux*, *m. p. in alto*.

JUBIER ( ), allievo di *Bonnet*, incise a Parigi diversi Soggetti, e Paesaggj alla maniera di lapis e di acquerello.

JUCKES (*Francesco*), Intagliatore nell'Inghilterra, che fioriva in Londra verso il 1780. Incise nel medesimo gusto di *Thew* tanto con lui, che con diversi altri Artisti inglesi.

I. Veduta occidentale della Città di Highbury. *R. Dodd pinx.*, *R. Pollard*, *et Fr. Juckes fecit*, *in aqua tinta*, *gr. in fol.*

II. Veduta del Mulino di Baldock in Herts, da un disegno di *Chapman*, inciso a bulino nel 1787, *gr. in fol. in tr.*

III. Avvicinamento di batterie fluttuanti davanti a Gibilterra la mattina del 13. Settembre 1782. *John Clevely*

pinx., *C. Tomkins et Fr. Juckes fec. in aqua tinta*, *in fol. in tr.*

IV. Disfatta delle batterie fluttuanti davanti Gibilterra la notte del 13. Settembre 1782. dai medesimi, medesima esecuzione. *Pendant*.

V. Veduta della Cattedrale di Norwick, *C. Catton pinx.*, *V. Green et Fr. Juckes fec. in aqua tinta* 1779, *gr. in fol. in tr.*

VI. Veduta della Cattedrale di Salisbury. *S. H. Grimm del. Id. fec. Pendant*.

VII. Veduta della Città di Lac di Tunisi. *C. Tulin pinx.*, *V. Green et Fr. Juckes fec. in aqua tinta* 1783, *gr. in fol. in tr.*

VIII Veduta del Bacino, e dell'Arsenale del Porto di Farina nel Regno di Tunisi, dai medesimi della medesima esecuzione. *Pendant*.

IX XII. Collezione di quattro Paesaggj ornati di case antiche *C. Tomkins*, *e Fr. Juckes fec. in aqua tinta* 1784, *ovale in fol. in tr.* (57)

JUILLET ( ), nato in Parigi nel 1736. Incise alla maniera a lapis diverse carte di ornati, da *Salembier*.

1. Una Collezione dei primi Uffiziali della Porta in Costantinopoli in 96. lastre, *p. in fol.* 1784.

ISELBURG, ovvero YSELBURG (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

ISRAEL van Mecheln. Vedi come sopra.

ITALIA (*Salomone*). Vedi come sopra.

JULIEN ( ), Pittore francese, allievo di *Restout*, incise all'acquaforte. Per potersi perfezionare nella sua professione, portossi a Roma nel 1764. Abbiamo di suo due studj di differenti teste ec. (Basan *sec. ediz.*)

---

(57) Francesco Basan, cita di questo Artista quattro gran Marine del viaggio di Cook, incise alla maniera nera.

JULIENNE (*Giovanni* DE). Vedi il Gandellini. Questo articolo del nostro Scrittore i Signori Editori lo pigliarono da Mr. Basan.

JUNGWRTH, ovvero JUNGWIRTH (*Francesco Zaverio*), nato in Monaco nel 1709. Incise molto da *Albrecht*, e fra le molte cose che eseguì, dice Mr. Basan (*sec. ediz.*), trovansi le seguenti:

I. Due Accademie di Uomini, e di Donne, da *Albrecht*.
II. Il Ritratto di questo Artista, da *Desmarets*.
III. Il Ritratto di Giovanni Amiconi.

JUSTER (*Giuseppe*). Incise nel secolo XVII. diverse stampe, delle quali alcuna entra nelle opere, che *Caterina Patin* ha pubblicato, e che contengono i quadri di diversi Maestri Italiani. *N. R. Cochin*, *Marziale Desboi*, *H. Tournhaiser*, ed *H. Vincent* hanno inciso il restante di questi rami.

JUVANIS (*Francesco*). Vedi il Gandellini. Mr. Basan dice, che nacque in Roma nel 1635. che fu discepolo di *Carlo Maratta*, e che incise qualche stampa all'acquaforte.

JUVANIUS ( ). Vedi GIOVANINI.

JUVARA (*Cav. Filippo*) Basan il chiama solamente Architetto italiano, nato in Parma nel 1674, e morto nel secolo XVIII. Hannosi di suo varie cartelle delle più belle a vedersi, eseguite in Roma a delle opere del *Bernino*, e dell'*Algardi*. Vedi il Gandellini.

KABEL, o CABEL (*Adriano*). Ne abbiamo trattato nel Tomo VII. di queste Aggiunte a *fol.* 220, ed ora dobbiamo dirne qualcosa di più che trovasi nel *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 195.) Egli dunque era Pittore, e Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Ryswick vicino a la Haye nel 1631, e morì a Lyon nel 1695. Fu allievo di *Giovanni van Goyen*. Venne di poi in Italia, e si propose per modello *Salvator Rosa*. I suoi quadri consistono in Paesaggj, in Marine, e in Pastorali. Il suo disegno è corretto, e il suo colorito è vigoroso. Le sue opere pittoriche sono stimate, e ricercate nella Francia. Hannosi ancora di sua mano molte acqueforti, eseguite con stile libero, e spiritoso. Eccone un Catalogo.

I. VI. Sei Paesaggj, ornati di piccole figure, di fabbriche, e di acque ec., *in* 4.

VII. XXXVII. Trenta Paesaggj montagnosi, ornati di cascate di acque, di castelli, e di marine, *in* 4. *in tr.*

XXXVIII. XLII. Quattro Paesaggj Montagnosi, ornati di fabbriche, e di figure nel gusto antico. *Ad. van der Cabel fec, N. Robert exc. C. P. R., in fol. in tr.*

XLIII. XLV. Due Paesaggj montagnosi, ornati di figure, e di fabbriche, *gr. in fol. in tr.*

XLVI. Paesaggio, ove si vede S. Girolamo ritirato in un Deserto, *gr. in fol. in tr.*

XLVII. Paesaggio, ove si vede S. Brunone in una selva disteso in mezzo di una nuvola. Inciso nel gusto di *Mellan*, *gr. in fol.* RARISSIMA.

KACHLACH ( ), Artista del Malabar, che intagliò in legno verso l'anno 1720. un numero di Pagodes di differenti grandezze, con molte teste, e molte braccia. Ma queste Stampe singolari non ci sono pervenute, che miniate con sughi

di erbe assai vivi, e molto gravi (Basan *sec. ediz.*)

KAGER (*Matteo*), Pittore, ed Intagliatore, nato in Monaco nel 1566, e morto in Ausburg nel 1634. Fu questi uno dei migliori Pittori d'istoria dei tempi suoi; qualità dicono i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 1. *fol.* 215.) *qu'il dût à un assez long sejour en Italie, où il étudia l'antique et les grands maitres modernes*. Ritornato in Patria, il Duca di Baviera lo fece suo primo Pittore, con una considerabile pensione. Le Chiese di Monaco, e i Palazzi del Principe dimostrano i talenti di *Kager*. Partigiano assai zelante della libertà, lasciò ben volentieri la Corte, e si stabilì in Augsbourg, ove egli ottenne il diritto di Cittadino. Il suo dipingere a fresco, e a olio gli portò molti vantaggj; poichè dipinse nella prima maniera qualche facciata delle case di Augsbourg, come avea già fatto a Monaco. Si tiene, come capo d'opera di questo Artista, il Giudizio finale, che trovasi nella Sala del Senato di Augsbourg, e le decorazioni della Sala d'Oro nel Palazzo della Città. A questa sua abilità acquistata andavano unite le varie qualità personali, onde con vero merito egli giunse ad essere Borgomastro di quella Città. *Kager* non è molto conosciuto fuori della sua Patria, se non per le Stampe, che ci han dato i *Sadelers* e il *Kilians*, e qualchedun'altro, che ammontano in circa a 64. pezzi. *L. Kilian* incise il suo Ritratto nel 1626. Egli stesso il nostro Artista ha inciso qualche stampa alla punta ritoccata a bulino, e si protestano i prelodati Signori Compilatori del *Manuel* (*loco cit. fol.* 216.) di conoscere le tre seguenti.

I. La Natività di N. S. G. C, ossia l'Adorazione dei Pastori. *M. Kager inv. et sc.* 1610, *p. in fol.*

II. S. Giovanni, che battezza Gesù Cristo nelle acque del Giordano. *Id. fec., p. in fol.*

III. La Santa Famiglia. *M. Kager fecit* 1605, *ovale in* 4.

KALDUNG (*Hans*). Vedi il Gandellini.

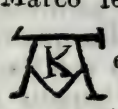
KALTENHOFER (*J. P.*). Vedi come sopra.

KARREWYN ( ). Vedi come sopra.

KARTARO, o KARTARUS (*Mario*). Noi lo abbiamo posto col Gandellini all'articolo CARTARI, e tale anche lo appella il Ch. Ridolfo Fuesslin, come vedremo. La lettera K, come avvertono benissimo i nostri Grammatici, non si usa in Italia, ma in vece di essa ci serviamo del C, o del C H; onde il vero cognome del nostro *Mario* deve scriversi, come lo aveva annunziato il Gandellini. E' bensì vero, che i Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom. 3. fol. 205. e seg.*) ci han dato di esso maggiori notizie di quello, che se ne sapessero dagli stessi nostri Italiani; ma nè questi, nè i nostri ci hanno finora additata la di lui Patria. Sappiamo soltanto in generale, ch'egli nacque in Italia verso il 1540, e che fioriva in Roma nel 1570. La confusione, che credono i precitati Signori Scrittori del *Manuel* che regni in questo articolo, per l'autorità di Mr. Basan (*sec. ediz.*), che lo ha chiamato *Kartarus*, in vece di diradarsi, si accresce per l'autorità di Giuseppe Strutt (*Dictionary biographical*), dove lo appella *Kartarus*, e presume, che egli sia Alemanno stabilitosi in Roma. Della Famiglia *Cartari* abbiamo alcuni uomini, che sonosi distinti in lettere. *Tommaso Cartari* nel 1515. licenziato dallo studio di Modena, fu chiamato in Reggio per spiegarvi il Digesto per un anno

(Tiraboschi *Stor. Lett Ital. Tom. 5. fol. 85.*). Vincenzo Cartari, Scrittore di varie opere, fra le quali ammirasi dai Dotti: *Le immagini degli Dei degli antichi ec.*, stampata la prima volta in Venezia per Francesco Marcolini nel 1655. *in* 4. Credesi anche Reggiano un certo Stefano Cartari, che scriveva da Roma nel 1675. ad Apollinare Rocca. Potrebbe perciò congetturarsi, che *Mario*, di cui parliamo, fosse di Reggio, e che si andasse poi a perfezionare nell'arte a Roma. Che poi il suo nome lo abbia segnato nella cifra con la K, non ci dee far meraviglia, essendo vaghi in ciò fare gli Artisti; e sebbene, come avvertimmo, la detta lettera non sia propria della lingua italiana; ciò non ostante di essa qualche volta sonosi serviti per i nomi proprj, imitando i Latini, che sebbene la conoscessero per uno degli elementi della lingua greca, pure l'hanno soventè usata. Ho potuto anche osservare, che un certo Pietro Amedeo Giudice Bresciano, Professore nello Studio di Modena nel secolo XIII, scrivevasi *Kiginkolio*. Ma oramai il disputare di questa faccenda sarebbe un di più, senza giunger mai a dimostrare, che o i Tedeschi siansi usurpato questo Artista, o che gl'Italiani con più ragione se lo facciano loro. Convengon però tutti, ch'egli fioriva nell'Italia, e le opere sue il dimostrano Italiano. Perciò se l'Italia non gli diede i natali, ha almeno il vanto di averlo educato nelle arti. Che poi il Sig. Barone d'Heinecke lo abbia citato per la Stampa del Giudizio finale nel suo Catalogo tedesco, ciò niente ammonta per credere, che a quella nazione appartenesse il *Cartari*, ma solamente vuol dire, ch'egli avova scritto in tedesco il Catalogo delle

opere di *Michelangelo*. In fatti nella sua opera (*Idée ec. fol.* 119) ove tratta del *Buonarroti* soggiunge: *Son oeuvre forme au moins deux grands volumes. J'en ai donné le Catalogue en alemand, qui sera augmenté de beaucoup, quand il paroitra en françois.*

Mario Cartari incise in Roma, come dice il Gandellini, i primi 24 Imperatori Romani da Giulio Cesare fino a Eliogabalo. Marcò le sue Stampe col seguente monogromma  e così marcate sono

I. L'Adorazione dei Pastori, senza nome del Pittore. Incisa a bulino con molta proprietà. *pic. in fol.*

II. Gesù Cristo, coronato di spine, senza nome del Pittore. Incisa a bulino solamente, *gr. in fol.*

III. Diana, ed Endimione, senza nome del Pittore, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo, in preghiera nell'Orto degli ulivi, da *Alberto Durero*. Pezzo marcato in una tavoletta 1507. *Romae, in fol.*

V. S. Girolamo, seduto in una Camera, dalla famosa Stampa di *Alberto Durero*, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, che scende al Limbo, da *Andrea Mantegna*. Pezzo inciso all'acquaforte sul gusto pittoresco, *gr. in fol.*

VII. Il Giudizio finale, dalla Pittura di *Michelangelo* nella volta della Cappella Sistina. Questa Stampa ha in alto una cartella, che contiene il Ritratto del Pittore, lasciata in bianco, *grandiss. in fol.* (58)

---

(58) Il Gandellini ha ripetuto questo articolo, e lo ha posto alla lettera K. scrivendo = *Kartarus Mario*, Intagliatore Italiano del secolo decimosesto, di cui si trovano alcune Stampe da varj Professori di Pittura =. Sembra perciò ch'egli lo abbia voluto ripetere per confermare, che la sua opinione era sempre ferma in credere, che tanto *Cartari*, che *Kartarus* era lo stesso Artista Italiano.

KAUFFEMANN (*Maria-Anna-Angelica-Caterina*), nacque in Coira, Città dei Grigioni il dì 30. di Ottobre 1741. Suo Padre *Giovan-Giuseppe Kauffemann* era nativo di Swartzemberg presso il Lago di Costanza. Poichè professava la pittura, fu chiamato dal Vescovo di Coira a dipingere una qualche opera. In tempo che eseguiva il detto suo lavoro, sposò Cleofe Lucin, che dopo poco tempo entrò nella Comunione Cattolica. Da questi conjugi nacque *Angelica*, unico frutto del loro connubio, ed al battesimo le furono imposti tutti i suddivisati nomi, dei quali solo con quello di *Angelica* poi venne chiamata. Appena compiva ella l'undecimo mese, allorchè fu invitato il suo Padre a dipingere alcuni ritratti in Morbegno, luogo principale sull'Adda nella Valtellina, ove stabilivvi la sua dimora. Cresceva la vezzosa giovane; ed essendo l'unica delizia dei suoi genitori, le fu dal Padre insegnato a scrivere. In questa congiuntura potè osservare, che la figlia più attendeva a copiare con facilità, e gusto le figure, che gli stessi caratteri. Intanto ogni modello di gesso o con la penna, o con la matita copiava. Il Genitore allora la principiò a dirigere nella carriera dell'arte del disegno, e la Madre nei lavori muliebri, cui riuniron si lo studio delle lingue e della musica. Il *Kauffemann* non era gran professore nell'arte, ma la sapeva per i principj, e tanto potè servire ai progressi di *Angelica*; non essendo il primo esempio, che da mediocri Maestri sia escito un allievo sublime. Compiva appena l'anno nono dell'età sua questa nostra *Angelica*, ed eseguiva a pastello qualche ritratto, che stimavasi, per rapporto alla sua età, ed ammiravasi insie-

me. Nel 1752. il *Kauffemann*, abbandonato Morbegno, passò a Como, ove gli venivano promesse copiose, e lunghe occupazioni nell' arte; ed *Angelica*, contando l'anno undecimo della sua età, invogliossi di riunire all'arte lo studio dell' erudizione, la storia, le scienze, e della musica, per cui aveva sortito dalla natura una voce soavissima, ed una intonazione perfetta. Era Vescovo in Como Monsignor Nevroni Cappuccino, che volle conoscere la virtuosa giovinetta, e si compiacque che gli facesse il ritratto, nel quale riescì tanto eccellentemente, che i suoi lavori vennero in quella Città dimandati a gara. Questo non è quel ritratto, che ella due anni dopo fece a due lapis rosso, e nero, e che esisteva nella Sagrestia dei PP. Cappuccini di Lugano, con questa iscrizione postovi dall'istessa *Angelica: Io Marianna Caterina Angelica Kauffemann feci nell'aetat. annor. XIII. 1755. Como dì 28. Aug.* Quando *Giovan-Giuseppe* portossi nel 1754. in Milano con la sua famiglia, allora si aperse un vasto teatro ad *Angelica* nell'arte pittorica in mezzo alla contemplazione delle Pitture della scuola Lombarda, e dell'altre degl' Italian Maestri, dei quali erano arricchite quelle private Gallerie. Il Padre la introdusse a copiare molti bei ritratti, che conservavansi nel Palazzo del Governatore di Milano, allora Rinaldo Estense Duca di Modena. Questo Personaggio, allorchè seppe che una giovinetta si occupava tanto lodevolmente nel suo Palagio, portossi a vederla insieme con la Duchessa di Massa e Carrara, la quale volle subito farsi da *Angelica* ritrattare. La sorpresa fu universale. Tutti i Cortigiani volevano farsi ritrattare da lei. Il Cardinale Pozzobonelli, Arci-

vescovo di Milano, e il Conte di Firmian ebbero per lei una particolare affezione, e si fecero per le sue dolci maniere protettori dei suoi studj. Ma la morte della di lei Madre, accaduta due anni dopo, cioè il dì primo Marzo 1757, cagionò al suo cuore amara doglia, e afflizione inesplicabile al suo Genitore. Egli allora, per isfuggire tutti quegli oggetti che glie ne rinnovavano la memoria, si determinò di portarsi a dipingere la Chiesa parrochiale della sua Patria, e ritornarsene per qualche tempo in Germania. Mentre egli dipingeva le volte, la figlia su le pareti dipinse i dodici Apostoli, traendone la invenzione dalle Stampe del *Piazzetta*. *Angelica* ricordavasi nell'età avvanzata di quest'epoca, per essere stata alloggiata in casa del suo zio, ed essersi veduto a tavola alla cena, secondo il costume di quei paesi, il Caprajo. Ella filosofava su di ciò, e sorridendo diceva: *Chi mi avesse detto allora con quali distinti personaggj mi sarei un giorno ritrovata a mensa; e chi mi dice adesso, che non debba tornare a tavola col Caprajo?* Il Cardinale Pozzobonelli avea dato al Padre, e alla Pittrice lettere commendatizie pel Cardinal Roth, Principe Vescovo di Costanza, cui dopo terminata l'opera si portarono, che risedeva a Morsburgo. Il Cardinale volle, che *Angelica* gli facesse il suo ritratto; ed ella lo eseguì con quel coraggio, e con quella bravura, che la fece ammirare, e le procurò nuovi e numerosi lavori. Passati quindi a Montfort, il Conte Signore di quel Castello le chiese i ritratti di sua famiglia, che le procurarono altre molte occupazioni in quei contorni della Germania. Ma *Angelica* era giunta all'età della vita muliebre, guardata sempre non solo dalla gelosia del Pa-

dre, ma dalla saviezza, e dalla passione degli studj, che veementissimamente tutta la occupava. Era allora il tempo di formarsi uno stile fermo, e sicuro, ed era perciò necessario conoscere l'Italia. Contrastata da un lato per applicarsi alla musica, per cui aveva singolari doti, e poteva ripromettersi da essa agj, ricchezze, e onori, ed a cui sembrava che il Genitore la chiamasse; e dall'altro dal genio della pittura, vinse poi questa, e colla persuasione di un probo Ecclesiastico, il Padre acconsentì che la figlia alla Pittura si dedicasse. *Angelica* n' esultò. Era ella in quel tempo in Milano. Dopo tal risoluzione abbandonò quella Città, vide in Parma le opere del *Correggio*: si trattenne qualche giorno in Bologna per osservare quella copiosa Scuola di Artisti: ed essendo principalmente diretta per Firenze, vi arrivò il dì 9. Giugno 1762. La Patria di *Masaccio*, di *Leonardo*, di *Michelangelo*, di *Andrea del Sarto* e d' infiniti genj nell' arte destava nel suo cuore un nuovo entusiasmo per la Pittura. Penetrò in quella Galleria, intraprese varie copie con tanta avidità, che il suo lavoro principiava col levar del Sole, e al tramontar del medesimo terminava. Copiava, non per interesse di lucro, ma per assuefare l' occhio alla buona imitazione, meditando sempre quanta fatica, arte, industria, sapere, attenzione eran costate quelle opere ai Professori. Le fu richiesto il suo ritratto per unirlo alla singolarissima serie dei Pittori, che adorna questa Galleria. Era principiato il 1763, ed *Angelica* impaziente di portarsi a Roma per menarvi l' istesso tenor di vita, partitasi da Firenze vi arrivò negli ultimi periodi del Gennajo. Là

trovò quei monumenti dell' antica scultura, e quella bellezza sublime che poteva esserle scorta nell' ideale dell'arte. Il primo, col quale facesse ella conoscenza, fu il celebre *Winkelmann* Quest' uomo, la di cui memoria sarà sempre cara negli Annali, e delle Lettere, e delle Arti, scorse in *Angelica* quei tratti nobili, che la renderono poi l'ammirazione di quella Metropoli, ove sapevasi apprezzare con lealtà e con genio il vero merito. Udiamo di qual maniera *Winkelmann* si esprima in una lettera, che nel 1764. diresse al suo amico Franck. *Je viens d'être peint pour un étranger, par un jeune personne d'un rare merite. Elle est tres-forte dans les portraits à l'huile; le mien est en demi-figure assise, et elle l'a gravè a l'eau forte pour m'en faire un cadeau. La personne dont je parle est native de Suisse. Son pere qui est aussi peintre l'a amenée jeune en Italie, ce qui fait qu'elle parle aussi bien Italien qu'Allemand. Pour l'Allemand elle le parle, comme si elle etoit née en Saxe. Elle s'exprime également bien en françois, et en anglois; ce qui fait qu'elle peint tous les anglois qui viennent à Rome. Elle chante de façon qu'elle peut se mesurer avec nos meillieurs virtuoses. Son nom est Angélique Kauffemann* (*Manuel Tom. 2. fol.* 238.).

Le opere di *Raffaello*, e di *Michelangelo*, e le antiche statue erano il tema ordinario dei suoi studj. Da quella Metropoli non si sarebbe mossa giammai, se la sua situazione di ricavare il sostentamento dai suoi lavori per se e il suo Padre non l'avesse richiamata a Napoli, ove arrivò il dì 6. Luglio del 1763. per eseguire alcune copie nella Real Galleria di Capo di Monte. Le si affollarono intorno gl' Inglesi, e le dimanda-

rono diversi ritratti, che con bravura ella eseguì. Fra i plausi di essi tornossene a Roma nell'Aprile del 1764 per proseguire i suoi studj su i divisati esemplari; ai quali riunì lo studio dell'architettura, non trascurando ogni mezzo per divenire Pittrice di storia. Felice nella scelta degli argomenti: con penetrato ingegno: vivace fantasia: cuore sensibilissimo: felice memoria, produceva sempre nuove, e leggiadre idee. = Su questo (dice lo Scrittore chiarissimo della sua vita *fòl* 22.) regolando le sue invenzioni sempre nuove, e copiose, le accompagnava con ricchezza di composizione, e vivacità di espressione. Studiavasi di conseguire nel disegno l'esattezza delle proporzioni, e l'eleganza delle forme: ma conoscendo, che più nel colorito, che nel disegno potria trionfare il suo sapere, ed il suo gusto, cercava in questo la verità delle tinte, la soavità dell'accordo, il rilievo. In ogni parte poi del suo lavoro faceva brillare quel dono particolare della grazia, ch'essa possedeva in alto grado, e che aveva così naturale, che ancora negli argomenti più serj e gravi sapeva introdurlo, senza che punto alla convenienza di essi contradicesse =. Nel 1765. partì *Angelica* da Roma e giunse a Bologna il dì primo di Luglio, e vi si occupò su la scuola dei *Caracci*: e quindi su la fine di Ottobre arrivò a Venezia, ove sorpresa rimase dallo sfarzo di quella scuola, e sembra che più d'ogni altro la colpisse, ed incantasse quello sfarzo che trovasi nelle composizioni di *Paolo Veronese*. Oramai il di lei nome era celebre in tutta l'Italia non solo, ma gli Oltramontani n' eran ben consapevoli e per le sue opere, e per la fama che i Viaggiatori sparsa vi avevano. Da questi e la

commissione di opere più che dai nostri poteva ella avere, e una più larga mercede alle medesime. L'Italia abbonda di Capi d'opera dell'arte; e sebbene non vi sieno ricompense ben proporzionate al merito dei tanti suoi Artisti, pur questi non mancarono giammai. Gl'Inglesi non cessavano di mostrare ad *Angelica*, che la sua fortuna nell'Italia sarebbe stata sempre mediocre, e la invitavano nell'Inghilterra, ove le promettevano protettori generosissimi. Si risolvè alla fine di andare in Londra, e Lady Veertvort, che da Venezia tornava in Patria, le offerse la sua compagnia. Il Padre ben volentieri vi acconsentì. Passò per Parigi, vi ammirò *Rubens* nella Galleria di Luxemburgo, e gli rimase sempre impresso il maneggio del pennello di quell'Artista. Giunse a Londra il 22 Giugno del 1766. La tristezza subito occupò il suo cuore, ma Miledy Spencer, e Milord Exater si diedero ogni premura per avvisare tutti quei Viaggiatori, che conosciuta l'avevano nell'Italia, per onorarla, e festeggiarla. Ella scrisse al Padre il dì 11. Luglio. Si diede subito a conoscere i più valorosi Artisti di quella Nazione, e principalmente il celebre *Giosuè Reynolds*, del quale scrive al suo Padre, ch'è *molto buon Pittore; che ha una maniera particolare, ed i suoi ritratti sono generalmente Storici. Ha un pennello volante, che porta un grand'effetto in chiaroscuro*. In *Reynolds*, *Angelica* imitò la freschezza delle tinte. Fece i ritratti che incontrarono la comune approvazione. Uno ne chiese ad essa *Reynolds* istesso che forse nutriva qualche passione per lei, ma Roma le stava sempre in pensiero, e francamente scriveva: *Lo Spirito Santo mi dirigerà*. La Princi-

pessa di Brunsvich nel 1767. volle da lei il suo ritratto, e questo fu tanto applaudito, che le meritò l'onore di esser visitata nel suo studio dalla Principessa di Galles, Madre del Re. Rifiutò un matrimonio, che se le offriva, non altro desiderando ella se non se di procurare al Padre un agiata vita. Nel 1767. *Giovan-Giuseppe* si recò in Londra presso la sua desideratissima figlia, che trovò decentemente situata. *Angelica* era divenuta la pittrice di moda, e della moda si approfittò per velare i suoi ritratti con la storia, con la mitologia, e con l'allegoria; cosel, che a lei piacevano moltissimo, e perchè portata per la Pittura storica, e perchè si sbarazzava da quei vestiarj, che non somministrano ai Belli-Artisti quel bel pittoresco, ch'essi desiderano. In mezzo alle lodi, che tributavansi al di lei merito, sempre ai suoi lavori intenta, non trascurò mai cosa alcuna per tutti condurli alla sua perfezione. *Angelica* non era di straordinaria bellezza, ma la sua figura era avvenente assai. Gl' Inglesi corrispondevano alle sue opere con generosità; ed ella trovavasi in grado di far nutrire molte speranze per un imeneo. Lo Scrittore elegantissimo dipinge con vivaci colori la sventura, onde ella divenne lo scopo delle inique mire dello scellerato mentito Conte Federico de Horn, e fu poi vittima del più nero tradimento. Lusingata ella, strinse con quell' impostore il nodo conjugale con tutte le solennità e della Legge, e della Chiesa; ma fu ben presto scoperto l'inganno, e l'ingannatore medesimo sottoscrisse di proprio pugno l'istrumento di separazione. Nulla sofferse perciò la stima che di essa facevasi nell'Inghilterra; anzi rendendo giustizia alla sua virtù, la

ricolmarono viemaggiormente di onori. Fu ascritta al Catalogo dei Professori di quell'Accademia di Pittura allora instituita; e dovendo essere per ciò nella pubblica Sala alcune delle sue opere, si aperse un nuovo campo per accrescere la celebrità del suo nome: onde affollata trovossi da tante commissioni, che superavan talvolta l'assiduità, e la celerità che avea in dipingere. Nel 1771. passò nell'Irlanda, ove Milord Taiwndsend desiderava il proprio ritratto, ed i ritratti della sua famiglia. Questo desiderio era ancora in tutti quei Milordi di quel Regno. Per appagar quel Signore fece gli studj su le teste, riserbandosi ad eseguirli al suo ritorno in Londra, ove si ricondusse dopo sei mesi, e dopo una fiera tempesta. Quindici anni dimorò in quella Città, sempre, riguardata da quella nazione con tenerezza, e con stima; e forse vi avrebbe anche terminato i suoi giorni, ma al vecchio suo Genitore sopravvennero degl'incomodi di salute, che giudicarono i Medici essere incurabili nel clima di Londra. Stavasi già per annullato in vigore di tutte le leggi il matrimonio di *Angelica* con quell'indegno impostore, quando costui cessò di vivere. Il Vecchio *Kauffemann* prima di porsi in viaggio per l'Italia, riflettendo ai pericoli cui cimentava la sua vita, pensò di trovare un onesto sposo, e compagno fedele alla diletta sua figlia. Contemporaneamente ad *Angelica* era giunto in Londra il Veneto Pittore *Antonio Zucchi*. Aveva anch'egli incontrato assai per la fecondità delle sue invenzioni, per la freschezza del colorito, pel fuoco delle composizioni, e per lo stile tutto suo di disegnare rovine di architettura. Era amico di *Angelica*, ma alieno totalmente da ogni legame di matrimonio. Il Pa-

dre della savia Pittrice fece questa unione; e il dì 14. Luglio 1781. riceverono gli sposi la religiosa benedizione, ed il 19. abbandonarono col vecchio Padre l'Inghilterra, lasciando, *Angelica* in Londra, maritata all'Architetto *Giuseppe Bonomi* Romano la di lei cugina, che le avea condotto il vecchio *Kauffemann*. Approdarono gli sposi ad Ostenda, fecero il giro delle Fiandre, si diressero per la Lorena, passarono a Thionville, e si ridussero a Swartzemberg. Dopo un mese di dimora fra i suoi parenti, diresse *Angelica* il suo cammino pel Tirolo, e venne in Verona, d'onde passò a Venezia il dì 4. di Ottobre dell'anno suddetto. Ebbe ivi l'incontro del Duca del Nord che fu poi Paolo I., e della sua Consorte, che viaggiavano allora per l'Italia, e ritrovò presso quella augusta coppia tutta la grazia. Nel tempo, che godeva *Angelica* dei più distinti onori dai Signori Veneziani, in mezzo ai suoi nuovi parenti che l'adoravano, ebbe il massimo dei dispiaceri nel vedersi tolto dalla morte il caro ed amatissimo suo Genitore, il dì 11. Gennajo 1782. Questa perdita dolorosissima, che le fece spargere amare lagrime, le cagionò notabili sconcerti nella salute; onde l'accorto marito pensò di farle abbandonare Venezia, per dirigersi a Napoli. Ma i Duchi del Nord per una commissione lasciatale, la fecero fermare in quella Metropoli, che teneva scolpita sempre nel cuore. I Duchi eran già partiti; la salute di *Angelica* era non ferma, e il clima di Napoli sembrò allo sposo, che fosse per lei più opportuno. Colà si recarono; e da quei Sovrani fu ella con singolari onori ricevuta, facendole anche fare un quadro con i ritratti di tutta la Real Famiglia. Il qua-

dro fu terminato in Roma, ove pensò *Angelica* di fermare la sua dimora. Con moltissimo discernimento, e saviezza di critica il Ch. Scrittore della sua Vita dimostra, che l'arrivo di *Angelica* in Roma impedì la decadenza dell'arte, che avrebbe accompagnato il finire dello scorso secolo. Il suo quadro per la Corte di Napoli riscosse in Roma l'approvazione di tutti gli Artisti, degli Amatori, e degl'Intendenti. Giuseppe II. ne fu spettatore, ed ordinolle due quadri per se. Le commissioni per tutte le parti ogni dì si accrescevano, ed *Angelica* aveva già stabilita la sua immortale riputazione. Fermatasi appena colà, intraprese quel tenor di vita che ad altri fuori che a lei assuefatta dalle fasce al continuo lavoro, sembrato sarebbe impossibile, attendendo sempre al lavoro, toltone che passavala in compagnia scelta di persone distinte, ed intelligenti dell'arte. Il Consigliere Riffestein, il famoso Paesista Hackert, il celebre Innocenzo Volpato, e l'Abate Spina, or Cardinale ed Arcivescovo di Genova, erano i più assidui, ai quali succedevano sempre le persone più rispettabili, e i forestieri, e i letterati che capitavano in Roma. Ella mostravasi affabilissima a tutti. Nelle varie vicende, cui fu soggetta per gli avvenimenti, ch'ebbero luogo nella maggior parte dell'Europa, ella sentì le sue sciagure; temè, e rincoravasi di tornare alla prima frugalità, cui erasi da fanciulla assuefatta. Aveva alcuni momenti del dì per darsi ad un Religioso ritiro. In tempo di questo ella discorreva come mortale con l'immancabile Provvidenza, scriveva alcuni suoi pensieri, che l'avvicinavano a Dio, e la rassegnavano alla sua santissima volontà = *Voi che te-*

mete Iddio, diceva in alcuni suoi foglietti trovati dopo la sua morte: *Voi che temete Iddio, credete a lui, e sperate in lui; amatelo, e la misericordia verrà a racconsolarvi = Aspetta in pazienza ciò che aspetti da Dio, sta unito con Dio, e aspetta, affinchè in appresso sia più prospera la tua vita. Confida in Dio, ed egli ti trarrà in salvo.* Pare, che anche volesse esprimere in versi i suoi sentimenti di Religione; giacchè fu con altri foglj trovato il seguente.

Santissima Religione
Guida dei mortali
All' eterna pace,
Deh! accendi nel mio cuore
Per te fervido amore;
Siimi conforto, e sostegno
Nell' acerbo mio dolore.

Trafitta dall'amarezza per la perdita del suo amatissimo consorte, che cessò di vivere nel principio dell' anno 1793. sarebbesi trovata totalmente smarrita, se quel caro suo compagno non avesse già pensato di chiamare al fianco della sensibilissima sua Consorte il di lei cugino Sig. *Giovanni Kauffemann*, cui tutta affidossi la familiare azienda. Negli anni 1798, e 1799 non furono più abbondanti i suoi lavori, ed ella sentì ancora qualche forte variazione nella sua salute. I Medici la consigliarono, per alcun tempo, a mutare soggiorno, e si ricondusse in Firenze, ove prendendo qualche giorno di riposo, rivide gli amici, e la Galleria, in cui con tanta felicità aveva fatto i suoi studj. Di lì si recò a Bologna, quindi a Milano, poi a Como, ove si trattenne tutto l'Agosto, accordando al suo cugino che si portasse a Bregenz per abbracciare i suoi parenti. La sua salute in quel Paese

rinvigorissi. Era il luogo da lei conosciuto il primo, nel venire in Italia = *Amico*, avea principiato a scrivere in un foglio, trovato anch' esso con gli altri sopra indicati, *mi chiedi perchè Como mi sia sempre nel pensiero. Como fu, che nella mia più verd' etade mi fece gustare i primi piaceri. Vidi ricchi palazzi, ricchi cocchi, naviglj gentili, teatro splendido: mi parve di vedere un Paradiso. Vidi anche Amore in atto di scoccare il suo dardo nel mio seno. Ancora fanciulla io fuggii, ed il colpo mancò. Dopo lungo corso di anni il genio mi portò a rivedere quelle amene contrade. Godei il piacere dell'etade matura, gli amici, e l'amenità del lago. Un giorno con grati compagni in amenissima villa me ne andai girando, vidi in ombroso boschetto che stavasi Amore, ed accostandomi, ei si svegliò, mirommi, mi riconobbe ad onta dell' inargentato mio crine; veloce si alzò, mi perseguitò per vendicarsi, lanciò il suo dardo, e poco mancò che mi colpisse* =. Tornato a Como il suo cugino, partì insieme con essi per Venezia, e dopo aver visitato i suoi cari parenti, per la via di Padova, Bologna, Firenze, Arezzo, Cortona, Perugia, che nel Maestro di *Raffaello* le mostrò le sue grandezze nella Pittura, il dì 30. di Ottobre trovossi in Roma, ove i suoi amici celebravano la festa per la di lei ricuperata salute. Trovandosi rinvigorita, intraprese di nuovo la sua assidua applicazione al lavoro, e gli anni 1803. 1804. e 1805. corsero per lei con la medesima calma, tranquillità, e assiduità al lavoro. Ma il vigore andava sensibilmente estinguendosi, quando nel 1807. tanto decadde la sua salute, che pareva dovesse ad ogni momento mancare. Negli ultimi della state del detto an-

no, ella erasi tanto indebolita che non potea più reggersi in piedi. Tutta era occupata a nascondere i tratti di sua beneficenza per i poveri, a disporre le cose sue, e sopra tutto a rivolgersi al suo Dio. Guardò allora la morte, e le andò incontro con quella cristiana filosofia, con la quale muojono le persone ben fatte, ed amiche della tranquillità. Rassegnata ricevè i Sacramenti della Chiesa: udì le voci dei Sacri Ministri: meditò l'eterne verità: parlò delle misericordie del Signore fino agli ultimi momenti; e rendè al Creatore l'anima sua il dì 5. Novembre del 1807. Il di lei busto scolpito dal Sig. *Giovanni Kauffemann*, suo cugino, fu collocato nel vero Panteon presso quelli dei più celebri Uomini, di cui si vantino le Belle-Arti. Già il Ritrattista Ingleso *Heveston* avea scolpito il busto di *Angelica*, e negli ultimi tempi di essa erasi accinto a farne un altro il Sig. *Albaggini*, valoroso Scultore, che non potè terminarlo totalmente. Lo Scrittore sempre lodatissimo della Vita di *Angelica* edita in Firenze 1810. *in* 4. ci promise la sua medaglia da pubblicarsi dal rinomato Incisore di Conj Sig. *Tommaso Mercadetti*, e ci diede a fronte di essa Vita il ritratto di *Angelica*, dipinto da lei medesima nell'abito proprio della sua Patria, inciso da *Agostino Testa*.

Le invenzioni di *Angelica* furono sempre ingegnose, ragionate, ed interessanti, e in esse tutte risaltava sempre la grazia. Nelle passioni gentili, e delicate trionfava l'eleganza della fantasia. Chiarezza, e semplicità trovasi nei soggetti allegorici. L'espressione, che dava alle sue figure, era la più conveniente. Il disegno era per lei molto studiato, ma pel nudo tanta ne sape-

ta, quanto l'onestà e la decenza poteano permetterglielo. Schivava, per quanto poteva, d'introdurre nei suoi quadri le figure in iscorcio. Piegò i panni con semplicità e naturalezza, imitò l'antico ed il pussinesco. Il suo colorito fu una imitazione delle più floride, e finite tinte, e lo perfezionò su le scuole Veneta, e Fiamminga. Conobbe il chiaroscuro per dar rilievo alle sue figure; ma non fece suo principale scopo adottare quella parte di esso, che sagrifica molte parti dei soggetti all'ombra. *Tiziano*, e *Rubens* erano alla sua immaginazione presenti. Le sue figure rappresentano Donne, e Giovani che sono di bellezza greca, ma quella degli Uomini non sono trattate sì bene; Ettore per esempio nel partirsi da Andromaca non è più quell'Eroe, che descrive Omero, ma una Giovinetta vestita da Uomo.

Porremo quì un Catalogo delle sue opere, estratto dalla medesima sua Vita.

Ritratto di Monsignor Nevroni a pastello.

Altro Ritratto del medesimo a due lapis, rosso e nero.

Il Ritratto della Duchessa di Massa, e di Carrara.

I dodici Apostoli a fresco nelle pareti della Chiesa parrochiale di Swartzemberg.

Il Ritratto del Cardinal de Roth, Principe, e Vescovo di Costanza.

Il Ritratto del Conte Signor di Montfort, con tutta la sua famiglia.

Alcune copie della Real Galleria di Capo di Monte a Napoli.

Diversi Ritratti di Forestieri, e principalmente Inglesi fatti in Napoli nel 1763.

Il Ritratto di Giosuè Reynolds fatto in Londra,

Il Ritratto della Principessa di Brunswich.

Il Ritratto della Regina d' Inghilterra, e del suo Figlio, e di Cristiano III. Re di Danimarca (59).

Un Quadro d'Altare per la Città di Bergamo, rappresentante la Santa Famiglia.

I Ritratti al naturale della famiglia di Holstein Beck, incisi elegantemente da Raffaello Morghen.

I Ritratti della famiglia Pollacca Zamoiski.

Il Ritratto della Consorte del Cav. Hamilton simbolicamente rappresentato nella Musa Comica (60).

Il Ritratto di un Signore Oltramontano (61).

Un bellissimo Giovinetto Pollacco sotto la forma di Amore, inciso eccellentemente dal Porporati.

Circe, che trasforma in bruti i compagni di Ulisse.

Telemaco, e Mentore ricevuti da Calipso, pel Duca di Curlandia (62).

La partenza di Adone per la caccia, pel medesimo Duca.

Graziosa Pittura, cui diedero motivo le parole di Orazio: Bacchum in remotis carmina rupibus vidi docentem.

---

(59) Quì potrebbero aver luogo molti altri ritratti, e molte sue opere, ma noi ne trascriviamo quì solamente, con lo Scrittore della sua Vita, alcune delle principali.

(60) Il Sig. *Raffaello Morghen* nell'inciderlo vi fece dei cambiamenti. *Angelica* se ne dolse giustamente coll'Incisore, e non volle che vi si ponesse il nome della Dama. Un bravo Artista non altera mai in faccia all'originale.

(61) *Guglielmo Morghen* vi fece una giunta nell'atto che l'incideva. *Angelica* di suo pugno vi scrisse sotto ove era il suo nome: *non è di* Angelica Kauffemann.

(62) Le aveva già eseguito per una Dama Inglese.

La Madre dei Gracchi, in atto di accennare all'Amica, che le sue gioje sono i suoi due figliuoli.

Bruto, che condanna i suoi figli alla morte (63).

Agrippina, che stringe il vaso d'oro che tiene le ceneri di Germanico, in mezza figura.

Venere, che sorride alle accuse di Eufrosine ferita in una mano da Amore, che si è refugiato in grembo alla Madre.

Arianna, dolente sopra il vedovo letto, e Amore che conduce Bacco a consolarla.

Il Ritratto di Milord Berwick (64).

Pirro, che portato bambino dalla nutrice al Re Glaucia, stende a lui la mano, gli stringe il lembo della veste, quasi implorando da lui pietà.

Ritratto del Conte Browm (65).

Alceste, che muore per ricuperare i giorni di Admeto suo marito.

Prassitele, che dona a Frine la statuina di Cupido.

Frine, che tenta di sedurre Senocrate.

La Ninfa Egeria, che nei suoi religiosi colloquj con Numa Pompilio, gli mostra il lucido scudo caduto dal Cielo.

Il Redentore al pozzo con la Samaritana.

Il Profeta Naatan, che rimprovera David del suo peccato (66).

---

(63) Queste due Pitture furon fatte per S. A. R. il Principe Poniatoski.

(64) I due quadri eran per Milord Bervick, che volle che *Angelica* vi aggiungesse anche il presente Ritratto.

(65) Il suddetto quadro fu fatto per questo Conte, che volle anch'egli il suo Ritratto.

(66) Tutte due queste pitture sono in mezze figure.

Il Ritratto del Principe Augusto d' Inghilterra vestito dell' abito dei Montanari Scozzesi, in grandezza naturale; figura intera, con un gran Cane.

Venere, assisa in un lettisternio, presso la sposa di Menelao, che la consiglia ad amare Paride, che intanto vi è introdotto da Amore (67).

Ovidio rilegato nel Ponte Eusino, che vecchio scrive le sue tristezze. Amore intanto spezza l' arco (68).

Il primo incontro di Leandro con Ero (69).

Una Ninfa, ch' è sorpresa nel momento, che incomincia a vestirsi, e si copre di un bianco velo (70).

Abramo, che congeda Agar, ed il figlio Ismaele.

Due Ritratti di Antonio Zucchi suo marito.

Il Ritratto di Giuseppe Zucchi Intagliatore suo cognato.

Il Ritratto di D. Francesco Zucchi suo nipote.

Maria Santissima, che guarda il Divin Figlio disteso sopra un cuscino, e gli pone su la testa una corona di fiori (71).

L' Annunziazione della Santissima Vergine.

Il Redentore, che comanda ai Discepoli che lascino avvicinarsi a lui i fanciulli (72).

---

(67) Pel Principe Josepoff.

(68) Questo quadro lo fece per accompagnare l' antecedente.

(69) La Sacerdotessa di Venere è il Ritratto di una congiunta del Principe Waldek, per cui fece il quadro presente.

(70) Una capricciosa Bellezza oltramontana voleva il suo ritratto lascivo. *Angelica* no 'l volle fare, o trovò questo compenso assai vago.

(71) Posseduto dalle Casa Zucchi in Venezia.

(72) Due vaste tele pel Vescovo di Munster.

Due Ritratti, uno di un Signore Inglese, l'altro della sua Figlia, che effigiò sotto la figura di Psiche. Figure intere, e al naturale.

La Religione su 'l trono, circondata dalle Virtù (73)

Il Ritratto del Generale Espinasse: ed un altro di un Commissario Francese.

Arianna, che porta a Teseo il gomitolo per uscire dal Laberinto.

Eufrosine, che impiagata ricorre a Venere contro Amore (74).

Un Quadro assai grazioso tratto dalle Poesie di Ossian per la Contessa di Solms.

Il Ritratto di Milord Montegomeri, figura intera, vestito all' antico Scozzese.

Ritratto del Sig. Dulff, vestito secondo l' antico costume della nobiltà Inglese.

La Santissima Vergine col Bambino, e due Angeli, pel Marchese Taccone di Napoli.

Maria Santissima in gloria, coronata dalla SS. Triade (75)

Il Ritratto del Cardinale Firrao.

Una Figura elegantemente ornata, che stanca di raccorre i bei fiori, si asside sopra un sasso, in faccia al quale vede un sarcofago, su cui è scritto: Omnia vanitas (76).

---

(73) Per questo quadro che fece col massimo impegno, v'impiegò quasi tutto l'anno 1798, e lo mandò al Sig. Forbes Inglese.

(74) Soggetto già altra volta ripetuto.

(75) Questo è il quadro, che fece *Angelica* per la Chiesa principale della sua Patria; volendo lasciarvi una memoria di se.

(76) Allegoria del distaccamento dai piaceri mondani, prodotto dal pensiero della morte.

S. Maria Egiziaca, penitente, mezza figura.

La Partenza di Coriolano (77).

I Ritratti di Carlo Emanuello, e di Clotilde, Sovrani di Sardegna.

Vaghissima figura di Donna vestita all' orientale.

Una bella Dama Veneta, dimorante in Roma.

Una Signora Inglese in atto di allattare il bambino.

Il Principe Reale di Baviera, figura intera, magnificamente vestita coll' abito dell' ordine di S. Huberto.

Cleopatra, ed Augusto. Quadro dipinto pel Sig. Sommariva di Milano.

La Nascita di S. Giovambattista (78).

Ritratto della Principessa Reale di Baviera.

Ritratto della Figlia del Duca di Miranda (79).

Sonovi più ed altre opere di *Angelica*, le quali accennate vengono dal Ch. Sig. Giovanni Gherardo de' Rossi, nella Vita di questa Pittrice, scritta con impareggiabile eleganza, e degna di esser

---

(77) La Pittrice lo donò al Cavaliere Venturi suo amico.

(78) Fu dipinto pel Sig. Conte Martinenghi di Brescia, che lo ordinò per mezzo del Sig. Cardinale della Somaglia. Era destinato per la Chiesa della sua villa, ma i Signori Bresciani pregarono il ridetto Signore, che lo lasciasse in Città.

(79) La nostra *Angelica* incantata dalle grazie di questa figlia del suo amico, ne fece il Ritratto, mascherandola nell' abito delle Contadine dell'Amatrice. Vi introdusse un bellissimo Cane, ed un bel fondo di Paese. Quest' opera avvanzò quasi all' ultimo fine.

ammirata. Nella dedica esprime lo Scrittore i sinceri sentimenti di amicizia per la degna Pittrice, e per quel suo amico. Escì in Firenze a spese di Molini, Landi, e Compagni nel 1810. *in* 8: di lì abbiamo attinte noi quasi tutte queste notizie, poichè le abbiamo stimate degne di tutta la fede, e maggiori di ogni eccezione, per la sua lealtà, per i fonti d'onde le trasse, e per averla avvalorata con la sorte ch'egli ebbe di conoscere, e trattare con *Angelica*, mentre visse.

Prima però di terminare questo articolo, vogliamo non omettere quanto ne scrive di lei M. Sturz, (*Manuel Tom. 2. fol.* 239.). *Dans sa figure et dans ses tableaux, dans ses discours, et dans ses actions, il ne régne constamment qu'un ton: une douce dignité virginale. Elle peut avoir vingt-sept ans et sans être une beauté accomplie, elle est interessante dans sa forme et dans toute sa préstance. Le caractére de sa physionomie est du genre de ceux qu'a peint le Dominiquin, qui avoit atteint Raphael: noble, timide, expressif, interessant. On ne l'osserve jamais d'un oeil fugitif, toujours elle captive le regard de l'observateur, et il est des momens où elle fait de plus profondes impressions. Lorqu'assise à son Harmonica, elle chante le* Stabat *del Pergolesi, et leve religieusement ses grands yeux langoureux* pietosi a riguardar, a mover parchi: *et qu'elle suit d'un regard fixe l'expression touchante du chant, elle devient l'image animée de Sainte Cécilie. Avec tant de talens, mon ami, quel droit d'être heureuse!* Angelique *ne l'est fruit d'un amour mal conçu, qui l'est terminé par un mariage malheureux, et aujourd'hui par une séparation absolue. Toutes les jouissances de la gloire, et*

de la vie, se trovént empoisonnées par les suffrances du coeur.

Ora ci fa veramente piacere additar quì le sue Stampe incise da lei, per cui principalmente abbiamo posto fra queste nostre Notizie il presente articolo.

I Rami incisi da *Angelica*, come avverte il prelodato Scrittore della sua Vita in una nota (*fol* 31.), sono circa a trenta di diverse grandezze, ma per lo più in ottavo di foglio, e due o tre sono più grandi di tal misura, ed alcune ne descrive. La sua maniera d'incidere all'acquaforte è la consueta dei buoni Maestri; e seguendo i contorni con energia e spirito, accenna con l'ago l'effetto generale dell'ombre. Perciò anche in questo stile cercò alcune volte una maggior finitezza, e forza di chiaroscuro. = La maggior parte di questi rami è stata ritatta a Londra da *Boydell* a bistro, con nuove date. Ecco il Catalogo delle Stampe di questa Pittrice, che ci hanno dato i Signori Compilatori del *Manuel* (*loco cit. fol.* 241)

I. *Angelica Kauffemann ex Academia Regali Artium Londini. Joshua Reynolds pinx., Fran. Bartolozzi sc.* a granito nero, J. *Boydell exc.* 1780.

II. Giovanni Winkelmann, mezza figura seduta. *Angelica Kauffemann fec.* 1764, *p. in fol.*

III. Lo Sposalizio di S Caterina, a mezza figura, dal *Correggio. M. Ang. Kauffemann incid., in 4: in tr.*

IV. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino. *Id. fec.* 1776. (80)

---

(80) Il Ch. Sig Giovanni Gherardo de Rossi nella prelodata Vita a *fol.* 31. accenna che *Angelica* nel 1773. aveva inciso = una Madonna col Bambino, e che altro argomento simile eseguì nel 1776. Due rami, dic'egli, condotti con molto studio in quella maniera.

V. Una Giovinetta a mezza figura, occupata in leggere. *Id. fec.* Lond. 1770, *in* 4.

VI. Giovinotto a mezza figura, seduto, appoggiando la testa con la mano in atto di meditare. *Ang. Kauffemann fec.*, *in* 8.

VII. Busto di un Vecchio, con gran barba, e con bastone in mano. *M. Ang. Kauffemann fec.* 1762. alla maniera nera, *in* 8.

VIII. Busto di un Vecchio, che legge. *M. Angelica Kauffemann fec.* a Ischia 1763. J. *Boydell exc.* 1781, *in* 8.

IX. Busto di un Uomo in disabilliè, con un lapis in mano, nell'atto che pensa. *Id. fec.* Ischia 1763. *Boydell exc.* 1781, *in* 8.

X. Giovinetta in piedi a mezza figura, occupata in leggere. *Id. fec.* 1767. J. *Boydell exc.* 1781, *in* 8.

XI. Due Filosofi, che stanno discorrendo sopra una qualche quistione. Avvi un gran libro aperto in faccia a loro. *Id. fec.*, *in* 8.

XII. La Speranza a mezza figura, che appoggiasi all'ancora. Dedicata all'Accademia di S. Luca. *Aug. Kauffemann inv. depinx. et incid.* in Roma 1763. J. *Boydell exc.*, *in* 4.

XIII. Un Giovane, che abbraccia un Urna, ch'è un monumento eretto alla memoria della figlia del Generale Stanwick, che perì nel suo tragitto d'Irlanda, con otto versi inglesi. *Ang. Kauffemann fec.* London 1767. J. *Boydell exe.* 1781, *in* 4. (81)

XIV. L'Allegro, soggetto immaginario di Milton. *Id. fec.* 1779, eseguito a bistro, *p. in fol.*

XV. La Pensierosa. *Id. fec. Pendant.*

XVI. Urania: *Urania Coeli motus scrutatur, et astra. Id. pinx. Joseph Zucchi sc.* 1776, *p. in fol.*

XVII. La Semplicità = *Estote . . . simplices sicut Columbae. Kad. Id.* 1776.

---

(81) La medesima Stampa trovasi incisa da *Raynelds* a granito.

XVIII. Calipso. *Calling heaven and earth to Witness her sincere affection to Ulisses. Ang. Kauffeman pinx., Joseph Zucchi sc* 1781, J. *Boydell exc., in fol.* (82)

Incisero poi le opere di *Angelica* i più abili Intagliatori dell'Europa, fra i quali *W. W. Ryland*, *V. Green*, *Th. Burke*, *James Vatson*, *Franc. Bartolozzi*, *G. Schorodoomoff*, *W. Dickinson*, *Jonath Spilbury*, *Les Facius*, *P. Dawe*, *H. Sintzenich*, *J. M. Delattre*, *Ch. Taylor*, *J. F. Martin*, *J. Hogg*, *J. K. Sherwin*, *D. Fenkins*, *F Lonieux*, *R Wilkinson*, *R Marcuard*, *T Watts*, *T. Rider*, *P. W. Tomkins*, *Pastorini*, *J. B. Michel*, *J. Ogborue*, *M. Picot*, *W. Elliot*, *J. R Smith*, *Wynre*, *Porporati*, *Contardi*, *Durmer*, *Schiavonetti*, *Carattoni*, *Bryer*, *Cataneo*, *Raffael Morghen*, *Guglielmo Morghen*, *Zucchi*, *Foto*, *Boydell ec.*, e molti altri.

KAUKE (*Luigi*), nato in Dresda, ove fissò la sua dimora. Conoscesi di suo una piccola Stampa di *Angeli*, rappresentante un Bambino col tamburo (Basan *sec. ediz.*)

KAUPERZ (*Jean-Vite*), Intagliatore a bulino, e alla maniera nera, nato in Gratz nella

---

(82) Ci rammenta nel luogo citato il Ch. Sig. Giovanni Gherardo de Rossi una delle più considerabili Stampe, che fece *la Kauffemann*, ed è il S. Pietro di *Guido*, esistente nella Casa Sampieri di Bologna. = Questo rame molto risolutamente segnato lo aveva ella compito nel 1772. e nell'anno 1773. lo ridusse a maggior finimento. Finalmente fu pubblicato in Londra nell'anno 1776. ridotto anche a maggior grado di finitezza, e fu ajutata dal suo cognato *Zucchi* nel terminarlo, onde porta l'incisione i nomi di ambedue. Esaminate le tre prove, facilmente gl' Intendenti daranno il più onorato luogo alla prima =.

Stiria nel 1741. Egli fu eletto Professore di Disegno nel gran Collegio Imperiale della sua Patria, e fu anche membro dell'Accademia Imperiale di Vienna. Imparò i principj dell'intaglio da suo Padre, e quindi perfezionossi presso *Schmutzer*. Le Stampe, ch'egli incise, furono pubblicate a Vienna, e fanno molto onore al suo talento (*Manuel Tom. 2. fol.* 234.). Eccone il Catalogo.

Stampe a bulino.

I. Minerva, che regge il ritratto in miniatura della Imperatrice.

II. Maria Teresa, con figure allegoriche. *Ant. Maupersch pinx.* Frontespizio del *Codex Theresianus*. Primo pezzo da lui inciso, *in fol.*

III. Medea, che per arte Magica fa ringiovinire Esone. *Ascanius*, o *Dom. van Wynen pinx.*, *gr. in fol.*

Alla maniera nera.

IV. Il Suonatore di flauto, dedicato al Barone de Fries, da *G. Douw*, *in fol.*

V. Un Giovinotto, che si gratta sotto il braccio con dolore, *J. Kupetzky. Pendant.*

VI. Paesano, seduto sopra una botte rovesciata con un bicchiere di birra ad esso vicino, sta fumando il tabacco tranquillamente. *D. Teniers pinx.*, *p. in fol.*

VII. Donna, seduta su di una cassa di legno, con un berretto di pelle in testa, con una mezzina di aceto appoggiata al suo ginocchio. *J. Graf pinx. Pendant.*

VIII. S. Maria Maddalena, da *Guido*. Quadro nel Palazzo Pamfili di Roma, *in* 4.

IX. Artemisia, da *Anna Dorotea Therbuscha*. Il quadro è nell'Accademia di Vienna, *gr in fol. in tr.*

X. Venere, che dorme, guardata da un Satiro, da *Weisskircher. Pendant.*

XI. Soggetto allegorico, inciso nel 1776. da *Asvanius*, *gr. p. in alt.* (Basan *sec. ediz.*). Egli segna il nome di questo Artista con le iniziali F. V. soltanto.

KEATING (*Giorgio*), Intagliatore alla maniera nera, e in ritratti, nato nell'Inghilterra

verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. (*Manuel Tom* 9. *fol.* 334.). Mr. Basan il rammenta, e viene a confermare lo stesso, poichè le sue due scuole, delle quali parleremo nel seguente Catalogo, le dice incise in Londra nel 1787.

I, L' Uomo giovane studioso. *Jos. Reynolds p., G. Keating sc.* 1784. in nero, *in* 4. *in tr.*

II. La Zinghera giovane. *Miss. Benwell p., ovale p., in fol.* a granito bruno 1784.

III. La Nutrice con i figli alla campagna. *Morland p., gr. in fol. in tr.*

IV. Esercizio militare, rappresentato da fanciulli. *Id. pinx., gr. in fol.*

V. La Duchessa di Devonshire, che tiene su le sue ginocchia l'infante Lady Cavendish. *J. Reynolds p., gr. in fol. in tr.*

VI. S. Cecilia, figura intiera. *G. Romney p, gr. in fol.*

VII. Cammilla, che si getta nelle braccia di suo Padre. *W. Singleton pinx., gr. in fol. in tr.* a granito bruno.

VIII. La Scuola di piccole fanciulle, che la Madre fa scrivere. *Pascalini p., gr. in fol. in tr.* a granito nero.

IX. La Scuola di piccoli fanciulli, che la Maestra fa compitare. *Pendant.*

KEIL (*M.*). Vedi il Gandellini.

KELERTALER (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Dresda verso il 1530. Lavorava nella medesima Città verso la fine del XVI. secolo. Le circostanze della sua vita sono sconosciute; e solamente i Ch. Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 1. *fol.* 202.) si protestano di sapere, ch' egli incise i seguenti rami dalle opere di *Giovan-Maria Nossens*, Scultore ed Architetto dell' Elettore di Sassonia, che arrivò a Dresda verso il 1575.

I. Nembrot, che fa inalzare la Torre di Babelle. *J. M. Nossens Arch. inv., Hohan kelertaler sculpsit, in* 4.

II. La Destruzione dell' Impero di Babilonia. *Id. in* 4.

III. L'Impero Romano, assai dopo la morte di Cesare. *Id. id. in* 4.
IV. L'Impero della Chiesa, ossia l'Omaggio, che ricevè il Papa da Carlo Magno. *Id. id. in* 4.

KEMPENER (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

KENCKEL (*Giovanni*), di Norimberga, inciso alla maniera nera fino dal principio del secolo XVIII. il Ritratto del Senatore di quella Repubblica, che appellavasi J. Joach Haller, vestito in abito di cerimonia, *m. p. in alto* (Basan *sec. ediz.*)

KENT ( ) incise in Londra nel 1783 diversi piccoli soggetti campestri in forma ovale, fra quali l'Innocenza, e la Conquista (Basan *sec. ediz.*)

KENTERLAER, o KETERLAER (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

KERARDI ( ). Incise molte vedute dei contorni di Firenze da *Giuseppe Zocchi*, le quali vedute trovansi nella Raccolta delle 50 Stampe, che furono pubblicate nel 1744. dal Marchese Gerini.

KERIO (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

KERVER (*Giacomo*). Vedi come sopra.

KESSEL (*Teodoro* VAN), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Olanda verso il 1620. Fioriva nei Paesi Bassi nel 1650. (*Manuel Tom* 6. *fol.* 110.). S'inganna moltissimo Mr. Basan, che pone la di lui nascita verso il 1650; poichè, oltre l'autorità dei Ch. Signori Compilatori del *Manuel*, abbiamo per conoscere il suo errore le battaglie incise da questo Artista con la data del 1656. Il Gandellini, sebbene facciane un piccolo articolo, ciò non ostante nulla ci dice

intorno all' epoche della sua Vita, e poco intorno alle sue Stampe. Le notizie, che daremo, sono dei precitati Signori Scrittori del *Manuel*. Essi credono, che *Teodoro* fosse in relazione di parentela con i *van Kessel*, abili Pittori Olandesi. Incise assai, e la maggior parte delle sue opere consiste in acqueforti eseguite con fermezza, e libertà. Lascian però da desiderarsi una maggior precisione nelle parti del corpo umano. Esiste di suo un piccolo volume in foglio, che sono Vasi, ed Ornamenti ec. pubblicati in Utrecht, ed incisi dai disegni di *Adamo Viane*. Tutti i Rami sono marcati del Monogramma dell' Inventore di un A. e di un V. uniti insieme, e delle lettere iniziali del nome dell' Incisore T. V. K. E. Nella Galleria di Brùxelles dell'Arciduca Leopoldo, conosciuta sotto il nome di Gabinetto di *Teniers*, trovansi molte Stampe di *van Kessel*. Incise costui anche da *Rubens*, e da altri Maestri.

I. Il Ritratto dell' Imperatore Carlo V., all' acquaforte, da *Tiziano*, *in* 4.

II. S. Gregorio, che sta meditando sopra un libro, figura a mezzo corpo. *T. Wilbertus*, *J. Meyssens*.

III. Riposo nella fuga di Egitto, da *Giorgione*, *in fol. in tr.*

IV Gesù Cristo, a tavola col Fariseo, e la Maddalena ai suoi piedi, da *Giorgione*, *in fol. in tr.*

V. La Samaritana vicino al pozzo, discorrendo con Gesù Cristo, dal *Caracci*, *in fol. in tr.*

VI. La Donna sorpresa in adulterio, difesa da Gesù Cristo, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VII. Susanna, con i due Vecchi, da *Guido*, *in fol. in tr.*

VIII. La Santissima Vergine, adorata dagli Angeli, da *van-Dyck*, *in fol.*

IX. L'Abbondanza sotto la figura di una Donna, che tiene il Corno dell' abbondanza pieno di frutta: e un

altra Donna, che prende delle frutta da un paniere, e le dà ad una Scimmia, da *Rubens*, *gr. in fol.* (83)

X. XIV. Raccolta di quattro bassirilievi, dal medesimo, *in fol. in tr.*

1. Il Trionfo di Galatea.
2. Una Sirena fra le braccia di un Tritone.
3. Una Ninfa fra le braccia di un Dio marino.
4. Un Fauno, seduto a piè di uno scoglio, con due Fanciulli, e tiene un Montone pel collo.

XV. La Caccia del Cignale di Calidonia, una delle dodici famose Caccie di *Rubens*, *grandiss. in fol. in tr.*

XVI. Paesaggio, in cui si vede un Uomo, che conduce una carretta piena di legumi, e più da lungi alcuni Buoi menati da un Uomo, e da una Donna, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Paesaggio, che fa *Pendant* coll'antecedente, ove si vede una Donna che vende il latte, con la lattiera.

XVIII. Raccolta di differenti Stampe, rappresentanti battaglie, e attacchi di Banditi, da *P. Snayers* con la data del 1656, *p. in fol. in tr.* (84)

KESTENSTENIO (*Cornelio*). Vedi il Gandellini.

KEYL (*Marino*), Intagliatore, nato a Strasbourg nel 1697. (Basan *sec. ediz.*). Abbiamo di suo alcune Stampe, e fra le altre

I. Un Cristo addolorato, da *Annibale Caracci*, *p. p. in tr.* nella Raccolta della Galleria di Dresda.

II. Il Martirio di S. Lorenzo, dallo *Spagnoletto*, *p. in alto*, nella medesima Galleria.

---

(53) Il *Pendant* di questa Stampa è l'Alleanza della Terra, e del Mare, incisa da *P. Jode* il giovane, dal medesimo.

(84) Mr. Basan avverte, che questo Artista ha inciso ancora da *le Bourdon*, ed altri Maestri, oltre a quelli che quì sopra vedemmo. E il Gandellini avea scritto, che incise anche dal *Correggio*, da *Domenico Feti*, da *Paolo Veronese*, dal *Tintoretto*, dal *Bassano*, da *Andrea Schiavone*, dal *Palma* il giovane. Paris Bourdon ec.

KIESL (*Matteo*). Vedi il Gandellini.

KILIAN, o KILLIAN (*Bartolommeo*), terzo figlio di *Wolfgang Kilian*, di cui or ora parleremo, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e alla punta, nacque in Augsbourg nel 1630, e morì nella medesima Città nel 1696. Non sappiamo con qual fondamento Mr. Basan il faccia morire nel 1661, quando dopo morto non fosse tornato ad incidere le sue Stampe, che hanno la data del 1677. e fin del 1694. Principiò *Bartolommeo* da giovinetto a farsi distinguere nell'arte; e *Sandrart* disse che era nato Artista. Nell'età di 18. anni egli aveva già inciso con molt'arte una Maddalena da *Matteo Gondelach*. Conoscendosi portato a questa professione, tanto seppe maneggiarsi presso il suo Padre, che fecesi dirigere a Francfort presso il celebre *Matteo Merian*, col quale stette due anni, e mezzo. Da Francfort portossi a Parigi, ove lavorò per lo spazio di tre anni e mezzo presso diversi Artisti, ed ove incise per suo conto nel 1654. un Crocefisso da *Tostellin*, un'Assunzione da *Campagne*, e qualche altra Stampa. Tornossene poi in Patria, pigliò moglie, e si pose con grandissimo impegno ad incidere. L'impegno corrispose alla bellezza delle sue Stampe, ch'ebbero moltissimo incontro. Pubblicò un gran numero di bei Ritratti, e di belle Tesi pubbliche, che sono ricercatissime dagl'intendenti. Mr. Mariette fece un gran conto delle produzioni di questo Artista. Soleva dire *Bartolommeo* = Che s'inganna quell'Intagliatore, il quale per condurre giudiziosamente il suo stile, o non è egli stesso un buon Disegnatore, o non si lascia guidare da un abile Pittore =, Indipendentemente dal bulino, ch'egli

maneggiò con molta intelligenza con due taglj, trattò assai più bene l'acquaforte. Aveva una pratica tale in qnesta, ch'egli disegnava con la punta su 'l rame, come si disegna su la carta. La maggior parte delle sue Stampe sono marcate col suo nome.

I. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino. *Caspar Sing pinx., gr. in fol* BELLA.

II. *Bartolommeo Kilian*, inciso dal suo fratello *Filippo*, *in* 4.

III. *Benédit Winkler* auf Dölitz und Stintz Erbsatz, in profilo. *Joh. Ulric Mayr pinx.*, *in* 4.

IV. Michael in Hof Noriberg. Concil., figura fino ai ginocchi in un paesaggio, *in* 4.

V. Amalia, Herrin und Frau zu *Stubenberg*, *in* 4.

VI. Leonhord Fussenegger, Psarrer und Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Bartolommeo Hopfer pinx.*, *in fol.*

VII. Johann Conrad Böbel, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx.*, *in fol.*

VIII. Christoph Ehinger, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx.*, *in fol.*

IX. Johann Henrich Faber, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx.*, *in fol.*

X. Jonas Hiller, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx.*, *in fol.*

XI. Hartmann Creid, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx.*, *in fol.* (85)

XII. Giovanni Leonardo Schorer, Negoziante, figura fino ai ginocchj. *F. F. Frank delin.* 1665, *in fol.*

XIII. Giorgio Filippo Risen, Predicatore in Augsbourg, mezza figura. *Hoh. Heinrich Scheenfeldt pinx.*, *in fol.*

XIV. *Bernardus Verzascha*, *Medicus Basiliensis*. In un ovale con la cifra MF. *in fol.* BEL BUSTO.

---

(85) Questi sei Ritratti, rappresentati col vestito dei Predicatori protestanti sono di una esecuzione moltissimo pittoresca.

XV. *Marcus Antonius Jenisch, Senator Augustanae Reipub. Joh. W. Mayr del., in fol.*

XVI. *Nicolaus Fridericus, Argentor. Consiliar.*, figura fino ai ginocchi. *Th. Roos pinx.* 1677, *in fol.*

XVII. *Christophorus a Stetten. Reipub. Augustanae Senator. Ulrich Mayr pinx.* 1679, *in fol.*

XVIII. Anna Catherina Eggerin, geborne von Stetten. *Id. pinx.* 1679, *in fol.*

XIX. Tre Medaglioni dei tre Arcivescovi di Selzbourg della Casa di Knenbourg, con varie figure allegoriche. *H. Henrich Schoerfeldt pinx., gr. in fol.*

XX. *Joannès III. Poloniae Rex, Adam Bloemaert del.* 1681, *in grandiss. fol.* Busto grande, come al naturale, e di una esecuzione eccellente.

XXI. Massimiliano Emanuello, Principe Elettorale di Baviera, soggetto da Tesi, con varj emblemi storici, *grandiss. stampa.*

XXII. L'Imperatore Giuseppe a cavallo, vestito da Re dei Romani, soggetto da Tesi 1694. (86)

KILIAN (*Luca*). Egli appartiene alla medesima famiglia *Kilian*, numerosa di Artisti. Nacque in Augsbourg nel 1579, e morì nella medesima Città nel 1637, senza aver avuto figliuoli. Era egli il primogenito di *Bartolommeo Kilian*, detto il Vecchio, per distinguerlo dall'altro, di cui abbiamo ora parlato, e fu abile orefice, nativo di Slesia. *Luca* avendo perduto il suo Padre, essendo ancora di fresca età, trovò in *Domenico Custos* un secondo Padre, che s'incaricò di tutti quei doveri, che son proprj di un vero Genitore. Egli, non contentandosi di avere istruito *Luca* nei principj del disegno, e della incisione, lo fece viaggiare per l'Italia, madre in ogni

(86) Una delle più grandi stampe, ch'esistono, trattandosi di grandezze naturali (*Manuel Tom. I. fol.* 228, e *seg.*)

tempo degli Artisti. Si fermò il giovane *Luca* in Venezia, e si mise ad incidere le cose del *Tintoretto*, di *Paolo Veronese*, e di altri gran Maestri, ed inviò i suoi rami in Augsbourg. Tornatosene poi in Patria, con somma assiduità continuò a lavorare, e così potè diventare il più abile Intagliatore dell'Alemagna. Possedeva destrezza tale nell'ammannimento e nel lavorare, che era in grado d'incidere due ritratti in una settimana. La sua maniera tiene molto di quella di *Golzius*, e di *Muller*, onde è stato paragonato ad *Egidio Sadeler*. Nei suoi soggetti storici spicca una gran facilità di bulino, ed un taglio assai vigoroso. Generalmente però nelle sue opere si desidera una maggior purità di disegno, e minor maniera nei suoi contorni, e sopra tutto nelle Stampe, ch'egli incise da *Spranger*. Marcò per lo più i suoi lavori col suo nome, e con le seguenti iniziali L. K. F.

I. L'Adorazione dei Pastori. *Jac. Palma jun. pinx.*, *in fol. in tr.*

II. La Moltiplicazione dei pani. *Tintoretto pinx.*, *gr. in fol.*

III. La Resurrezione. *P. Veronese pinx.*, *in fol.*

IV. Un Cristo morto su le ginocchia della sua Santissima Madre. *Michelangelo pinx*, *in* 4.

V. La Statua d'Ercole, gruppo. *Id. fec. in* 4.

VI. La S. Famiglia, con le teste grosse come a mezzo naturale. *Corn. de Harlem pinx.*, *in fol.*

VII. Altra Santa Famiglia, con due Angeli. *B. Spranger pinx.* 1605, *gr. in fol.*

VIII. La Saggezza, incatenata da Amore, sotto l'emblema di Mercurio, e di Cupido. *Id. pinx.*, *in fol.*

IX. Un'Adorazione dei Pastori, con la dedica all'Elettore di Mayenne *Joh. Rottenhamer pinx.*, *L. Kilian Venet. sc.* 1601, *in fol.*

X. Un Cristo in Croce, con S. Giovanni, e le due Marie, dal quadro dipinto nel gusto del *Tintoretto*. *Id. pinx.* 1618, *gr. in fol.*

XI. La Figura della Vittoria in piedi. *Id. pinx.* 1614, *gr. in fol.*

XII. La Deposizione dalla Croce per opera degli Angeli: *Justus perit. Joh. Heintz pinx.* 1608, *in fol.*

XIII. Il Ratto di Proserpina. *Dum violas. Id. pinx.* 1606, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Figura colossale di S. Michele in bronzo, gruppo che adorna l'antiporto dell'Arsenale di Augsburg, e che fu gettato da *Giovanni Reichel. Mat. Rager del.* 1607, *gr. in fol.*

Ritratti.

XV. *Lucas Kilian aet.* 55. *seips. sc. in argento* 1635, *in* 4. RARA.

XVI. *Petrus Custos, vulgo Baltens, Pictor, et Poeta Antuerpianus* = In gratiam piae memoriae Parentis carissimi F. C. Dom. Custos chalcographus, et Civis Aug. Vind. 1609. *L. K. fecit* = *in* 4.

XVII. *Davidis Hoeschelii Augustani Effigies anno* 1605. L. Kilian ad vivum delin. et sculp., *in* 4.

XVIII. Ludwig Fernberger zu Egen berg Ober-Camerer in Oesterreich ob der Ens 1605. *L. K. A. del., p. in* 4.

XIX. *Henricus Fridericus Auriacae Princeps, Comes Nassoviae* 1620.

XX. Niccolas Christophe, Prince de Radzivil Palatin de Vilna, *in* 4.

XXI. George Comte Mnischek, Palatin de Sendomir, *in* 4.

XXII. Zacharie Geinzkofler, de Gailenbach, Chevalier. *Joh. ab. Ach. pinx., in* 4.

XXIII. *Franciscus Pisanus Scriptor Genuensis. Lucianus Bozzonne Pictor, in* 4.

XXIV. *Paulus a Stetten Reipub. Augustanae Decemvir* 1634, *in* 4.

XXV. Maximilien de Grefentall, in ovale, con contorni di emblemi storici, *in fol.*

XXVI. Alberto Durero, dipinto dall'originale da *Giovanni Rotenhamer* 1608, *in fol.*

XXVII. *Maria Eleonora Suevorum Gothorum Regina, gr. in fol.*

XXVIII. *Gustavus Adolphus Suevorum Gothorum Rex, gr. in fol.*

KILIAN (*Filippo Andrea*), terzo figlio di *Giorgio*, e piccolo nipote di *Bartolommeo*, Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, ed alla punta, nato in Augsburg nel 1714, e morto nella medesima Città nel 1759. Discendendo egli da una famiglia di Artisti, avea seco portato quasi dall'utero della Madre il gusto per le Belle-Arti. Dopo avere imparato gli elementi del disegno, e dell'intaglio in Augsburg da *Friederich*, egli portossi a compire i suoi studj presso *Giorgio Martino Preisler* a Norimberga, e diede le prime prove della sua capacità, avendo inciso i rami per la Fisica Sacra di Scheuchzer. Fattosi uomo capace di trattare qualunque soggetto nell'arte sua, perfezionossi molto assai nei suoi viaggj nell'Alemagna, e nei Paesi Bassi: onde meritò di essere arrolato fra i più bravi Maestri del suo tempo nell'intagliare le cose istoriche. Aveva però un gran capitale per meritare tutto questo; poichè egli avea la base, su la quale i veri Intagliatori di merito fabbricano le loro fortune, cioè era un bravo disegnatore, e sapeva bene col bulino, e con la punta trattare i soggetti nel vero loro carattere. I quadri ch'egli ha inciso dalla Galleria di Dresda, e che da se avea disegnato, attestano bastantemente, qual fosse mai la sua abilità nell'arte che trattava. Augusto III. Re di Pollonia, che faceva un caso particolare di questo Artista, allorchè un Intagliatore non rendè bene un quadro della sua Galleria, apertamente disse: *Il faut le faire regraver par Kilian*. Questo bravo Principe lo nominò suo Intagliatore, e procurò di richiamarlo a Dresda; ma l'Artista, che non avrebbe venduto per tutto l'oro del mondo la

sua libertà, preferì agli onori la cara sua Patria. L'impegno, ch'egli avea pigliato con la Corte di Dresda per continuare le incisioni dei quadri di quella Galleria, fu interrotto dalla guerra dei sette anni. Allora fu ch'egli intraprese ad incidere a suo conto la Bibbia in 130 fogli da differenti Maestri, e dai suoi proprj disegni. Questa Raccolta, che non è certamente la migliore delle opere sue, contiene ciò non ostante alcune buone Stampe.

Stampe Istoriche.

I. Gesù Cristo, in orazione nell'orto degli ulivi. *Philip. André Kilian delin. et scul., gr. in fol.*

II. La Maddalena, che lava con le lacrime i piedi al Redentore. *Nicolaus Grassi pinx., gr. in fol. in tr.*

III. L'Adorazione dei Re. *Paolo Veronese pinx., gr. in fol. in tr.* (dalla Galleria di Dresda).

IV. La Famiglia di un Nobile Veneziano, condotta a pregare la Santissima Vergine, perchè le interceda da S. D. M. le Virtù Cristiane. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.* (*ibid.*)

V. La Donna adultera. Il *Tintoretto pinx., gr. in fol. in tr.* (*ibid.*)

VI. Il Battesimo di S Agostino in Milano, datogli da S. Ambrogio. *J B Pittoni pinx., in grandiss. fol.*

VII. La Figlia di Erodiade, con la testa di S. Giovambattista. *Carlo Dolce pinx., in fol.* (*ibid.*)

VIII. *Regina Angelorum*. La Santissima Vergine nella sua gloria, contornata dagli Angeli. *J. G. Bergmüller pinx., gr. in fol.* BELLA STAMPA.

IX. La Santissima Vergine fra le nuvole, che accorda l'indulgenza al Patriarca S. Francesco. Gran composizione. *Christophe Th. Scheffler pinx., grandiss. in fol.* BELLA.

X. Ss. Cosma, e Damiano. *Joh. Wolfgang, Baumgaertner pinx. Grandissima Stampa.*

Ritratti.

XI. *Clemens Rezzonicus, Venetus, Pontifex Maxim. G. D. Porta fil. pinx., gr. in fol.*

XII. Francesco I. Imperatore dei Romani, vestito di sua armatura fino ai ginocchi. *M. de Mertens pinx.*, *gr. in fol.*

XIII. Maria-Teresa Austriaca, Imperatrice dei Romani, rappresentata con tutti i suoi ornamenti, fino ai ginocchi. *Pendant.*

XIV. Johann Martin Christell, Pfarret bey Sanct Jacob zu Augsburg. *P. A. Kilian pinx. et sculp.*, *in fol.*

XV. Christophor. Henrichus Andre Geret, Anspacensis a Consil. Consistor. &c. *Joh. Romelli effig. pinx.*, *in fol.*

XVI. Curt Christophel, Grafvon Schidenn, General Foldmorschall der freussichen armee, dipinto da *Stranz*, *in fol.*

XVII. Ferdinando, Duca di Brunsvich, Generale in Capo delle armate alleate. *Ant. Pesne pictor*, *gr. in fol.*

XVIII. Godofredus Schnurbein in Meytingen Gottf. *Eichler effig. pinx.*. *Ph. A. Kilien pinx. et sculp.* 1750, *gr. in fol.*

KILIAN (*Wolfgang*), figlio minore di *Bartolommeo* il vecchio, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e all'acquaforte, nacque in Augsbourg nel 1662, e morì nella medesima Città nel 1581. (87). *Domenico Custos* suo padrigno lo fece egualmente istruire, come avea già fatto al di lui fratello *Luca*, di cui abbiamo parlato, e quando questi fu ritornato dal suo viaggio nell'Italia, fece partire *Wolfgang* per la medesima. Le Stampe, ch'egli incise dal *Tintoretto*, da *Paolo Veronese*, dal *Bassano*, e dal *Farinati*, fan vedere com'egli impiegò tutto il suo tempo nel bel Paese delle Belle-Arti. Allorchè dopo il viaggio

(87) Noi emendiamo questo errore tipografico corso nel *Manuel* (*Tom.* I. *fol.* 225.), e siam persuasi che debba leggersi: nato nel 1581, e morto nel 1662. avendo le sue Stampe con la data fino del 1642. E poi se *Luca* ch'era suo fratello, nacque nel 1579, non può dubitarci del ridetto tipografico errore.

dell'Italia, ripatriò, fece il suo matrimonio con la figlia del Borgomastro Andrissen. Da questa sua moglie ebbe quindici figliuoli, dei quali non arrivarono alla maturità se non sei, tre maschj, cioè, e tre femmine. Questa famiglia, unita alle circostanze della guerra dei trent'anni, l'impedirono, senza dubbio, di potere eseguire le sue Stampe con forza, e con sentimento, di che egli era capacissimo. Obbligato così dalle circostanze, si pose ad incidere i Ritratti, e ne fece un gran numero. Ciò non ostante non lasciò di dare al Pubblico ancora qualche Stampa più importante, incisa alla punta, ed a bulino. Gli Amatori, anzi gli stessi Artisti che conoscono, valutano assai la gran Stampa, che rappresenta il Festino dato in Augsbourg nel 1649, dal Conte Palatino, Carlo Gustavo, nell'occasione della celebrazione della Pace di Westfalia. Questo Artista non mancava di virtù sociali, che lo fecero rispettare moltissimo dai suoi Concittadini. Intento sempre al suo lavoro, non meno che alla sua casa, istillò nel cuore dei figli suoi una eccellente educazione sì per la vita civile, come ancora per le arti. A tale oggetto inviò nell'Italia *Giovanni*, e *Filippo* suoi figli maggiori, e *Bartolommeo* l'altro suo figlio minore il fe passare a Parigi. *Giovanni* riescì un abilissimo orefice. *Filippo* intagliò da' suoi disegni un numero considerabile di Tesi, e di Ritratti, che sono ricercati dai veri Amatori, che sanno conoscerne il pregio (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 227.)

Soggetti Storici.

I. Il Battesimo di Gesù Cristo. *Paulus Veron. pinx., gr. in fol.*

II. L'Assunzione della Santissima Vergine. Il *Tintoretto pinx., gr. in fol.*

III. La Deposizione di Croce. *Paolo Farinato pinx.*, *in fol.*

IV. Rappresentazione del Festino della Pace di Vestfalia, dato nel 1649. al Palazzo della Città di Augsbourg in presenza di tutti i Ministri plenipotenziarj. *Joab Sandrart pinx. Grandiss. pezzo in due lastre.* STAMPA RARA.

V. Wolfgang Kilian. Ritratto istoriato, con l'iscrizione: *Labor improbus omnia vincit. Seips. sculp.*

VI. Il Samaritano Compassionevole. *Giacomo Bassano pinx.*, *in fol. in tr.*

Ritratti.

VII. Maximilien Graf. von Wallenstein, Rom. Kays. Rath. un obrister Stallmeister 1642, *p. in* 4.

VIII. Jean Major, Mattematico di Augsbourg, *p. in* 4.

IX. Enest, Conte di Mansfeld. *Force n'est trop*, *in* 4.

X. Fréderic, Barone di Tauffenbach, *in* 4.

XI. Jean Gadafroi, Vescovo di Würtzbourg, *in* 4.

XII. *Ferdinandus III. Romanor. Imper.*, *in* 4.

XIII. Jean Suiccard, Arcivescovo, ed Elettore di Magonza. Ritratto istoriato, *in fol.*

XIV. Ferdinando di Baviera, Arcivescovo, ed Elettore di Colonia. Ritratto istoriato, *in fol.*

XV. Lotario Arcivescovo, ed Elettore di Treveri. Ritratto istoriato, *in fol.*

Incise ancora

XVI. La maggior parte dei rami, rappresentanti i Santi dell'Ordine di S. Benedetto col titolo: *Imagines Sanctorum Ord. S. Benedicti &c.* 1625, *in* 4.

XVII. Una parte delle vedute d'architettura, e di altre incisioni per l'istoria del Monastero di S. Udelrico di Augsbourg, dai disegni di *Matteo Kager*; opera fatta in società con *Daniello Manaser*, che ha per titolo: *Basilicae Ss. Udalrici et Afrae Augustae Vindelicorum Historia.* Augsbourg 1626, *in* 4.

XVIII. I Ritratti genealogici dei Duchi di Baviera, sotto il titolo: *Genealogia Sereniss. Bavariae Ducum, et quorundam genuinae effigies* 1605, *in fol.*

KIRKALL, o KIRCHAL (*Odoardo*), Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera nera, in legno, e in cammeo, nato in Sheffield nella Pro-

vincia di York verso il 1700. Egli era figlio di un magnano. Portossi a Londra, già istruito di prima nella sua Patria su gli elementi dell'arte. Arrivato in quella Città, occupossi per qualche tempo ad incidere armi ed ornati di libri. Nel 1725. eseguì tutti i rami per la nuova edizione del Libro di *Stonchenge*, pubblicato da *Inigo Jones*. Si mise poi a frequentare l'Accademia per disegnare la figura umana. Sempre industrioso, inventò la maniera di fare le stampe a chiaroscuro per mezzo dell'acquaforte, e della maniera nera, rinforzando il tutto con alcuni pezzi incisi in legno. Vedonsi perciò su la medesima lastra i contorni leggermente toccati alla punta, le ombre più forti alla maniera nera, e le mezze tinte fatte in legno: *On çoncoit*, dice Giuseppe Strutt, *que ce procédé mis en oevre par les mains d'un habile Artiste pourroit produire des effets de consequence. Mais cette tâche étoit audessus des forces de Kirkal*. Abbiamo di questo Artista un gran numero di Paesaggj, di Marine, e di altri soggetti incisi alla maniera nera in blù, e in verde di mare, con un gran numero di Stampe a chiaroscuro, delle quali molte sono assai stimate.

Alla maniera nera.

I. VIII. I Cartoni di *Raffaello*, in nero, *8. fol. gr., in tr.*

IX. Il Busto del Salvatore, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. Apollo; e Dafne. Pezzo grazioso in verde, *p. in fol. in tr.*

XI. Famiglia rustica, in cammino col suo bestiame in una campagna, dal *Bassano*, *in fol. in tr.* in verde.

XII. XXI. Seguito di dieci stampe di Marine, con diversi accidenti di mare, da *Guglielmo van Velde* il giovane, *in fol.* in verde mare.

XXII. LI. Seguito di trenta stampe di piante rare, da *van Huysum*, *pic. in fol.*

Chiaroscuro.

LII. Enea, che porta su le sue spalle il suo Padre Anchise, accompagnato dal piccolo Ascanio con una lanterna, da *Raffaello*. Copiato da *Ugo da Carpi*, marcato, *Imitando Coelavit E. Kirkanl* 1722. Questo Artista incise per la seconda volta questa Stampa, con qualche cangiamento nel Paesaggio.

LIII. La S. Famiglia, in cui si vede S. Giuseppe appoggiato su di una sedia, da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.* London 1724.

LIV. L'Adorazione dei Pastori, da *Perin del Vaga*, *gr. in fol. in tr.*

LV. S. Girolamo, che sta contemplando un Crocefisso, *gr. in fol.* (88)

KLASS (*Federigo-Cristiano*), Paesista, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Dresda nel 1752. Fu membro dell'Accademia Elettorale. I *Klass* sono stati due fratelli, che sonosi distinti per i loro talenti, dopo d'esser stata stabilita l'Accademia. L'anziano *Carlo-Cristiano*, Ispettore del Gabinetto delle Stampe in Dresda, e Maestro di Disegno de' Paggj, si dedicò alla Pittura della storia, sotto la direzione del Professore *Casanova*. Il cadetto, di cui ora parliamo, si decise per il Paesaggio. Lo studio, ch'egli fece dalla natura, e l'assiduità al lavoro furono le principali guide, unitamente ai consiglj del prelodato *Casanova*, al quale faceva vedere tutte le sue opere, che lo guidarono al grado, al quale

(88) Trattano di questo Artista Mr. Basan, e il nostro Gandellini; ma l'uno, e l'altro sono d'accordo in asserire, che era da desiderarsi, *ch'egli entrasse più nello spirito degli originali*.

potè arrivare. Certamente, che i suoi Paesaggj tanto dipinti, che disegnati sono ricercati da tutti. Egli anche intagliò all'acquaforte un buon numero di Paesaggj di piccola, e mezza grandezza, eseguito col brutto pittoresco, nei quali stimasi particolarmente la scelta dei siti, e la intelligenza della composizione. Nel 1794 perdè il suo fratello, e d'allora in poi egli occupò il posto di Maestro di disegno dei Paggj (*Manuel Tom. 2. fol. 295.*). Ecco alcune delle sue Stampe.

I. XIV. Quattordici foglj di Paesaggj varj, che formano una Raccolta, ed hanno per titolo: *Premier Essai*, *Erster Versuch von F. C. Klass* (di differenti forme).

XV. XX. Sei foglj di Vedute di Sassonia, ornate di figure, e di bestiami, *in* 8.

XXI. XXIV. Quattro foglj di graziosi Paesaggj, *p. in* 4. *in tr.*

XXV. XXVI. Due Paesaggj con due alberi, e con alcune colline, *in* 4. *in tr.*

XXVII. XXVIII. Due Paesaggj montagnosi, con cascate di acque,

XXIX. XXX. Due Paesaggj, uno con nel davanti sei Pescatori, l'altro con un Romitaggio, da piedi uno scoglio, e da parte un vigneto, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. XXXII. Due Paesaggj montagnosi, di un'incisione rozza, ma di un bell'effetto. *p. in fol.* 1775, *in fol. in tr.*

KLAUBER (*Sebastiano-Ignazio*), Intagliatore a bulino, nato in Augsbourg nel 1754. Imparò gli elementi dell'incisione da suo Padre *Giovambattista Klauber*, che esercitavasi nell'intaglio nella medesima Città. Venne poi nell'Italia, e segnatamente a Roma, ove attese a perfezionarsi nell'arte del disegno, e nell'incisione. Ma veramente egli stimò assai meglio per quest'arte dell'incisione dirigersi a Parigi, ove gli si apri-

va maggior campo pel suo proprio interesse, ed ove fioriva allora *Giovan-Giorgio Wille*, sotto la di cui direzione si pose. Non tardò molto a farsi conoscere per varie opere, che gli meritarono un'approvazione universale. Fu egli ricevuto membro nell'Accademia Reale delle Arti, ed ottenne il titolo d'Intagliatore del Re. Nel tempo della rivoluzione egli ritirossi a Nuremberg, da dove continuò ad arricchire il Pubblico delle sue produzioni. Nel suo soggiorno in Alemagna si pose a fare una grand'opera, della quale fino al 1797. ne avea fatto gran parte, e di cui a quell'epoca n'eran comparsi due quaterni, ed ha per titolo: *Principales Figures de la Mythologie executées in taille douce, d'aprés les Pierres gravées antiques qui appartenaient autrefois au Baron de Stosch, et qui sont aujourd'hui dans le Cabinet de Roi de Prusse publié à Nuremberg par Jean Fréderic Frauenholz*, gr in fol. *Première, et seconde livraison.* Quest'opera in sostanza è la descrizione del Winkelmann delle Pietre incise, che possedeva il Baron Stosch. Quasi tutti i disegni di questi due quaterni sono del *Casanova*, e l'esecuzione di tutta l'opera corrisponde all'importanza dell'impresa (*Manuel Tom. 2. fol.* 313.)

I. Il Salvator del Mondo. *Stella pinx.*, *p. in fol.*

II. Il piccolo scolare di Harlem. *Poelonbourg pinx.*, *p. in fol.*

III. Gaspar Netscher. *Seips. pinx.*, *in fol.*

IV. La Moglie di Francesco de Mieris, dipinta da *Mieris*, *gr. in fol.*

V. Carlo Vanloo, Pittore del Re, dipinto da *F. le Sueur*; stampa, che gli servì per esser ricevuto all'Accademia Reale nel 1787, *gr. in fol.*

VI. Cristofano-Gabriello Allegrain, Scultore del Re.

Duplessis pinx. Altra Stampa che servì per la sua recezione nell'Accademia, *gr. in fol.*

VII. Il Conte di Herzberg, dipinto da *Schroeder*, inciso da *Klauber* nel 1795, *gr. in fol.*

KLAUBER (*Giuseppe-Sebastiano*) nacque in Augsbourg nel 1710. Incise assai all'acquaforte, e a bulino. Ebbe un figlio, che si chiamò *Giuseppe Xaverio*, nato nel 1741, che parimente ha inciso (Basan *sec. ediz.*)

KLAUBER (*Giuseppe Xaverio*). Vedi l'articolo antecedente. Incise molte stampe all'acquaforte, e diversi ritratti.

KLAUBER (*Giovambattista*), nato in Augsburg nel 1712 Incise un gran numero di stampe, per ornare una Bibbia dedicata a Sisto V. (89), e molti ritratti (Basan *sec. ediz.*)

Di *Giuseppe*, e di *Giovanni Klauber* ha formato un articolo il nostro Gandellini, e li chiama fratelli carnali, copiosi Intagliatori, particolarmente in soggetti Sacri, viventi in Augusta; Vedi ivi all'articolo KLAUBER CATH.

KLEINER (*Salomone*), Architetto dell'Elettore di Magonza, intagliò a bulino da *Giuseppe Galli Bibbiena* alcune prospettive Teatrali. Così nel Gandellini.

KLEINER ( ), nato a Francfort nel 1690, Intagliò varie e differenti Vedute della Biblioteca dell'Imperatore Carlo VI. in tredici lastre, dai disegni di *Fischer*, Architetto dell'Imperatore, unitamente ai Templi, e alle Chiese di

(89) Io non conosco questa dedica a Sisto V. nel secolo decimottavo. Io mi do a credere, che sia una ristampa della Bibbia riconosciuta da Sisto V.

Vienna, e dei suoi contorni in 141. lastre, che pubblicò nel 1724. (90)

KLENGEL (*Giovanni-Cristiano*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, e ad acquerello, nacque in Kesseldorf vicino a Dresda nel 1751. Fu annoverato fra i membri dell'Accademia Elettorale di Dresda, e nominato Professore onorario in quella di Berlino. Egli si è saputo sempre mantenere quella reputazione, che acquistossi, cioè, di essere uno dei migliori discepoli di *Dietrich*, tanto per i suoi quadri, tanto per i suoi disegni, che per le sue acqueforti. In tutte queste cose richiamò l'attenzione di tutti gl'intendenti Amatori; ed è perciò che per le sue incisioni noi lo poniamo nel presente articolo. Dopo poco tempo, ch'egli così seppesi applicare nelle sue produzioni, venne nell'Italia, ove ebbe intenzione di perfezionarsi tanto nel disegno, che nella pittura (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 292.). Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. II. Due Paesaggj: uno che rappresenta delle case rustiche, e nel davanti alcuni Villeggianti. Effetto di notte molto bello. L'altro è un Incendio notturno. *Klengel fec.* 1770, *in* 8. *in tr.*

III. IV. Due Paesaggj, ornati di alberi, e di colline; nel davanti Pastori, e armenti. *Id. fec.* 1771, *in* 4. *in tr.*

V. VI. Due Paesaggj montagnosi, ornati di scogli, e di bestiami. *Kleugel* 1770, *in* 4. *in tr*

VII. XVIII. Dodici fogli di Paesaggi diversi, che fanno una Raccolta, ed hanno per titolo: *XII. Paysages representant différentes contrées de la Saxe, inventes et graves a l'eau forte par J. Ch. Klengel, in fol. in tr.*

---

(90) Non so se questo debba confondersi con *Salomone*, di cui parla il Gandellini. Io ne dubiterei fortemente.

XIX. XXX. Dodici fogli di Paesaggj, che formano una Raccolta, ed hanno per titolo: *XII. Sujets divers d'après les dessins de Dietrich, graver a l'eau forte par son éleve J. Ch. Klengel* 1773, *p. in fol. in tr.*

XXXI. Il Mattino, gran Paesaggio ornato di cose pastorizie. *Klengel f.* 1779. a bistro, *in fol. in tr.*

XXXII. La Foresta, gran Paesaggio, da *Ruysdael*, del Gabinetto di Winkler. *K. f.* 1787, *grandiss. p. in tr.*

XXXIII. Gran Paesaggio, ove si vede verso diritta sopra uno scoglio un Tempio romano, *grandiss. p. in tr.*

XXXIV. Gran Paesaggio montagnoso, ornato nel davanti di figure, e di bestiami, *grandiss. p. in tr.*

XXXV. Dafne, e Cloe, soggetti tratti dagl' Idilii di Gesner. *Bel Paesaggio, grandiss. p. in fol. in tr.*

XXXVI. XXXmII. Due vedute di Ruine romane.

1. Acquedotti vecchi presso di Roma.
2. Il Monte-Testaccio a Roma. *K. f. Romae* 1791, *gr. in fol.*

KNAPTON (*Giorgio*). Il nostro Gandellini si è contentato di accennare il suo nome per la iniziale di *Carlo*; ma Mr. Basan ha scritto assolutamente *Carlo*, e quel che è più lo ha fatto campare 151. anno, tanti ne corrono dal 1590. in cui il fa nascere, al 1740. in cui afferma che morisse. Soggiunge anche di più, che *s'étoit associé avec Artur Pond, et ils ont donné ensemble une suite de pieces ec.* quando all' articolo *Pond Artur*, dice che questi è nato *vers l'an* 1710. Comprendesi da tutto questo, che veramente possa essere un errore tipografico. Noto bensì che nella prima edizione lo Scrittore non avea posto epoca alcuna. Noi seguiteremo i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom 9. fol.* 125), i quali ci avvertono, che fu egli Pittore di ritratti, incise all'acqua-forte, ed esercitossi nella mercatura di Stampe. Nacque verso il 1700. in Londra, ove si stabilì. Associossi con *Arturo Pond*, ed incisero, e pub-

blicarono insieme una Raccolta considerabile di Stampe dai disegni delle più celebri pitture dell' Italia su 'l gusto degli originali. Questa Raccolta interessante, molto stimata dagli Artisti, consiste in 95. Stampe, delle quali 68. sono di *Pond*, e 27. di *Knapton*, che soprattutto applicossi a rendere i Paesaggj del *Guercino*, e vi riescì benissimo. Ecco qualche Stampa della gran Raccolta di *Knapton*.

I. Paesaggio, rappresentante ruine, e figure, dal *Panini*, ad acquerello, *in 4. in tr.*

II. S. Paolo, che predica in Atene, dal medesimo, del medesimo.

III. Veduta fuori di Roma: in mezzo la tomba di Cecilia Metella, e nel davanti varj Viaggiatori. *Claudio delin.* 1669, *C. Knapton fecit* 1735, *in fol. in tr.* a bistro.

IV. Paesaggj con Daini in un parco, dal medesimo, del medesimo

V. Quattro Figure in un battello, dal *Guercino*.

VI. Due Figure sedute, una delle quali tiene un Falco, dal medesimo.

VII. Veduta di un ponte in lontananza, dal medesimo.

VIII. Due Figure in un Paesaggio, una delle quali mostra col dito un albero caduto a terra, dal medesimo.

IX. Un Uomo, ed un Fanciullo in un altezza, dal medesimo.

X. Due Femmine, che estinguono un carbone ardente, dal medesimo.

XI. Una Vecchia, e un Ragazzo con un Uccello, dal medesimo (91).

KNIGHT (*Carlo*), Disegnatore, e Intagliatore a granito, nacque nell' Inghilterra verso

---

(91) Mr. Basan (*sec. ediz.*) avverte che: *Les paysages du Guerchin, qui en font partie et qui ont été gravés par Knapton, sont sur-tout touchés avec bien de l'art.*

il 1750, e fioriva in Londra nel 1780. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 340.). Mr. Basan ci fa sapere, che nel 1787. aveva già nella predetta Città inciso una quantità di soggetti alla medesima maniera. Noi riporteremo il seguente Catalogo, che ci han dato i Signori Compilatori del medesimo *Manuel*.

I. *Charles-James Fox*. *C. Knight sc.* 1780, a granito, *ovale in* 4.

II. Lord Loughborough, Chef de justice de la Cour des plaidoyers communs. *J. Booth*, *p. ovale in* 4, a granito 1781.

IIIs Henri Laurent, ultimo Presidente del Congresso di America. *Id. pinx.* a granito. *Pendant* 1781.

IV. Le Ratour du Marché. Contadina persona che conta il suo denaro camminando. *F. Wheatley*, *p. gr. in fol.* 1789. (92)

V. Run Away Love (l'Amore che se ne fugge). *T. Stothard*, *p, gr. in fol.*, in bruno 1792. (93)

VI. *Cupidon* désarmé. *Miss. Benwell*, *p. in ovale in fol.*, a granito rosso.

VII. *Cupidon* prend sa Revenge. *Id. pinx.*, del medesimo 1786. *Pendant*.

VIII. *Fille de Montmélian*. *H. W. Bunbury del.*, *in fol.* a granito 1784.

IX. *Les Glaneuses* retournant au village. *Id. del.*, *ovale gr. in fol. in tr.* 1787.

X. *Albert*, *Charles*, *et Werther*. *Th. J. Northcotep*, in granito rossastro, II. *poll.* 3. *lin. di diametro* 1784.

XI. *Dernière Entrevue de Werther et de Charlotte*. *Id. pinx.*, della medesima esecuzione. *Pendant* 1784.

---

(92) Il *Pendant* di questa Stampa è l'*Officier recruteur*, che fa alcune proposizioni a una Persona di villa. Stampa incisa da *R. Stanier*.

(93) *Love return'd* (l'Amor che torna) è il *Pendant* di questa Stampa, che dipinse *H. Singleton*, ed incise *W. Bond* nel 1792.

XII, *Pyrame*. Avec quatre vers anglois. J. *Hoppiner*, *P. ovale in fol.*, a granito 1785. (94)

KOBELL (*Ferdinando*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Mannheim nel 1740, e nominato Pittor Paesista dell'Elettor Palatino Bavaro nel 1795. (*Manuel Tom. 2. fol. 227.*). L'immaginazione ardente, e viva di *Kobell*, è il gusto deciso per le arti del Disegno, non eran nulla d'accordo con le speranze che concepite avea sopra di lui il suo Padre, per farlo realmente un uomo di affari. Forzato a studiare, pigliò in avversione il Tribunale, e di nascosto al Padre si mise a disegnare più che poteva. Ritornato da Heidelberg, suo Padre ottenne delle commendatizie, per fargli ottenere un posto nella Cancelleria. Allegro il Genitore di vedere entrato in questa carriera il suo figliuolo, tutto interamente occupossi per soffogare nel medesimo questa natia sua inclinazione al disegno, e alla pittura. Per ben riuscirvi consultar volle i suoi amici, i quali nulla trovarono di più efficace, che opprimere questo giovane con farlo moltissimo scrivere, e scartabellare, e quasi sotto una massa di foglj seppellirlo. Sentì il figlio tutto questo peso gravarsegli sopra di se. Ma che non può l'amore! perseverò fermo nel suo proposito, non curò tutte le violenze, ed alla fine da questi intrighi vittorioso se ne escì. Avendo trovato un mezzo per iscoprire questo suo stato violento ad un suo protettore, uomo di molti talenti, ricevè da lui molti incoraggimenti. Una Veduta rustica, che

(94) Questa Stampa fa *Pendant* con Tisbe, del medesimo Pittore, intagliata da *W. Nutter*.

portava seco tutti i segni di sentimento, e di spirito creatore, fu presentata all' Elettore, che l'aggradì moltissimo, come un saggio di un genio nascente. L'Artista ne ricevè una pensione, e allora intraprese alacremente a battere quella carriera, alla quale lo invitava la natura. Ciò seguì nel 1762. Non tardò molto ad acquistarsi la stima di tutti gli amici dell'arte, e nella Patria, e fuori di essa. L'Elettore il fece viaggiare, e questo giovane passò diciotto mesi in Parigi. I suoi Paesaggj dipinti sono molto stimati tanto per la scelta del sito, quanto per la freschezza dei colori. I suoi disegni sono numerosi, e ricercatissimi dai Conoscitori. Incise con una maniera molto spiritosa i soggetti campestri e di piccola, e di mezzana grandezza. La sua opera costa di una sessantina di pezzi di un grandissimo effetto pittoresco. Fecesi anche conoscere, e stimare per il suo carattere, qualità certamente che corona il di lui gran merito.

I. VI. Sei Studj di giuochi di fanciulli, dalla natura: *F. Kobell* 1769. aqua forti, piccolissimo pezzo *in tr.*

VII. X. Quattro graziosi Paesaggj, ornati di rovine, a lume di Luna, e con case campestri. *F. Kobell* in Mannheim 1770, del medesimo.

XI. XII. Due Paesaggj oscuri, ornati di capanne, e di figure rustiche, senza marca, *p. in* 4. *in tr.*

XIII. XIV. Due Paesaggj montagnosi, ornati di fabbriche, e di figure: *Id. fec.* 1767, *in* 4. *in tr.*

XV. XVI. Due Paesaggj, ornati di case rustiche, e di figure che sono in viaggio. *F. Kobell fec.*, *in* 4. *in tr.*

XVII. XVIII. Due Paesaggj, uno con un molino, e l'altro con armenti in pastura. *Id. fec.* 1770, *p. in* 4. *in tr.*

XIX. XX. Due Paesaggj, con due castelli rovinati, e con viaggiatori a piedi, e a cavallo, *p. in* 4. *in tr.*

XXI. XXIV. Quattro Paesaggj montagnosi, rappresentanti effetti di notte. *F. Kobell fec.* 1772.

XXV. XXVIII. Quattro Paesaggj, ornati di rovine, e di case rustiche. *Id. fec.* 1772. *in* 4.

XXIX. XXXII. Quattro Paesaggj, due dei quali con siti campestri, e due con alcune vedute di Giardini. *Id. fec. in* 4. *in tr.*

XXXIII. XXXVI. Quattro Paesaggj coperti, due piccoli, e due mezzani. *F. Kobell*, à Paris 1770.

XXXVII. Agar nel deserto, Paesaggio folto. *F. Kobell fec.*, a Manheim 1775, *p. in fol.*

KOBELL (*Guglielmo*), Pittore, e Intagliatore ad acquerello, nato in Manheim verso il 1766. Mostrossi nei suoi lavori, e nelle sue virtù sociali degno figliuolo di *Ferdinando*, del quale abbiamo ora parlato. Le circostanze le più favorevoli accompagnarono la di lui educazione; poichè nato col genio delle arti, potè formarsi nelle medesime fin dai primi momenti sotto un Padre tanto diligente, com' era il suo. Ecco come potè anche avanzarsi con rapidità. Senza trattenerci su i suoi progressi, e su gli effetti, che resultarono dal di lui genio; egli ha meriti più essenziali, e sono, cioè di aver renduto perfettamente il carattere degli originali in ogni parte dell'arte. Considerando le sue Stampe, che egli fece da *Berghem*, *Wouvermann*, e *Roos*, sembra di vedervi gli originali. Le Stampe seguenti sono solamente alcune di quelle, che hanno simile carattere (*Manuel Tom* 2. *fol.* 230.)

I. Paesaggio, con Cavalli carichi, e con Viaggiatori, sopra un' altura, da *Wilh Romeyn*, *p. in fol.*

II. Paesaggio, con varj bestiami, e con Lavandaje, in un Paesaggio montagnoso, da *Berghem*, *p. in fol.*

III. Paesaggio più grande, con un Uomo che carica l'arena in una carretta, da *Berghem*, *in fol.*

IV. Paesaggio con Cavalli, e Cavalieri davanti ad una scuderia, da *Wouvermann*, *in fol.*

V. Paesaggio, ornato di bestiami, e di figure, fra le

quali un Uomo addormentato, e una Donna col suo Bambino, da *H. Roos*, *in fol.*

VI. Altro Paesaggio, dal medesimo con bestiami, e belle ruine, in mezzo ad alberi assai alti, *in fol.*

VII. VIII. Due Paesaggj, ornati di grand'alberi, con delle acque, e delle lontananze; uno di essi è a lume di Luna, da *Kobell* il Padre, *in fol.*

IX. Paesaggio, nel davanti del quale vedesi una Donna con un agnello fra le braccia; da parte un Bue, che riposa, e alcuni Montoni sotto gli alberi, da J. *W. Ducq.*, *in fol.*

X. Paesaggio, ove sotto un albero si vede una Pastora, che dà il latte al suo Bambino, ed avvi una Vacca in piedi, e delle Pecore sdrajate, da *Theod. van Bergen*, *in fol.* (95)

XI. Paesaggio ornato di alberi alti, e di acque; a sinistra una Donna, che guida dei bestiami, da J. *Both*, *gr. in fol.*

XII. Paesaggio ornato di tre grand'alberi, e nel davanti di diverse piante, da J. *Wynants*, *gr. in fol.*

XIII. Paesaggio, nel davanti del quale vedesi l'acqua corrente ombreggiata dagli alberi assai alti: nel mezzo un Pastore contornato di armenti, che sta sonando il flauto, con una Pastora, che riposa a piè di un monumento, da *Adr. van de Velde*, *in fol.*

XIV. Paesaggio con un Falconiere, che dorme sotto un albero, innanzi al suo Cavallo, e da parte un Giovinotto, con alcuni Cani, da *Kobell du Jardin*, *in fol. in tr.*

KOBELL (*Enrico*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Mannheim nel 1741. Non conoscesi questo artista in altra maniera, se non per aver marcato le sue acqueforti *H. Kobell junior*: Ciò ci fa credere (*Manuel loc. cit. fol.* 231.)

(95) Questi due ultimi IX. e X. *graziosi Paesaggj* fanno *Pendant*.

ch'egli possa essere fratello di *Ferdinando Kobell*. Per quanto può sapersi, egli portossi nell' Inghilterra, ove dipinse con molto effetto alcune Notti, e Marine; incise poi anche meglio alla maniera nera da *Brookshaw*, e *Watson*. *Enrico* poi incise alla punta nel buono stile pittorico le seguenti Stampe.

I. Marina Olandese, ornata di figure, con una scogliera nel mare, e una gran Chiesa. *H. Kobell junior fec.* 1768, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio con una gran Villa, che ha una veduta di Mare. *Id. fec.*, *in fol. in tr.*

III. Il medesimo Paesaggio, a lume di Luna. *Bell' effetto di notte.*

KOCK (*Girolamo*). Vedi COCK.

KOECK. Vedi COECK.

KOEDYCK (*Dionisio*), nato in Saërdam nel 1681 Il Gandellini appena lo accenna. Intagliò dice Mr. Basan (*sec. ediz.*) varj rami da *Metzu*, ed altri Maestri. Legossi in amicizia col Czar Pietro I., allorchè questo Principe portossi ad apprendere sotto il nome di Peterbas il mestiere di legnajuolo a Saërdam nell' Olanda, luogo assai celebre per la costruzione dei vascelli.

KOENING (*Antonio Baldassarre*), che Mr. Basan scrive KOENIG, e il chiama per errore *Antonio Battista*. Nacque in Berlino nel 1676, e vi morì nel 1740. Fu Disegnatore, e Intagliatore a bulino. La sua vita non è bastantemente nota. Sappiamo bensì, che *Antonio-Federigo Koënig*, pittore di Ritratti in miniatura nella Corte di Berlino, è suo figlio. Le Stampe seguenti, secondo ciò che affermano i Ch. Scrittori del *Manuel* (*Tom* 2. *fol.* 40.), sono eseguite in maniera, che fan l' elogio dell'Artista.

I. Federigo-Guglielmo, Re di Prussia. *Weidemann pict. Regis pinx., gr. in fol.*

II. Federigo, Barone di Derfflinger, Generale di Cavalleria del Re di Prussia, *gr. in fol.*

III. Carlo Gottfried Schrader, Consigliere Aulico del Re di Prussia, *gr in fol.*

IV. Aléxandre-Hermann, Conte di Wartensleben. *Ant. Persne p.* Berlin 1716, *gr. in fol.*

V. Monumento di Carlo Gottfried Schrader, con una iscrizione latina, *gr. in fol.*

KOHL (*Clemente*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Praga nel 1752. Egli apprese gli elementi dell' incisione nella sua Patria, e poi portossi a Vienna per ivi potervisi perfezionare sotto *Schmutzer*. Pubblicò un buon numero di Ritratti, e qualche soggetto istorico, massimamente dalle opere del suo fratello *Luigi Kohl*, Pittore Imperiale, e Reale. Il bulino di *Clemente* è di una grandissima delicatezza, ed in particolare in alcuni dei suoi ritratti, fra quali tengono certamente un posto assai distinto quello del Principe, e della Principessa di Gagarin (*Manuel Tom. 2. fol.* 298.)

I. Federigo-Guglielmo, Principe di Hohenlohe. *Joh. Kreutzinger del.* Vienne 1790, *in* 8.

II. Giovanna Sacco, celebre Attrice tedesca. J. *Tusch pinx.*, *in* 4.

III. Serge, Prince de Gagarin. *L. Posch p. Cl. Kohl sc.* Viennae, *in* 4.

IV. Serge, Princesse de Gagarin, nata Principessa di Galitzin. *Id. id. Pendant.*

V. Garlo-Guglielmo-Ferdinando, Duca regnante di Brunsvich. *Ant. Graff pinx., in fol.*

VI. Ferdinando, Duca di Brunsvich, e di Lunebourg seduto, dipinto da *Ziesenis*, *gr. in fol.*

VII. La Benedizione di Giacobbe. Invenzione di *L. Kohl*, incisa da *Cl. Kohl* 1775, *in* 4.

VIII. Un Filosofo con gli occhiali al naso, e un cerchio in mano, mostrando qualcosa nella sfera ad uno spettatore. *Id. id. in* 4.

IX. Un Maestro, che spiega un libro greco ai suoi discepoli. *Id id.*, *in* 4. (96)

KONINCK, o CONING (*Cornelio*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Harlem verso il 1624. Egli è uno di quegli Artisti, di cui non avremmo alcuna notizia, se le sue opere, che sono assai pregevoli, non ce ne discoprissero il nome, ed il merito. Consistono queste in qualche Ritratto in grandi forme degli Uomini più celebri del secolo XVI incisi con un bulino fermo, e ragionato (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 143.)

I. Lorenzo Coster, famoso Stampatore in Harlem, *J. v. Campen del. C. Koning. sc. et exc. Harl., gr. in fol.*

II. Martino Lutero, famoso riformatore, residente a Ginevra. *C. Koning fec. et exc., gr in fol.*

III. *Dierk Philius*, Teologo. *C. Koning sc. excud. pic. in fol.*

VI. Menno Simonis *excud. p. in fol.*

V. Adrianus Tetrodius, de Harlem. *C. Koning fec., P. Grebber inv., in fol.* di una bella esecuzione.

KONINCK (*Salomone*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Amsterdam nel 1609. figlio di *Pietro Koninck*, famoso giojelliere e gran conoscitore di Pitture. Giunto all'età di dodici anni, fu collocato sotto il celebre *David Colyn* per apprendervi i principj del disegno. Passò di poi presso il Pittore *Francesco Vernando*, e finalmente presso *Niccolò Mayart*. Molti anni di studio sotto questi tre Maestri, unitamente alla inde-

---

(96) Tratta di questo Incisore Mr. Basan, e il chiama *El.*, che credo error tipografico, poichè dovrebbe dire *Cl.* cioè *Clemente*.

fessa sua applicazione per imitare la natura, il fecero distinguere fra tutti gli altri Maestri ordinarj. Nel 1630. fu ammesso nella società dei Pittori di Amsterdam. Questo Artista dipinse l' Istorie, ed i Ritratti. Il suo merito come Pittore è stimato assai dai veri Conoscitori: ed egualmente risquote i medesimi elogj come Intagliatore alla punta. Gli Amatori ricercano con molta premura le Stampe ch'egli ha inciso nel gusto di *Rembrandt*, dalle sue composizioni. Le seguenti, estratte dalla seconda parte del Catalogo del prelodato *Rembrandt* da *Adamo Bartsch*, dimostrano evidentemente, quanto abbiam noi detto.

I. Bel Busto di Vecchio in profilo con gran barba. *S. Koninck* Ao. 1628, *in* 8.

II. Busto di un Vecchio Orientale, veduto quasi di profilo, con un alto turbante con barba, e baffi (97). *S. Koninck.*

III. Piccolo Busto di Vecchio, veduto per tre quarti con berretto impuntito, con baffi e una piccola barba, *Sal. Koninck, invent.*

IV. Vecchio seduto in una seggiola, veduto per tre quarti: con occhj fermi, con le mani giunte ed elevate, in atto di un Uomo, che priega. Senza nome dell'Artista, ma è senza dubbio una delle più belle Stampe di *Koninck*, *gr. in* 4.

V. Busto di un Vecchio venerabile, veduto per tre quarti, e in gran barba, con capelli arricciati. Pezzo altissimo, senza nome dell'Artista, ma è di *Koninck*, *in* 4.

VI. Paesaggio, ove si vede un borghetto, con qualche casa rustica, coperta d' alberi, e in mezzo una torre rovinata. *S. Koninch* 1663, *in* 4. *in tr.*

---

(97) Questa Stampa è stata incisa con una punta assai più delicata della precedente, con la quale fa *Pendant*.

KOOGEN, o COOGHEN (*Leonardo* VAN), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Harlem nel 1610, e morto nella medesima Città nel 1681. (98). Per molti anni frequentò la scuola di *Giacomo Jordaens*, e riescì uno dei suoi buoni discepoli. Dopo tornatosene in Patria, fecevisi conoscere per la sua abilità. Egli era naturalmente timido e accostumato. Ciò non ostante potè legarsi in amicizia con uno dei suoi Paesani, cioè con *Cornelio Bega*. Dipinse assai, ed i suoi quadri sono stimati. Incise ancora all'acquaforte su 'l gusto di *Salvator Rosa* diversi soggetti, ricercati dagli Amatori (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 71.)

I. VI. Seguito di sei Stampe, rappresentanti Soldati, *gr. in* 8, cioè
1. Un Guerriero in piedi, col nome di *Cooghen*, e l'anno 1664.
2. Altro Guerriero in piedi, pezzo marcato *Bavo.* 1664.
3. Altro Guerriero, con una pipa, veduto per le spalle.
4. Un Generale Romano in piedi, che col suo Scudiere parla ai Soldati 1665.
5. Un Soldato, con fasci 1666.
6. Truppa di Soldati seduta 1666.

VII. X. Altro seguito di quattro Stampe, *in* 8, cioè
1. Apollo seduto, che parla alle Ninfe.
2. I Giganti atterrati.
3. Sacrifizio vicino a una tomba.
4. Un Alfiere a cavallo in mezzo ai Soldati.

XI. XV. Altro seguito di quattro Stampe, cioè
1. Piccola Testa di Donna.
2. Una Pietà seduta 1664.

(98) Mr. Basan scrive, che nacque in Harlem nel 1610, e che morì nel 1681, e che incise molti rami: *Dans le goût des Carraches.*

3. Un S. Sebastiano seduto, e ferito 1665.

4. Due Uomini a mezzo corpo, che suonano il trictrac.

KOORNHERT ( ). Vedi CORNHERT.

KOOTWYCK. Vedi COOTWYCK.

KRAFFT, o KRAFT (*Giovanni Luigi*) (99), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Bruxelles verso il 1710. Pubblicò egli un Libro nel 1733. sotto il titolo: *Trésor des Fables choisies des plus excellens Mythologistes*, che contiene 150. Stampe. Di lui abbiamo ancora tutti i Ritratti per la Storia generale della Casa d'Austria; opera stampata in Bruxelles nel 1744. in tre volumi in foglio. Incise ancora da *Rubens* cinque soggetti, citati nel Catalogo delle opere di questo Pittore. Le sue Stampe sono tutte rare.

I. Giobbe sopra il suo letamajo, circondato dalla sua moglie, e dai suoi amici. *P. P. Rubens inv.*, *J. L. Krafft Caelator*, *Horst del.*, *in fol.*

II. Gesù Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro. *Id. inv.*, *Eisen del.*, *in fol.*

III. Gesù Cristo, che instruisce Nicodemo, a mezza figura. *Id. inv.*, *Krafft sc.*, *p. in* 4.

IV. Danae mezza addormentata, ed una Vecchia, che riceve Giove trasformato in pioggia d'oro, *p. in* 4. *in tr.* (100)

---

(99) Il Gandellini lo chiama *Giovanni Lorenzo*, ed io non saprei, se meglio dica egli dei Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 311.), poichè non ho veduto, che accennato con le iniziali J. L. Ho però seguitato i medesimi.

(100) Questa Stampa è stata incisa da *Krafft* a tratti, sopra un disegno, che *Rubens* fece da un quadro di *Tiziano*.

V. Venere nuda, che riposa con un piccolo Amore, che le dorme in seno. Incisa a tratti da *Krafft* sopra un disegno di *Rubens*, che fece dal *Giorgione*, *in* 8. *in tr.*

VI. S. Martino, che dà il suo mantello a un povero, da *Ant. van-Dyck*, *gr. in fol.*

VII. Il Cavaliere di campagna, vicino alle antiche rovine, da *D. Teniers*. Inciso a Bruxelles nel 1766, *in fol. in tr.*

VIII. I Signori, e le Dame di campagna in conversazione, con un Contadino innanzi alla sua capanna, dal medesimo, della medesima grandezza. *Pendant.*

IX. Una Marina, che rappresenta un naufragio, dal medesimo, *gr. in fol.* (101)

KRAUS (*Giorgio Melchiorre*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, e a colori, nacque in Francfort sul Meno nel 1727, e stabilissi dopo qualche anno in Weymar, ove fu Consigliere, e Professore nella Scuola gratuita del Disegno, fondatavi dal Duca regnante. Egli avea imparato i principj dell'arte sua da *Giovanni Enrico Tischbein* a Cassel. Di là portossi a Parigi, e studiò sotto *J. B. Greuze*. Dipinse alcuni piccoli quadri, dei quali qualcuno egli ne ha inciso. I suoi Paesaggj disegnati, ed ornati di piccole figure sono ricercatissimi dai veri Conoscitori. Dopo qualche anno incise molti soggetti di Paesaggj, che rappresentano le Contrade di Weymar.

Gli ha pubblicati felicemente anche in stampa a colori.

I. VI. Seguito di sei Paesaggj di Weymar, e dei suoi contorni. *G. M. Kraus aqua forti*, *in fol. in tr.*

VII. XII. Altro seguito di sei Paesaggj, rappresentanti contrade, e castelli nel Ducato di Weymar. *Id. fec.*, *in* 4. *e in fol. in tr.*

---

(101) Le Prove di questa Stampa, con i chiari in bianco sono RARISSIME.

XIII. Veduta dell' Entrata nel Parco Ducale di Weymar. Pezzo colorato, *in fol. p. in tr.*

XIV. Veduta di un Romitorio nel Parco Ducale di Weymar. *Pendant.*

XV. Veduta di Wilhelmsthal, Castello dalla caccia del Duca di Weymar vicino a Eisenach. *G. M. Kraus fec.* Pezzo colorato, *in fol. in tr.* (102)

KRAUS (*Jean Ulrich*), Disegnatore, e Intagliatore, nato in Augsbourg nel 1645, e morto ivi nel 1719. Nulla dice di esso Mr. Basan, e poco il Gandellini. Le notizie, che noi diamo di esso, sono nel *Manuel* (*Tom. 2. fol.* 19). Fu dunque *Giovanni Ulrico* discepolo e genero di *Melchiorre Küsell*, ed acquistossi la riputazione di bravo Artista. Dalle sue opere, sempre ch' egli

---

(102) Mr. *Kraus* pensò di pubblicare alcune Vedute interessanti, nel gusto colorato, di varj Paesi di Europa, a Weymar per conto del Banco dell' Industria, distribuiti in due consegnazioni, cioè

Consegnazione prima.

Veduta dell' Isola di Staffa dalla parte del Sud, con l' ingresso della Grotta di Shag. *Horny*, *C. M. Kraus dir.*, *gr. in fol. in tr.*

Veduta dell' Isola di Staffa dalla parte del Nord-Ouest, con l' ingresso della Grotta des Cormorans, e di quella di Fingal, del medesimo.

Veduta dell' Isola di Boe Shala da parte di quella di Staffa, in faccia alla quale trovansi le colonne curve di Basalt, del medesimo.

Consegnazione seconda.

Veduta dell' Isola, e della Città di Lipari, presa dall' Oriente dalla parte della Sicilia. *C. Horny. sc.*, *G. M. Kraus dir.* Weymar 1795, *gr. in fol. in tr.*

Veduta della Città di Palermo, e di Montepellegrino. Passeggiata di marina, del medesimo.

Veduta dell' Etna, dei Monti di Taormina, e delle parti della Calabria, del medesimo.

si proponesse d'imitare *S. le Clerc*. Abbiamo di suo diverse Vedute prospettiche, di un buonissimo effetto, e tre sorti di Biblie, che hanno il loro merito. Fu chiamato questo Artista in diverse Corti della Germania; ma egli seppe preferire la sua libertà alla fortuna, e continuò a soggiornare nella sua Patria. La sua moglie *Giovanna-Sibilla Kraus*, figlia di *Melchiorre Küsell*, si è fatta conoscere anch'ella per molte Stampe di una finitissima esecuzione. Ne tratteremo all'articolo *Küsell*.

I. Cristophorus Schultzius, Pastor Memel. *P. Fischer, p. in 4.*

II. Giovanni Dolle, Medico Hossois. *C. Labert pinx., in 4.*

III. *Monumentum Gloriae Ernesti Augusti, Principis Electoris Brunsvicensis primi, justis funebribus persolutis. J. Ulr. Krauser del. et sc., gr. in fol.*

IV. IX. Seguito di sei graziose vedute di Giardini, *in 4.*

X. XV. Seguito di sei graziosi Paesaggj, *in 4. in tr.*

XVI. XXVIII. Seguito di tredici fogli di Vedute le più interessanti della Città di Norimberga, i disegni di *J. André Graf*, marito della celebre *Sibilla Mérian*, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Veduta della Chiesa di S. Pietro di Roma, incisa in una maniera tutta particolare, dal medesimo, *in fol. imperiale* (103).

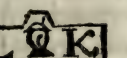
KRAUS (*Giovanna-Sibilla*). Vedi all'articolo *Küsell*.

KRIOST (*Tommaso*). Vedi il Gandellini.

KRONAC. Vedi *Cranach*.

KRUGER, o GRUG (*Luca*, o *Luigi*), Orefice, Pittore, ed Intagliatore a bulino, nato in

(103) Questa è la Stampa capitale di *Kraus*. Credo ancora, che Mr. Basan lo abbia chiamato *Kraussen*, *né à Mayence en* 1713.

Norimberga verso il 1489, e morto nella medesima Città nel 1535 Mr Basan, ed i Francesi comunemente lo chiamano *le Maître à la Cruche* per causa del suo monogramma, che è il seguente  E il predetto Scrittor Francese il fa morire nel 1525, cioè nove anni dopo, che già aveva pubblicato la sua Stampa dell'Adorazione dei Pastori, come fra poco vedremo. Fu allievo *Luca* di *Giovanni Krug* abile Orafo. Certo, che avuto riguardo al tempo, in cui visse questo Artista, dobbiamo ammirarlo pel buon ordine delle sue figure, e per la bellezza, con la quale finitamente ha trattate le sue Stampe. Mr. de Murr (*Histoire de l'Art de la Ville de Nuremberg*) ci ha dato il Catalogo delle sue opere. Le Stampe di *Kruger* sono marcate, come dicemmo: e sono

I. L'Adorazione dei Pastori 1516, *in* 4.

II. L'Adorazione dei Regi, dal medesimo.

III. La S. Famiglia, *pic. in* 4.

IV. Un Ecce Homo, in mezzo a due Angeli, con gli strumenti della flagellazione, *pic. in* 4.

V. S. Giovanni Evangelista, al quale apparisce la Santissima Vergine sopra una nuvola, nel tempo che il Diavolo lo distorna dallo scrivere, *p. in* 4.

VI. Due Femmine nude, con le braccia intralciate, una delle quali tiene un teschio di morto, che ha sopra un orologio a polvere, *in* 12. (104)

KRUGER (*Andrea-Luigi*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore, nato in Potsdam nel 1743. Era nipote di *Andrea Kruger*, abile Architetto.

---

(104) Tutte le Stampe di questo Artista sono della massima RARITA'.

sotto del quale dovè apprendere l'Architettura: Mostrando però egli più di gusto per la Pittura, studiò i principj della medesima sotto *B. Rode*. Le Stampe, che riporteremo nel seguente Catalogo, sono della Galleria di Sans-Souci, disegnate, ed incise da lui medesimo all'acquaforte in fol. ordinario.

I. Il Ritratto di *Rembrandt*, da *Rembrandt*.
II. Un Patriarca a mezza figura, dal medesimo.
III. Mosè, mezza figura, dal medesimo.
IV. La Maddalena, mezza figura, da *van-Dyck*.
V. La Benedizione d'Isaac, da *Giovanni Livens*.
VI. Agar, licenziata da Abramo, da *G. Flinck*.
VII. Testa di una Vecchia, da *G. Douw*.
VIII. Un Eremita, dal medesimo.
IX. Molti soggetti per la Fisiognomia di Lavarater, *in* 4.
X. XIII. Quattro Vedute dei contorni di Potsdam, da *J. F. Meyer*, *gr. in fol. in tr.*
XIV. XIX. Sei Vedute di Potsdam, dai disegni del medesimo, *gr. in fol. in tr.*
XX. XXI. Due piccole Vedute di Potsdam, dell'Interno della Città, e di Sans-Souci, *in* 4. *in tr.*

KRUGER. Vedi CRUGER.

KUNTZ (*Carlo*), Pittore di Animali, e di Paesaggi, Intagliatore alla punta, e ad acquerello, nato in Manheim nel 1770 (*Manuel Tom.* 2, *fol.* 361.). Questo giovane Artista fece rapidi progressi nella carriera che volle intraprendere, nè ebbe altro maestro che la sua naturale inclinazione per le arti dell'imitazione. Nel 1790. fece un viaggio nella Svizzera, ove si fermò per due anni, non avendo altra occupazione, che quella della sua arte, e della considerazione della natura. Di là venne poi in Lombardia ad oggetto di farvi una corsa, e principiare a gustare il bello della scuola Italiana. Tornò poi nella sua Patria, e tosto si mise a far vedere il

frutto dei suoi studj, e dei suoi viaggj. Pubblicò varie Vedute dei Paesi, che più ferirono la sua imaginazione, e ch'egli avea disegnato dalla natura. Il suo stile d'incidere è ad acquerello a colore di bistro. Le Stampe, ch'egli avea fatto fino al 1797, sono di un gran spirito, e di un grand'effetto.

I. Seguito di differenti Vedute della Svizzera, *in* 4. *in tr.*

II. Il Monumento di Salomone Gessner, vicino a Zurigo, *gr. in fol.*

III. La Caduta del Reno vicino a Schaffhausen, *gr. in fol.*

IV. IX. Sei grandi Vedute del Giardino di Schwetzingue, vicino a Manheim, *gr. p. in tr.*

X. XI. Due gran foglj, fatti dopo l'assedio di Mayence nel 1793, rappresentanti le rovine della Chiesa di *Notre-Dame*, e della Cattedrale di quella Città, *gr. p. in tr.*

KUPFER ( ), allievo di *Schmuzer* a Vienna, incise una fiera del Villaggio, e 'l suo *Pendant*, da *Ferg*, *m. p. in tr* (Basan *sec. ediz.*)

KUSLIN (*Gio: Sibilla*). Vedi il Gandellini. Io però dubito, che sia stata confusa dal nostro Scrittore con la seguente.

KUSEL (*Giovanna-Sibilla*), Incisora, nata in Augsbourg nel 1646, e morta nella medesima Città l'anno 1717. *Sibilla* fù la più abile delle tre figlie di *Melchior*, e sposò, come dicemmo, l'Incisore *Giovanni Ulrich Kraus*. Dopo di avere ajutato il suo genitore nelle sue imprese, ajutò ancora il suo marito (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 280.)

Quattro Stampe da *Elshaimer*: Giunone, Venere, Pallade, il Satiro, e la Contadina, *p. in* 4. *in tr.*

KUSSEL, o KUSELL (*Matteo*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e alla punta, nato in

Augsbourg verso il 1621, e morto ivi nel 1682. (*Manuel Tom.* 1 *fol.* 278). Egli lavorò tanto con applicazione, quanto con successo, in Augsbourg, e a Monich, e pubblicò un gran numero di Ritratti di una assai bene intesa esecuzione. Sono egualmente stimate le sue acqueforti (105).

I. *Christophorus Bender, Praetor Reipublicae Franfurtensis*. Pfannenstiel del., in 4.

II. *Carolus Sulzer, Patricius Augustanus Reipublicae Patriae Praetor*. J. Ulrich Mayr pinx., in fol.

III. *Adolphus Zobelius, Patricius Augustanus*. J. Beyschlag pinx., in fol.

IV. *Andras Winkler Haereditarius in Poeliz Lipsiensis*, gr. in fol.

V. *Johannes Michael Dilherrus, Themara-Francus Theologus, Philosophus et Polyhistor*, in una cornice ottagona, ornata di 16. medaglioni dei Padri della Chiesa, e dei Teologi antichi, e moderni. *J. Ulr. Mayr pinx., gr. in fol.* RARA.

VI. *Leonardus Weissius Reipublicae Augustanae Duumvir*. Joh. Verner piax., gr. in fol.

VII. *Franciscus Augustinus a Waldstein Equ. S. Joannis Hierosolymitani*. Mat. Kusel fec., gr. in fol.

---

(105) Tratta di lui il nostro Gandellini, e dice, che fu anteposto nella Corte Cesarea, e Bavarica a molti altri eccellenti Professori. Fra le altre Stampe di questo Artista, riporta ancora lo scudo per una Tesi, in cui è rappresentato l'Imperatore Leopoldo assistente al peso di un ramo d'ulivo, in contrapposto del peso di una spada, col motto:

Pax ades, et toto mitis in orbe manes.

Mr. Basan forma un solo articolo di *Matteo*, e di *Melchiorre* fratelli, *nés*, dice egli, *a Ausbourg en* 1648. *ec.* e vuole che *Matteo* morisse a Vienna nel 1602, e *Melchiorre* nella sua Patria nel 1683. Questi mostruosissimi anacronismi debbono ripetersi dalla tipografia, per cui siamo costretti quasi ad ogni articolo avvertirli. Ma che mai sono le tipografie?

VIII. Decorazioni, ovvero Scene dell'Opera: *Il Pomo d'oro. Lodovico Burnacini inv.*, 42. pezzi incisi all'acquaforte da *Matt. Kusel* 1668, *in fol. in tr.*

IX. *Piis Manibus Ferdinandi Caroli. A. A. Clementis, Munifici, Fortis, Pii, Felicis*, grandiss. in fol.

KUSELL (*Melchiorre*), Disegnatore, Intagliatore a bulino e alla punta, fratello del suddetto *Matteo*, nacque in Augsbourg verso il 1622, e morto nella medesima Città nel 1683. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 279). Imparò i principj dell'arte nella sua Patria, e quindi per potersi in essa perfezionare portossi a Francfort sotto la direzione di *Mérian*, ove sposò la di lui figlia, e dove lavorò per molti anni. Dopo la morte di questo suo suocero, tornossene in Augsbourg. Pubblicò un gran numero di Stampe a bulino, e alla punta, fra le quali stimansi sopra tutte quelle ch'egli incise nell'ultima enunciata maniera, la maggior parte delle quali sono delle opere di *Wilhelm Baur*. Conoscesi questa Raccolta composta di 148. Stampe sotto il nome di *Miniatures de l'Empereur*. Trovasi nelle medesime una proprietà finita, un accordo perfetto, e un'esecuzione, che incanta, e potrebbesi anche dire, che nulla in queso genere avvi di meglio.

I. *Sebastianus Kirchmaserus, Professor Public. Ratisburensis*. Benj. Block pinx. 1680. Ratisbonae, in 4.

II. *Johannes Hozius, Augustae Consul sculpsit, et dedic. Melchior Küsel Aug.*, in fol.

III. Maximilianus Curz, Lib. Baro in Senfftenu 1658, *in fol.*

IV. *Antonius Schottius, Joh. Georg. III. Elect. Saxoni intim. Consil.* 1680, in fol.

V. XXIX. La Passione del Nostro Signore Gesù Crisro, da *P. Baur* 25. Stampe, *in fol. in tr.*

XXX. XLV. Paesaggio d'Italia, e di altri Paesi, dal medesimo, 16. Stampe, *pic. fol. in tr.*

XLVI. Differenti Porti di Mare, ovvero Marine Italiane, dal medesimo, 17. Stampe, *in fol. in tr.*

LXIII. LXXX. Vedute dei Giardini, e dei Palazzi di campagna d'Italia, dal medesimo, 18. Stampe, *in fol. in tr.*

LXXXI. CXX. Raccolta di differenti Vedute, dal medesimo *in* 4. Stampe pubblicate da *M. Küsel* 1681, *in fol. in tr.* (106)

LAAN (A VAN DER), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino. Credesi nato in Utrecht verso il 1690. (*Manuel Tom. 6. fol. 299*). Il Gandellini dice solamente, che intagliò nel 1733. il Frontespizio dell'*Alcorano di Maometto*. Mr Basan poi lo afferma nato in Utrecht nel 1648. Ma io non posso credere, che stante l'epoca, in cui veramente egli incise il suddetto Frontespizio, possa esser nato in detto anno; poichè avrebbe aspettato ad inciderlo quando già contava 85 anni dell'età sua; cosa non impossibile, ma improbabile assai, e massimamente nell'arte dell'Incisione. Io dunque stimo, che veramente nascesse nel 1690. Soggiornò questo Artista per qualche tempo in Parigi, e vi lavorò per i Libraj, e per i Mercanti di Stampe. Ciò che costui ha fatto di più considerabile, è una gran Raccolta di Paesaggj, la maggior parte nello stile eroico, dai disegni di *Glauber*. Questi sono incisi con una punta finissima, ed hanno una apparenza, che incanta. Esaminati però se-

---

(106) Può vedersi l'articolo di questo Artista presso il Gandellini.

riamente, trovasi, che mancano di precisione. Incise ancora alcuni soggetti dai disegni di *Van der Meulen*.

I. Frontespizio istoriato per l'Alcorano di du Ryer, stampato nel 1733. *A. v der Laan del. et fec., in 4.*

II. Lorenzo Koster di Harlem, Inventore della Tipografia, secondo gli Olandesi. *A. v. der Laan sc., in fol.*

III. Caccia burlesca di molti Nani. *Id. fec.; gr. in fol. in tr.*

IV. La gran Pesca delle Balene, gran Marina con quantità di navicelli, e di battelli. *Fr. van der Meulen inv. A. v der Laanen fec., grandiss. in fol. in tr.*, e in due rami.

LAAR, o DE LAER (*Pietro* DE), detto anche LE BAMBOCHE, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Laaren, vicino alla piccola Città di Naarden nel 1613, e morto in Harlem nel 1673. Il Gandellini afferma, che nascesse nel 1613, come fa ancora Mr. Basan, ma poi il dice morto nel 1675. annegato. Raccontasi, ch'egli imparasse la Pittura da *Giovanni del Campo*, ma veramente ella è dovuta in gran parte ai suoi talenti (*Manuel Tom. 6. fol. 86.*). Era ancor giovane, quand'egli fece il viaggio di Roma, ove acquistossi molto credito, per aver venduto assai le opere di detto Pittore. Fu molto legato in amicizia, perchè allora anche gli Artisti erano fra loro amici, con il *Poussin*, col *Lorenese*, e col *Sandrart* che divertiva con i suoi graziosi sali. Egli era bruttissimo, ma i suoi costumi, e 'l suo spirito erano altrettanto amabili. I vizj della conformazione della sua macchina lo fecero chiamare dagl' Italiani, il *Bamboccio*, e dai Francesi il *Bamboche*. I quadri, ch'egli fece, offrono ordinariamente delle caccie, delle pesche, degli attacchi, de volatori, feste pubbliche, e diverti-

menti campestri. Ecco il perchè credesi da molti, che cose simili sieno state appellate poi bambocciate. Il suo disegno è molto spiritoso, il suo colore vigoroso e vero, ed il suo genio fertile. Le sue composizioni sono ordinariamente arricchite di un gran numero di figure di uomini, e di animali, ornate di architetture, ed abbellita ancora con alcune vedute marittime. Dopo aver soggiornato per sei anni in Roma, tornossene nella sua Patria, e vi si affaticò per fare sollecitamente comparare le sue opere. Fissossi in Harlem, e siccome la conformazione della sua macchina non gli permise godere, se non una salute delicata sentissi verso l'età di sessant'anni accrescere le sue infermità. Allora quest'uomo, che erasi per lo passato mostrato il vero ritratto della gioja in mezzo alla società, cadde in una nojosa malinconia, e divenne insopportabile a se stesso, e agli altri. Ed in tal guisa morì. Incise egli stesso all'acquaforte qualcuna delle sue composizioni sul far pittoresco. Marcò le sue Stampe *P. D. Laer fec.*

I. VIII. Diversi Animali, e Soggetti campestri in 8. foglj, compresavi la dedica. *P. de Laer, a Rome 1632, p. in* 4. (107)

IX. XIV. Seguito di Cavalli, la maggior parte atterrati, in sei foglj numerati. *Id. fec., in 8. in tr.*

XV. Soggetto rustico, ovvero un Maniscalco, che ferra un Asino. *P. v. Laer fec, in* 12. RARA.

XVI. L'Ingresso di una Grotta, ove si vede un Maniscalco, che ferra un Cavallo, con altre figure. *P. D. Laer f. in fol. in tr.* (108)

---

(107) Questa Raccolta è la più considerabile ch' egli abbia fatto, e che gli ha fatto più onore.

(108) Questa Stampa comunemente è attribuita a *Visscher*, tanto più che i migliori Intagliatori di *Pietro Laer*

LABACCO. Vedi ABACCO.

LACROIX. Vedi CROIX.

LADMIRAL. Vedi ADMIRAL.

LAFRERY (*Antonio*), Intagliatore, e Mercante di Stampe, nato in Borgogna verso il 1512, e stabilitosi a Roma circa il 1540. Tutto quello che si dice di *Salamanca*, può agevolmente applicarsi a *Lafrery*, o almeno le Prove con la marca del primo, sono più ricercate dai curiosi, che quelle col nome di questo (*Manuel Tom. 3. fol.* 153.). Dee però leggersi l'intero articolo che di esso ha tessuto il nostro Gandellini, in cui sembra che imparzialmente renda giustizia al merito di *Lafrery*; e ne riporta la marca, che gli ha posta nelle Stampe ch'egli fece intagliare dei buoni disegni. Nel *Manuel* trovasi il seguente Catalogo.

I. Sacrifizio, appellato *Suovetorilia*, di una Troja, di un Becco, e di un Toro, da un basso rilievo antico. *Antonii Lafrerii formis Romae* 1552, *gr. in fol. in tr.*

II. Raccolta di antichità, che hanno per titolo: *Speculum romanae magnitudinis* 1575. Opera composta di 118. lastre, le più considerabili del fondo di *Lafrery*.

III. La Nascita di Adone, ovvero Diana accompagnata dalle sue Ninfe, che s'incarica del nato bambino. *Sal-*

---

sono stati *Cornelio*. e *Giovanni Visscher*, *Stopenda el*, *Snyderhoef ec.* Presso Mr. Basan (*sec. ediz.*) vedonsi due saggj delle incisioni di questo Artista, e sono: un Cavallo con la briglia attaccata ad un ramo secco di albero: a piè dell'albero stassi un Cane in positura di guardia. Nell'altro: un Cavallo, che vien condotto da un Contadino, che vedesi per metà che scende da una collina, ed un Cane che comparisce per un terzo, e che abbaja verso il Cavallo. In lontananza è accennato un piccolo castello.

viati inv., Ant. Lafrery Sequani formis. Romae 1544, *in fol.*

IV. Giove, che fulmina i Giganti. *Ant. Lafrery Sequani formis* (109)

LAFUENTE (*Manuello*), Giovane Artista, diceva Basan nel 1779. (*ediz sec*), del quale si conosce qualche ritratto, e qualche vignetta.

LAGRENÉE ( ). Vedi GRENÉE.

LAIGNEL. Vedi il Gandellini.

LAHIRE ( ). Vedi HIRE LA.

LAIRESSE (*Gerardo*), Pittore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Liegi nel 1640, e morto in Amsterdam nel 1711. Suo padre *Regner Lairesse*, assai buon Pittore, fece applicare questo suo figlio alle Belle-Lettere, alla Poesia, e alla Musica. Il Gandellini dice, ch' egli era Patrizio di Liegi. Dopo che ebbe profittato nelle Lettere, e nella Musica, il Padre lo fece attendere al disegno, facendogli copiare i migliori quadri, e sopra tutto quelli di *Bartolet Fiammingo*. Giunto all'età di 15 anni, faceva bene i Ritratti: un poco dopo dipinse per l'Elettore di Colonia, e di Brandeburgo alcuni quadri storici, che il fecero conoscere per buon'Artista. Egli intendeva perfettamente il poetico della pittura, ed erano le sue idee belle, e grandiose. Inventava con moltissima facilità, ed era singolarmente eccellente nelle grandi composizioni dei suoi quadri, che sapeva ornare con ricche architetture. Ma senza pregiudicare alla verità, non si può fare di meno di non rimproverargli quel

(109) Di questa Stampa se ne attribuisce l'invenzione a *Raffaello*, e la incisione al *Caraglio*.

tocco che ha mezzo nelle sue figure, mancanti perciò di proporzione, e di eleganza, e di grazia. Compose un Trattato di Pittura in Olandese, tradotto poi in Tedesco, ed in Francese; e diede un Libro di Disegni, che contiene 120. foglj. Sappiamo, ch'egli meritò per tanti riguardi il nome di *Poussino dei Paesi Bassi*. Come Incisore merita ancora il medesimo biasimo, e la medesima lode, la quale ha meritato come Pittore. Le sue Stampe non tutte hanno il medesimo pregio. Ciò non ostante la sua opera è generalmente stimata dai Conoscitori, come utilissima ai giovani Artisti. Ella è composta di 250. Stampe, delle quali egli ne ha inciso la miglior parte: il restante lo han fatto *Poot*, *Berge*, *Glauber ec.* Lasciò tre figliuoli, due dei quali egli potè istruire nella sua arte. Leggasi il suo articolo nel Gandellini.

Stampe capitali di Lairesse, incise da lui stesso.

I. Madaglione di *Lairesse*, inciso da *Niccola Visscher*, e collocato in una cartella, ornata dai genj delle arti. Gran pezzo inciso da lui medesimo, *in fol. in tr.*

II. Il Peccato dei nostri primi Padri, *p. in fol. in tr.*

III. I nostri primi Padri, scacciati dal Paradiso, del medesimo.

IV. Giuseppe, che riconosce i suoi Fratelli, *gr. in fol. in tr.* RICCA COMPOSIZIONE.

V. Salomone, consecrato Re dal gran Sacerdote 1668, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Salvatore ancor giovanetto, che spiega alla Vergine, e a S. Giuseppe la volontà dell'Eterno suo Padre: *Sapientia Unigena Dei Maximi*, *in fol.*

VII. L'Incredulità di S. Tommaso, *in fol.*

VIII. Gesù Cristo, che taglia il velo dalla faccia di Mosè. Allegoria sacra, *in fol.*

IX. S. Teresa in estasi, con un Angelo, che tiene in mano un dardo infocato, *gr. in fol.*

X. Ettore, che staccasi dalle braccia di Andromaca per andare a combattere, *in fol. in tr.*

XI. Achille, che presenta a Cesare la testa di Pompeo, *p. in fol. in tr.*

XII. Un Generale Romano, che fa grazia ad alcuni guerrieri accusati già rei. *Debellare superbos*, *in fol.*

XIV. Marcantonio, e Cleopatra. *Quem Mars numquam, vicit Venus*, *gr. in fol. in tr.* Ricca composizione.

XV. Marcia di una truppa di Amazzoni, alla quale i Cacciatori mostrano enormi Leoni uccisi. *Virtus viri comperta actionibus probis*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Gran Baccanale, ove si vede Sileno seduto, e Bacco che riposa, sul corpo del quale spremono le Ninfe i grappoli. *Foecundi Calices*, *amor immoderatus edendi*, *enervant vires et Corporis*, *atque animi*, *gr. in fol. in tr.* Ricca composizione.

XVII. Venere circondata dagli Amori, che sta piangendo la morte di Adone a piè della sua tomba. *Animi excelli laeta quies*, *gr. in fol. in tr.*

XVIII Le Streghe. *Somnia fallici ludant temeraria nocte*, *et pavidas mentes falsa timere*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. XXII. Le quattro Stagioni, figurate dalle Divinità. Quattro soggetti da volte, *in fol. in tr.*

XXIII. Diana nelle nuvole, che sta contemplando Endimione, che dorme, *gr. in fol.*

XXIV. Le Ninfe di Bacco allegre, una delle quali spreme i gusci dei grappoli d'uva sul viso di Sileno, che dorme, *gr. in fol.*

XXV. Allegoria della gloria del Principe di Orange. *Wilhelmo Henrico Principi Auriaco*, *ob fugatos hostes*, *et Rempublicam restitutam*. Grandissima Stampa.

XXVI. Altra allegoria per la gloria del Principe di Orange, con la favola di Dafne, ed Apollo, *grandiss.*

XXVII. Altra allegoria alla gloria del medesimo, ossia il vigilante Provvedimento sopra tutte le branche di amministrazione nell'Olanda, *grandiss.*

LALBRACK (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

LALLEMAND (*Giorgio*), del quale fa menzione il Gandellini, ma non accenna alcun epo-

ca della di lui vita. Mr. Basan (*sec. ediz.*) il dice nato a Osnabruck nel 1641. Veli il Gandellini

LAMBERTO, o LOMBARDO (*Lamberto*). Vedi come sopra.

LAMBERT (*Giorgio*), Paesista, ed Intagliatore all'acquaforte, nato nella Contea di Kent verso il 1710, e morto a Londra nel 1765. Allievo di *Giacobbe Hassel*, Paesista Fiammingo, imitò *Gaspar*, e *Wooton*. Incisero poi le sue opere *Vivarés*, *Mason*, e qualcun' altro, e consistono in Paesaggj, e in Vedute dell' Inghilterra, che danno una vantaggiosa idea dei suoi talenti pittorici. Il piccolo numero di acque forti, che noi abbiamo da *Lambert*, sono le seguenti, e fanno desiderare, ch' egli ne avesse fatte assai di più (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 160.)

I. Paesaggio ornato di ruine, e di figure, *in* 4.

II. IV. Tre piccole figure. Pezzo dedicato a *James Robinson de Wandsworth*. RARISSIME.

LAMBORN P. S., Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato verso il 1720. Fioriva in Londra nel 1760. Incise diversi rami per la Collezione di *Boydel*, con alcuni ritratti (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 177.)

I. Olivier Cromwell, da *Cooper*.

II. Samuel Johnson. *Ad vivum fecit*.

III. Bel Paesaggio, ornato di ruine, e di animali; nei davanti una fuga in Egitto, da *Poelembourg*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Bel Paesaggio, ornato di Ninfe, che si bagnano, dal medesimo. *Pendant*.

LAMSVELT (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Utrecht verso il 1660. Questo Artista ha inciso una parte dei ritratti

per la Storia di Luigi XIII. da *Michele le Vassor*, il restante da *Giovanni de Leeuw*. Il suo stile rapporto all'incisione molto tiene da quello di *Romeyn de Hooghe*. Le principali sue opere sono i ritratti (*Manuel Tom.* 6 *fol.* 257.)

I. Testa di Olivier Cromwel, *in ovale in* 4.

II. Giovani de Wit, Pensionario di Olanda, *p. in* 4.

III. Cornelio Pieterzoon Hoft, *p. in* 4.

IV. Giorgio Cassander, *p. in* 4.

V. Uberto Duishuis, di Roterdam. *J. Lamsvelt fec. aqua forti, p. in* 4. (110)

VI. Assedio di Tournay, fatto dal Duca di Marlborough, e dal Principe Eugenio, *gr. in fol. in tr.*

LAMSWEERDE S. A. VAN, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Utrecht verso il 1640. Non si conoscono di suo se non alcuni ritratti, che molto si accostano alla maniera di *Snyderhoef* (*Manuel Tom.* 6 *fol* 256.)

I. Francesco Gomarius, di Bruges, Professore di Teologia in Groningue. *S. A. L. del. et sc., in fol.*

II. Enrico Alting d'Embdem, Professore di Teologia in Heidelberg. *Id. del. et sc., in* 4.

III. Anna Maria di Schurmann. *Id. del. et sc.* 1657, *in fol.*

IV. Cipriano Regnier, Giureconsulto a Utrecht, da *Gerardo Dusfeit, gr. in fol.*

V. Carlo di Maest, di Leyde, Professore di Teologia in Utrecht. *Hendrick Bloemaert del., Herman Specht exc.* 1659, *in fol. gr.*

LANA (*Lodovico*). Vedi il Gandellini.

LANDERER (*Ferdinando*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e nel gusto del lapis, nato in Stein nell'Austria, e fatto poi membro

(110) Questi Ritratti sono RARI, e molto RICERCATI.

dell'Accademia Imperiale di Vienna, nella quale Città portovvisi giovane, con eccellenti disposizioni per le arti, ed ebbevi da principio per suo Maestro *Schmützer* nell'incisione. Il discepolo fece tosto molto onore al suo Maestro. I Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 301.) ci scrivono che: *Dans les Cris de Vienne par Brand l'aîné il se trouve plusieurs pièces de Mark.*

Afferma il Gandellini, che incise delle figure capricciose di Uomini, e di Donne con buon gusto, a taglio scherzoso, che molto si accosta alla maniera di *Rembrandt*: qual cosa conferma Mr. Basan (*sec. ediz*). Queste Stampe sul detto gusto sono da *Martino Schmit*.

I. Carlo, Conte de Pellegrini. *C. Vinancer fec., Q. Mark sc.* 1782, *in* 8.

II. J. J. Plenk, Dottore di Chirurgia. *J. M. Stock pinx. Id. sc.* 1778, *gr. in* 8.

III. La Santissima Vergine, col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni. Dal Gabinetto del Principe Galitzin. *L. Jordano pinx., in foglio quadro.*

IV. Susanna, con i Vecchioni. *Ibid. Rubens delin., in fol.*

V. Diogene, ed Alessandro. *Ibid. id. in fol.*

VI. Erodiade. *Th. van Thulden pinx., gr. in fol. in tr.*

VII. Cleopatra, che mostra ad Augusto il busto di Giulio Cesare. Dalla Galleria di Vienna. *P. Battoni pinx., gr. in fol. in tr.* (111)

VIII. Venere, che riposa, e dorme; intanto Amore le dorme in seno. Dalla Galleria di Linchtenstein. *Franceschini pinx.* Vienna 1780, *gr. in fol. in tr.*

IX. Storia di Cimon, e Péro, esempio di amor figliale, dall'originale della Baronessa di *Peliski*, *in fol.*

X. L'Avaro amoroso, dipinto da *Braun*, inciso da *Q. Mark* 1786, *in fol.*

---

(111) Questa Stampa fa *Pendant* con la morte di *Marcantonio di Wille*.

LANDI (*Giuseppe Antonio*). Vedi il Gandellini.

LANDRII (*Francesco*). Vedi come sopra.

LANDRY (*Pietro*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1630. Non so intendere, come il Tipografo abbia sbagliato anche quest' epoca in Mr. Basan (*sec. ediz.*), poichè leggo che precisamente nacque questo Artista nel 1677. Non può esser altro che error tipografico, che lo ha fatto nascere, dopo ch'egli aveva già inciso. Eccone la prova. Noi abbiamo la Stampa di *Landry Pietro*, ch'è Carlo di Borbone, Vescovo di Soissons fatta nel 1660, e quella d'Abel Brunier Medico del Duca di Orleans fatta nel 1661. Può egli mai darsi, che questi incidesse quando non era nato? Ma tornando all'Artista *Landry*, egli certamente non è conosciuto secondo il suo merito (*Manuel Tom. 7. fol. 229.*). Inciso assai tanto di sue composizioni, che dagli altri Maestri. I suoi Ritratti sono incisi con un bulino fermo, e con molta proprietà.

I. Luigi XIV. Re di Francia. J. *François pinx.*, *gr. in fol.*

II. Luigi de Bourbon, Principe de Conty, *Gribellin pinx.*, *gr. in fol.*

III. Carlo di Bourbon, Vescovo di Soyssons. Jo. *Laniel del. Petrus sc.* 1660, *gr. in fol.*

IV. Abel Brunier, Medico del Duca di Orleans, *P. Landry sc.* 1661, *in fol.*

V. Carlo Brulatt, Marchese di Genlis, *gr. in fol.*

VI. Ritratto anonimo, che è il Conte d'Harcourt, chiamato *le Cadet de la Perle*, *gr. in fol.*

Soggetti da diversi Maestri.

I. S. Girolamo. *P. Landry sc.*, *gr in fol.*

II. Una Santissima Vergine in mezza figura, che parla al Divin Bambino nella culla, *in fol.*

III. La Samaritana, dall'*Albano*, *in fol.*

IV. Grossa Testa di S. Giovambattista, dal *Caracci*, *in fol.* (112)

LANFRANCO (*Cav. Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque in Parma nel 1581, e morì in Roma nel 1647. Da principio fu posto dai suoi genitori per Paggio in casa Scotti: ma il Conte Orazio di tal Famiglia, avendo scorto nel giovane una certa innata inclinazione pel disegno, lo collocò con *Agostino Caracci*, avendocelo condotto da per se stesso. Tale egli era l'invidiabile carattere dei Padroni di quel tempo, che si facevan Mecenati, pria che si facessero gli Artisti. In fatti, appena videro, che per suo trastullo avea disegnato col carbone in una parete alcune figure, subito il coltivarono. Principiarono a svilupparsi i suoi talenti per la Pittura in tal maniera, che fece l'ammirazione di questo suo Maestro. Morto *Agostino*, si pose sotto *Lodovico*, e poi continuò sotto *Annibale*, che lo seguitò fino a Roma, quando appena aveva venti anni, A tal grado ascese col continuo suo studio, che spesso *Annibale* lasciò ad esso il proseguire i suoi proprj disegni. Questi rapidi avvenimenti gli fecero tosto un gran

(112) Nel Gandellini trovasi scritto LANDRII (P.) e non so se debba confondersi con questo, di cui abbiamo trattato; perchè il nostro Scrittore soggiunge, che intagliò a bulino dai dipinti di *M. Procaccino* una Natività del Signore nel secolo ultimo passato. Stando a Mr. Basan, *Pietro Landry* morì a Nanterre nel 1741; ma non so, se possa ammettersi che uno, che incideva nel 1660., possa aver campato fino a quell'età.

nome. Conoscendo perciò, che non era efimero il credito che di esso spargevasi, ebbe moltissime occupazioni. Il carattere del suo ingegno con realtà lo espose il Ballori nella sua Vita, che il Lettore potrà consultare. Studiava Lanfranco con una certa vivacità le opere del *Correggio*, e sopra tutto le belle pitture, che questi ha fatto nella Cupola di Parma. Così formossi egli quella maniera, che nel disegno, e nella espressione tiene dal *Caraeccsco*, ma nella composizione vi si vede il *Correggesco*. Ella è facile, e grande per la nobiltà dei sembianti e degli atti, per le ampie e ben divisate masse della luce e dell'ombre, per la dignità del panneggiamento e delle pieghe nobili, spaziose, e di nuovo esempio alla Pittura (Lanzi *Stor. Pitt. scuola Bolognese*). = Perciò appunto ch'ella è sì grande, schiva certe ultime diligenze, che ad altri Pittori crescono il pregio, e a lui anzi lo scemerebbono. Potè dunque in tale stile essere men finito, e piacer nonpertanto; avendo pure tante qualità, che lo fanno ammirabile; invenzioni nuove; colori se non lieti, armonizzati certo mirabilmente; scorti bellissimi; contrasti di figure e di parti, che han servito di norma, come osserva Mengs, allo stile gustoso de' più moderni.

Impiegò questo suo stile in moltissimi quadri da stanza non meno pe' Duchi Farnesi, nel cui palazzo a Roma lavorò da principio, che per altri Signori; ed è lodatissimo in quella città il suo Polifemo per casa Borghese, e le sue storie scritturali a S. Callisto. Molte pure son le sue tavole, e di singolar merito il S. Andrea Avellino in Roma con grandiosissima architettura: il Cristo Morto a Foligno, con quel Padre Eterno, che

in umana figura imprime nondimeno grande idea dell' esser Divino; il Transito di Nostra Signora in Macerata; il S. Rocco, e il S. Corrado in Piacenza, quadri fra quei di *Lanfranco* i più finiti forse, e i più rinomati. Ma sopra tutto egli lo adoperò nelle cupole, e in simili lavori di macchina su le orme del *Coreggio*. Avea da giovane fatto in Parma di coloretti un picciol modello della cupola di quel Duomo, emulandone tutto lo stile, e specialmente quella grazia di movenze, che n'è il più difficile. L'imitò a S Andrea della Valle in Roma, e in quella pittura seguì l'esempio che *Michelangelo* avea dato in architettura, quando non potendo fare più bella cupola chè quella del *Brunelleschi*, nè volendo farla simile ad essa, la fece d'altro disegno, e tuttavia gli riuscì egregiamente. Questo lavoro fa epoca nell'arte in quanto egli *fu il primo*, dice il Passeri, *a dilucidare l'apertura di una gloria celeste con la viva espressione di un immenso luminoso splendore, senza esserne per l'innanzi veduto esempio.... La cupola del Lanfranco è rimasta l'unico esemplare in genere di gloria: poichè quanto alla idea celeste, al giudizio de' più savj spassionati, ha egli tocco il maggior segno così nell'armonia del tutto ch' è il principale, come nella distribuzione de' colori, nelle parti, nella forza del chiaroscuro*, con ciò che segue. Nè questa, ove spese quattr' anni, fu l'unica prova che desse di una feracità, e di una elevazione, che non leggesi in altro Professore, nè anche dell'antica pittura. Anche le cupole di Napoli al Gesù e al Tesoro di S. Gennaro, ove succedette a *Domenichino*; e le varie tribune e cappelle, che ornò con pari maestria nell'una città e nell'altra, han dati

gli esempj all' Italia inferiore i più accreditati in tal genere che mai avesse. Da lui appresero i macchinisti l'arte di contentar l'occhio nelle grandi distanze, dipingendo in parte; e in parte, come egli solea dire, lasciando che l'aria vi dipinga. Noi ne abbiam contati i migliori seguaci nelle prefate due scuole. =

Abbiamo di Lanfranco molte Stampe incise all'acquaforte, e mostrano veramente una mano maestra. Qualche volta egli marcolle col suo nome, ma ordinariamente le marcò con le lettere G. L.* F., ovvero L. F. (113)

I. Esploratori di Mosè, che riportano un grappolo di uva dalla Terra di Canaan. *Joan. Lanfrancus fec.* Romae, *in fol. in tr.*

II. Il Trionfo di un Imperatore Romano, che si crede esser Tito. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

III. Un Imperatore Romano, che aduna i suoi Soldati. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

IV. La Bibbia di *Raffaello*, ovvero la Storia dell'antico, e del nuovo Testamento, dipinta nel Vaticano, incisa all'acquaforte dal Cav. *Lanfranco*, e da *Sisto Badalocchio*; dedicata al loro Maestro *Annibale Caracci* 1607. Ll. foglio, non compresovi il frontespizio, *in* 4. *in tr.*

Vedi tutto l'articolo nel Gandellini.

LANGLADE (*J. Abbé* DÉ), Amatore, che ha inciso nel 1748. molti Paesaggj, dedicati al Conte *de Vence* (Basan *sec. ediz.*)

LANGLOIS (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1649 (*Manuel Tom. 7. fol.* 335.). Dopo avere imparato gli elementi

---

(113) Incisero poi da lui *Corn. Bloemaert*, *G. Audran*, *N. Dorigni*, *L. Roullet*, *Fr. de Louvemont*, *P. S. Bartoli*, *Fr. Aquila*, *Fr. Ant. Lorenzini*, *Stefano Coppa* ec.

dell'arte nella sua Patria, venne a Roma (Basan *sec. ediz.*), ove fu ricevuto membro dell'Accademia Francese di Pittura. Abbiamo di suo l'Architettura del *Palladio*, e molte antichità ch'egli incise in detta Città. Intagliò anche l'istoria, ed i ritratti; e le sue opere non sono certamente senza merito per la fermezza del suo bulino. Il Gandellini ne descrive alcune.

Ritratti.

I. Pietro Loisel, Dottore della Sorbona. *Langlois sculp., in* 4.

II. Giuliano Gardeau, Curato di S. Stefano in Monte, da *L. Lombard, in fol.*

III. Guglielmo Brunetiere, Vescovo di Saintonge, da *Bon Boulongne, in fol.* 1677.

IV. Giovanni Law, *in* 4.

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. S. Luca, che dipinge la Madonna, col Divin Bambino, da *Raffaello, in fol.*

II. Il Martirio di S. Stefano, da *P. da Cortona, gr. in fol.*

III. L'Angelo Custode col Giovine Tobia, da *Annibale Caracci, gr in fol. in tr.*

IV. La Decollazione di S. Paolo dal quadro di Notre Dame, di *L. Boulongne* il Padre, *gr. in fol. in tr.*

V. Frontespizio per l'Architettura del Vignola, dal medesimo, *in* 4.

VI. Il Paralitico su le sponde della Piscina, dal quadro di Notre Dame, di *Bon de Boulongne, gr in fol. in tr.*

LANGLOIS (*Pietro Gabriello*), nato in Parigi nel 1754. Fu allievo di *Simonet*, ed incise molti soggetti e ritratti (Basan *sec ediz.*)

I. *Le Ménagére Northollandois*, da *V. Tool.*

II. *L'Eduoation badine*, da *Scalcken.*

III. Una parte dei Ritratti, ch'entrano nell'edizione di Voltaire, da *Beaumarchais.*

IV. La Carità Romana, dal *Pellegrini, in mez. fol, in alt.*

LANGLOIS (*Vincenzo Maria*), fratello del precedente, e suo allievo, nato nel 1756. (Basan *sec. ediz.*). Incise diverse vignette da *Moreau*, da *le Barbier*, ed altri per varie opere letterarie.

1. Un Concert dans un jardin, da *Laureince*, *in mez. fol. in alt.*

LANGOT, o LAGOT (*Francesco*), Intagliatore, nato a Melan nel 1641. (Basan *sec. ediz.*). Incise un gran numero di Stampe, una gran parte delle quali sono copie di quelle di *C. Bloemaert*, di *Rubens*, e di *Gregorio Huret*. Il Gandellini vi aggiunge anche *Giacomo Jordaens*, e specifica una Natività del Signore, entro la Stalla, *in gr.*, opera notturna. Un Crocefisso da *Rubens*.

LANIER (*Niccola*). Vedi il Gandellini. Questo articolo è stato tradotto letteralmente dal francese Basan, e posto dagli Editori del nostro Scrittore.

LAPI (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

LAPI (*Antonio*). Vedi come sopra.

LARAN (*Francesco*). Vedi come sopra.

LARCHER (*Antonietta*), Intagliatrice, nacque in Parigi nel 1683, e fu allieva di *Poilly*. Abbiamo di suo qualche Stampa nel Gabinetto di Crozat ec.

LARMERSIN (*Niccola*). Vedi ARMERSIN.

LASNE (*Michele*). Vedi ASNE.

LASNE (*P*). Vedi ASNE.

LASTMAN (*Pietro*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Harlem nel 1581. I suoi quadri, di una bella composizione, e di una buona maniera, furono lodati con versi dai Poeti Olandesi. Questo Artista, credesi comune-

mente, che sia stato uno dei Maestri di *Rembrandt*. Intagliò alla punta dalle sue composizioni un piccolo numero di Stampe con buon gusto, e sono presentemente rarissime, fra le quali si annoverano (*Manuel Tom. 5. fò.* 301.)

I. Giuda, che fa le carezze a Thamar, soggetto rappresentato in un bel Paesaggio. In alto in lontananza si legge P. L. ch' è la marca di *Pietro Lastman*, *pic. in fol.* Vedasi *Le supplément de P. Yver* pag 178. num. 2.

II. Una Donna, seduta dinanzi una specie di arcata, con la testa copetta di un piccolo velo, *in* 4. Vedasi *P. Yver* pag. 179. num. 3.

LASTMAN (*Niccola*, ovvero *Nicolaus Petri*), che vuol dire, ch' egli era figlio di *Pietro*, di cui abbiamo ora parlato, il di cui articolo non trovasi nè presso il Gandellini, nè presso Basan. Rammentano però il presente *Niccola* Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Harlem nel 1619 Apprese gli elementi della Pittura da *Giovanni Pinas*; e lavorò nel gusto del suo Maestro, cercando la maniera di *Guido*. Ignorasi da chi mai apprendesse la maniera d'incidere a bulino; e presumesi soltanto, che fosse discepolo di *Saenredam* (*Manuel Tom. 5 fol.* 301.)

I. Il Ritratto di Carlo van Mander. Copia di quello di *Saenredam*, *in* 4.

II. L'Orazione nell' Orto degli ulivi, da *Pietro Lastman*, *gr. in fol.*

III. S. Pietro liberato dalla prigione, da J. *Pinas* (114).

IV. Il Martirio di S. Pietro, da *Guido*, *pic. in fol.*

V. Il Samaritano caritatevole in un Paesaggio pittorico, ricco di rocche, e di rovine; a mezzo a sinistra vi

(114) Serve di *Pendant* all' antecedente.

è un torrente traversato da un ponte di pietra, sul quale vedonsi camminare il Sacerdote, ed il Levita, tanto inumani. *Nicol. Latsman inv. et se.* (115)

LATER (*T.* DE). Vedi il Gandellini.

LATRE (*Giovanni Maria*). Vedi DE LATRE.

LAUDI (*David*). Vedi il Gandellini.

LAULNÈ *Stefano* DE), Orefice, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Orleans nel 1520. Lavorava in Strasburgo nel 1590. Le sue opere sono numerosissime. L'Abate Marolles ne possedeva 318. pezzi, nella maggior parte di piccola forma. Copiò con molta felicità differenti Stampe da *Marcantonio*; ma la maggior parte delle sue Stampe viene dai proprj disegni. Maneggiava il bulino con molta destrezza, e con finezza moltissima di taglj. Inventava facilmente: era fervido, e le sue composizioni abondano di eccellenti figure, sebbene il suo disegno non sia correttissimo. Marcò d'ordinario le sue opere con le lettere iniziali del suo nome, cioè S. ovvero S. F., ovvero *Stephanus fecit*.

I. Seguito di XXX. piccoli soggetti, tratti dalla Storia dell'antico Testamento, cominciando dal peccato de' nostri primi Padri, e terminando coll'adulterio di Thamar, *alto* 2. *pol.* e 11. *lin.*, *largo* 3. *pol* e 11. *lin.*

II. Seguito di quattro foglj rappresentanti:

1. Giove.
2. Nettuno.
3. Mercurio.
4. Cerere, *alt.* 1. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 5. *lin. in rotondo*.

III. Seguito di sei fogli rappresentanti Statue di Dei e di Dee, *alt.* 1. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 9. *pol.*

---

(115) Questa Stampa è più conosciuta, e che lo merita per la bellezza della sua esecuzione.

IV. Seguito di Soggetti di Mitologia in XVIII. fogli, *alt.* 1. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 2. *lin. in ovale*.

V. I Mesi dell'anno in XII. fogli, *alt.* 2. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 2. *lin. rotondo*.

VI. Le quattro Monarchie, in quattro fogli, *alt.* 1. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 2. *lin. ovale*.

VII. Soggetti di Storia antica in IV. fogli, *alt.* 1. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 5. *lin. ovale*.

VIII. Occupazioni Campestri, in IV. fogli, *alt.* 1. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 11. *lin. ovale*.

IX. Le tre Grazie: *Sic Romae Caritas niveo ex marmore sculpsit*, *in* 8.

X. Il Rapimento d'Hippodamia, da *del Rosso*, *in* 12. *in tr.*

XI. David, che taglia la testa al Gigante Goliath, da *Marcantonio*, *in* 8. *in tr.*

XII. La Strage degl'Innocenti, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XIII. Il Martirio di S. Felicita, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XIV. Il Rapimento di Elena, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XV. Alessandro, che fa riporre i libri di Omero nella cassa di Dario, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XVI. Il Serpente di bronzo, da un quadro di *Giovanni Cousin*, fatto per i Minori Conventuali di Sens. *S. fecit Stephanus F.*, *in fol. in tr.*

LAUNAY. Vedi Del DELAUNAY.

LAURENT (*Andrea*), Intagliatore, nato a Londra nel 1720, e morto in Parigi nel 1740. (Basan *sec. ediz.*). Suppongo che questo sia uno dei soliti errori tipografici, e che in vece di 1740. abbia a leggersi 1770. o 1780, perchè soggiunge che: *Il fut élève de le Bas a Paris, où il passe plusieurs années*. Sappiamo poi dai diligentissimi Compilatori del *Manuel* (*Tom*, 8. *fol.* 126.) che questo *Bas* fu ammesso all'Accademia di Parigi nel 1741. Ora io crederei che a quest'epoca forse potesse avere avuto gli scolari. E' altresì poi vero, che se *Laurent Andrea* si trattenne *plusieurs années* in Parigi sotto le

Bas, ciò non può mai ammettersi, senza supporre, ch'egli campasse al più là del 1740; poichè nato nel 1720, contando 20 anni soli di età quando morì, non può applicarsi mai bene quel *plusieurs années*. Fra le sue Stampe si rammentano

I. Saulle, che consulta le Pitonessa, da *Salvator Rosa*, *in mez. fol. in tr.*

II. La Conversazione, da *Teniers*, *in mez. fol. in tr.*

III. La Messe, da *Wouvermans*, *in mez. fol. in tr.*

IV. Diverse acqueforti incise pel suo Maestro *le Bas*, da differenti Maestri.

LAURENT (*Pietro*), Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Marsilia verso il 1745, stabilissi in Parigi, ove con molta felicità incise molte Stampe, e soprattutto i Paesaggj (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 186.)

I. Il Pastore galante, da *Boucher*, *in fol.*

II. Il Pastore compiacente, dal medesimo. *Pendant*.

III. Il Mulino a acqua, dal medesimo, *gr. in fol. ovale*.

IV. Le Levatrici, dal medesimo. *Pendant*.

V. La Benedicite, da *Greuze*, *gr. in fol.*

VI. Il Gregge egiziano disperso, da *van der Does*. *gr. in fol. in tr.*

VII. Un Paesaggio, con barche piatte per passar carrozze, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. L'Occupazione del Pastore, dal medesimo. *Pendant*.

IX. La Zinghera consultata. Gran composizione, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

X. Paesaggio ornato di figure, e di animali, da *Dietrich*, *gr. in fol.*

XI. Altro Paesaggio, ornato delle medesime cose, dal medesimo, *in fol.*

XII. Veduta dell'Italia; bel Paesaggio, ornato di Pastori, e di Bestiami, da *H. Roos*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. I due Riposi dei Pastori, da *Louthorbourg*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Riposo del Pastore, dal medesimo, e della medesima grandezza.

XV. Veduta di Montdragon nel Delfinato, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Passo di Animali: Paesaggio montagnoso, con una cascata d'acqua, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Porto di Mare. Marina ricca di architetture, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII Morte del Cav. d'Assas, da *Fr. Casanova*, *grandiss. in fol.* (116)

LAURENZ (*F. D.*). Incise nell'Alemagna diversi soggetti ad acquerello, da *Rottenhamer*, ed altri (Basan *sec. ediz.*)

LAURI (*Giacobbe*), nato in Roma nel 1580. Incise Roma nel suo splendore in più di 150 rami di forma paralellogramma, e li pubblicò nel 1612. (Basan *sec. ediz.*)

I. S. Colomba, da *Josepin*.

LAURENZANI (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

LAURIN (*Enrico-Federico*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Dresda nel 1756 Imparò gli elementi del disegno in patria; ma poco dopo frequentò la scuola di *Zingg*, ed arrivò ad essere uno dei suoi buoni discepoli. Le sue prime incisioni sono varj Paesaggj da *Kobell*, *Salvator Rosa* ec. (*Manuel Tom. 2. fol. 320.*)

I. II. Due Paesaggj, da *Klengel*, *gr. in fol. in tr.*

III. IV. Due altri Paesaggj, da *Zingg*, uno de' quali ha per titolo: *Les Pécheurs*, l'altro: *La Cascade da s la Villée de Liebthal*, *gr. in fol. in tr.*

V. VI. Due gran Vedute di Fano, da *Theil*, *gr. in-fol. in tr.*

---

(116) Questa Stampa ha per suo *Pendant*, *la Valeur recompensée*.

VII. Bel Paesaggio, da un quadro di *van de Velde* per il terzo Volume della Galleria Elettorale, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Gran Veduta colorata di Koenigstein, disegnata dalla natura.

LAURO (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

LAUTENSACK (*Enrico*), Orefice, Pittore, e Intagliatore in rame, nato in Norimberga verso il 1506. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 185), e secondo Doppelmayr, morto nella medesima Città nel 1590. Suo Padre era Pittore, nato anch'egli in Norimberga, e gl'insegnò i principj del disegno. Nel 1567. pubblicò in Francfort sul Meno un volume *in fol. pic.* il *Traité geometrique de la Prospective, et de la Proportion de l'homme et du Cheval*. In quanto alle sue opere, esse lo fan conoscere più per Orefice che per Intagliatore. Ma quelle Stampe, ch'egli ha fatto, sono marcate con le lettere H. L., ossivvero con la cifra .

I. Il Martirio di S. Caterina, *p. in 4.*

II. Gesù Cristo, che spira su la Croce fra i due ladroni. A basso stassi la Vergine con S. Giovanni, ed avvi la seguente iscrizione: *Christum non istum, sed Christum crede per istum.* H. L. *in fol.*

LAUTENSACK (*Hans Sebald*), della medesima famiglia del precedente, Intagliatore a bulino, e alla punta, nato a Norimberga verso il 1508. Intagliò all'acquaforte un gran numero di Stampe rappresentanti Paesaggj, che certamente hanno qualche merito, benchè le figure

sieno di una proporzione un poco corta. I Conoscitori però stimano senza eccezione alcuna i suoi ritratti di un brutto pittoresco, assai belli, e di un grand' effetto. Le circostanze della sua vita non sonoci note. La sua cifra ordinariamente coll' anno è composta così in una tabella

(*Manuel Tom.* 1. *fol* 186.)

Paesaggj.

I. Il piccolo David, che combatte col gran Goliath alla presenza dei Filistei, e degli Ebrei 1551, *p. in fol.*

II. Il Cieco di Gerico, illuminato da Gesù Cristo 1559, *p. in fol. in tr.*

III. La Cananea liberata dal Demonio da Gesù Cristo 1559, *p. in fol. in tr.*

IV. La Storia del Profeta Balaam, e del suo Asino. Paesaggio montagnoso 1559, *in fol. in tr.*

V. Varj Contadini occupati nei lavori della vigna 1559, *in fol.* RICCO PAESAGGIO.

VI. Paesaggio ricco di un ricco podere 1551, *in 4. in alto.*

VII. VIII. Due Paesaggj assai graziosi: uno con case rustiche nel davanti, e in lontananza una gran Città: l'altro nel davanti ha due abeti, nel secondo presso una Chiesa, ed a sinistra una Città alle falde di una montagna 1553. 1555, *in 4. in tr.*

IX. Gran Torneo coll' iscrizione: *Equestris, pedestrisq. pugnae icon* 1560, *gr. in fol.*

X. Gran Giostra, coll' iscrizione: *Secundum Circensium Ludorum, equestre certamen continens* 1560, *gr. in fol. in tr.* RARISSIMA.

XI. Veduta della Città Imperiale di Norimberga dalla parte d'occidente 1552. *Gran p. in tre lastre.*

XII. Veduta della Città Imperiale di Norimberga dalla parte di levante 1555. medesimo.

Ritratti.

XIII. Paolo Lautensack il vecchio, Pittore di Norimberga. *H. S. Lautensack sc., in fol.*

XIV. Hans Sebald Lautensack a mezzo corpo: da una parte le sue armi, e dall'altra una veduta di Villaggio

con una Chiesa, e otto versi latini: *Anno Christi MDLIIII., in fol.*

XV. *Georgius Roggenbach ab et in Oedenreuth, Consiliarius* 1554, *gr. in fol.*

XVI. Ritratto di un Signore a mezzo corpo, riccamente vestito, con barba, e baffi. Da una parte le sue armi, e dall'altra la veduta di un forte castello nella sommità di una montagna. *Anno aetatis suae XXXVIII.* 1554, *gr. in fol.*

XVII. Ritratto di un Signore, a mezzo corpo, vestito quasi come l'antecedente, con la veduta di qualche fabbrica. *Anno aetatis suae LXXVII. obdormivit in Christo. Anno MDL.* 1553, *gr. in fol.*

LAUW (*Jones*), Intagliatore Inglese. Abbiamo di suo molte Stampe alla maniera nera, da *Teniers*, e da altri Maestri. Lo rammentano il Gandellini, e Mr. Basan.

LAUVEMONT (*Francesco*). Vedi LOUEMONT.

LAUWERS (*Corrado*), fratello cugino di *Niccolò*, del quale quì sotto noi parleremo Fu Disegnatore, e Intagliatore a bulino. Nacque a Leuse in Hainaut, Contea dei Paesi-Bassi, verso il 1613. Egli fermò la sua dimora in Anversa, e incise dai Pittori dei Paesi-Bassi.

Ritratti.

I. Aertus Quellinus, junior, Architectus. J. *de Decyts pinx., p. in 4.*

II. Pietro Verbrugghen, Scultore. *E. Quellinus pinx., p. in 4.*

III. Marius Ambrosius Capello, Vescovo d'Anversa, che tiene un libro, da *Diepenbeck, in fol.*

IV. Il P. Antonio Vigier, Gesuita, da *J. Cossiers, in fol.*

V. Elia, al quale un Angelo porta la sua sussistenza nel deserto, da *Rubens, gr. in in fol.*

VI. Il portare della Croce, dal medesimo, *in fol.*

VII. L'Imperatore, e l'Imperatrice dl Monomotapa. Battezzati il 4. Agosto 1652.

VIII. S. Pietro, che piange, in mezza figura, da *J. Cossiers*, *gr. in fol.*

IX. Un gran Crocifisso, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. La Santissima Vergine, seduta in un Paesaggio, che tiene il Divin Bambino, che accarezza il piccolo S. Giovannino, e da parte S. Lisabetta, dallo *Schiavone*, *pic. in fol.*

LAUWERS (*Niccolò*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato a Leuse verso il 1620. Stabilissi in Anversa, ove lavorò con emulazione insieme con i più abili Intagliatori di *Rubens*. Credesi allievo di *Paolo Pontius*, del quale imitò con molta felicità lo stile, senza però arrivarlo nel grand' effetto di tutto l'assieme. Le migliori sue Stampe son quelle da *Rubens*.

I. Isabella, Infanta di Spagna, in una cornice ovale, con due infanti, uno dei quali tiene una corona, e l'altro alcune armi, da *Rubens*, *in* 4.

II. Francesco Lelio Blancatio, supremo Capitano, Maresciallo. *van-Dyck pinx.*, *in fol.*

III. L'Adorazione dei Re, da *Rubens*, *grandiss. in fol.* BELLA.

IV. L'Ecce Homo, ovvero Gesù Cristo innanzi a Pilato, dal medesimo, *in grandiss. fol.* BELLA (117).

V. La Deposizione di Croce, dal medesimo, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, morto su le ginocchia della sua Santissima Madre, e la Maddalena che bacia le mani del Cristo, dal medesimo, *in fol.*

VII. Il Trionfo della nuova Legge, da *Rubens*, *grandiss. in due lastre in tr.* BELLA.

VIII. S. Cecilia accompagnata dagli Angeli, che cantano le Laudi a Dio, da *Seghers*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Assemblea di Giuocatori, e di Fumatori all' Osteria, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (118)

---

(117) Nelle prove posteriori trovasi scassato il nome di *Lauwers*, e sostituitovi quello di *S. a Bolswert*.

(118) Questo è il Pezzo capitale dell'Artista presente, che fa *Pendant* con la negazione di S. Pietro, incisa da *S. a Bolswert*.

X. Giove, e Mercurio ricevuti ospiti da Filemone, e Bauce, da *Jac. Jordaens*, *grandiss. in fol. in tr.* BELLA, e RARA.

XI. La Santissima Vergine col Divin Bambino in una gloria, in cui apparve a S. Alberto Carmelitano, da *Diepenbeck*, *gr. in fol.*

XII. S. Agata, innanzi alla Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. in fol.*

LAWRIE (*Roberto*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nato nell'Inghilterra verso il 1740. Fioriva a Londra verso il 1770. (*Manuel Tom. 9. fol.. 275.*), e secondo Mr. Basan nel 1786.

I. Giorgio Principe di Galles, e Federigo Vescovo di Osnabrug. *Lawrie del. et fec.* 1772, *gr. in fol.*

II. Stefano-Francesco, Duca di Choiseul, esiliato nel 1770. Ritratto istoriato in figura intera. *L. M. Vanloo pinxit. Id. fec., grandiss. in fol.*

III. Lisabetta, Duchessa di Hamilton, Chateleraut ec. *Caterina Read pinx. Id. fec.* 1771, *gr. in fol.*

Soggetti Storici.

I. La Natività. *Rubens pinx.*, *Lawrie fec.* 1775, *gr. in fol.*

II. Il Ritorno dall'Egitto. *Id pinx.*, *id. fec.* 1774. *Pendant.*

III. Gesù Cristo, confitto in Croce fra i due ladroni. *Rubens pinx.*, *Id. fec.* 1773, *gr. in fol.*

IV. L'Incredulità di S Tommaso, ovvero Gesù Cristo che apparisce ai suoi Discepoli. *Rembrandt pinx. Id. fec.* 1774, *gr. in fol. in tr.*

V Gesù Cristo Crocefisso, pianto dalle Marie. *van Dyck pinx. Id. fec.* 1773, *gr. in fol.*

VI. L'Adorazione dei Re. *And Cazali pinx. Id. fec.* 1780, *gr. in fol. in tr.*

VII. *Sun rising*, Paesaggio con Pescatori. *G. Barret pinx. Id. fec.* 1774, *gr. in fol. in tr.*

VIII. *A Strong Gale*. Marina (*vento fresco*). *J. Milton pinx. Id. fec.* 1773, *gr. in fol. in tr.*

IX. *A Hard Gale* (*tempo burascoso*). *Jos. Verner pinx. Id. fec.* 1773, *gr. in fol. in tr.*

X. *A Squal* (*la burrasca*). *Pendant* della precedente.

XI. I Cantatori alla fiera, col suo quadro storico, e quantità di Paesani. *Ostade pinx. Robert Lawrie fec., gr. in fol.* (119)

XII. Giuramento di Calipso di obbedire agli Dei, acconsentendo che parta Ulisse dalla sua Isola. *Angelica Kauffman pinx. R. Lawrie fec.* 1776, *gr. in fol.*

LAZZARI (*Bramante*). Vedi il Gandellini.

LEADER (*Guglielmo*), Intagliatore Inglese, nato in Cambridge nel 1729. (Basan *sec. ediz.*). Abbiamo di lui varie Stampe alla maniera nera, fra le quali

I. Sansone in Carcere, da *Rembrandt*, *pic. pez. in alto* (120).

LE BAS (*Giacomo Filippo*). Vedi BAS LE.

LE BAS ( ), nato nel 1750. Fu allievo di *Masquelier*, ed incise qualche Stampa del Viaggio di Sicilia dai disegni di *Hovel ec.* (Basan *sec. ediz.*)

LE BEAU (*Pietro-Adriano*), nato in Parigi nel 1744. Incise diversi ritratti della Casa Reale di Francia, Luigi XVI, e la Regina Maria Antonietta sua sposa. Incise ancora molte vignette da *Mariller* per varie opere di letteratura (Basan *sec. ediz.*)

LE BLON (*Michele*). Vedi BLOND.

LE CLERC (*Sebastiano*. Vedi CLERC.

LE COMPTE (*Margarita*). Incideva nel 1754. qualche Testa, e Paesaggio all'acquaforte; ed una serie di Farfalle ch' ella copiò dalla natura.

---

(119) Questa Stampa è propriamente una copia dell'acquaforte di *Dietrich*.

(120) La presente Stampa è il medesimo soggetto, che *Schmidt* incise in Berlino.

LE COEUR (*Luigi*), giovane Artista, che incise diversi soggetti da *Moucher ec.* (Basan *sec ediz.*)

LE DERBASCK (*Cristofano*). V. il Gandellini.

LE DERER (*H.*). Vedi come sopra.

LEEUW (*Guglielmo*), Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1600. Fioriva nei Paesi-Bassi nel 1650. Egli fu uno degli allievi di *Soutman*; ma non adottò punto la maniera a granito di questo suo Maestro, nè quella dei suoi Condiscepoli *van Sompeler*, *Suyderhoef*, *Louys*. Invece dei punti impiegovvi i tagli corti, e schiacciati, con la qual maniera rendè egli un effetto moltissimo pittorico. Le sue incisioni hanno molta forza e colorito; e la maggior parte delle sue Stampe sono da *Rubens*, e *Rembrandt*. In una Raccolta di grandi Paesaggj d'*Adriano Nieulant*, egli nulla si è conformato alla medesima sua maniera. In questi incise i fondi, ed i cieli con una punta così fina, che le sue Stampe sembrano ad acquarello. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 353*) dice di specificare nel seguente Catalogo le quattro Stampe ch'egli possiede. *Leeuw* marcò le sue Stampe con le lettere iniziali del suo nome *W. van Leeuw*, oppure con la cifra .

I. Loth ubriacato dalle sue Figlie. *Rubens pinx.*, *W. de Leeuw fec. in fol. in tr* (121)

II. Daniello nel laco dei Leoni. *Id. pinx. id. fec.*, *gr in fol. in tr.* (122)

(121) Le Belle prove di questa Stampa sono avanti il nome di *C. Danckertz*.

(122) Le Prove col nome di *Danckertz* sono posteriori.

III. La Santissima Vergine in ginocchioni, sostenuta dagli Angeli, uno dei quali le leva una spada, che le trafigge il cuore. Stampa conosciuta per *la Madonna dei Dolori*. *Id. pinx. id. fecit, in fol.* RARA.

IV. Il Martirio di S. Caterina. *Id. pinx. id. fec., in fol.* BELLA e RARA.

V. VIII. Quattro grandi Caccie di *Rubens*, le medesime che incise *Soutman*.

1. Caccia dei Leoni, e delle Leonesse, *grandiss. in fol. in tr.*
2. Caccia del Lupo, *grandiss. in fol.*
3. Caccia dei Cignali, *grandiss. in fol.*
4. Caccia dei Coccodrilli, e dell' Hippodamo, *grandiss. in fol.*

IX. Il vecchio Tobia, e la sua Moglie. *Rembrandt van Ryn inv., W. P. Leeuw fecit, in fol.* (123)

X. David, che suona l' arpa alla presenza di Saul. *Rembrandt van Ryn inv. W. P. Leeuw fec., grandiss. in fol* (124)

XI. Ritratto della Moglie di *Rembrandt*, veduta di profilo a mezzo corpo. *Rembrandt inv., W. P. L. fecit, gr. in fol.*

XII. Ritratto di una Donna velata, veduta a mezzo corpo, e di faccia. A basso avvi scritto in lettere majuscole: MARIANNE. *Rembrandt inv, W. P. Leeuw fecit, in fol.*

XIII. Ritratto di un Giovinotto, veduto quasi di profilo. Egli ha in testa un berretto ornato di penne, e addosso un mantello aperto nel davanti. Porta una specie di gorgiera guarnita di pietre, e di perle. R. J. 1633. *pic. in fol.*

XIV. S. Francesco d'Assisi in meditazione, veduto di profilo a mezzo corpo. J. *Livens inv. WB. fecit, in fol.* (125)

---

(123) Stampa di un buonissimo gusto, e di un grand' effetto. Le Prove posteriori hanno la dedica a Clemente de Jonghe.

(124) Le Prove, con la dedica a F. de Wit, sono posteriori.

(125) Tutte queste Stampe sono *ricercatissime* e della più grande *Rarità*.

XV. Paesaggio del Tirolo: nel davanti alcuni pini rotti: nel di dietro una campagna coperta, traversata da un fiume navigabile: su la sinistra alti scoglj, con cascate, e rovine: in mezzo alcuni Viaggiatori, che s'incontrano verso la montagna. *Ad. van Nieulant inventor, W. de L. fecit, gr. in fol. in tr.*

XVI. Paesaggio della medesima Provincia: nel davanti alcuni Viaggiatori: alla diritta una campagna coperta, con una prospettiva di un braccio di Mare, e la levata del Sole: a sinistra un'alta montagna, che si estende verso la diritta, e la sua estremità è coperta di spessi abeti: nel piano di mezzo vi si vedono alcune case rustiche, e dei bestiami alla pastura. *Id. inv. id. fec., gr. in fol. in tr.*

XVIII. Paesaggio montagnoso, coperto nel mezzo, nel davanti alcuni pescatori. Cinque Uomini, ed un Cavallo. Nella diritta una montagna fertile, nella sommità della quale vedesi una gran Chiesa, e a piede un Villaggio, con un armento di Montoni. A sinistra un boschetto di alberi con una capanna. *Ad. van Nieulant inventor, W. v. L. fecit, gr. in fol.* RARISSIMA, e di una esecuzione di tutta intelligenza.

LEEUW (*Giovanni* DE), Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Haye verso il 1660. Le circostanze della sua vita sono sconosciute. Sappiamo, ch'egli ha inciso con *Giovanni Lamswelt* i ritratti per la Storia di Luigi XIII. da *Michele le Vassor*. Credesi, ch'egli non abbia inciso che ritratti.

I. Carolus Niellus, D. Theologiae. J. *de Leeuw sc., in* 4. (126)

II. Giacomo Guglielmo Imhof, Senatore di Norimberga. *De Leeuw fec., in fol.*

III. Joseph-Justus Scaliger. *Id. sc. F. Halma exc., in fol.*

IV. Giovanni Duca di Marlborough, *Veni, vidi, vici, gr. in fol.*

---

(126) Stampa di un finissimo bulino.

LE FEBURE (*Claudio*), abilissimo Pittore di ritratti, nato in Fontainebleau nel 1636, e morto in Londra nel 1675. Incise alcune Stampe all'acquaforte, e fra queste

I. Il suo proprio Ritratto, *p. p. in alto.*
II. Il Ritratto di sua Madre, *p. p. in alto.*
III. Il Ritratto di Boudan, fatto a taglio dolce, *m. p. in alto.*

LE FEBURE (*Valentino*), Vedi FEBRE.

LE GARE' (*Lorenzo*)
LE GARE' (*Gedeone*) Vedi il Gandellini.

LE GAT (*F.*), Allievo di *Strange*. Conosconsi di suo due mezze Stampe in alto, da *Rungiman* rappresentanti Andromeda, e la Fortuna ec.

LE GRAND (*Luigi*), Intagliatore Francese, che ha inciso molti soggetti delle Metamorfosi di Ovidio, edite da Mr. Basan (*sec. ediz*) e diverse altre vignette da *Eisen*, e *de Leves*.

LE GAND (*Agostino-Claudio-Simone*), figlio del precedente, nato in Parigi nel 1765. Incise diversi soggetti a colori da *Fragonard*, ed altri nello stile di *de Bonnet*.

LE GAND ( ), Intagliatore Francese, che passò molti anni in Londra, ove egli imparò ad incidere alla maniera Ingleso, e che di poi esercitò in Parigi molto felicemente.

LE GAND (*Giacinto*), nato nella Lorena nel 1755., Intagliatore Francese, fece molte Stampe a bulino da *Fragonard*, ed altri, fra le quali distinguonsi Giove, ed Io ec. Ebbe un fratello, che incise all'acquaforte con molto gusto, di cui si conoscono alcune Stampe nella Raccolta del Gabinetto di le Brun (Basan *sec. ediz.*)

LEISEBETTEN. Vedi LISEBETIUS.

LEICHSENRING (*Carlo-Cristiano*). Incise a Dresda nel 1769. da *Tommaso Vyck* un Chimico nel suo laboratorio, piccolo soggetto in alto di un effetto assai bello.

LEITNER (*Giovanni-Sebastiano*). Vedi il Gandellini.

LE JUGE (*G.*). Vedi come sopra.

LELU (*F.*), Pittore, e Intagliatore, che incise ad acquerello dai suoi disegni un soggetto dalla gloria di Enrico IV., in cui vedesi il suo busto sopra una colonna, accompagnato da Minerva ec., *m. p. in alto* (Basan *sec. ediz.*)

LELLI (*Ercole*). Vedi il Gandellini.

LE MAY (*O.*), Pittore, nato in Bruselles, ove fece la sua residenza. Riescì nel Paesaggio, e nella Marina. Incise all'acquaforte un seguito di sei piccoli Paesaggj, e Marine, ornate di figure, e animali, di sua composizione.

LEMBKE (*Giovan-Filippo*), Pittore, e Intagliatore alla punta, nacque a Norimberga nel 1631, e morì a Stock. Imparò l'arte nella sua Patria presso *Matteo Weyer* e *Giorgio Strauch*. Le opere del *Borgognone*, e del *Bamboche* formarono l'oggetto della sua imitazione; e a forza di studiare questi gran modelli, potè farsi un abile Pittore di Battaglie. Con feconda, e bella invenzione, con masse molto bene intese dipinse costui le caccie, gli assedj, le marcie, le scaramuccie, e le battaglie. Fu invitato alla Corte di Svezia in qualità di Pittore del Re. Le due Gallerie del Castello Reale di Drostingholm fanno ben palese qual fosse la sua abilità. Ciò non ostante: *Cet Artiste*, dice il Conte di Tessin, *morut a Stockholm, a la honte de son siécle, a*

l'age de 90. ans dans la plus grande indigence. Egli vien rammentato in questo luogo per qualche rame da lui inciso con punta molto spiritosa.

LE MIRE (*Natale*), Intagliatore a bulino, nato in Rouen nel 1723. Imparò i principj dell'arte sua presso *Filippo le Bas*, e seppesi distinguere per la nettezza del suo bulino. Intagliò in differenti generi, ma riescì preferibilmente nelle vignette.

Ritratti.

I. *Alexis Piron N. B. Lépicié del. N. le Mire se.* 1773, *in* 4.

II. *Mlle. Clairon couronné par Melpoméne, avec quatre vers françois de Garrick. H Cravelot inv., in* 4.

III. Il Generale Washington, in piedi, da *le Paon*, *gr. in fol.*

IV. Il Marchese de la Fayette, in piedi. Conclusione della Campagna del 1781. nella Virginia, dipinte da *le Paon*, *gr. in fol.*

V. La divisione della Pollonia, o il *Bandolo* trovato dai Re. *The Troelsth Cacke Erimel sc., pic. in fol.*

Diversi Soggetti da differenti Maestri.

I. S. Sebastiano, dal *Parmigianino*. Inciso per la Galleria di Dresda, *in fol.*

II. Giove, e Danae, dal *Caracci*, *in fol.*

III. La Morte di Lucrezia, da *Andrea del Sarto*, *in pic. fol.*

IV. Latona vendicata, da *Teniers*, *gr. in fol. in tr.*

V. I Novellisti Fiamminghi, dal medesimo, *p. in fol.*

VI. Lo Stagno del Castello di Teniers. *Pendant* dell' antecedente.

VII. La Curiosità, o sia la Lanterna Magica, da *Reinier Brakelenbourg*, *in fol. in tr.*

VIII. Veduta del Monte Vesuvio, così era nel 1757, da *G. de la Croix*, incisa nel 1762, *gr. in fol. in tr.*

IX. Residui dal Tempio di Venere nell'Isola di Nisida, dal medesimo, inciso nel 1761, *gr. in fol. in tr.*

X. Arco trionfale di Tito Vespasiano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (127)

LE MIRE (*Luigi*), fratello ed allievo del precedente, morto nel 1757. nell'età di anni 19 Egli aveva sortito dalla natura moltissime disposizioni, ma la sua accelerata morte lo tolse alle più belle speranze delle arti. Ha lasciato qualche saggio della bella sua maniera alla quale incaminavasi, nelle Favole de la Fontaine ec. *in fol.* tolte dalle opere di *Oudry*. I chiarissimi Signori Scrittori del *Manuel* non ne han fatto menzione. Basan ci ha dato le presenti notizie.

LEMPEREUR: Vedi EMPEREUR.

LENFANT. Vedi ENFANT.

LENS (*Bernardo*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e all' acquaforte, nacque in Londra nel 1659, e morì nella medesima Città nel 1725. Fu egli figliuolo di *Bernardo Lens*, Pittore in smalto, e di disegno in Londra. Hannosi di suo molte acqueforti, che sono assai ricercate. *Bernardo*, del quale parliamo, fu impie-

---

(127) Mr. Basan (*sec. ediz.*) molte altre Stampe cita di *Le Mire Natale*, alcune delle quali, dic'egli, avere il presente Intagliatore incise dalle opere di *Mire Dethout*. Dopo di che cita ancora le Vignette per la edizione del Boccaccio, di *T. Corneille*, de *la Fontaine*, e per le Metamorfosi di Ovidio. Il ritratto di M. Rousselet, Abate di S. Geneviefa nel 1786. Chi poi volesse vedere un saggio della maniera di *Natale le Mire*, potrà osservarlo presso il medesimo Mr. Basan alla pag. 322. del primo Tomo nella sua seconda edizione, ove si vede molta diligenza particolarmente negli accessorj.

gato a fare i disegni per *Giovanni Sturt*, e per altri Intagliatori. Disegnò ancora coll'inchiostro della China un gran numero di Vedute delle contrade d'Inghilterra. Men bene di tutto fece egli le sue Stampe alla maniera nera; e coloro, che anche insieme con lui vissero lo superarono (*Manuel Tom* 9. *fol.* 91). Ecco le sue Stampe.

I. David, che ritorna vittorioso di Goliath, da *D. Feti*, *in fol.*

II. Il Giudizio di Paride, da *P. Laly*, *in fol.*

III. Bacchus, Venus, et Ceres, da *Fran. Badens*, *in fol.*

IV. L'Età dell'Oro. *The golder age*, da *Berghem*, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio, in cui si vede verso sinistra un Contadino in piedi, che si riposa su 'l suo bastone, da *Berghem*, *gr. in fol.*

VI. Paesaggio, ove vedesi una Vecchia cieca, che conduce una Capra, dal medesimo, *in fol.*

VII. Rinaldo, e Armida. J. *Vanderuaart pinx.* (128)

LENS (*Bernardo*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Londra verso il 1680, ove fioriva nel 1710. Egli era figlio, ed allievo dell'antecedente, di cui abbiamo parlato. Era Maestro di disegno del già Duca di Cumberland, e delle Principesse Maria, e Luisa. Si distingueva tra gli altri, anzi era eccellente in disegnare a tempra le Pitture di *Rubens* e di *van-Dyck*, che l'eseguì con un gusto ammirabile. A questi particolari suoi pregj dell'arte riuniva l'invidiabile carattere di un uomo morale, e perfet-

(128) Rinaldo dorme in un ricco Paesaggio, e viene incatenato con ghirlande dagli Amori, con Armida, che è a lui vicina. B. *Lens fecit in mezza tin.*, *gr. in fol. in tr.*

tamente onesto (*Manuel Tom.* 9 *fol.* 92.) Trovasi di questo Artista qualche raccolta di Paesaggj, incisi all' acquaforte, e qualche ritratto eseguito nella stessa maniera.

LEON (*J.*), e *J. F.* CLERK, due Artisti, scrivono gli Scrittori del *Manuel* (*Tom* 2 *fol* 362), nati a Vienna verso il 1776. *Ces deux graveurs, dont les circostances de leur vie nous sont aussi inconnues que celles de quelques Artistes dont nous avons parlè ci-devant asounten encore au lustre des habiles graveurs de Vienne qui jountent presque avec ceux de Londres.*

I. Leopoldus II. Rom. Imperator, Hungariae, Bohemiae &c. Rex, Archidux Austriae &c. &c. *D. Kreitzinger p. J. Clerk sc.* 1790, *in fol.*

II. La Morte di Semiramide, nell' interno di un sepolcro, con una superba architettura. Soggetto dipinto da *Plazer*, *gr. p. in tr:*

III. I Curiazii, nell' interno di una prigione con una superba architettura. Soggetto dipinto da *Plazer*, e inciso in Vienna da *J. Leon* 1792. *Pendant* dell' antecedente.

IV. Il Principe Giosia, Duca di Saxe Coburg. *J. Keitzinger pinx., in fol.*

LEO (*Ottavio*). Mr. Basan riporta questo Intagliatore Italiano (*sec. ediz.*), e lo dice nato nel 1640. Intagliò 26. Ritratti di Pittori ed altri Uomini illustri, fra i quali vi si trova quello del *Bernino ec.*

FINE DEL TOMO UNDECIMO.